

**LA SOCIETÀ
DI SAN FRANCESCO DI SALES
NEL SESSENNIO 2008-2014**

**Relazione
del Rettor Maggiore
don Pascual Chávez Villanueva**

CG27

Roma 2014

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tipolito: Istituto Salesiano Pio XI
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: febbraio 2014

INDICE GENERALE

LA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES NEL SESSENNIO 2008-2014

Abbreviazioni e sigle	12
-----------------------------	----

PRESENTAZIONE	15
---------------------	----

PARTE PRIMA

LA CONGREGAZIONE NEI SETTORI DI ANIMAZIONE

1. IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE	19
1. Collaborazione nel governo della Congregazione	19
1.1. Azione di coordinamento del lavoro del Consiglio	20
1.2. Corsi per i nuovi Ispettori	21
1.3. Cura della disciplina religiosa	22
1.4. La ricerca del personale	23
2. Casa Generalizia	24
3. Il Vicario e l'animazione della Famiglia Salesiana	25
2. SETTORE PER LA FORMAZIONE	26
1. SITUAZIONE DI PARTENZA	26
1.1. Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme	26
1.2. Formazione permanente	26
1.3. Formazione iniziale	27
1.4. Coordinamento e collaborazione ai diversi livelli	28
2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	29
2.1. Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme	29
2.2. Formazione permanente	30
2.3. Formazione iniziale	30
2.4. Coordinamento e collaborazione ai diversi livelli	31
3. OBIETTIVI RAGGIUNTI	32
3.1. Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme	32
3.2. Formazione permanente	32
3.3. Formazione iniziale	33

3.4. Collaborazione formativa ai diversi livelli	34
4. OBIETTIVI NON RAGGIUNTI	35
4.1. Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme	35
4.2. Formazione permanente	36
4.3. Formazione iniziale	37
4.4. Collaborazione formativa ai diversi livelli	38
5. NUOVE SFIDE FORMATIVE	39
5.1. Vocazione consacrata salesiana	39
5.2. Formazione permanente	40
5.3. Formazione iniziale	40
5.4. Coordinamento e collaborazione ai diversi livelli	41
3. SETTORE PER LA PASTORALE GIOVANILE	42
1. SITUAZIONE DI PARTENZA	42
2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	43
3. GLI OBIETTIVI DEL CG 26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO CHE SI POSSONO RITENERE RAGGIUNTI IN CONGREGAZIONE	44
3.1. Ambienti o Settori di attività	46
3.2. Altre aree di animazione	50
4. GLI OBIETTIVI DEL CG 26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO CHE SI POSSONO RITENERE NON RAGGIUNTI, OSSIA NON ANCORA PIENAMENTE O TOTALMENTE CONSEGUITI IN CONGREGAZIONE	51
4.1. Ambienti o Settori di attività	52
5. EPILOGO – UNO SGUARDO AL FUTURO	56
4. SETTORE PER LA FAMIGLIA SALESIANA	58
0. PREMESSA	58
1. LA PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO 2008-2014	58
1.1. In merito alla prima area: Promozione di una mentalità carismatica della Famiglia Salesiana	59
1.2. In merito alla seconda area: Favorire la comunione all'interno della Famiglia Salesiana	61
1.3. In merito alla terza area: La Famiglia Salesiana e la missione nel territorio	62
2. I GRUPPI AFFIDATI AI SALESIANI DI DON BOSCO	63
2.1. Associazione Salesiani Cooperatori	63
2.2. Exallievi di Don Bosco	67
2.3. Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA)	70
2.4. Volontarie di Don Bosco (VDB)	72
2.5. Volontari con Don Bosco (CDB)	74
3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	75
5. SETTORE PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE	76
1. SITUAZIONE DI PARTENZA	76

2.	APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	77
2.1.	Area di Animazione: <i>obiettivi, risultati, sfide</i>	78
2.2.	Area di Formazione: <i>obiettivi, risultati, sfide, dati statistici</i>	83
2.3.	Area di Informazione: <i>obiettivi, risultati, sfide</i>	86
2.4.	Area di Produzione e imprese: <i>obiettivi, risultati, sfide, dati statistici</i> .	95
6.	SETTORE PER LE MISSIONI	98
1.	SITUAZIONE DI PARTENZA	98
2.	APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	99
2.1.	Vocazione - Formazione missionaria ad gentes	100
2.2.	L'Animazione Missionaria (AM)	104
2.3.	Solidarietà Missionaria	108
3.	VALUTAZIONE CONCLUSIVA ED ALCUNE PISTE PER IL FUTURO	113
7.	ECONOMATO GENERALE	116
1.	LA SITUAZIONE DI PARTENZA	116
2.	APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	116
2.1.	Testimonianza personale e comunitaria di povertà evangelica	117
2.2.	Solidarietà con i poveri e utilizzo solidale delle risorse	117
2.3.	Animazione a riguardo della gestione responsabile delle risorse	119
2.4.	Progetti specifici del sessennio	122

PARTE SECONDA

LE REGIONI DELLA CONGREGAZIONE

1.	REGIONE AFRICA-MADAGASCAR	127
1.	SITUAZIONE DI PARTENZA E SVILUPPO ATTUALE	128
2.	APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	130
3.	VALUTAZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO	132
4.	CONCLUSIONI E SINTESI PER IL FUTURO	140
2.	REGIONE AMERICA LATINA - CONO SUD	143
0.	SITUAZIONE POLITICA, SOCIALE E GIOVANILE NELLA REGIONE	144
1.	SITUAZIONE DI DELLA REGIONE ALL'INIZIO E LUNGO IL SESSENNIO	146
2.	APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	151
3.	GLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO CHE SI POSSONO RITENERE RAGGIUNTI NELLA REGIONE	153
3.	REGIONE INTERAMERICA	157
1.	SITUAZIONE DI PARTENZA	158
2.	APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	161

2.1. L'accoglienza dei contenuti del Progetto di Animazione e Governo nelle Ispettorie	161
2.2. Difficoltà per mettere in pratica il PAG	161
3. GLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO E LA LORO APPLICAZIONE NELLA REGIONE. COMMENTI	162
3.1. Priorità 1: Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui	162
3.2. Priorità 2: Urgenza di evangelizzare e di convocare	167
3.3. Priorità 3: Semplicità di vita e nuove frontiere	169
4. GLI OBIETTIVI SPECIFICI PER LA REGIONE INTERAMERICA E LA LORO APPLICAZIONE. COMMENTI	174
4.1. Irrobustire la proposta formativa nella mistica del <i>Da mihi animas cetera tolle</i>	174
4.2. Rafforzare la sinergia nella Regione per ottenere qualità ed efficacia nelle proposte ai giovani, e per ottimizzare le risorse	174
4.3. Irrobustire l'attenzione pastorale ai migranti ispanici nel Nord America, favorendo la sinergia tra le Ispettorie della Regione ed aprendosi alla nuova sfida degli emigrati in Europa	175
4.4. Rafforzare il lavoro del Centro Salesiano regionale di Formazione Permanente (CSRFP) di Quito	176
4.5. Approfondire la salesianità dentro il contesto del continente americano	177
4.6. Consolidare la proposta di formazione specifica per i Salesiani Coadiutori (CRESCO)	177
4.7. Motivare le Ispettorie affinché assumano la proposta della Missione Continentale che fa il documento di "Aparecida" (551 e Messaggio finale), con una preoccupazione particolare per i giovani	178
5. CONCLUSIONE	179
4. REGIONE ASIA EST - OCEANIA	181
1. SITUAZIONE DI PARTENZA, ALL'INIZIO DEL SESSENNIO 2008-2014	182
1.1. Le Ispettorie, Visitatorie e Delegazioni della Regione	182
1.2. Primato di Dio	184
1.3. Testimonianza di comunione nella comunità	184
1.4. Ridare nuovo significato alla presenza dei Salesiani tra i giovani	185
1.5. Formazione personale e comunitaria	186
1.6. Primato di Dio	186
2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	187
3. OBIETTIVI RAGGIUNTI	187
3.1. Ritorno a Don Bosco	187
3.2. L'urgente necessità di evangelizzare	188
3.3. L'urgente necessità della pastorale vocazionale	188
3.4. Povertà evangelica	188
3.5. Nuove frontiere	189
4. OBIETTIVI NON RAGGIUNTI	189
4.1. Ritorno a Don Bosco	189
4.2. L'urgente necessità di evangelizzare	190

4.3. La necessità di pastorale vocazionale	190
4.4. Povertà evangelica	190
4.5. Nuove frontiere	191
5. REGIONE ASIA SUD	193
1. LA REGIONE IN CIFRE NEL 2008 E NEL 2013	194
2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	195
2.1. Priorità 1: Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui	196
2.2. Priorità 2: Urgenza di evangelizzare e convocare vocazioni	202
2.3. Priorità 3: Semplicità di vita e Nuove Frontiere	207
2.4. Priorità 4: Obiettivi specifici della Regione	211
3. PROSPETTIVE PER IL FUTURO	212
6. REGIONE EUROPA NORD	215
1. SITUAZIONE DI PARTENZA	216
2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	219
3. OBIETTIVI RAGGIUNTI E SFIDE DEL FUTURO	221
3.1. Ripartire da Don Bosco	221
3.2. Urgenza di evangelizzare e di convocare	224
3.3. Semplicità di vita e nuove frontiere	227
4. OBIETTIVI SPECIFICI DELLA REGIONE	230
5. CONCLUSIONE	231
7. REGIONE EUROPA OVEST	233
1. SITUAZIONE DI PARTENZA	234
1.1. Il dato numerico	234
1.2. Alcuni rilievi sulla situazione di partenza	236
2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	238
2.1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui	239
2.2. Urgenza di evangelizzare e di convocare	240
2.3. La semplicità di vita e le nuove frontiere	240
3. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI PER LA REGIONE EUROPA OVEST	241
3.1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui	241
3.2. Urgenza di evangelizzare e di convocare	243
3.3. Semplicità di vita e nuove frontiere	246
3.4. Ristrutturazione della presenza salesiana	248
4. CONCLUSIONE	248
8. REGIONE ITALIA E MEDIO ORIENTE	251
1. LA REGIONE NEL SESSENNIO 2008-2014	252
1.1. L'evoluzione numerica	252
1.2. Il riflesso del dato numerico sulla Regione, le Ispettorie, le comunità	254
2. LA REAZIONE DELLE ISPETTORIE	255
2.1. Il contesto italiano	255

2.2. La rivitalizzazione endogena del carisma	256
2.3. Risignificare, ridimensionare, ricollocare le presenze	258
2.4. La complessa situazione del Medio Oriente	259
3. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	261
3.1. Comunicazione e ricezione del Progetto	261
3.2. Gli obiettivi che si possono ritenere raggiunti	261
3.3. Gli obiettivi che si possono ritenere non raggiunti	265
4. CONCLUSIONE	266

PARTE TERZA

ALCUNI SERVIZI E ISTITUZIONI D'INTERESSE GENERALE

1. LA SEGRETERIA GENERALE E L'ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE	269
1. I SERVIZI GENERALI DELLA SEGRETERIA	269
2. L'ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE	271
3. LA COMUNICAZIONE CON LE ISPETTORIE	273
2. LA POSTULAZIONE GENERALE PER LE CAUSE DEI SANTI DELLA FAMIGLIA SALESIANA	275
1. NELLA SCIA DELLA LETTERA "SALESIANI SIATE SANTI" (ACG n. 379)	275
2. IN RENDIMENTO DI GRAZIE PER I FRUTTI DI SANTITÀ	276
2.1. Santi	276
2.2. Beati	277
2.3. Venerabili	277
2.4. Servi di Dio	277
3. PROSPETTIVE DI CAMMINO FUTURO	278
3.1. Promuovere il patrimonio di santità scaturito dal carisma di Don Bosco	278
3.2. Diffondere l'invocazione e l'intercessione dei membri della Famiglia Salesiana candidati alla santità	278
3.3. Valorizzare il Bicentenario della nascita di Don Bosco	279
3. L'OPERA SALESIANA UPS	280
A. LA VISITATORIA "Maria Sede della Sapienza"	280
1. LA SITUAZIONE DI PARTENZA	280
1.1. La realtà della Visitatoria in numeri	280
1.2. Il processo di rinnovamento in atto nella Visitatoria	282
2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO	284
3. OBIETTIVI RAGGIUNTI	284
3.1. Prima priorità: Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui	284
3.2. Seconda priorità: Urgenza di evangelizzare e di convocare	286
3.3. Terza priorità: Semplicità di vita e nuove frontiere	289
4. GLI OBIETTIVI NON RAGGIUNTI	290

B. L'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA	291
<i>Parte prima: La dimensione istituzionale</i>	291
1.1. L'UPS nel contesto delle Università e Facoltà Pontificie Romane	291
1.2. Aggregazioni, Affiliazioni e Centri salesiani di studio	292
1.3. La collaborazione con le IUS e con gli altri organismi congregazionali	292
1.4. Collaborazioni internazionali	293
<i>Parte seconda: Le persone</i>	293
2.1. Gli studenti	293
2.2. I docenti	294
<i>Parte terza: Lo sviluppo della proposta formativa nell'ultimo sessennio</i>	296
3.1. Il processo di valutazione e di promozione della qualità universitaria	296
3.2. Le novità nella proposta formativa universitaria	296
<i>Parte quarta: La gestione economica e la cura del Campus</i>	300
4.1. Il nuovo quadro istituzionale	300
4.2. La gestione economica ordinaria	301
4.3. Ristrutturazione e ammodernamento del Campus	302
<i>Conclusione: Criticità e prospettive</i>	303
4. ISTITUTO STORICO SALEISANO	304
1. FINI E ATTIVITÀ (Statuto ISS)	304
2. SITUAZIONE DI PARTENZA DEL SESENNO 2008-2014	304
3. RAFFORZAMENTO DEL ISS E AVVICENDAMENTO NELLA DIREZIONE DEL MEDESIMO	305
4. PUBBLICAZIONI NEL SESENNO (2008-2014)	306
5. COLLABORAZIONE ISS - ACSSA	307
6. PRINCIPALI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE	308

PARTE QUARTA

VISIONE GLOBALE E SGUARDO PROFETICO

1. UNA VALUTAZIONE PERSONALE DEL MIO RETTORATO	311
1.1. L'animazione e il governo della Congregazione negli ultimi dodici anni	311
1.2. Lo stato attuale della Congregazione	319
2. UNO SGUARDO PROFETICO	338
2.1. In ascolto di Dio	338
2.2. La vita salesiana all'insegna del cambio	340
2.3. Il Concilio Vaticano II, punto di riferimento e carta di navigazione	348
3. CONCLUSIONE	350

ABBREVIAZIONI E SIGLE

art.	articolo/i
can.	canone/i
cap.	capitolo/i
cfr.	confronta
ib.	ibidem
n.	numero/i
p.	pagina
pp.	pagine

Sigle riguardanti la Congregazione Salesiana

ACG	Atti del Consiglio Generale
ACS	Atti del Consiglio Superiore (prima del 1984)
ACSSA	Associazione Cultori di Storia Salesiana
BS	Bollettino Salesiano
CEP	Comunità Educativa Pastorale
CDB	Volontari Con Don Bosco
CG	Capitolo Generale
CGS	Capitolo Generale Speciale (CG20)
CG21	Capitolo Generale 21° (1978)
CG22	Capitolo Generale 22° (1984)
CG23	Capitolo Generale 23° (1990)
CG24	Capitolo Generale 24° (1996)
CG25	Capitolo Generale 25° (2002)
CG26	Capitolo Generale 26° (2008)
CG27	Capitolo Generale 27° (2014)
CI	Capitolo Ispettorale
Cost	Costituzioni SDB
CS	Comunicazione Sociale
EESS	Exallievi Salesiani (Exallievi di Don Bosco)
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
FS	Famiglia Salesiana
FSDB	Formazione dei Salesiani di Don Bosco (FSDB) [<i>Ratio</i>]
ISS	Istituto Storico Salesiano
MB	Memorie Biografiche
MO	Memorie dell'Oratorio
MGS	Movimento Giovanile Salesiano
ONG	Organizzazione Non Governativa
PEPS	Progetto Educativo Pastorale Salesiano

POI	Progetto Operativo Ispettoriale
PG	Pastorale Giovanile
Reg	Regolamenti Generali
RM	Rettor Maggiore
RSS	Ricerche Storiche Salesiane
SSCC	Salesiani Cooperatori
SDB	Salesiani di Don Bosco
VDB	Volontarie di Don Bosco

Sigle Circoscrizioni Salesiane

RMG Casa Generalizia

ISPETTORIE E VISITATORIE

AET	AFRICA Etiopia-Eritrea
AFC	AFRICA Centrale
AFE	AFRICA Est
AFM	AFRICA Meridionale
AFO	AFRICA Occidentale Francofona
AFW	AFRICA Occidentale Anglofona
AGL	AFRICA Grandi Laghi
ANG	AFRICA Angola
ATE	AFRICA Tropicale Equatoriale
ANT	ANTILLE
ARN	ARGENTINA Nord
ARS	ARGENTINA Sud
AUL	AUSTRALIA
AUS	AUSTRIA
BEN	BELGIO Nord-OLANDA
BOL	BOLIVIA
BBH	BRASILE Belo Horizonte
BCG	BRASILE Campo Grande
BMA	BRASILE Manaus
BPA	BRASILE Porto Aleare
BRE	BRASILE Recife
BSP	BRASILE São Paulo
CAM	CENTRO AMERICA
CEP	CECA REP.
CIL	CILE
CIN	CINA
COB	COLOMBIA Bogotá

COM	COLOMBIA Medellín
CRO	CROAZIA
ECU	ECUADOR
FIN	FILIPPINE Nord (Manila)
FIS	FILIPPINE Sud (Cebu)
FRB	FRANCIA-BELGIO Sud
GBR	GRAN BRETAGNA
GER	GERMANIA
GIA	GIAPPONE
HAI	HAITI
INB	INDIA Bombay
INC	INDIA Calcutta
IND	INDIA Dimapur
ING	INDIA Guwahati
INH	INDIA Hyderabad
INK	INDIA Bangalore
INM	INDIA Madras
INN	INDIA New Delhi
INP	INDIA Odxel
INS	INDIA Silchar
INT	INDIA Tiruchy
IRL	IRLANDA
ICC	ITALIA Circoscrizione Centrale
ICP	ITALIA Circoscrizione Piemonte
ILE	ITALIA Lombardo-Emiliana
IME	ITALIA Meridionale
INE	ITALIA Nord-Est
ISI	ITALIA Sicula
ITM	INDONESIA-TIMOR

KOR	KOREA	SBA	SPAGNA Barcelona
LKC	SRI LANKA	SBI	SPAGNA Bilbao
MDG	MADAGASCAR	SLE	SPAGNA León
MEG	MESSICO Guadalajara	SMA	SPAGNA Madrid
MEM	MESSICO México	SSE	SPAGNA Sevilla
MOR	MEDIO ORIENTE	SVA	SPAGNA Valencia
MOZ	MOZAMBICO	SUE	STATI UNITI Est-CANADA
MYM	MYANMAR	SUO	STATI UNITI Ovest
PAR	PARAGUAY	THA	THAILANDIA
PER	PERÙ	UKR	UCRAINA
PLE	POLONIA (Est) Warszawa	UNG	UNGHERIA
PLN	POLONIA (Nord) Piła	UPS	Università Pontificia Salesiana
PLO	POLONIA (Ovest) Wrocław	URU	URUGUAY
PLS	POLONIA (Sud) Kraków	VEN	VENEZUELA
POR	PORTOGALLO	VIE	VIETNAM
SLK	SLOVACCHIA	ZMB	ZAMBIA-Malawi-Namibia- Zimbabwe
SLO	SLOVENIA		

PRESENTAZIONE

Carissimi confratelli,

In conformità con quanto stabilito nei Regolamenti Generali, vi presento la “Relazione generale sullo stato della *Congregazione*”, perché sia “oggetto di studio e di approfondimento”.¹

Questa Relazione è stata pensata come una valutazione che il Rettor Maggiore e il suo Consiglio offrono all’Assemblea capitolare sul cammino percorso dalla Congregazione dall’ultimo Capitolo Generale fino ad oggi. Più che offrire una descrizione esatta dello stato della Congregazione, desidera essere una verifica dell’impegno dell’intera Congregazione per appropriarsi del testo e dello spirito del CG26 e per assicurarne l’applicazione.

Il CG26 aveva definito “linee di azione” negli ambiti oggetti principali di studio e riflessione in relazione al tema capitolare «Da mihi animas, cetera tolle» ed aveva affidato al Rettor Maggiore ed al suo Consiglio il mandato di curarne l’attuazione nelle diverse Circoscrizioni e comunità della Congregazione. Di conseguenza, essi hanno elaborato il «Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2008-2014», che è stato reso pubblico l’8 settembre 2008.²

Contenuto fondamentale della Relazione è, perciò, l’analisi e la valutazione dell’applicazione di questo Progetto. Pertanto, la Relazione vuole rispondere, in modo più esplicito o meno, al seguente schema di base:

- la **situazione di partenza** della Congregazione o delle Regioni all’inizio del sessennio, in riferimento a ciascun Settore o Regione;
- l’**apporto del progetto di animazione e governo** per la Congregazione o per le Regioni nell’assumere il CG26 e le sue priorità, al fine di realizzare il rinnovamento a partire dalla vita della comunità;

¹ Reg 119.

² ACG 402, ottobre-dicembre 2008.

- gli **obiettivi** del CG26 e del progetto di animazione e governo che si possono ritenere **raggiunti** in Congregazione o nelle Regioni, indicando anche le motivazioni;
- gli **obiettivi** del CG26 e del progetto di animazione e governo che si possono ritenere **non raggiunti**, ossia non ancora pienamente o totalmente conseguiti in Congregazione o nelle Regioni, indicando anche le motivazioni.

Dopo la presentazione sintetica dei diversi Settori e Regioni, sulla base di tali sintesi vi offrirò una **visione globale** della Congregazione, che tenga presente gli stessi quattro punti sopraelencati.

Infine, mi sembra opportuno offrire a voi e a tutta la Congregazione uno **sguardo profetico** delle prospettive per l'immediato futuro. Esso vuol essere una sorta di risposta alla domanda «qual è la Congregazione che prospettiamo?» O, meglio ancora, «quale Congregazione Dio è i giovani aspettano da noi?». Così la Relazione non è solo un resoconto, ma vuole offrire uno sguardo di speranza sul futuro.

PARTE PRIMA

**LA CONGREGAZIONE
NEI SETTORI DI ANIMAZIONE**

1. Il Vicario del Rettor Maggiore
2. Settore per la Formazione
3. Settore per la Pastorale Giovanile
4. Settore per la Famiglia Salesiana
5. Settore per la Comunicazione Sociale
6. Settore per le Missioni
7. Economato Generale

1. IL VICARIO DEL RETTOR MAGGIORE

Il Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin, è stato confermato, per elezione, durante il Capitolo Generale 26, dopo poco più di 4 anni di servizio compiuti nel sessennio precedente (dall'inizio del 2004). La conoscenza e l'intesa con il Rettor Maggiore si è ulteriormente rafforzata, godendo anche dell'esperienza acquisita negli anni precedenti.

1. COLLABORAZIONE NEL GOVERNO DELLA CONGREGAZIONE

Secondo quanto definito nelle nostre Costituzioni (art. 134), il Vicario è il primo collaboratore del Rettor Maggiore nel governo della Congregazione. In tutti questi anni tra il Rettor Maggiore ed il Vicario il rapporto è stato quello di una comunicazione costante. C'è stata una condivisione continua e quotidiana su ogni problema della Congregazione e dei Confratelli. Su ogni decisione il Vicario si è sempre confrontato con il Rettor Maggiore e lo stesso Rettor Maggiore ha consultato e messo al corrente il Vicario sulle sue decisioni.

I problemi più gravi, come la situazione legata all'eredità Gerini o le difficili congiunture derivate dall'esplosione di alcune situazioni problematiche connesse al tema dei casi di abuso, sono stati portati avanti congiuntamente dal Rettor Maggiore e dal Vicario.

Uguualmente, quando si è trattato di tenere relazioni con la Santa Sede (con il Segretario di Stato, con la Congregazione della Dottrina della Fede, con la Congregazione dell'Evangelizzazione dei Popoli...) su temi particolarmente importanti per la Congregazione Salesiana, il Rettor Maggiore ed il Vicario sono stati presenti congiuntamente, salvo rare eccezioni in cui lo stesso Rettor Maggiore ha delegato personalmente il Vicario.

Il Vicario, su richiesta del Rettor Maggiore, ha fatto visita ad alcune Ispettorie, dove si erano create particolari situazioni di difficoltà. Normalmente in questi viaggi ha contattato, oltre all'Ispettore, il Consiglio Ispettoriale e la consulta dei Direttori. Nel contatto con queste Ispettorie è stato sempre reso esplicito il motivo della visita, cercando di animare e

favorire la ricerca di soluzioni dei differenti problemi. Queste visite, di solito, si sono concluse con una lettera che definiva in maniera chiara le linee di governo da tenere in attenzione.

In questo sessennio, come nuova politica di governo per una migliore animazione di alcuni gruppi ristretti di Ispettorie, ci sono state visite congiunte del Rettor Maggiore e del Vicario in alcune zone della Congregazione (India, Polonia, Brasile, Ispettorie della zona Atlantica...) L'incontro con gruppi limitati di Ispettori ha favorito un migliore approfondimento dei problemi particolari di queste Ispettorie. A tali incontri normalmente hanno partecipato anche i Vicari Ispettoriali. Il tutto si è dimostrato una modalità molto valida di animazione per zone.

1.1. Azione di coordinamento del lavoro del Consiglio

All'inizio del sessennio, il Vicario, d'accordo con il Rettor Maggiore, ha cercato di dare un'impostazione chiara e definita delle modalità operative del Consiglio, soprattutto in relazione al lavoro che si doveva svolgere durante i mesi del plenum. Il tutto ha contribuito ad un modo di procedere ordinato e molto produttivo nelle riunioni del Consiglio.

Sempre è stato concordato un calendario previo dei lavori che si dovevano condurre in ogni singola sessione. Quotidianamente il Vicario ha poi preparato l'ordine del giorno per le sedute del Consiglio. Ha coordinato, in maniera previa, le pratiche amministrative ed i temi di studio da presentare durante le sedute. Con il Rettor Maggiore, ha agito da regolatore durante le riunioni del Consiglio.

I temi, che venivano trattati quotidianamente nel plenum, erano normalmente ben preparati, molte volte con interventi scritti dei Consiglieri. Le discussioni si sono svolte in un clima di grande serenità e libertà interiore. Il modo di procedere con ordine e con calma nella trattazione dei vari argomenti ha favorito una grande convergenza decisionale, ma sempre con uno stile di apprezzamento e rispetto delle opinioni dei singoli Consiglieri.

Sempre in accordo con il Rettor Maggiore, Il Vicario ha curato il calendario previo delle Visite Straordinarie e delle "Visite di Insieme".

Solo nella prima parte del sessennio ci sono stati incontri specifici dei Consiglieri di Settore e dei Consiglieri Regionali per uno scambio sui problemi specifici dei Dicasteri, sulle visite di animazione e sulla conduzione delle Visite Straordinarie. Il lavoro di coordinamento non è sempre apparso

facile ed è stato effettivamente carente. Un maggiore confronto avrebbe favorito il superamento di alcuni problemi di collaborazione, particolarmente tra i Consiglieri di Settore ed i Consiglieri Regionali. In particolare si sarebbero dovute maggiormente condividere, un po' da tutti i Consiglieri, le modalità e le scelte per i viaggi di animazione. In una futura programmazione si dovranno forse evidenziare previamente i punti più significativi che concorrono ad una sinergia di azione tra Consiglieri di Settore e Consiglieri Regionali. Su tali punti è allora possibile fare, da parte del Vicario, un'efficace opera di coordinamento e di verifica con riunione appropriate.

1.2. Corsi per i nuovi Ispettori

Secondo quanto previsto da una tradizione ormai consolidata, il Vicario, ogni anno in corrispondenza del periodo delle due sessioni plenarie, invernale ed estiva, ha coordinato il Corso per i nuovi Ispettori. Il corso ha avuto normalmente una durata di circa due settimane. Il corso invernale ordinariamente si concludeva con la data del compleanno del Rettor Maggiore e il corso estivo il 24 giugno, nella ricorrenza dell'annuale Festa del Rettor Maggiore.

Il corso prevedeva l'approfondimento di argomenti riguardanti l'animazione ed il governo delle Ispettorie, offrendo una visione di insieme di tutti i settori e dimensioni dalla vita salesiana: Formazione, Pastorale Giovanile, Missioni, Comunicazione Sociale, Economia e Famiglia Salesiana. Per questo erano implicati in modo particolare i diversi Consiglieri di Settore con le loro équipes. Ci sono stati incontri inoltre con il Segretario Generale, il Procuratore Generale della Congregazione, il Postulatore per le Cause dei Santi e i confratelli incaricati dell'Istituto Storico Salesiano.

In alcune edizioni di questi corsi si è anche fatto intervenire un esperto di risorse umane cui è stato dato il compito di trattare temi riguardanti la gestione dei conflitti, l'organizzazione e la gestione del Consiglio e di assemblee di Confratelli, la valorizzazione del personale. I contenuti sono stati apprezzati, ma tale proposta finora non si è consolidata. Uno dei problemi maggiori è costituito dal fatto che tali ulteriori temi, per altro molto necessari, richiederebbero più tempo ed il corso si dovrebbe ulteriormente allungare.

I nuovi Ispettori, inoltre, hanno potuto avere colloqui singoli con il Rettor Maggiore, il Vicario, tutti i Consiglieri di Settore e il loro Consigliere regionale. Ogni corso si concluso con un momento di verifica, at-

traverso un questionario scritto e un incontro con il Rettor Maggiore ed il Vicario.

Durante il corso è stato particolarmente apprezzato il contatto con il Rettor Maggiore e la vicinanza di tutti in Consiglieri, anche nei momenti informali.

Si potrebbe forse valutare la possibilità di un “richiamo di verifica”, anche per un tempo molto ristretto, a distanza di tre anni dal corso, soprattutto con la possibilità di un colloquio con il Rettor Maggiore e il Vicario stesso.

1.3. Cura della disciplina religiosa

Al Vicario del Rettor Maggiore, a norma dell'articolo 134 delle Costituzioni, è affidata anche la cura della disciplina religiosa.

Il Vicario si è dedicato con particolare attenzione ai temi della disciplina religiosa, curando, assieme al Rettor Maggiore, una sensibilizzazione di tutte le Ispettorie, soprattutto sul delicato tema degli abusi. Per tale ragione è stato ribadito, una volta di più, il protocollo della Congregazione, soprattutto in merito ai casi di abusi dei minori ed è stato offerto alle Ispettorie un modello base per produrre (a livello di Conferenza ispettoriale o a livello nazionale) un proprio protocollo di “Politiche per la protezione dei minori” da far conoscere e applicare ai Salesiani ed ai laici corresponsabili, implicati nel servizio educativo.

Sempre per la sensibilizzazione sul tema della disciplina religiosa, il Vicario ha accompagnato il Rettor Maggiore in quasi tutti gli incontri con gli Ispettori delle differenti Regioni. Questo ha dato la possibilità di intervenire sull'argomento con accenti diversi: il Rettor Maggiore da un punto di vista istituzionale e carismatico; il Vicario per indicazioni più di carattere pratico, per la gestione di situazioni problematiche e di accompagnamento dei casi disciplinari. Oltre a questo, il Vicario ha avuto altri incontri con gli Ispettori delle differenti Regioni o anche, su invito di qualche Ispettore, con gruppi di Direttori. Il tema della disciplina religiosa è stato trattato dal Vicario in quasi tutte le Visite di Insieme di metà sessennio.

In seguito a questa opera di sensibilizzazione, molte Ispettorie, ma non tutte purtroppo, hanno istituito una loro Commissione incaricata di gestire casi dolorosi di abuso che in futuro potessero emergere. In tutte le Ispettorie si è lavorato molto inoltre per la regolarizzazione della posizione di confratelli che da diversi anni erano assenti dalla comunità o fuoru-

sciti per altri motivi. Il Vicario, con l'aiuto del Procuratore don Francesco Maraccani e, sempre tenendo informato il Rettor Maggiore, ha dato indicazioni a diversi Ispettori per la soluzione di situazioni spinose.

Più in generale, il Vicario, nei suoi interventi, ha cercato di portare l'attenzione del tema della disciplina religiosa su altri ambiti importanti della vita religiosa salesiana: la povertà e l'uso dei beni materiali, l'importanza dell'obbedienza religiosa e le relative situazioni problematiche, la fedeltà alla vita comunitaria, i fenomeni di dipendenze particolari ecc. Un tema che sembra essere emerso come particolarmente necessario di attenzione è la situazione di Confratelli con tendenza omosessuale. Il problema, che a livello di percorsi formativi è prima di tutto legato ad una conoscenza dei candidati che domandano di diventare salesiani (e la nostra *Ratio* è molto precisa nel non ritenere adatti alla vita salesiana giovani che abbiano questa particolare tendenza: cfr. *“Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano. Le ammissioni”*, Supplemento a *“La Formazione dei Salesiani di Don Bosco”*, Roma 2000, nn. 77-79) diventa particolarmente delicato quando si genera (tra alcuni confratelli interessati o anche in confratelli impegnati in qualche struttura formativa) una mentalità piuttosto tollerante, tendente a minimizzare il problema.

1.4. La ricerca del personale

Secondo quanto previsto, il Vicario si è pure interessato per il reperimento del personale, in modo particolare a favore della nostra Università Pontificia Salesiana (assieme al Consigliere per la Formazione), per la Casa Generalizia, per le Catacombe di San Callisto e per la Comunità della Città del Vaticano. Per quanto riguarda l'UPS tale ricerca è stata facilitata dagli incontri con il Consigliere della Formazione, con il Rettore ed il Superiore Religioso della stessa Visitatoria dell'UPS.

La ricerca del personale è risultata un compito difficile. Alcune Ispettorie, per altro molto generose, non sono più in grado di rispondere alle richieste che vengono presentate. Altre Ispettorie hanno personale qualificato. Spesso però gli stessi Confratelli che sono interpellati presentano molte resistenze. Per tutti, deve maturare la consapevolezza che i servizi centrali di una Congregazione dipendono dalla collaborazione effettiva delle singole Province.

Per le obbedienze legate ad impegni di segretariato, di supporto ai Dicasteri o altri servizi della Direzione Generale si conferma l'opportunità

di regolamentare le richieste e le particolari obbedienze su una base temporale di tre o sei anni in modo tale da favorire la disponibilità dei Confratelli che vengono richiesti di questo servizio. È opportuno comunque che si regolamenti in maniera esplicita, attraverso il Capitolo Generale, una prassi di collaborazione di tutte le Ispettorie.

Particolarmente delicata, a riguardo del personale, è la nostra presenza in Vaticano, dove tutte le grandi Congregazioni hanno un loro settore di collaborazione. È necessario reperire confratelli validi e significativi che possano esprimere un servizio professionalmente qualificato. La presenza di una nostra Comunità Salesiana presso la Santa Sede favorisce e facilita, sempre in uno stile di semplicità e correttezza, i contatti con le autorità vaticane, cui dobbiamo fare necessariamente riferimento. Ugualmente si deve dire dell'importanza della nostra Comunità presso le Catacombe di San Callisto, che esprime un servizio ecclesiale molto significativo. Ma anche qui sono necessari confratelli validi dal punto di vista religioso e professionale.

Difficile è anche il reperimento del personale per i vari Dicasteri e per i diversi servizi che vengono svolti presso la Direzione Generale. Uno dei settori più problematici è quello riguardante i traduttori nelle principali lingue della Congregazione. Si tratta di un lavoro duro, ma prezioso che permette di far conoscere direttamente documenti e testi della Congregazione e di favorire l'opera di informazione della Direzione Generale a favore di tutte le Ispettorie del mondo, della Famiglia Salesiana e della Chiesa stessa.

2. CASA GENERALIZIA

Il Vicario in questi anni ha svolto anche il compito di Superiore Religioso direttamente responsabile per la Comunità della Casa Generalizia e della Comunità 'San Francesco di Sales' presente in Vaticano. I molteplici ruoli affidati attualmente dal "Vademecum" al Vicario del Rettor Maggiore non hanno facilitato sempre un accompagnamento curato di queste realtà. Le difficoltà sono state sperimentate anche dai Confratelli che lavorano nella Direzione Generale. Si deve notare infatti che non si tratta solo della realtà della Comunità "Beato Michele Rua" per se stessa e della Comunità Salesiana in Vaticano, ma anche di curare una migliore organizzazione del lavoro dei vari settori della Direzione Generale. Nella Vi-

sita straordinaria del 2012 si è fatto accenno ad alcune ipotesi di soluzione del problema. Il Vicario ritiene tuttavia che, pur rimanendo primo responsabile di queste presenze religiose, l'organizzazione dei settori di lavoro, con tutte le implicanze, debba essere ristudiata e riprogrammata. Ci sono settori che vanno completamente ripensati e riorganizzati come l'Archivio Storico della Congregazione, l'Istituto Storico, la Biblioteca Centrale Salesiana; altri settori, come quello dei traduttori, vanno continuamente accompagnati e, probabilmente, corredati di possibilità di collaborazione anche dal di fuori della Casa Generalizia. Il Vicario pensa che il Direttore della Comunità, oltre al ruolo normale di Superiore religioso, possa dare un aiuto notevole nel seguire l'organizzazione ed il lavoro dei singoli settori. Anche per la Casa Generalizia si tratta di valutare se implementare le risorse attuali con personale laico specializzato. Tale scelta avrebbe comunque una sua ripercussione sulla gestione economica ordinaria della Direzione Generale.

3. IL VICARIO E L'ANIMAZIONE DELLA FAMIGLIA SALESIANA

In questi due ultimi sessenni il Vicario ha curato l'animazione della Famiglia Salesiana. Il presente Capitolo sarà chiamato a valutare se questo compito sia da continuare o debba essere affidato ad altro Consigliere. Nel Capitolo Generale 26 (n. 116) si chiedeva che il Vicario fosse aiutato in questo compito da un coordinatore scelto tra i membri dell'équipe della Famiglia Salesiana. In questo sessennio il Vicario ha affidato questo compito al confratello P. José Pastor Ramírez, che svolge già il ruolo di Delegato mondiale per gli Exallievi di Don Bosco.

Il fatto che l'animazione della Famiglia Salesiana sia stata affidata al Vicario ha favorito il consolidamento di questa realtà con un collegamento più diretto alla figura del Rettor Maggiore. Il Vicario comunque ha avuto una disponibilità piuttosto limitata per l'animazione dell'équipe e dei vari settori affidati alla animazione della Congregazione: Salesiani Cooperatori, Exallievi, Volontarie di Don Bosco e Volontari con Don Bosco. Gli interventi di animazione diretti nelle diverse Ispettorie, sempre in accordo con il Rettor Maggiore, sono stati molto limitati.

Riflettendo su questo incarico, il Consiglio Generale si è orientato per la proposta di disgiungere il compito del Vicario da quello dell'animazione della Famiglia Salesiana.

2. SETTORE PER LA FORMAZIONE

1. SITUAZIONE DI PARTENZA

La situazione di partenza della formazione all'inizio del sessennio 2008-2014 è stata desunta dalla Relazione del Rettor Maggiore al CG26 e dalle valutazioni sulla formazione presenti nel documento finale dello stesso CG26. Tali testi evidenziano quattro aree bisognose di intervento: vocazione consacrata salesiana, formazione permanente, formazione iniziale, coordinamento e collaborazione. Nella seguente descrizione della situazione di partenza sono stati considerati solamente gli obiettivi non raggiunti, rilevati a conclusione del sessennio scorso 2002-2008, e le sfide emergenti.

1.1. Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme

All'inizio del sessennio nella Congregazione si constata una debole visione circa la vocazione consacrata salesiana; non essendo sempre chiara a tutti la sua *identità*, si ha come conseguenza una insufficiente *identificazione* con essa. Al riguardo il CG26 nota che alcuni salesiani presbiteri dimostrano un genericismo pastorale e un'assunzione parziale dell'identità carismatica; lamenta poi la poca conoscenza e lo scarso apprezzamento della vocazione del salesiano coadiutore a causa di una scarsa comprensione, presentazione, formazione e visibilità della sua figura.

Il problema di fondo consiste nella debole assunzione della vita consacrata come scelta di vita: spesso nella Congregazione il carisma salesiano non è vissuto nella specifica prospettiva della vocazione consacrata. Aspetti particolari della vita consacrata salesiana che presentano difficoltà riguardano la vita di povertà e lo spirito comunitario, oggi messi alla prova dalla ricerca delle comodità e dall'individualismo, come anche l'obbedienza e la castità. Importanti sono pure le sfide derivanti dai personal e social media, che creano una nuova cultura e un nuovo stile di vita.

1.2. Formazione permanente

Il numero elevato di uscite di professi perpetui dalla Congregazione, di dispense dal celibato sacerdotale, di secolarizzazioni e di dimissioni

sottolinea la necessità di fare attenzione alla *fedeltà vocazionale*. La mancanza di fedeltà non coincide solo con le uscite; ci sono infatti anche confratelli che rimangono nella Congregazione, ma vivono una vita consacrata che ha perso significato a causa di un certo imborghesimento e di mancanze di disciplina religiosa. Situazioni di difficoltà si notano nel primo e pieno inserimento nelle attività apostoliche di salesiani presbiteri e coadiutori dopo l'ordinazione e la professione perpetua; il quinquennio non sempre risponde ai loro bisogni.

Nelle comunità si nota la debolezza del *ruolo del Direttore* e la diminuzione della pratica del colloquio e dell'accompagnamento spirituale. Nei confratelli si avverte "il rischio della dispersione e della superficialità" (CG26, 20), dovuto ad una mancata accoglienza della grazia di unità e di armonizzazione tra vita spirituale, azione apostolica e vita comunitaria. Si sente l'esigenza di prevenire ogni forma di contro-testimonianza e di abuso riguardo alla castità.

Vi è la percezione che esista una debole *mentalità di formazione permanente* nei singoli confratelli e la scarsa cura della vita quotidiana della comunità locale come il luogo ordinario di crescita vocazionale. Da parte delle Ispettorie c'è poca attenzione alla qualificazione dei confratelli. La formazione congiunta di salesiani e laici ha bisogno di essere presa seriamente in considerazione, come anche la formazione dei laici; non è però chiaro a chi compete coordinare tale formazione.

1.3. Formazione iniziale

Si riconosce sempre più che la formazione iniziale non è una realtà a sé stante, ma è fortemente influenzata dalla vita e dalla sensibilità formativa dell'Ispettorìa. La vita vissuta dai confratelli e dalle comunità apostoliche ha un notevole impatto sui candidati e giovani salesiani.

La maggior sfida della formazione iniziale riguarda la *metodologia formativa*. I processi di personalizzazione non sono generalmente assunti; la formazione è ancora vista come conformazione all'ambiente e non come maturazione di convinzioni e assunzione di atteggiamenti: i formandi non sempre assumono responsabilità per la propria crescita e i formatori non sono sempre capaci di responsabilizzarli. Inoltre, c'è bisogno di rafforzare l'accompagnamento personale, il discernimento vocazionale, la valutazione dell'autenticità delle motivazioni, la maturazione umana e la formazione affettiva e sessuale, la preghiera personale, il progetto perso-

nale di vita, lo studio personale e la riflessione. In generale manca una mentalità di accompagnamento; non è pienamente accolta l'indicazione della "Ratio" circa il Direttore della comunità formatrice come la guida proposta; ci sono sovrapposizioni tra il colloquio, l'accompagnamento spirituale, la relazione di aiuto, la confessione; non sempre sono valorizzati gli scrutini come forme di accompagnamento; i formandi spesso non hanno una guida spirituale o ne hanno una occasionale.

A riguardo delle *fasi formative* c'è una comune consapevolezza della difficoltà di assicurare la continuità che, insieme a gradualità e progressione, garantisce un cammino formativo efficace. La fase del prenoviziato non è sempre assunta seriamente dalle Ispettorie come la prima e vera fase formativa, come esperienza forte di vita cristiana e cammino di maturazione umana, come momento per la conoscenza dell'ambiente familiare e dell'esperienza passata; spesso esso non costituisce la fase propedeutica alla vita consacrata, su cui già fare esperienza durante il noviziato. Il prenoviziato manca di uno stretto collegamento con l'esperienza dell'aspirantato. Il tirocinio non è una fase correttamente valorizzata; spesso crea stili di individualismo e attivismo.

Circa la *formazione intellettuale*, si nota un abbassamento del livello culturale nella Congregazione. I centri salesiani di studio richiedono cura, decisioni di governo e accompagnamento non solo da parte delle autorità accademiche, ma soprattutto da parte delle autorità religiose ai vari livelli: Direttore, Ispettore, "Curatorium". I curricoli di studio sono talvolta deboli o incompleti anche in parti essenziali, specialmente per gli studi filosofici e pedagogici. In numerosi centri salesiani di studio e comunità formatrici non si svolge ancora il programma di salesianità nella sua completezza, sistematicità e taglio accademico. Non vi sono sufficienti docenti preparati. Circa gli studenti si percepisce, in generale, la mancanza di personalizzazione dello studio, si nota cioè una attitudine di passività, poco interesse, scarsa iniziativa, una mentalità che considera le materie filosofiche marginali rispetto alla vocazione e alla missione, scarsa motivazione.

1.4. Coordinamento e collaborazione ai diversi livelli

Anche se è stato compreso e assunto maggiormente il ruolo del *Delegato ispettoriale per la formazione*, non sempre il Delegato ha visto la sua posizione rafforzata e ha avuto la stabilità, i mezzi e il tempo necessari per animare efficacemente la formazione nell'Ispettoria; come conse-

guenza si nota una debole capacità di riflessione sulla formazione a livello delle Ispettorie. Le *Commissioni regionali per la formazione* hanno svolto un buon lavoro nel sessennio scorso; esse assicurano il cammino comune come Congregazione, ma c'è ancora scarsa consapevolezza per i cammini propriamente regionali. In Congregazione la mentalità e la pratica della *collaborazione interispettoriale* nel campo della formazione stanno crescendo, come pure sta migliorando il funzionamento del “Curatorium”, ma questi processi hanno bisogno di essere rafforzati; ci sono ancora notevoli possibilità di collaborare, soprattutto con la costituzione di équipes interispettoriali.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Prendendo l'avvio dalla situazione di partenza, il progetto di animazione e governo ha elaborato le linee di cammino per il Settore secondo le stesse quattro aree sopra descritte.

2.1. Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme

Il progetto traccia un percorso per presentare la vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme, cominciando dagli *elementi comuni* della vita consacrata salesiana, poi passando alla ricchezza racchiusa in ciascuna delle due *forme specifiche* e concludendo con la loro *complementarità*.

Circa l'*unicità* della vocazione consacrata salesiana, il progetto intende rafforzare per tutti i Salesiani, sia in formazione iniziale che permanente, gli elementi comuni e vuole far conoscere agli aspiranti e prenovizi l'identità della vita consacrata salesiana e le sue due forme.

Prospetta il rafforzamento nelle comunità formatrici della *specificità delle due figure* e incoraggia a livello regionale convegni e seminari di approfondimento sul salesiano prete e sul salesiano coadiutore. Per il salesiano coadiutore, in particolare, mira ad un rinnovato impegno per la sua vocazione, e l'elaborazione di un robusto programma di formazione iniziale per lui.

Intende infine sollecitare le Commissioni ispettoriali di formazione a confrontarsi sui modi di *complementarità delle due forme* della vocazione consacrata salesiana e invita le Ispettorie ad impegnare i salesiani coadiutori in compiti educativi e pastorali anziché solo amministrativi.

2.2. Formazione permanente

Il progetto si prefigge di rafforzare la *fedeltà vocazionale* nei confratelli, nelle comunità e nelle Ispettorie; il Settore intende offrire una riflessione al riguardo. Si annuncia l'intento di stimolare la pratica fedele del colloquio con il Direttore e dell'accompagnamento spirituale e di sviluppare insieme alle Ispettorie itinerari formativi circa la preghiera, la passione apostolica e il senso pastorale, l'obbedienza, la povertà e la castità e la maturazione affettiva.

Consapevole del bisogno di creare una *mentalità di formazione permanente* nella Congregazione, il progetto punta sul consolidamento della responsabilità individuale nei confratelli per la propria crescita vocazionale mediante il progetto personale di vita, e sulla responsabilità formativa delle comunità mediante il progetto comunitario, il giorno della comunità e la programmazione annuale. Esso intende promuovere nelle Ispettorie la salesianità e lo studio delle Costituzioni, come pure il miglioramento nella conduzione degli esercizi spirituali e nell'accompagnamento del quinquennio.

Queste iniziative della formazione permanente potranno riuscire nella misura in cui vi sia una seria preparazione dei confratelli responsabili e un miglior *coordinamento* degli sforzi. Per questo il progetto punta sulla formazione dei Direttori e sulla qualificazione del personale, specialmente dei formatori e animatori della salesianità nelle Ispettorie; pensa sia giunto il momento di riflettere nelle Commissioni regionali sulle esperienze di formazione congiunta di salesiani e laici.

2.3. Formazione iniziale

Il progetto vuole fomentare la *metodologia della personalizzazione*. Si concentra su iniziative per promuovere un cambio di mentalità nei formatori e per aiutare i formandi ad assumere la responsabilità per la formazione. Domanda al Settore di offrire orientamenti sull'accompagnamento personale e di assicurare l'applicazione dei criteri di discernimento vocazionale. Chiede infine ad ogni Ispettoria di elaborare una strategia per superare la fragilità vocazionale.

Il buon funzionamento e la continuità delle *fasi formative* è sempre una preoccupazione. Il progetto si prefigge di prendersi cura particolare dell'aspirantato, del prenoviziato, del tirocinio e della preparazione per la professione perpetua. Chiede alle comunità formatrici di fare il progetto

formativo e alle Regioni di offrire modalità per assicurare la continuità formativa tra le fasi.

Certi *itinerari formativi* hanno bisogno di attenzione; quindi il progetto propone di fare una verifica dei curricoli di studio, assicurare che il programma prescritto di studi salesiani sia eseguito in tutte le fasi formative, rafforzare negli studi la dimensione pastorale. Inoltre chiede alle Commissioni regionali e ispettoriali e alle comunità formatrici di confrontarsi sulla pratica della povertà, di preparare un itinerario di formazione alla maturità affettiva e sessuale e alla castità consacrata e di riflettere sulla formazione alla comunicazione sociale e all'uso vigile e positivo dei media.

Per adempiere tutte queste proposte, c'è bisogno di *formatori* preparati. Perciò il progetto chiede al Settore di segnalare alle Ispettorie situazioni di debolezza delle équipes formatrici, stimolare nei formatori il bisogno della loro formazione continua, potenziare la loro formazione, garantire équipes di formatori preparati e stabili nelle comunità formatrici, e assicurare che in ogni Regione si abbia annualmente un incontro per la formazione dei formatori.

2.4. Coordinamento e collaborazione a diversi livelli

In questa area del progetto ci si prefigge di promuovere un maggior coordinamento e collaborazione per la formazione in Ispettorìa, definendo meglio e rafforzando il ruolo e i compiti del *Delegato ispettoriale per la formazione e Commissione ispettoriale di formazione*; si prospetta anche una maggior collaborazione tra i vari Delegati dell'animazione ispettoriale.

Si intende dare un maggior impulso alla *collaborazione interispettoriale*, in particolare alla corresponsabilità per le comunità formatrici e i Centri di studio interispettoriali mediante il "Curatorium", équipes interispettoriali di formazione ed esperienze di interculturalità. Si vuole sostenere le iniziative di collaborazione interispettoriale o regionale, come la formazione alla professione perpetua e la formazione dei Direttori.

Infine si vuole promuovere nuove forme di *collegamento regionale* per rafforzare la collaborazione con il Settore per la formazione nella Regione, continuando l'incontro annuale della Commissione regionale di formazione con la presenza del Settore. Si desidera richiedere ai Centri regionali per la formazione di porre maggior attenzione alla salesianità e all'accompagnamento spirituale.

3. OBIETTIVI RAGGIUNTI

3.1. Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme

Guardando ciò che si è fatto negli ultimi sei anni per mettere in pratica il progetto sessennale per la formazione, si constata anzitutto che nell'insieme si è iniziato un movimento verso una maggior comprensione e promozione della vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme.

La comprensione dell'*identità* della vocazione consacrata salesiana è andata crescendo, in seguito all'impulso del CG26 sull'identità carismatica, delle riflessioni offerte dal Rettor Maggiore sulla vita consacrata, della celebrazione del 150° di fondazione della Congregazione, del lavoro iniziato sulla radicalità evangelica. Le Ispettorie sono state aiutate ad elaborare il progetto ispettoriale per la formazione a partire dal profilo del salesiano, tenendo presenti le indicazioni che si trovano nel CG26. Il sussidio preparato dal Settore per la formazione e distribuito per l'uso negli aspirantati e prenoviziati è servito per aiutare i candidati a comprendere la vera identità del salesiano, che è un consacrato a Dio al seguito del Signore Gesù al servizio dei giovani sull'esempio di Don Bosco.

Partendo dalla comune identità della vocazione consacrata salesiana, si è potuto comprendere meglio la *specificità* delle due forme vocazionali della Congregazione, la forma ministeriale e quella laicale. La vocazione del salesiano coadiutore ha ricevuto un'attenzione particolare in questo sessennio con la revisione della "Ratio" sul suo cammino formativo e con l'opportunità offerta a tutti i salesiani coadiutori dopo il tirocinio di una formazione specifica di due anni.

Si è iniziato infine a comprendere la necessità di esplorare meglio e di approfondire anche operativamente come si realizza la *complementarità e reciprocità* tra le due forme, ministeriale e laicale, della vocazione consacrata salesiana.

3.2. Formazione permanente

Dopo lo studio della fragilità vocazionale, in questo sessennio sono stati offerti orientamenti sulla *fedeltà vocazionale* (ACG 410), che sono stati oggetto di riflessione personale e condivisione comunitaria in diverse Ispettorie. Ciò sta aiutando i confratelli a riscoprire il dono della vocazione e a rispondere quotidianamente alle sue esigenze; nello stesso tempo, sta stimolando le Ispettorie a trovare le vie per prevenire le situazioni

di abbandoni e affrontare le mancanze di disciplina religiosa. L'attenzione alla fedeltà, come la cura dell'identità della vocazione consacrata salesiana, è un processo appena avviato. Per favorire la fedeltà, alcune Commissioni regionali hanno fatto interventi di studio e animazione circa il colloquio con il Direttore e l'accompagnamento spirituale.

Per aiutare l'assunzione di una *mentalità di formazione permanente*, nelle comunità locali si è continuata e rafforzata la pratica del progetto comunitario di vita; così pure il "giorno della comunità" sta entrando in tutte le Ispettorie. È cresciuta l'attenzione, la cura e l'accompagnamento dei confratelli del quinquennio. Diversi eventi di questo sessennio, come la visita dell'Urna di Don Bosco, l'anniversario di fondazione della Congregazione, la celebrazione del centenario della morte di Don Rua, il triennio di preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco sono serviti come stimoli per approfondire e comunicare la salesianità ai confratelli, alle comunità e alle Ispettorie.

Sono continuate iniziative per la formazione dei *formatori della formazione permanente*; si è avuta cura per la formazione dei Direttori nelle Ispettorie o gruppi di Ispettorie, con attenzione ai nuovi Direttori. Da parte dei Centri regionali per la formazione permanente vengono inviati alle comunità dei sussidi, e opportunità di formazione permanente vengono da loro offerte ai confratelli e Ispettorie. Si è pure avviata una certa sensibilizzazione circa la qualificazione dei confratelli.

3.3. Formazione iniziale

Nelle comunità formatrici si riscontra maggiore attenzione alla *personalizzazione della formazione* nell'aiuto dato ai formandi nell'assumere la responsabilità del cammino di crescita vocazionale e nella sensibilizzazione offerta ai formatori per il loro compito di responsabilizzazione dei formandi; ciò si riscontra anche nel miglior utilizzo del progetto personale di vita. La personalizzazione è favorita pure dall'accompagnamento personale; per questo il Settore ha approfondito i problemi che si riscontrano in questo campo in vista di una maggiore efficacia di questa pratica. Essa ha ricevuto una spinta anche dalla articolazione delle comunità formatrici per gruppi di corso e gruppi di animazione e da un coinvolgimento più diretto dei formandi nella gestione e attività della casa.

Si è data priorità ad alcune *fasi formative*. La revisione della "Ratio" sul prenoviziato ha contribuito a creare più attenzione a questa fase.

Ugualmente gli orientamenti congiunti dei Settori per la formazione e la pastorale giovanile hanno stimolato un processo di rinnovamento dell'aspirantato e dell'animazione vocazionale. In queste fasi iniziali del processo formativo si è dato ampio spazio alle dinamiche di maturazione umana, discernimento, consolidamento del cammino di fede e in definitiva a un approccio più sistematico alla realtà della fragilità vocazionale. Maggiore attenzione è stata offerta al tirocinio per farne una vera fase di formazione, assicurando l'accompagnamento personale e gli incontri dei tirocinanti. La preparazione alla professione perpetua infine è stata meglio seguita in diverse Regioni, con l'appoggio di iniziative interispettoriali.

A livello ispettoriale alcuni *itinerari formativi* sono in fase di revisione, in seguito agli orientamenti offerti dal Rettor Maggiore e Consiglio generale. La formazione intellettuale risulta meglio definita circa gli obiettivi vocazionali e formativi, i curricoli, le metodologie di insegnamento e apprendimento, gli studi salesiani, lo studio della teologia pastorale, la preparazione dei docenti. Merita di essere evidenziato l'impegno delle Regioni nella formulazione di itinerari per la maturazione sessuale e affettiva e per la formazione alla castità consacrata, come frutto della lettera del Rettor Maggiore 'La vite e i tralci' (ACG 408) e degli orientamenti che ne sono seguiti da parte del Consigliere per la formazione. In collaborazione con il Settore per le missioni sono stati offerti gli itinerari per la formazione missionaria dei confratelli, a livello iniziale, specifico e permanente.

C'è stato un certo irrobustimento delle *équipes dei formatori*, anche in seguito ai processi di collaborazione interispettoriale. Dopo gli orientamenti del Consigliere per la formazione (ACG 404) in molte Ispettorie si presta più attenzione alla formazione dei formatori, a cominciare dagli incontri per formatori che si svolgono annualmente in tutte le Regioni; in tali incontri regionali si cerca pure di realizzare maggiore continuità e coordinamento tra le varie fasi di formazione; si tratta di un inizio, ma in questo modo è stata vinta l'inerzia iniziale e ci si sta muovendo nella direzione giusta.

3.4. Collaborazione formativa ai diversi livelli

Una figura importante per la riflessione, la progettazione e la valutazione, il coordinamento, l'animazione della formazione nell'Ispettoria è costituita dal *Delegato ispettoriale per la formazione*, coadiuvato dalla sua *Commissione*. Il Delegato e la Commissione stanno divenendo più

consapevoli del loro ruolo, si stanno integrando nell'animazione ispettoriale e la loro azione sta diventando più efficace. Frutto di questo processo è l'elaborazione del progetto ispettoriale per la formazione, preparato all'inizio del sessennio dalla maggior parte delle Ispettorie.

Una scelta, divenuta più convinta e non solo ritenuta necessaria, è la *collaborazione interispettoriale*, specialmente per le comunità formatrici. Si sono costituite numerose comunità interispettoriali per le varie fasi di formazione, dal noviziato alla formazione specifica, in qualche caso anche per il prenoviziato. In molte di esse il "Curatorium" funziona come espressione di corresponsabilità; si sono pure costituite équipes interispettoriali di formatori. Altre forme di collaborazione interispettoriale stanno nascendo o rafforzandosi; esse riguardano la formazione dei Direttori, la preparazione per la professione perpetua e la formazione permanente dei confratelli.

In tutte le Regioni le *Commissioni regionali per la formazione* sono diventate una realtà consolidata, con incontri regolari ogni anno e con la partecipazione di tutti i Delegati ispettoriali. Tramite il Coordinatore regionale esse mantengono un buon dialogo con il Settore e stanno diventando sempre più attente all'inculturazione della formazione nella Regione e nelle Ispettorie. Positivo è stato lo sviluppo del *Centro regionale per la formazione permanente* di Quito; esso si trova a servizio delle due Regioni dell'America; ha una ricca e varia proposta formativa, specialmente nella salesianità; mantiene un buon dialogo con il Settore per la formazione.

4. OBIETTIVI NON RAGGIUNTI

4.1. Vocazione consacrata salesiana nelle sue due forme

Mentre si riconosce il progresso fatto negli ultimi sei anni su vari fronti della formazione, permangono tuttora degli aspetti deboli o lacune da riempire. Nonostante le iniziative intraprese, c'è ancora molta strada da fare per giungere alla comprensione che l'*identità* fondamentale del salesiano è la vita consacrata, ossia che egli è anzitutto ed essenzialmente un consacrato inviato da Dio a servire i giovani con il ministero, presbiterale o diaconale, o il servizio laicale. Il tema non è stato oggetto né di riflessione teologica né di seminari o convegni, come era desiderato nel progetto sessennale. Nell'elaborazione del progetto ispettoriale di formazione si è prestato attenzione al profilo del salesiano da formare oggi, sia

nella formazione iniziale che permanente; non sembra tuttavia che esso abbia avuto molta incidenza nella vita dei confratelli, delle comunità e delle Ispettorie.

Circa la *specificità* della due forme, rimane necessario e urgente approfondire l'identità del salesiano prete, in quanto il ministero sacerdotale tende spesso a eclissare la vita consacrata salesiana. Alcune Regioni poi avvertono la fatica di riflettere e operare circa la vocazione consacrata salesiana laicale, a causa della forte diminuzione dei salesiani coadiutori e di un ridotto numero di giovani confratelli orientati a questa vocazione. La promozione delle due forme della vocazione consacrata salesiana trova difficoltà di applicazione nell'animazione vocazionale e nel discernimento del prenoviziato e del noviziato; siamo spesso chiamati a fare discernimento su candidati che scelgono la vita salesiana in vista del ministero presbiterale, in consonanza con la propria cultura o tradizione ecclesiale; quindi occorre comprendere meglio la cultura e il contesto per superare una mentalità clericale.

Circa la *complementarità* delle due forme della vocazione consacrata salesiana, non c'è stata una riflessione sui modi concreti della sua realizzazione; come pure resta incompleta la valorizzazione del salesiano coadiutore in ambiti educativi, e quindi viene sottolineata di più la necessità della sua previa preparazione professionale.

4.2. Formazione permanente

Il problema della *fedeltà vocazionale* è ancora aperto, considerate le uscite crescenti e la contro-testimonianza di alcuni confratelli circa la disciplina religiosa. Non si assiste ancora a una ripresa significativa del colloquio con il Direttore e dell'accompagnamento spirituale; invece si nota l'affievolimento del ruolo del Direttore nelle comunità e la poca preparazione di confratelli per il ruolo di accompagnatore spirituale. È stato trascurato l'approfondimento della povertà, così come chiesto dal CG26, e non sono stati sviluppati itinerari formativi circa il rapporto vitale tra preghiera e azione e circa l'obbedienza. Si fa fatica a continuare la pratica del progetto personale di vita dopo le fasi formative, perché è debole il senso di responsabilità personale per la crescita vocazionale.

Non si sono fatti molti passi nell'assunzione della *mentalità di formazione permanente*. Nell'insieme si può dire che manca una riflessione sistematica come Congregazione su tale realtà e sulla sua relazione con la

formazione iniziale. La crescente riduzione del numero dei confratelli nelle comunità e la molteplicità dei loro compiti portano a un minor impegno nella qualificazione formativa della vita quotidiana della comunità e nell'attenzione ai momenti specifici di formazione permanente; soprattutto viene meno la pratica della meditazione. In generale si nota una scarsa capacità di riflessione; si tende a rispondere con attività, senza interrogarsi sui cambiamenti.

Il *coordinamento della formazione permanente* non è ancora stato realizzato; tale formazione risulta un insieme di iniziative ed esperienze e non una proposta di cammini formativi. Non si è affrontato il tema degli animatori e formatori della formazione permanente. Anche sulla formazione congiunta di salesiani e laici si è fatto poco per l'organizzazione e la diffusione di esperienze positive. Il piano di qualificazione dei confratelli non è ancora parte delle strategie formative di diverse Ispettorie. La formazione dipende dal governo delle Ispettorie; se non ci sono motivazioni e convinzioni che spingono a scelte coraggiose nel campo della vita quotidiana di confratelli e comunità, si incontrano sforzi lodevoli ma un vero processo di cambiamento non avviene; per esempio sarebbe necessaria un'azione più incisiva per costituire comunità salesiane più consistenti in quantità e qualità.

4.3. Formazione iniziale

La *personalizzazione della formazione*, come mentalità e metodologia da assumere da parte dei formatori e formandi, è ancora agli inizi; c'è ancora una lunga strada da compiere al fine di superare il modello della formazione come conformazione, il formalismo, la superficialità e talvolta la paura. Un sintomo di mancata personalizzazione è la perdita di motivazione durante il cammino formativo: se il progetto di vita, la meditazione e la preghiera personale vengono meno dopo i primi anni di formazione significa che non hanno messo radici nel cuore; la formazione non ha raggiunto la persona: è stata più 'informazione' che 'trasformazione'. La cultura dell'accompagnamento personale non è maturata pienamente nelle comunità formatrici. Con un debole accompagnamento si ha anche un debole discernimento; ciò si riscontra soprattutto nei momenti dell'aspirantato e del prenoviziato, che sono tra i più importanti nel discernimento vocazionale. A seguito di una debole personalizzazione riscontriamo che non si è ancora trovata una risposta efficace alle sfide poste dalla fragilità

vocazionale e ai numerosi abbandoni durante il tempo della professione temporanea.

Per le *fasi formative* restano ancora deboli la proposta vocazionale e la fase dell'aspirantato; si è registrato in questa fase finale del sessennio un calo delle vocazioni; anche il prenoviziato deve essere ancora irrobustito. A ciò si aggiunge la debole comunicazione tra fasi formative contigue; ciò che resta maggiormente problematica è l'assicurazione della continuità formativa.

Valutando gli *itinerari formativi*, si riscontra che è mancata la proposta di un itinerario riguardante la povertà. La formazione pastorale nelle diverse fasi e soprattutto nella formazione specifica non è ancora stata presa in considerazione, anche perché si attendeva la conclusione del processo di ripensamento della pastorale giovanile. Allo stesso modo il Settore non ha aggiornato gli orientamenti già esistenti riguardanti la comunicazione sociale, soprattutto a riguardo dei 'personal e social media', in attesa dell'Istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Gli itinerari di salesianità sono stati esplicitati, ma la qualità di quanto si offre e si studia è cresciuta poco. Infine si osserva che è ancora debole la formazione alla fede, in particolare nelle prime fasi del cammino.

Permangono ancora debolezze nelle équipes dei *formatori*, soprattutto là dove non si investe nella collaborazione interispettoriale. Non c'è sufficiente attenzione nello scegliere confratelli idonei per questo servizio; così pure l'impegno nel formare i formatori non è ancora sufficiente. Non è molto diffusa la formazione dei formatori a livello ispettoriale e nelle équipes delle comunità formatrici.

4.4. Collaborazione formativa ai diversi livelli

Nonostante il progresso fatto nella considerazione del *Delegato* ispettoriale per la formazione, in alcune Ispettorie non si comprende pienamente il suo ruolo; specialmente quando egli è Direttore di una comunità formatrice, l'efficacia del suo servizio risulta limitata. Le *Commissioni* ispettoriali per la formazione sono generalmente deboli nella capacità di riflessione; tendono per lo più a progettare e realizzare iniziative o si limitano all'ottemperanza dei compiti affidati dalla Regione e dal Settore. Spesso manca il collegamento tra animazione e governo ispettoriali. La cooperazione tra formazione e pastorale giovanile è da estendersi anche agli altri settori di animazione ispettoriale.

C'è una consapevolezza diffusa che l'Ispettorato da solo è incapace di assolvere tanti compiti formativi; la nascita di numerose forme di *collaborazione interispettoriale* sta cambiando il modello dell'autosufficienza formativa delle Ispettorie. Sembra importante rivedere tale situazione e trovare un maggior coinvolgimento della Congregazione, al fine di favorire quei processi di rinnovamento, crescita e coordinamento che fanno fatica ad essere attuati. Ci sono ancora situazioni di comunità formatrici e di centri di studio che potrebbero valorizzare o costituire collaborazioni interispettoriali; talvolta al riguardo ci sono ancora resistenze.

Le *Commissioni regionali* devono trovare una via più efficace per il coinvolgimento delle Ispettorie e devono trovare un rapporto organico con le Conferenze degli Ispettori; rischiano spesso di essere escluse dall'azione di governo, come riflessione e stimolo. Esse devono ancora approfondire come rendere operativa la scelta di favorire lo studio delle lingue nelle diverse Regioni. È necessaria pure una riflessione sui Centri regionali per la formazione circa i loro compiti, le loro modalità di realizzazione, le sinergie possibili, il collegamento con il Settore e con le Conferenze degli Ispettori.

5. NUOVE SFIDE E PROSPETTIVE

Considerando gli obiettivi non raggiunti, sono già state evidenziate le necessità formative per il prossimo sessennio. Nello stesso tempo esistono problemi nuovi che richiedono di essere affrontati e che segnalano alcune aspetti d'attenzione per il futuro. Ecco dunque le nuove sfide e prospettive nel settore della formazione, che non sono state considerate nel progetto del sessennio scorso.

5.1. Vocazione consacrata salesiana

Innanzitutto la vocazione alla vita consacrata salesiana oggi e nel prossimo futuro non può fare a meno di assicurare in modo più decisivo il *confronto con la cultura odierna*; deve saper formare a vivere con autenticità la radicalità evangelica in un mondo pervaso dalla secolarizzazione, globalizzazione e postmodernità. Occorre una migliore comprensione e chiara presentazione dell'*identità del salesiano prete e del salesiano coa-*

diutore e della complementarità delle loro vocazioni. *Bisogna continuare l'attenzione alla fragilità e fedeltà vocazionale*, cercando di inculcare fin dall'inizio il senso della vocazione e il senso di appartenenza alla Congregazione.

5.2. Formazione permanente

Già nella formazione iniziale, è necessario creare una *mentalità di formazione permanente* e la volontà di lasciarsi accompagnare da Dio per crescere nella propria vocazione, anche attraverso le situazioni storiche e le mediazioni umane, valorizzando in modo particolare il colloquio con il Direttore e l'accompagnamento spirituale. Durante la formazione specifica occorre garantire ai confratelli una *preparazione alla leadership* e al servizio dell'autorità e poi durante la formazione permanente nelle Ispettorie o nei gruppi di Ispettorie bisogna promuovere più assiduamente una buona *formazione dei Direttori*, insieme alla creazione di condizioni nelle comunità che agevolino lo svolgimento efficace dei loro compiti. Nel medesimo tempo bisogna assicurare che i vari elementi che costituiscono la vita della comunità la trasformino in un *luogo di formazione permanente*: consistenza quantitativa e qualitativa, lavoro proporzionato dell'opera alla comunità, ecc.

5.3. Formazione iniziale

La formazione iniziale deve essere *personalizzata*, ossia assunta da ciascun formando come propria responsabilità personale in collaborazione con lo Spirito che lo forma dal di dentro; ciò presuppone équipes consistenti di formatori, preparati e capaci di usare metodi adatti ad accompagnare i formandi personalmente, formare il loro cuore, aiutarli nella formazione di convinzioni personali. Una priorità è il radicamento dei formandi nella *fede*, soprattutto come relazione personale con Gesù, fin dalle prime tappe della formazione, e l'assunzione della disponibilità a fare la volontà di Dio. Un'attenzione particolare va alla *formazione pastorale* dei formandi in modo che diventino capaci di riflessione e progettazione pastorale, si impegnino in una formazione congiunta con i laici, facciano esperienze di accompagnamento spirituale di giovani e laici, si preparino per la nuova evangelizzazione. Ci vuole anche un approccio formativo e pastorale alla *comunicazione sociale*, in particolare ai 'personal media', alle reti sociali, alle relazioni virtuali.

5.4. Coordinamento e collaborazione ai diversi livelli

Si sente il bisogno oggi di una collaborazione tra Ispettorie e nelle Regioni per una formazione solida del *personale direttivo e animatore*: Ispettori, Direttori, Delegati dell'animazione ispettoriale. In particolare, il ruolo del *Delegato ispettoriale per la formazione* deve essere rafforzato nelle Ispettorie. Le circostanze odierne richiedono pure *nuove collaborazioni* tra le Ispettorie nel campo della formazione, sia iniziale che permanente. E anche a livello regionale, bisogna valorizzare la Conferenza degli Ispettori e la Commissione regionale per la formazione per decidere la qualificazione del personale per la Regione e fare altre scelte strategiche.

3. SETTORE PER LA PASTORALE GIOVANILE

1. SITUAZIONE DI PARTENZA

A livello di impegni prioritari, la sfida più grande fin dall'inizio era quella che il CG26 ha consegnato al Rettor Maggiore e al suo Consiglio, affinché “curi, attraverso i Dicastero competente, l'approfondimento del rapporto tra evangelizzazione ed educazione, per attualizzare il Sistema Preventivo e adeguare il quadro fondamentale di riferimento per la pastorale giovanile alle mutate condizioni culturali” (CG26, n. 45). Come si vede più avanti, questo processo ha costituito il principale impegno del Dicastero con un piano ben chiaro che coinvolgeva tutta la Congregazione.

Una **sfida** importante segnalata nella relazione finale del sessennio precedente era quella che tocca la stessa funzione del Dicastero nell'animazione e orientamento dell'azione educativa apostolica salesiana nelle sue varie espressioni (cfr. *Cost* 136), mantenendo e promuovendo l'unità e l'integralità della pastorale salesiana. La pluralità degli ambienti e dei settori dell'animazione educativo-pastorale, richiedeva di **superare il rischio del settorialismo**, e di **rafforzare i cammini di animazione** per questi ambienti e settori di animazione secondo i bisogni concreti delle Ispettorie (cfr. *Reg* 4-10).

Per questo si è subito provveduto che l'**équipe del Dicastero** fosse formata da un numero di persone qualificate per gestire la sua complessità e la pluralità. Inoltre, accanto alla programmazione del sessennio si è formato un metodo di lavoro con **scelte strategiche** che, in primo luogo, ha facilitato il contatto diretto e costante tra il Dicastero e le delle Ispettorie/Regioni, e inoltre ha affidato ad ogni membro dell'équipe un gruppo di ambienti e settori da seguire più da vicino.

Si è pure sentito il bisogno di fare degli **incontri annuali** nelle diverse Regioni una opportunità di formazione continua nella pastorale giovanile, e un momento di contatto tra il Dicastero e le Ispettorie per favorire la crescita e il rafforzamento dei processi continentali e internazionali in atto: come per esempio, la scuola/CFP, IUS, il settore della emarginazione, il MGS.

Fin dall'inizio si è tenuto come obiettivo la **condivisione e la collaborazione con altri Dicasteri** che animano dimensioni fondamentali dell'azione pastorale salesiana. In particolare, con il **Dicastero per le Missioni**, si aveva come obiettivo quello di rafforzare la dimensione dell'animazione missionaria, attraverso il volontariato, in quanto si presenta come un'importante dimensione della nuova evangelizzazione. Lo stesso vale per il **Dicastero per le Comunicazioni Sociali**, in quanto la comunicazione sociale è una forma indispensabile di educazione e di evangelizzazione. Infine, c'era il bisogno di rafforzare la collaborazione con il **Dicastero per la Formazione**, per un apporto sempre più qualificato sull'ultima tappa della pastorale vocazionale, indirizzata all'accompagnamento e al discernimento della vocazione religiosa salesiana (aspirantato).

Il documento *Identità e Missione*, che presenta la figura e i compiti sia del Consigliere per la Pastorale Giovanile, come anche dell'équipe del Dicastero, doveva essere aggiornato. Dopodiché il contenuto del documento andava condiviso con i Delegati di pastorale giovanile affinché i principi e criteri di animazione dell'équipe del Dicastero per la Pastorale Giovanile fossero meglio conosciuti: una metodologia di ascolto e di proposte concrete ai bisogni e alle richieste delle Regioni ed Ispettorie.

Durante il sessennio erano da mantenere, ogni sei mesi, **gli incontri con l'Ambito per la Pastorale Giovanile delle FMA** con la finalità di portare avanti la collaborazione in alcuni settori, come il MGS e la Scuola, che coinvolgono un numero sostanziale di Ispettorie e progetti comuni.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Seguendo la **Programmazione di Animazione e di Governo del Consiglio Generale**, il progetto del Dicastero prevedeva i seguenti obiettivi per le diverse aree.

- Gli obiettivi della prima area, **ritornare ai giovani con il cuore di Don Bosco**, furono la conoscenza e approfondimento del carisma, un invito alle équipes regionali ad una riflessione al riguardo, la continuità dei processi e la prima Consulta su questo tema.
- Sulla seconda area, **urgenza di evangelizzare**, si proponeva processi a livello regionale per una riflessione più approfondita sull'evangelizzazione, la centralità della persona di Gesù.

- Nella terza area, **necessità di convocare**, l'animazione vocazionale, gli obiettivi e gli interventi avevano come meta quella di studiare la fase dell'aspirantato e il tema della direzione spirituale. Erano previste una maggiore attenzione e una collaborazione più vicina con la Famiglia Salesiana, una rivalutazione dei contributi dei centri e delle case di Spiritualità, e uno studio con proposte sul tema delle vocazioni autoctone.
- Per la quarta area, **nuove frontiere**, il Dicastero si proponeva di rafforzare i processi già in atto nelle varie Regioni, una presa di coscienza più chiara attorno alla gioventù a rischio, far conoscere e moltiplicare una riflessione più sistematica per una prassi consolidata seguendo processi riusciti in alcune regioni.

Accanto agli elementi portanti della programmazione, il Dicastero voleva rafforzato il suo impegno nel settore della scuola, come per esempio la Scuola in Europa, Asia Sud e CFP in Africa. Lo stesso vale per il MGS: accanto al continuo svolgersi del Movimento in tutte le Regioni, si è assunto l'impegno per un cammino più collaborativo del Movimento tra le due Americhe – *Encontro Continental MJS América 2013*, Niterói, dal 18 al 21 luglio 2013 –, nella Regione Italia Medio Oriente – *FORUM MGS Torino 2013* – e scelte di rafforzamento del MGS nella Regione Asia Sud.

3. GLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO CHE SI POSSONO RITENERE RAGGIUNTI IN CONGREGAZIONE

■ Negli **incontri regionali** siamo riusciti a programmare bene la riflessione sul CG26 lungo il sessennio. La buona partecipazione dei Delegati della pastorale giovanile agli incontri regionali e la ricaduta di tali incontri sulla pastorale giovanile ispettoriale sono state molto positive. Ha molto aiutato la composizione pluri-culturale e pluri-linguistica dell'equipe del Dicastero, perché ha favorito un maggior contatto e comunicazione con tutti i delegati di pastorale giovanile.

Abbiamo anche optato di proporre incontri a livello regionale, superando la frammentazione delle Conferenze ispettoriali: e.g. America Cono Sud, Europa Nord. I Delegati di queste due Regioni hanno valutato molto positivo il fatto di venire insieme, affrontando le differenze e condividendo le ricchezze. Nella Regione Asia Est - Oceania si è anche optato per l'incontro regionale annuale.

■ Le due **Consulte** hanno favorito la messa in atto di processi comuni di riflessione, prima nelle Regioni, per poi condividerli e studiarli a livello della Consulta mondiale. Le Consulte vissute così hanno dato spazio ad una lettura mondiale dei processi della Congregazione, ma hanno anche offerto delle riflessioni che poi sono state, a loro volta, studiate nelle Regioni. La prima Consulta ha offerto un contributo molto puntuale sul profilo salesiano dell'animatore pastorale; un contributo che è stato studiato in tutte le Regioni della Congregazione. La seconda Consulta è stata organizzata in stretto collegamento con il processo di *Ripensamento*.

■ **Ripensamento della Pastorale Giovanile**: immediatamente dopo il CG26, il Dicastero per la Pastorale Giovanile ha iniziato un processo di consultazione a largo raggio. Già nel 2009, dopo una riflessione fatta all'interno del Consiglio Generale, un'équipe internazionale di teologi e pastoralisti ha elaborato un documento che interpellava tutti i Centri di Studio della Congregazione, i Centri Nazionali di Pastorale Giovanile, i Centri di Formazione Permanente e salesiani esperti nella materia. A loro è stata chiesta una riflessione sulla pastorale giovanile oggi nella Congregazione. Il frutto di questo processo ha servito come base per un seminario di studio che ha prodotto lo strumento di riflessione distribuito a tutte la comunità della Congregazione.

Su questo esercizio comunitario, il Dicastero ha chiesto a tutti i Consigli Ispettoriali una relazione del processo vissuto all'interno della propria Ispettorìa. Questa ampia consultazione ha evidenziato aspetti significativi della missione salesiana nella Congregazione. Le risposte hanno indicato la complessità della realtà mondiale: la diversità enorme delle culture e la sempre crescente velocità dei cambiamenti; l'impegno educativo-pastorale dei salesiani e dei laici; e la centralità del carisma salesiano con le sue attuali implicazioni organizzative per le nostre presenze.

Tutto questo processo è stato oggetto di studio della **seconda Consulta** e anche oggetto di studio e riflessione di una **seconda équipe internazionale** che, partendo da questi risultati, ha elaborato l'impostazione generale della terza edizione del *Pastorale Giovanile Salesiana: Quadro di Riferimento*. Alla stesura finale del testo hanno collaborato più di 30 persone da tutte le parti della Congregazione.

■ Come Dicastero si nota che durante il sessennio la collaborazione tra **i tre Dicasteri della missione** ha fatto un cammino di condivisione

segnato da una volontà di **collaborare insieme**, sfruttando al meglio le convergenze possibili. A questo processo hanno molto aiutato gli incontri tra i tre Dicasteri, all'inizio con tutti i membri di ogni équipe, e dopo, con un gruppo più ristretto.

Gli incontri tra i tre Dicasteri, i Regionali e gli Ispettori, ad Haïti nell'ottobre 2010, e in Brasile nel settembre 2011, sono stati una buona esperienza che ha aiutato le Ispettorie a creare più sinergie nella linea di una progettazione pastorale unificata. C'è da segnalare la collaborazione del Dicastero con il **Dicastero delle Missioni** e il **Dicastero della Comunicazione Sociale** in diversi incontri regionali e consulte.

Il cammino di **riflessione con il Dicastero per la Formazione** in tutte le Regioni, con i Delegati ispettoriali per la pastorale giovanile e per la formazione, è stato un processo ben programmato e ben riuscito. Il documento sull'Aspirantato che ne è venuto fuori testimonia la validità del processo. In ogni incontro regionale annuale, il Dicastero ha insistito sullo studio di questo documento e la messa in pratica delle decisioni prese.

■ Sul tema dell'**accompagnamento spirituale** il Dicastero ha progettato e messo in atto, prima una consulta sul tema, poi una serie di tre seminari di studio con salesiani e salesiane esperti nella formazione di accompagnatori spirituali. I tre seminari, sui temi dell'accompagnamento in San Francesco di Sales, in Don Bosco, e le sfide pastorali che oggi dobbiamo affrontare, hanno offerto un materiale molto importante, insieme a una serie di *lectio divina* per ogni tema. Il frutto di questi seminari sarà una risorsa utile per quei corsi di formazione all'accompagnamento spirituale che si stanno organizzando o possono essere offerti per salesiani, membri della Famiglia Salesiana e altre persone che condividono con noi la missione salesiana.

C'è da notare l'impegno dei membri del Dicastero che hanno accompagnato e guidato vari incontri di formazione con salesiani, educatori, animatori in molte Ispettorie. Si aggiungono a questi, corsi di pastorale giovanile in alcuni studentati di filosofia e di teologia della Congregazione.

3.1. Ambienti o Settori di attività

■ **La scuola/CFP:** a livello ispettoriale e nazionale il Dicastero ha guidato **iniziative di formazione specifica degli educatori**. Come esem-

pio, abbiamo promosso un progetto formativo on-line di raggio continentale: Formazione iniziale di Direttivi per le Scuole Salesiane d'America. È prassi comune che gli educatori si vadano incorporando a questi sistemi di formazione iniziale e permanente. È necessario ancora includere in questi processi *abitudini permanenti di riflessione*.

Le équipes regionali e nazionali delle scuole stanno assumendo accordi di base circa l'identità e la missione dei nostri centri educativi nella realtà attuale. Il Dicastero ha sostenuto lo **scambio di esperienze nelle scuole/CFP salesiani**, promuovendo, attraverso la formazione e le pubblicazioni, la riflessione sulla scuola nei diversi contesti regionali. L'elemento più importante in questi processi è stato il cammino di riflessione, di valutazione, di discernimento e di azione comune (ad esempio, il processo ESA - Scuola Salesiana America). La modalità delle scuole/CFP in rete, che si arricchiscono e si scambiano le esperienze di successo, genera una cultura di mutua comunicazione e azione in rete. Esempi sono la **Rete Salesiana di Scuole Brasile**, "**Don Bosco Tech**" e "**All India Don Bosco Educational Society**", il "**Gruppo Europeo di Formazione Professionale**" e la "**Rete di Progettazione Europea**"; per il 2014 si prevede che prenda vita "**Bosco Tech Africa**".

Le nostre scuole/CFP sono istituzioni di esperienza e riconoscimento accademico, che godono di rispetto nei vari paesi. Si è cercato di promuovere *l'irradiazione o la proiezione esterna della loro missione e identità nel loro ambiente, nel campo sociale e della Chiesa* (cfr. il sito www.salesians-europe.org; nel settore delle scuole tecniche professionali la collaborazione con le aziende). I Centri salesiani sono impegnati in temi come: l'evangelizzazione nella scuola, l'accompagnamento nella pastorale educativa, le sfide socioculturali comuni, i problemi politici, la situazione della famiglia oggi, la qualità educativa, le tecniche di informazione e comunicazione nei processi di insegnamento-apprendimento. Esempio evidente sono le quattro principali politiche di ESA e il lavoro della "Commissione Scuola Salesiana Europa SDB-FMA".

A livello ispettoriale, nazionale e regionale il Dicastero ha accompagnato e seguito i grandi sforzi per approfondire meglio l'identità pedagogica ed esprimere i destinatari prioritari delle nostre opere educative. In particolare, sono stati fatti **sforzi rilevanti in risposta alle urgenze dei più bisognosi e vulnerabili**, attraverso la presenza significativa, la proposta educativa e l'impatto sul territorio. I Centri educativi si rivolgono alle classi popolari offrendo competenze di base per la vita di tutti i gior-

ni, la diffusione di tutte le forme liberatorie di realizzazione. I Centri cercano in tutti i modi l'inclusione di studenti provenienti da settori a basso reddito, e si allievano con diverse abilità e situazioni familiari.

■ **Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore (IUS):** in questo settore si è continuato lo sforzo di **trasmettere il carisma e la pedagogia salesiana** al personale che con noi lavora, in vista di un consolidamento dell'identità salesiana delle istituzioni. Questa iniziativa è stata portata avanti mediante la cura costante della **formazione nei diversi incontri mondiali, continentali o locali**, così come per la specifica incorporazione al **Corso Virtuale IUS (CVI)** dei docenti delle IUS di Brasile e India. A questo scopo ha contribuito ugualmente il programma di **Gestione integrale delle risorse umane (GIRH)** orientato alla gestione delle diverse competenze richieste ai professionisti che operano nelle nostre istituzioni di educazione superiore.

L'animazione delle IUS si è svolta in continuità con il cammino fatto nel sessennio anteriore, diretto anzitutto all'applicazione degli orientamenti sull'identità e lo sviluppo delle istituzioni contenuti nei documenti di riferimento della Congregazione e attuati mediante i Programmi Comuni di lavoro 2 e 3. Soprattutto si è continuato a **promuovere un lavoro in rete delle istituzioni**, tanto attraverso la partecipazione nelle diverse strutture organizzative (Assemblea generale, Conferenze continentali, gruppi per temi), come per **lo sviluppo di reti nazionali** in quei paesi con maggior numero di istituzioni, come India e Brasile, nei quali le IUS hanno definito particolari meccanismi e modalità di coordinamento interno.

La **VI Assemblea Generale delle IUS**, tenutasi a Roma nel luglio 2012, ha realizzato un rinnovamento delle politiche della Congregazione nell'ambito della educazione superiore per il periodo 2012-2016 e ha indicato nuovi orientamenti per il lavoro comune alle istituzioni. Soprattutto si è procurata una maggiore decentralizzazione nei processi di applicazioni delle politiche in corrispondenza con il differente livello di sviluppo delle istituzioni e la diversità dei contesti sociali e culturali dei luoghi dove sono presenti.

■ **Gli Oratori e Centri Giovanili:** uno dei frutti dei processi avviati per il "ritorno a Don Bosco e ai giovani" è stato il recupero della pastorale oratoriana in diverse Ispettorie, con delle proposte operative e di formazione messe in pratica per una più coerente attuazione della missione salesiana.

na. L'ambiente Oratorio viene valorizzato come una particolare risorsa educativa salesiana in tutti i contesti.

Ci sono processi di riflessione in atto che hanno come meta quella di approfondire la proposta educativo-pastorale dell'Oratorio e Centro Giovanile, come per esempio le iniziative dei Centri di Pastorale Giovanile della Spagna e quello dell'Italia.

■ **Parrocchie affidate ai Salesiani:** le sfide della nuova evangelizzazione che ha assunto il CG26, hanno messo l'accento su un maggiore senso di missionarietà e appartenenza alla Chiesa locale. Gradualmente si sta raggiungendo una progettazione pastorale più in sinergia all'interno del progetto parrocchiale salesiano.

In alcune Regioni si rafforza l'impegno per una **riflessione, formazione permanente e accompagnamento dei parroci e dei loro collaboratori**, salesiani e laici che lavorano corresponsabilmente. Si nota che a livello ispettoriale c'è una maggior attenzione a un coordinamento più organico del progetto della parrocchia salesiana.

■ **L'attenzione al mondo dell'emarginazione giovanile:** la presenza della nostra Congregazione in questo settore è dappertutto apprezzata per l'attenzione agli ultimi, ai più poveri, ai più disagiati. C'è un grande coinvolgimento dei laici (dipendenti e volontari), convinti della loro corresponsabilità nella missione salesiana, della loro vocazione all'apostolato e al servizio.

Ad una sempre più chiara consapevolezza delle nuove povertà giovanili, si è aggiunto un maggior impegno e capacità di risposta pastorale all'interno delle Ispettorie: sensibilità e preoccupazione, riflessione e impegno per il mondo dell'emarginazione e del disagio giovanile.

Il Congresso sul Sistema Preventivo e i Diritti Umani, convocato dal Rettor Maggiore, nel mese di gennaio 2009, ha dato alla Congregazione una spinta alla riflessione e alle iniziative educative e pastorali su questo tema. Le ricadute si vedono nelle varie opere e progetti specifici, nell'impegno del POI e del PEPS ispettoriali, che cercano di rispondere alla sfida che il Congresso ha lanciato alla Congregazione.

Nelle varie Regioni, il Dicastero per la pastorale giovanile ha accompagnato e ha offerto il suo contributo nei vari incontri regionali sul tema della emarginazione: Spagna (*Plataformas Sociales*), Italia (SCS), India (YAR - *Youth at Risk*) e InterAmerica.

3.2. Altre aree di animazione

■ Il **Movimento Giovanile Salesiano (MGS)**: fin dal suo inizio, 1988, l'esperienza del MGS ha generato abbondanti frutti. Il Dicastero ha continuato l'impegno di favorire lo sviluppo dell'identità e della diffusione del MGS attraverso incontri regionali e continentali del MGS. In molte Ispettorie è in atto l'organizzazione del Movimento attraverso vari programmi, processi, iniziative. L'accompagnamento da parte del Dicastero mirava a rafforzare questi processi interni alle Ispettorie, ma anche a livello nazionale e regionale: mettendo la giusta luce sul MGS e la sua importanza nei processi di educazione alla fede e impegno nella Chiesa e nella società. Durante il sessennio il Dicastero ha accompagnato i vari raduni del MGS: **Eurobosco 2009**, al Colle Don Bosco; **Campo Bosco 2010, Spagna**, al Colle Don Bosco; i due incontri regionali di America – **Cumbaya 2010, Ecuador**, e **Santiago 2011, Cile**. Nel 2013, il **MGS Italia** ha vissuto il suo primo **CONFRONTO**, a Torino, rafforzando l'identità del Movimento a livello nazionale.

Nel 2013, nei giorni precedenti alla GMG di Rio, il **MGS America** ha vissuto un momento di preghiera e di riflessione in un incontro continentale. A questo raduno hanno partecipato giovani di tutte le nazioni del continente americano.

Si segue da vicino anche il **MGS Europa**. La vicinanza del Dicastero e dell'Ambito FMA ha lo scopo di rafforzare i legami tra le varie nazioni europee, ma anche di sostenere i processi ispettoriali in atto.

Nelle **GMG Madrid 2011**, e **GMG Rio de Janeiro 2013**, era programmata una **Giornata Salesiana del MGS**, approfittando di una presenza significativa di giovani del MGS da varie parti del mondo. Un **FORUM** nella mattinata favoriva la condivisione tra i rappresentanti di ogni nazione. La sera, insieme a un momento di festa oratoriana, seguiva una **Veglia di Preghiera** centrata sulla Parola di Dio, la Croce e l'Adorazione Eucaristica. Una giornata ben apprezzata da tutti che si terminava sempre con la Buona Notte del Rettor Maggiore e della Madre.

Il coordinamento del MGS registra progressi in molti paesi e Regioni, per esempio si è molto rafforzato il **MGS in India**. Là dove, per diversi motivi, non si è ancora arrivati ad un coordinamento più visibile, si notano però grandi sforzi a livello ispettoriale, così come dei primi esiti positivi, come nei casi del **MGS in Africa** e il **MGS in Asia Est - Oceania**, che offrono una grande speranza per il futuro delle rispettive Ispettorie.

■ **Volontariato:** il Dicastero ha collaborato con il **Dicastero delle Missioni** nei vari incontri sul Volontariato, animazione missionaria e Ufficio di Sviluppo. Questa linea è in continuazione con il cammino positivo iniziato nel precedente sessennio. Attraverso incontri continentali, come quello di Nairobi, Africa, nel mese di gennaio 2011, i due Dicasteri hanno accompagnato le Ispettorie a rafforzare il volontariato esterno, come anche quello interno, locale.

■ **Collaborazione con i Centri Nazionali di Pastorale Giovanile:** la collaborazione con i Regionali, con i *Centri Nazionali o Regionali di Pastorale Giovanile* è stata positiva. Riteniamo necessario che questa collaborazione prosegua e sia migliorata negli anni futuri.

■ Una parola sul **Don Bosco International (DBI)**. In questo sessennio il Dicastero ha cercato di ridisegnare la struttura del DBI, ONG orientata a favorire la presenza della Congregazione nelle istituzioni europee. Dopo un processo molto attento, si è arrivati al punto di rafforzare la presenza a Bruxelles con il rinnovamento degli Statuti, l'impiego di un segretario *full-time*, e una stretta collaborazione con il **Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS)**. Questa collaborazione ha come scopo quello di acquisire più visibilità a Ginevra, presso la Commissione per i Diritti Umani, in vista di un maggior contributo nel settore dell'educazione e emarginazione dei minori.

In questa stessa direzione, il Dicastero continua ad accompagnare la nostra rappresentanza alle **Nazione Unite** e tutte quelle iniziative che mirano a una maggiore coscientizzazione dei diritti dei minori. Nel futuro si spera che ci sia una maggiore sinergia tra la presenza nelle Nazioni Unite, VIS e DBI.

4. GLI OBIETTIVI DEL CG 26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO CHE SI POSSONO RITENERE NON RAGGIUNTI, OSSIA NON ANCORA PIENAMENTE O TOTALMENTE CONSEGUITI IN CONGREGAZIONE

■ **La catechesi e itinerari di educazione alla fede:** l'accompagnamento dei processi di catechesi e degli itinerari di educazione alla fede avrebbe richiesto da parte del Dicastero un'attenzione più esplicita. Tuttavia, il Dicastero, per la priorità consegnata dal CG26 al processo di

Ripensamento della Pastorale Giovanile, ha trattato entrambi i processi all'interno del *Quadro di Riferimento*. Questo consentirà che nel prossimo sessennio sia data priorità alla catechesi e all'educazione alla fede.

■ **Più sinergia dei tre Dicasteri:** nel campo della collaborazione tra i tre Dicasteri della missione notiamo alcune sfide. **Nell'assenza di una programmazione d'insieme** fin dall'inizio del sessennio, ci siamo trovati con tre programmazioni diverse a livello di impostazione generale. Anche se durante il sessennio si è cercato di individuare delle convergenze che esistono, rimane il fatto che a causa di **processi diversi di animazione** in relazione alle Regioni, non è stato facile raggiungere, in maniera più visibile e fattibile, una collaborazione più diretta.

■ **La Comunicazione:** come mediazione dell'evangelizzazione nella pastorale, la comunicazione è un tema che bisogna sviluppare ancora di più all'interno delle proposte pastorali. Occorre un approccio efficace ed articolato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, insieme ad un uso consapevole e responsabile dei nuovi media tra i giovani.

■ **La pastorale familiare:** tenendo in conto i soggetti preferenziali della nostra evangelizzazione, dobbiamo studiare con interesse specifico i diversi aspetti, le situazioni e le espressioni che segnano oggi la famiglia. Di fatti, la pastorale della famiglia è un ambito di interesse nella Congregazione e nella Chiesa: non soltanto la preparazione di agenti e animatori di pastorale matrimoniale, ma l'accompagnamento in tutto l'arco della vita affettiva e dell'esperienza familiare. La famiglia bisogna che diventi sempre più soggetto protagonista nel PEPS.

■ **Le Case di Spiritualità** non sono state seguite adeguatamente in questi anni. Nel prossimo sessennio, c'è bisogno di una attenzione particolare a questa esperienza con un processo di riflessione e anche di collaborazione tra le varie presenze che offrono questo prezioso servizio.

4.1. Ambienti o Settori di attività

■ **La Scuola/CFP:** per tradizione l'identità salesiana e l'ispirazione cristiana sembravano poggiarsi nella presenza di salesiani religiosi nelle

scuole. Oggi questa **identità deve essere rafforzata da una nuova dinamica di laici e consacrati insieme**. Le limitazioni al riguardo sono per il momento grandi in alcuni ambienti, sebbene ci siano indubbe potenzialità. In altri contesti, c'è un atteggiamento positivo da parte dei laici e dei consacrati a condividere la stessa visione, la stessa finalità e lo stesso sforzo apostolico.

I Centri promuovono la missione evangelizzatrice attraverso lo sviluppo del piano della scuola, in particolare il Progetto Educativo-Pastorale, nel quale si formula e si promuove la identità istituzionale; il Dicastero, tra l'altro, ha insistito in una pastorale educativa propositiva. **Non sempre tuttavia viene curata con attenzione la formazione integrale nelle nostre scuole/CFP**. L'accento posto dai sistemi educativi sui saperi emargina in molte occasioni aspetti relativi allo sviluppo delle capacità emozionali, etiche e spirituali dei giovani. In alcuni contesti la scuola vive una certa dissociazione tra il mondo accademico e questi aspetti dello sviluppo personale.

I Centri educativi salesiani tentano di promuovere una costante innovazione e creatività educativa e tecnologica necessaria in una società in continuo cambiamento. Tuttavia, l'aumento della povertà e della complessità delle società, che richiede nuovi approcci e profondi cambiamenti nelle istituzioni educative, si scontra con **le limitate risorse finanziarie della maggior parte delle scuole/CFP e con un aggiornamento tecnologico costoso e molto veloce**.

Le équipes direttive partecipano alla missione apostolica delle Ispettorie con efficacia e rigore, ma è **necessario approfondire le loro funzioni di leadership legate alla dimensione evangelizzatrice del Centro, e non solo alla sua gestione e amministrazione**. Il miglioramento continuo invita a lavorare anche alla soddisfazione del Progetto Educativo-Pastorale, alle sue idee, ai suoi valori e alla cultura organizzativa che implica.

■ **Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore (IUS)**: l'obiettivo di sviluppare **una più incisiva pastorale universitaria nelle IUS** si è tentato di portare avanti con la creazione, nell'anno 2009, del *IUS Formation-Ministry Group*, come parte dei gruppi della rete IUS. Il limitato sviluppo del gruppo e del suo apporto, ha portato poi ad affidare alla Coordinazione Generale e al Consiglio di Direzione delle IUS, come parte del loro programma di lavoro, il compito di promuovere una maggiore riflessione sui criteri e la pratica della pastorale nelle nostre istituzioni.

■ **Oratori e Centri Giovanili:** manca ancora uno studio panoramico attuale della vasta copertura dei servizi educativi pastorali che la Congregazione sviluppa con le variate forme di Oratorio e Centro Giovanile.

Capire l'**Oratorio come frontiera** che assicura l'accoglienza di tutti i giovani, in modo speciale dei più poveri o a rischio. In questo senso, ci vuole un lavoro e progettazione in sinergia organica con tutti gli ambienti della presenza salesiana, in modo particolare con le opere di attenzione alla emarginazione. Il tempo attuale esige che l'Oratorio-Centro Giovanile compia un salto di qualità in alcuni contesti e si proponga non solamente come spazio privilegiato per l'organizzazione del tempo libero dei ragazzi, ma come esperienza di crescita cristiana integrale.

■ **Parrocchie affidate ai Salesiani:** la parrocchia salesiana è uno dei luoghi privilegiati per individuare e dare risposte alle nuove forme di povertà. Tuttavia, occorre **qualificare una pastorale capace di arrivare a tutti**. A tale scopo è necessario coinvolgere e sensibilizzare i laici; formare movimenti laicali capaci di agire in proprio e collaborare con altre iniziative ecclesiali.

Alla luce della nuova evangelizzazione, è doveroso **proseguire la riflessione carismatica sulla pastorale salesiana nelle parrocchie** affidate alla Congregazione. Si deve continuare ad **aiutare le comunità parrocchiali nei processi locali** verso un **progetto pastorale globale e condiviso**, che dia unità organica e continuità a tutte le iniziative apostoliche.

■ **L'attenzione al mondo dell'emarginazione giovanile:** si riconosce la validità delle iniziative in atto verso queste nuove forme di povertà. Ci vuole una riflessione più sistematica, verso una prassi consolidata. Le esperienze positive che offrono processi riusciti in Spagna, InterAmerica, Italia e India sono un segnale forte e incoraggiante.

In più, non possiamo tuttavia perdere di vista le seguenti **tre sfide**:

- nell'avvertire iniziative isolate, prese autonomamente, la **prima sfida** è quella della **consolidazione di un lavoro progettato in rete**, come cooperazione corporativa, all'interno della Congregazione (Ispettorica), in coordinamento con altri gruppi della Famiglia Salesiana impegnati nello stesso campo della emarginazione, e la collaborazione tra le diverse opere, servizi e istituzioni presenti nel territorio;

- la **seconda sfida** è quella della **carenza di esperienza e di preparazione specifica**. Bisogna curare meglio la formazione e preparazione educativa e pastorale dei Salesiani e degli educatori in questo impegno specifico;
- la **terza sfida** è quella di **rafforzare una prospettiva integrale – sociale, politica ed ecclesiale** – dei progetti che danno attenzione al disagio sociale e giovanile. Si nota il trattamento dell’impegno sociale nelle programmazioni ispettoriali, che a volte è espresso in iniziative, corsi aggiuntivi, piani concreti di volontariato e pratiche di solidarietà; ma è **molto più urgente la formazione all’impegno socio-politico**. Una riflessione illuminata dalla **Dottrina Sociale della Chiesa** è richiesta nei processi di educazione alla fede delle nostre opere. Si tratta di una cultura e di una mentalità di solidarietà e cittadinanza attiva che si **radica nei valori evangelici e la loro testimonianza**. Bisognerebbe anche lavorare per un maggiore impatto sulle politiche pubbliche a favore delle popolazioni vulnerabili.

Il Dicastero è chiamato a **intensificare l’accompagnamento dei processi regionali** già in atto, verso un maggior lavoro in rete, solide proposte di formazione, di gestione e di coordinamento.

■ **Movimento Giovanile Salesiano**: c’è da segnalare le grandi opportunità che ancora ci sono da sviluppare attraverso il MGS. Da parte del Dicastero vanno **seguite bene le Ispettorie** che stanno facendo uno sforzo per il consolidamento del MGS, affinché sia una esperienza salesiana integrale. Vanno anche incoraggiati e accompagnati quelle Ispettorie e Delegati della pastorale giovanile, con le loro équipes, dove l’esperienza del MGS non è ancora ben articolata. Le esperienze positive in quelle Ispettorie che hanno superato questa fase di dubbio, devono servire come un esempio da seguire.

Il MGS deve anche guardare e rafforzare la sua **dimensione ecclesiale e sociale**. Il MGS non è una realtà chiusa nelle nostre strutture. È un’esperienza carismatica per il bene della Chiesa e il bene comune. Per questo l’impegno dei giovani nel MGS abbia come meta la presenza in quelle strutture, processi e esperienze della Chiesa locale e continentale, nella vita pubblica e nei diversi campi di diffusione della cultura. Che facciano sentire la loro voce, offrendo il loro contributo per una società più umana, più giusta.

■ **Il Volontariato:** sta crescendo in qualità e quantità. In quelle Ispettorie dove il volontariato è ormai un cammino ben consolidato, tale esperienza sta diventando una originale e creativa piattaforma per l'evangelizzazione e l'animazione vocazionale. Le Ispettorie sono invitate a vedere il volontariato **non solo come una risposta filantropica**, ma anche come una **opportunità pastorale**. Occorre ancora incoraggiare e sostenere il volontariato come una forma di partecipazione dei giovani cristiani, attraverso la quale esplorare nuove iniziative di pastorale missionaria con loro.

Positive sono le esperienze di quei giovani ai quali, al loro ritorno, è offerta l'opportunità di un coinvolgimento nella pastorale salesiana.

5. EPILOGO – UNO SGUARDO AL FUTURO

■ Nel sessennio 2008-2014 il Dicastero ha dato attenzione al rafforzamento del contatto e dell'accompagnamento dei Delegati della pastorale giovanile. Ha proposto e programmato incontri annuali che hanno lasciato il risultato desiderato. Nel prossimo sessennio il Dicastero deve completare questo processo **fortificando i membri dell'équipe per meglio rispondere alle esigenze dell'animazione dei settori in tutte le Regioni**.

■ La sfida della formazione in pastorale giovanile SDB-Laici: nel prossimo sessennio, il Dicastero è chiamato a proporre percorsi di formazione programmata sistematicamente per favorire la **socializzazione del "Pastorale Giovanile Salesiano. Quadro di Riferimento"**. In coordinamento con i Regionali, i Centri Nazionali di Pastorale Giovanile e i Centri di Formazione Permanente, il Dicastero offrirà un piano che raggiunga tutti coloro, salesiani e laici, che vivono la missione salesiana.

■ Va rafforzato il **coordinamento con il Dicastero della Formazione e quello tra i tre Dicasteri della Missione**. Nella programmazione iniziale vengano rilevati obiettivi, processi e interventi comuni e come questi possano avere una ricaduta nelle strutture a livello regionale e ispettoriale.

■ **Le scuole/CFP** salesiani contano su risorse umane qualificate con ampia esperienza direttiva, docente ed amministrativa. Aperti ai segni dei tempi e alle esigenze della gente, si cerca di imprimere **le qualità che contraddistinguono la scuola salesiana/CFP**: nel clima scolastico, nelle

intenzioni educativo-pastorali, nei principi metodologici e nell'identità e formazione degli educatori.

■ Possiamo ed è opportuno dedicare tempi e spazi per una attività di ascolto della realtà e delle persone, con la “fatica di fermarsi” che questo implica. Sulla scia del processo di riflessione sulla direzione spirituale, il Dicastero si impegna a offrire **una riflessione condivisa della azione evangelizzatrice**. L'urgenza dell'evangelizzazione nel momento attuale richiede di assumere appropriate categorie interpretative, che aiutino a conoscere e a comprendere le domande dei giovani, i contesti sempre più variegati e l'azione pastorale con cui esprimiamo la nostra missione.

4. SETTORE PER LA FAMIGLIA SALESIANA

0. PREMESSA

Nella relazione della Famiglia Salesiana, in vista del CG26, erano stati indicati alcuni obiettivi prioritari da tenere presente per il sessennio successivo. Essi erano:

1. **Favorire una maggiore consapevolezza, da parte dei Salesiani di Don Bosco**, di appartenere alla Famiglia Salesiana, che rappresenta “un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù” (Cost. art. 5).
2. I rapporti tra i vari Gruppi della FS sono buoni, ma bisogna **crescere di più “come Movimento”**.
3. Realizzare in tutte le Ispettorie e a livello locale **la Consulta della Famiglia Salesiana**.
4. Dopo la Carta della Comunione e della Missione, pensare alla stesura di una **Carta della Spiritualità**, nella quale i vari gruppi possano trovare e condividere la ricchezza e la specificità del Carisma ereditato dal Padre della Famiglia Salesiana, Don Bosco.

Tali obiettivi sono stati integrati nella programmazione del sessennio 2008-2014.

1. LA PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO 2008-2014

La Programmazione del sessennio 2008-2014 è stata ordinata attorno a tre “Aree di Animazione”:

1. **Promozione di una mentalità carismatica di Famiglia Salesiana.**
2. **Favorire una crescita della comunione all’interno della Famiglia Salesiana.**
3. **Favorire un impegno della Famiglia Salesiana nel territorio.**

Come è stato accolto il Progetto di animazione della Famiglia Salesiana?

Elementi di accoglienza positiva

- La Consulta Mondiale l'ha inserito nel suo programma.
- Buona ricezione degli Ispettori nel corso di formazione all'inizio del loro ministero.
- I Salesiani Cooperatori l'hanno inserito nella loro programmazione e di altri gruppi della FS.
- Dall'Associazione di Maria Ausiliatrice che l'ha inserito nella sua programmazione.
- Gli Exallievi/e di Don Bosco l'hanno inserito nel loro Piano Strategico.
- Le Scuole dei leader dei Giovani Exallievi/e (Gex) l'hanno inserito nel loro itinerario di formazione.
- I Volontari con Don Bosco (CDB) l'hanno inserito nel loro programma pastorale.

Segnali di resistenza

- Scarsa sensibilità appare dal fatto che il tema della Famiglia Salesiana non è sempre presente nelle progettazioni a livello ispettoriale.
- Animazione della Famiglia Salesiana molto limitata, soprattutto a livello locale. Facilmente questo impegno è un fatto riservato interamente ai Delegati.
- Mancanza di senso di appartenenza alla FS da parte di qualche gruppo della FS.

1.1. In merito alla prima area:

Promozione di una mentalità carismatica della Famiglia Salesiana

Obiettivi raggiunti

- I diversi eventi di questi ultimi anni (il 150° della Congregazione Salesiana, il Centenario della morte di Don Rua, il triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco) hanno favorito una grande attenzione alla figura di Don Bosco.
- I diversi Gruppi della Famiglia Salesiana sono stati coinvolti particolarmente e il pellegrinaggio dell'urna in tutti i paesi del mondo ha favorito una grande attenzione alla figura di Don Bosco.
- In occasione del pellegrinaggio dell'urna di Don Bosco nelle varie Ispettorie si sono attivate iniziative comuni di approfondimento della figura di Don Bosco e del suo carisma.

- Sta crescendo nella Famiglia Salesiana la consapevolezza di essere “Movimento”. Anche i Gruppi minori si sentono bene integrati e partecipi. Raccolgono e diffondono le proposte formative che vengono dal Rettor Maggiore o dalla Congregazione Salesiana, sviluppando in proprio iniziative di approfondimento e formazione.
- La Strenna del 2009, sul tema della Famiglia Salesiana, e la stessa “Carta di identità Spirituale e Carismatica della Famiglia Salesiana”, edita nel 2011, hanno favorito una formazione estesa ed intensa dal punto di vista carismatico.
- Si è favorita maggiormente la partecipazione di giovani Confratelli ad esperienze in cui possono sperimentare la ricchezza della Famiglia Salesiana. In questi anni alle Giornate di Spiritualità Salesiana sono sempre stati presenti novizi sdb e novizie fma. In occasione di tematiche specifiche sono stati particolarmente invitati animatori pastorali o vocazionali.
- La Strenna del Rettor Maggiore è risultata un elemento chiave in ordine alla consapevolezza di essere un unico Movimento legato a Don Bosco ed al suo Successore e, data la sua diffusione, è stato uno straordinario strumento di formazione carismatica.
- Sono stati fatti incontri specifici per la formazione degli incaricati della Famiglia Salesiana, e soprattutto dei Delegati dei Salesiani Cooperatori e dei Delegati degli Exallievi, a livello ispettoriale. In questa iniziativa si è collaborato attivamente e positivamente con le Figlie di Maria Ausiliatrice. Gli incontri hanno avuto luogo, con un invito esteso alle Regioni, in Polonia, in Austria, in Thailandia, in Brasile, in India.
- Un contributo notevole alla conoscenza di Don Bosco e del carisma è stato dato dalle ultime Strenne del Rettor Maggiore incentrate sulla conoscenza storica di Don Bosco, sulla sua pedagogia, sulla sua spiritualità. Particolarmente efficace è stata la larga diffusione dei testi “Memorie dell’Oratorio”, “Vite dei Giovani” ed “Insegnamenti di vita spirituale”.

Obiettivi non raggiunti

- Pur con l’insistenza fatta costantemente negli incontri degli Ispettori, la Consulta della Famiglia Salesiana non è ancora presente in tutte le Ispettorie. Altro elemento debole è il fatto che la Consulta spesso risulta un incontro molto cordiale sul piano della comunione, talvolta anche con proposte formative, ma raramente si arriva a proposte concrete sul piano della sinergia.

- Come già rilevato nel sessennio precedente, rimane da migliorare, soprattutto a livello delle comunità locali, il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana.
- La qualità dei Delegati, sia ispettoriali che locali, talvolta lascia a desiderare: poche sono le persone convinte, le persone disponibili, le persone preparate.
- Nel POI o nelle programmazioni delle Ispettorie, la Famiglia Salesiana non è adeguatamente considerata nella sua importanza carismatica e nelle sue potenzialità apostoliche.

1.2. In merito alla seconda area:

Favorire la comunione all'interno della Famiglia Salesiana

Obiettivi raggiunti

- La conoscenza tra i diversi Gruppi della Famiglia Salesiana è cresciuta notevolmente.
- L'esperienza della Consulta Mondiale si è rafforzata con una partecipazione di quasi tutti i Gruppi. Negli incontri della Consulta normalmente si fa una larga informazione sulla vita delle singole realtà. Si scambiano esperienze. Si concordano linee comuni di animazione. Si conosce in dettaglio il contenuto della Strenna dell'anno successivo e si verifica l'iniziativa delle Giornate di Spiritualità.
- Le Giornate di Spiritualità Salesiana hanno avuto un costante crescendo come partecipazione numerica e come qualità dei partecipanti. Si è passati da un'iscrizione libera ad un'iscrizione guidata, favorendo soprattutto la partecipazione di persone più giovani e direttamente impegnate nel campo apostolico.
- Si è cercato dapprima di far conoscere e diffondere la *Carta di Comunione* e la *Carta della Missione* e, dopo il 2011 la *Carta di Identità Spirituale e Carismatica* della Famiglia Salesiana. Quest'ultima è stata frutto di una riflessione e di uno studio accurato di tutti i Gruppi, a partire da un testo base che è stato largamente ripreso e rimaneggiato, con la stesura finale del Rettor Maggiore. È stata poi tradotta nelle principali lingue, mentre, per altre Ispettorie, si è curata una traduzione nella lingua locale.
- Buona la ricaduta delle "Giornate di Spiritualità Salesiana". Con l'aiuto di "Missioni Don Bosco" si è potuto trasmettere più di qualche evento in diretta streaming, allargando così la partecipazione, e sem-

pre è stato preparato un video con i principali interventi e i testi scritti. In diverse Ispettorie si è riprodotto l'evento con giornate di incontro o di spiritualità della Famiglia Salesiana.

Obiettivi non raggiunti

- Resta molto da fare per creare le Consulte della Famiglia Salesiana a livello ispettoriale e a livello locale, soprattutto quando l'Ispettoria sia particolarmente estesa.
- Tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, soprattutto a livello di alcune Ispettorie, ma non solo, pur essendoci un doveroso rispetto ed anche stima reciproca, non c'è una comunione profonda che possa favorire l'animazione della Famiglia Salesiana ed un impegno di sinergia nel territorio. Talvolta pregiudizi ed esperienze negative del passato recente o meno recente, creano un po' di distacco e di diffidenza. Si dovrebbe fare qualche passo avanti dalle due parti. Essendo i due Gruppi più significativi della Famiglia Salesiana questo può costituire, a seconda di come vanno le cose, un aiuto all'insieme della FS o una difficoltà.
- La *Carta di identità* della Famiglia Salesiana non ha ancora avuto una buona diffusione tra i Salesiani. È tuttora poco conosciuta.

1.3. In merito alla terza area:

La Famiglia Salesiana e la missione nel territorio

Obiettivi raggiunti

- In alcune Ispettorie la Consulta della Famiglia Salesiana è condotta molto bene e si assumono anche impegni concreti da portare avanti insieme.
- In alcune Ispettorie si lavora assieme in medesime opere o progetti apostolici. Non mancano le difficoltà, ma sono già attuazioni di una sinergia che dovrebbe estendersi.
- Timidamente si comincia a prendere coscienza dell'importanza di una certa visibilità in alcuni avvenimenti particolari. Ci si è resi presenti attraverso l'ADMA e i Salesiani Cooperatori al Forum della Famiglia a Milano e con diversi Gruppi al grande incontro dei Movimenti nella vigilia di Pentecoste del 2013.
- Nei processi di ridimensionamento si è talora fatto una riflessione comune, studiando soluzioni congiunte.
- Alcune Congregazioni hanno accolto appelli dei Salesiani di Don Bosco, aprendosi a nuovi campi di apostolato missionario.

Obiettivi non raggiunti

- Resta tuttora molto impegnativo far riflettere la Consulta della Famiglia Salesiana, a livello ispettoriale e, soprattutto, locale, su un piano operativo con uno spirito di sinergia a favore della comune missione apostolica.
- Finora non risultano esperienze di una programmazione congiunta (almeno per alcuni aspetti) a livello di territorio.

2. I GRUPPI AFFIDATI AI SALESIANI DI DON BOSCO

2.1. ASSOCIAZIONE SALESIANI COOPERATORI

La situazione

I Salesiani Cooperatori sono circa 30.000 distribuiti in 11 Regioni e 90 Provincie. L'Associazione, fedele alla volontà del Fondatore, ha una struttura di autonomia flessibile e funzionale, fondata su tre livelli di animazione e di governo: locale, provinciale e mondiale (PVA 34).

- **Il livello locale:** è il luogo dove si svolge la vita dei singoli membri dell'Associazione, che vengono accolti, accompagnati nella loro crescita umana, spirituale, salesiana, nella scelta del proprio personale impegno apostolico, attraverso un triplice lavoro di integrazione, formazione e militanza.
- **Il livello provinciale:** ha il governo della sussidiarietà amministrativa e la cura particolare dei diversi gruppi locali del suo raggruppamento.
- **Il livello mondiale:** ha la duplice funzione di animare e governare promuovendo l'identità, la vitalità e l'efficacia dell'Associazione nella diversità dei contesti dove i membri si trovano a vivere la vita e svolgere la missione. È costituito dai Consiglieri mondiali eletti dalle Regioni, dalla Segreteria esecutiva mondiale e si riunisce, normalmente, ogni anno. La SEM (Segreteria Esecutiva Mondiale) si riunisce ogni mese.

L'estensione geografica, la diversità culturale, la difficoltà di comunicazione, ostacola in alcune Regioni (Africa, Asia) il ruolo di animazione. Inoltre, alcuni Consiglieri mondiali interpretano e vivono in modo diverso il loro ruolo di animazione e il loro senso di comunione e di appartenenza al Consiglio mondiale.

Il Consiglio mondiale, date le nuove e complesse problematiche e per svolgere il suo compito di governo amministrativo e di animazione in modo più puntuale e condiviso, sente il bisogno di incontrarsi una volta all'anno. Pur essendo coscienti che il Centro locale è il luogo dove si svolge la vita concreta dei membri dell'Associazione, dobbiamo constatare che esso è anche il punto più debole. **Rimane problematica l'integrazione adulti-giovani, la significatività nel territorio, la formazione regolare e responsabile.**

Progetti di animazione ed eventi particolari

Nell'ultimo sessennio tutti gli sforzi sono stati orientati su un duplice obiettivo:

■ **Preparazione al Congresso Mondiale**

Il Progetto di Vita Apostolica "*ad experimentum*" è stato approvato da don Pascual Chávez l'8 aprile 2007. Da una parte il testo era accuratamente redatto secondo una dinamica postconciliare, arricchito di una visione teologica e antropologica che metteva in evidenza, alla base di un progetto di vita, la persona, la fede battesimale e la prassi di vita cristiana.

La formulazione definitiva del nuovo Progetto di Vita Apostolica non ha voluto fare altro che garantire meglio *l'identità laicale* dell'Associazione, in un momento della storia, come è il momento attuale, in cui la vocazione e missione del laico cristiano viene riconosciuta sempre più chiaramente.

■ **Congresso Mondiale**

Il Congresso Mondiale si è svolto a Roma nei giorni 8-11 novembre 2013. Erano presenti 250 Salesiani Cooperatori in rappresentanza di tutte le Regioni dell'Associazione. Gli obiettivi erano tre:

- Approvare in forma definitiva il Progetto di Vita Apostolica dell'Associazione;
- Nominare il nuovo Coordinatore mondiale;
- Tracciare le linee programmatiche per il sessennio 2012-2018.

Un segno di novità, atto anche a sottolineare il ruolo importante delle donne nell'Associazione, è stato dato con l'elezione della **nuova Coordinatrice mondiale: la Signora Noemi Bertola**. Altro motivo di soddisfa-

zione è stata l'approvazione definitiva del nuovo Progetto di Vita Apostolica.

Il nuovo PVA ha una triplice finalità: assicura *l'identità* dell'Associazione attraverso una fedeltà dinamica, che fa sempre riferimento alla intuizione e motivazione originale del Fondatore; rafforza *l'unità* dei suoi membri nella loro diversità di provenienza, età, formazione, sensibilità, lingua, cultura, ma uniti dall'Amore, dalla Fede, dalla Speranza e da un carisma comune e un progetto condiviso; promuove la loro *vitalità*, tenendo presente che dietro ogni vocazione c'è sempre una missione da svolgere, a nome della Chiesa e a favore dell'uomo, per cui la crescita personale e lo sviluppo dell'Associazione diventano criterio di autenticità e verifica.

Sono state inoltre, inoltre, ribadite le linee programmatiche dell'Associazione:

- Maggiore visibilità a livello ecclesiale, sociale e politico dei SSCC;
- Conoscenza del nuovo Progetto di Vita Apostolica e della Carta d'identità della Famiglia Salesiana;
- Formazione permanente per chiarire, a tutti i livelli, l'identità del Salesiano Cooperatore;
- Avviare una riflessione sul modo di aggiornare il Sistema Preventivo (Strenna 2013).

Obiettivi raggiunti

Il lavoro di revisione del PVA in vista dell'approvazione definitiva ha accresciuto nell'Associazione la coscienza dell'identità e della missione dei membri che si riconoscono come persone dedite al bene comune, operando in ambito politico, sociale e umanitario:

- con **un'attenzione privilegiata ai poveri**, agli esclusi, agli ammalati, agli emarginati di ogni genere, tutto il che richiede apertura di cuore;
- **impegnati a dare vitalità alla Chiesa**, rendendo operativi i progetti di bene dell'Associazione, ai diversi livelli, con vero atteggiamento di servizio;
- **forti di una spiritualità laicale**, in modo tale da diventare educatori santi, che sappiano formare alla vita evangelica e alla partecipazione ai sacramenti.

Per raggiungere questi obiettivi è necessaria una formazione seria e sistematica. È bello riconoscere che c'è stato **uno sforzo notevole in questi anni per assicurare a tutti i livelli una formazione adeguata.**

Obiettivi non raggiunti

- **Un obiettivo non raggiunto è la visibilità** a livello ecclesiale, sociale e politico. Stimolati dalle parole del Rettor Maggiore, ci rendiamo conto che un'Associazione come quella dei Salesiani Cooperatori deve riuscire ad affiancare ai progetti e agli interventi di educazione e di sviluppo strategie capaci di incidere sulle politiche pubbliche e promuovere sensibilizzazione, informazione e formazione.
- **Un altro obiettivo non raggiunto è una giusta autonomia dal punto di vista economico.** Ciò denota, in alcuni membri o centri locali/provinciali, poco senso di appartenenza all'Associazione e del proprio ruolo di sussidiarietà amministrativa in termini sia di trasparenza che di gestione dei contributi ricevuti dai Salesiani Cooperatori per la solidarietà Associativa.
- **Anche il ruolo del Delegato/a è spesso problematico.** In molti casi il Delegato/a è oberato da più incarichi gravosi che lo portano a relegare in secondo piano quello specifico al suo ruolo nell'Associazione.

Sguardo profetico

In vista del Bicentenario della nascita di Don Bosco, i Salesiani Cooperatori s'impegnano a realizzare il volto del Salesiano Cooperatore secondo il cuore di Don Bosco con questi tratti:

- **Un salesiano nel mondo**, secondo l'intuizione originale di Don Bosco, che lo voleva un appassionato collaboratore di Dio attraverso le grandi scelte della missione salesiana: la famiglia, i giovani, l'educazione, il sistema preventivo, l'impegno sociale e politico;
- **Un battezzato**, con immenso amore alla Chiesa, che vive con gioia, riconoscenza e responsabilità la sua condizione di figlio di Dio, discepolo di Gesù, inserito nelle realtà temporali con chiara identità e prassi di vita cristiana;
- **Un educatore** che porta ovunque, in comunione con tutta la Famiglia Salesiana l'impegno di educare ed evangelizzare, per formare "onesti cittadini e buoni cristiani".

Indicazioni per le Linee programmatiche (2013-2016)

Ci si propone di:

- Conoscere e diffondere lo Statuto recentemente approvato mettendone in evidenza gli elementi di novità.

- Acquisire maggiore visibilità a livello ecclesiale, sociale e politico.
- Approfondire a tutti i livelli l'identità e la missione del Salesiano Cooperatore.
- Rafforzare l'autonomia dell'Associazione in comunione con la Famiglia Salesiana.

2.2. EXALLIEVI DI DON BOSCO

La situazione di partenza

Dopo l'arrivo del nuovo Delegato Mondiale Don José Pastor Ramirez, la Giunta Esecutiva Mondiale ha elaborato un Piano Strategico per l'Animazione e Governo della Confederazione. Per tale lavoro si è preso come punto di riferimento il Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2008-2014, soprattutto la parte riguardante la Famiglia Salesiana.

Il Documento definisce obiettivi da raggiungere, strategie di attuazione, attività specifiche per l'attuazione degli obiettivi, responsabili dei singoli processi, e tempi di verifica parziale da attuarsi annualmente, nonché la verifica finale che verrà realizzata nel 2016 in occasione della futura Assemblea mondiale.

In altre parole, il Piano Strategico è stata la carta di navigazione che ha mantenuto l'Associazione sul grande obiettivo di fare di ogni exallievo/e una persona dotata di: **“competenza professionale, coscienza morale e impegno sociale”** (Rettor Maggiore, don Pascual Chávez)

Gli obiettivi del Piano Strategico sono stati indicati secondo quanto segue:

1. Contribuire in maniera efficace nel ritornare a Don Bosco per crescere nell'identità di exallievo, nel vivere il senso di appartenenza alla Confederazione e alla Famiglia Salesiana.
2. Approfondire la spiritualità cristiana e salesiana.
3. Rafforzare, in particolare a livello locale, l'animazione degli Exallievi.
4. Crescere nello spirito di comunione e sinergia all'interno della Confederazione e con la FS.
5. Attualizzare la struttura mondiale, nazionale, ispettoriale e locale della Confederazione.
6. Rafforzare l'impegno sociale, politico, economico ed ecclesiale degli Exallievi.

Iniziative di Formazione

La formazione nell'Associazione viene offerta tramite le Unioni Locali, la Scuola di leaders, i Congressi annuali, i raduni dei Consigli Nazionali o Ispettoriali, l'EuroBosco e il Congrelat.

Scuola di Leaders

La Scuola di *Leaders* intende fondamentalmente **motivare, capacitare e accompagnare** gruppi di Exallievi giovani, perché acquistino e poi esercitino l'idoneità e la competenza necessarie per operare come animatori e guide degli Exallievi nei diversi luoghi.

Questa iniziativa è stata portata avanti in Europa, con incontri periodici e di richiamo, in America del Sud e in Centro America associando anche la Regione dei Caraibi.

I Congressi dell'Associazione e l'Euro-Bosco

Attraverso i Congressi dell'Associazione e l'iniziativa dell'EuroBosco si tenta di far conoscere ed acquisire il pensiero del Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, come è stato presentato in occasione del Congresso del Centenario tenutosi a Torino nel 2012. Il tema di questo intervento di riferimento è stato: "L'Exallievo di Don Bosco e l'impegno oggi nella società e nella Chiesa".

Itinerario di formazione per Delegati salesiani

Una particolare attenzione è stata posta alla formazione dei Delegati negli incontri continentali di cui si è accennato sopra nella verifica del progetto di animazione del Settore della Famiglia Salesiana.

Obiettivi raggiunti

- La realizzazione dell'Assemblea Mondiale a Roma nel 2010.
- La celebrazione del Centenario dell'Associazione a Torino nel 2012.
- La approvazione e la stampa dello Statuto della Confederazione Mondiale in cinque lingue (italiano, inglese, francese, portoghese e spagnolo).
- La creazione del Piano Strategico della Confederazione Mondiale.
- L'invio dello Statuto a tutte le Ispettorie e Federazioni del mondo.
- L'animazione e la promozione delle scuole per leaders.
- Gli incontri formativi con i Delegati salesiani nelle Regioni della Congregazione.

- La creazione di nuove Federazioni (3) e Unioni locali degli Exallievi (26): Repubblica Dominicana e Africa (Ghana, Kenya, Tanzania, Togo, Benin, Lesotho, Mozambico, Etiopia, Zambia).
- Un lavoro capillare di animazione fatto dal Delegato Mondiale assieme al Delegato dei Cooperatori in tutte le Ispettorie dell'Africa per promuovere le Associazioni e più in generale la nascita ed il rafforzamento della Famiglia Salesiana in questo continente.
- La presenza animatrice del Presidente Mondiale, del Presidente GEX e del Delegato Mondiale nelle Regioni e nelle Ispettorie, soprattutto in Africa, Asia e America.

Aspetti da migliorare

- L'Associazione non è animata adeguatamente in varie Ispettorie del mondo.
- In varie opere si lascia semplicemente morire l'Associazione.
- Alcune Federazioni e Confederazioni degli Exallievi invecchiano in modo accelerato e non vengono coltivate adeguatamente le nuove generazioni degli Exallievi.
- La Presidenza mondiale degli Exallievi non è riuscita a rafforzare l'unità e la solidità dell'Associazione.
- Si deve ripensare l'animazione a livello mondiale.
- Scarso il senso di solidarietà all'interno ed all'esterno della Associazione.
- La precarietà economica della Confederazione Mondiale limita l'animazione e la solidarietà all'interno ed all'esterno dell'Associazione.

Sfide

- Scegliere Salesiani significativi e preparati nel ruolo dei Delegati locali ed ispettoriali.
- Formare una generazione nuova di Exallievi motivati e concretamente impegnati.
- Rivitalizzare nel territorio le Unioni locali con un adeguato accompagnamento di formazione ed animazione.
- L'animazione ispettoriale e mondiale deve proporre iniziative serie, solide nei contenuti e nelle modalità di attuazione attorno ai nuclei precisati più volte dal Rettor Maggiore: l'identità e la missione dell'Exallievo; la cura della competenza professionale, la cura della coscienza morale e l'impegno sociale.

2.3. ASSOCIAZIONE DI MARIA AUSILIATRICE (ADMA)

In questi anni, dopo le indicazioni date dal Rettor Maggiore nel V Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice di Città del Messico (2007), l'ADMA si ritrova ad essere sempre più una realtà viva e diffusa nel mondo, un'Associazione "più giovanile e più salesiana" (don Chávez). Un riconoscimento speciale va dato a don Pier Luigi Cameroni, Assistente dell'ADMA primaria di Torino e animatore a livello mondiale. Con la collaborazione di laici molto impegnati ha dato un impulso nuovo all'Associazione, che ora si vede riconfermata e rigenerata come espressione popolare del carisma salesiano, con l'impegno specifico di difendere e diffondere la fede tra il popolo di Dio, mediante la devozione a Maria Ausiliatrice e il culto alla SS.ma Eucaristia. In questo sessennio, particolare evento di grazia è stato il VI Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice (Czestochowa 2011), diventato in tale occasione ed evento per tutti i gruppi di Famiglia Salesiana.

Punti forza nel cammino di rinnovamento dell'Associazione

a) Il "ritorno a Don Bosco" fondatore dell'ADMA

Tra le caratteristiche della persona e della santità di Don Bosco si è voluto valorizzare quella di essere fondatore. Dieci anni dopo la fondazione della Congregazione Salesiana e l'anno seguente alla consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice fonda l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice (18 aprile 1869).

A livello formativo si sono valorizzati:

- dal punto di vista storico: gli studi di don Pietro Braido;
- dal punto di vista magisteriale: gli interventi del Rettor Maggiore don Pascual Chávez;
- dal punto di vista carismatico: *La Carta d'Identità della Famiglia Salesiana*;
- dal punto liturgico: cfr. il Proprio Salesiano alla solennità di Don Bosco al 31 gennaio.

b) Attenzione alla Pastorale Giovanile e Pastorale Familiare

L'Associazione si è sforzata di acquisire l'idea che non si può portare avanti la Pastorale giovanile se non è unita e aperta alla Pastorale familiare. Si è dato così principio all'animazione di gruppi di Famiglie che vivo-

no la spiritualità dell'ADMA e che si incontrano per momenti di formazione specifica: Esercizi spirituali, campi vacanze, ecc..

ADMA Famiglie: Il punto di partenza è che Maria è Madre e Maestra di educazione per essere sposi e genitori. Questa convinzione porta a considerare la devozione a Maria e la centralità dell'Eucaristia come un aiuto per rileggere il rapporto tra gli sposi e il loro impegno con i figli con la Chiesa e la società.

Come iniziative particolari, indichiamo due eventi importanti:

- La partecipazione, con un apposito Stand, al Congresso Mondiale delle Famiglie tenuto a Milano nel 2012.
- La stesura di una proposta di cammino per le famiglie che vogliono crescere nella vita sponsale e familiare alla luce del Vangelo secondo lo spirito salesiano.

ADMA Giovanile: si avverte la necessità di creare sempre più collegamenti e cammini condivisi tra i diversi gruppi di "ADMA - Giovanile" diffusi nel mondo. È avviata la bozza di un cammino formativo ed apostolico per i giovani, alla luce delle esperienze di vita che si registrano in varie zone del mondo.

Guida e animazione gruppi locali: invito ad assumere uno spirito mariano di servizio, fatto di formazione, testimonianza e impegno. Cura della formazione e della vita dei Consigli locali, con un'attenzione speciale agli animatori spirituali SDB-FMA.

c) Guardando al futuro: Linee di azione

- Stesura e proposta "Cammini annuali di formazione" in sintonia con la Strenna del Rettor Maggiore e il cammino della Chiesa.
- Partecipazione alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana in Roma.
- Cura del sito web: www.admadonbosco.org.
- Redazione di un foglio mensile formativo e informativo in 6 lingue *ADMA online*.
- Pubblicazione della Collana "Quaderni di Maria Ausiliatrice" (5 numeri già pubblicati).
- Pubblicazione del libretto "Famiglie in cammino alla scuola di Don Bosco".

- Scuole di formazione per soci e gruppi (attuata in Italia, Spagna, Argentina, Centro America, Perù...).
- Mappatura dei gruppi: sono stati finora recensiti oltre 600 gruppi con oltre 100.000 soci.

2.4. VOLONTARIE DI DON BOSCO (VDB)

L'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco ha vissuto durante questo sessennio un grande avvicinamento alla Congregazione e alla Famiglia Salesiana. Durante la VI Assemblea Generale, con la nuova Responsabile Maggiore, è stata fatta una scelta formativa che privilegiava l'approfondimento della Spiritualità Salesiana. Questa scelta si è espletata in un contatto costante con il Rettor Maggiore, il Vicario e la partecipazione a tutti gli eventi di formazione comuni alla Famiglia Salesiana.

Il momento che l'Istituto vive

Nel mese di luglio 2013 si è tenuta la VII Assemblea Generale. Il tema scelto è stato la **Formazione permanente della VDB**.

Ha voluto essere un cammino di riflessione sulla formazione considerata come un cammino di progressiva adesione alla vita e alla persona di Cristo. Per questo non può esserci formazione intesa come un periodo della vita, ma è l'impianto di fondo sul quale si gioca tutta la vita, è il respiro della vita stessa.

All'Assemblea Generale sono state proposte le seguenti linee sul tema:

1. Formazione: processo vitale.
Formazione specifica della VDB.
Lettura della realtà dell'Istituto: punti di debolezza e punti di forza.
2. La formazione alla luce dell'identità attorno ai cardini della vocazione: secolarità, consacrazione salesianità.

È stata dunque una riflessione attenta sulla situazione reale dell'Istituto e del suo rinnovamento. Importante anche da questo punto di vista il rapporto con la Famiglia Salesiana. Anche la partecipazione di un notevole gruppo di VDB alle giornate di spiritualità della Famiglia Salesiana ne è un segno.

Il rapporto privilegiato con la Famiglia Salesiana

Al nodo di un intenso rapporto con la Famiglia Salesiana sta la collaborazione permanente con gli Assistenti a tutti i livelli: locale, regionale e centrale.

Un'occasione privilegiata di approfondimento dei problemi della formazione e della collaborazione in atto è stata offerta dal ***Convegno sulla formazione*** svolto ad Assisi dal 19 al 22 luglio 2012.

Tra l'altro, il Convegno ha rivisitato i temi del rapporto con gli Assistenti raccogliendo gli aspetti più significativi del loro ruolo nel servizio alle VDB, ribadendo gli orientamenti del Sussidio del dicembre 2009, curato dal Consiglio Centrale: ***L'assistente ecclesiastico nell'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco***. Vengono rilevati aspetti che meritano approfondimento ed elaborazione ulteriore: puntando soprattutto a verificare la diversità dei ruoli, sia nel rapporto personale che negli incontri dei Consigli ai vari livelli, salvaguardando la piena autonomia operativa delle VDB e identificando, anche in termini concreti, l'apporto specifico 'spirituale' dell'Assistente.

Merita inoltre di essere segnalata la costante e cordiale relazione con il Rettor Maggiore; è stato invitato, tra l'altro, ad introdurre in luglio l'Assemblea VII dell'Istituto, nelle giornate iniziali di riflessione spirituale.

Il Consiglio Centrale

Nell'Istituto *il Consiglio Centrale* ha naturalmente un ruolo singolare di stimolo e di verifica.

Privilegia alcuni strumenti di comunicazione, tra i quali merita di essere segnalata la rivista bimensile ***Crescere***: è l'organo ufficiale di collegamento.

Inoltre il Consiglio Centrale cura o promuove iniziative di formazione molteplici ed occasionali.

Fra le più recenti:

L'Assistente ecclesiastico nell'Istituto secolare delle Volontarie di Don Bosco; in occasione dell'80° dell'Istituto è stato curato un ***numero unico su Don Rinaldi***; sono state raccolte in un elegante edizione le ***Preghiere di Clara Bargi***, una Sorella deceduta lo scorso anno; è in edizione una collana di ***Spiritualità laicale, Sussidi per la formazione*** specifica della VDB, anche nell'ambito peculiare che riguarda la salesianità.

I brevi cenni rilevano la vitalità che caratterizza l'Istituto delle Volontarie, la loro fervida disponibilità alla collaborazione, la loro ricerca di unità e di condivisione alla missione salesiana nel contesto attuale.

2.5. VOLONTARI CON DON BOSCO (CDB)

A quasi venti anni dalla fondazione i *CDB sono 80*: 7 nella fase di discernimento, 22 nella formazione, 21 con voti temporanei e 30 con voti perpetui; sono presenti in 25 nazioni e in 25 Ispettorie. Per continenti: Africa 5, America 53, Asia 1 (Turchia), Europa 21.

Come si può dedurre, si tratta di una vocazione che è in *fase di inizio, di diffusione e di consolidamento*, secondo le situazioni, e che deve essere proposta nell'ambito della pastorale giovanile e accompagnata nel discernimento e nella formazione.

L'*impegno della Congregazione* verso i CDB è un impegno vocazionale, carismatico, formativo. Si tratta in primo luogo di conoscere e far conoscere questa particolare vocazione, di proporla nell'accompagnamento spirituale e nel discernimento vocazionale, nella confessione e nell'azione vocazionale della Famiglia Salesiana.

In questa fase, che è di diffusione e di fondazione, può essere contributo fondamentale dei Salesiani assicurare l'identità, curare il discernimento e la formazione; assicurare e qualificare il servizio degli Assistenti.

I CDB hanno come riferimento ecclesiale ufficiale l'Arcivescovo di Caracas, che ha approvato le Costituzioni. Celebrano ogni quattro anni una *Assemblea Mondiale*; l'ultima, la quinta, si è svolta dal 28 dicembre 2013 al 5 gennaio 2014 ed ha avuto come tema di riflessione la "salesianità" dei CDB, espressa nello slogan "Con DON BOSCO, tra memoria e profezia". Dalle Assemblee Generali sono stati approvati i Regolamenti e il Progetto Formativo.

È impegno dei CDB *ottenere il riconoscimento pontificio* come Istituto Secolare, il che richiede tra l'altro maggior consistenza numerica, consolidamento a livello locale e una impostazione del governo centrale adeguata alla diffusione.

Il 3 marzo 2012 è stata introdotta a Noto in Sicilia la *Causa di beatificazione* del Volontario con Don Bosco Nino Baglieri (1951-2007).

3. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Oggi la Famiglia Salesiana appare, nel suo insieme, irrobustita quantitativamente e qualitativamente nella sua identità di “Movimento apostolico per la salvezza dei giovani”.

Si sono consolidati soprattutto:

- **La consapevolezza che Don Bosco è il punto di riferimento** cui tutti i Gruppi attingono elementi della loro spiritualità e della loro missione.
- **Il Senso di unità** che si è rafforzato con la condivisione, ogni anno, di una tematica che per tutti i Gruppi ha rappresentato un percorso di approfondimento spirituale e di programmazione pastorale. Intendo parlare della Strenna.
- **L’adesione ed il rispetto profondo per il Rettor Maggiore**, come Successore di Don Bosco e quindi come guida autorevole che dà orientamenti che possono essere di indicazione e guida per i vari Gruppi. Vicinanza del RM.
- **Il senso di rispetto per i Gruppi minori**, che si sono sentiti maggiormente coinvolti e valorizzati nella loro specificità carismatica.
- **La vicinanza di Gruppi** che per motivi particolari (VDB) o per motivi storici (Micaeliti/e) non si erano coinvolti a fondo nella Famiglia Salesiana.
- **La disponibilità** a percorrere una strada non solo di comunione, ma anche di sinergia in campo pastorale e sul territorio.

Le grandi sfide che rimangono per il futuro:

- Far capire sempre meglio che cos’è la Famiglia Salesiana, soprattutto ai nostri Confratelli Salesiani.
- Promuovere un’animazione di qualità della Famiglia Salesiana, impegnando Confratelli convinti e preparati.
- Far conoscere la Famiglia Salesiana ai tanti laici che lavorano con noi e proporre una scelta di impegno ai più sensibili tra loro.

5. SETTORE PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE

1. SITUAZIONE DI PARTENZA

a) Il personale

Il lavoro del Dicastero per la Comunicazione Sociale (CS) è un lavoro di équipe, giornaliero e organizzato, in accordo al SSCS, in quattro aree: animazione, formazione, informazione, produzione. Formare Équipe è un valore essenziale per la CS, non è soltanto una strategia di organizzazione per il lavoro. Nella CS le persone hanno la priorità.

L'équipe di lavoro durante il presente sessennio è formato da sei salesiani, due laici e una laica: il Consigliere D. Filiberto González di MEG, il Segretario e Coordinatore del Sito Web sig. Ephrem Santos di Timor Est (fino maggio 2013 D. Julian Fox di AUL), il Webmaster D. Mario Baroni di INE, per la seconda volta (fino agosto 2010 il sig. Hilario Seo da KOR), il Direttore di ANS sig. José Luis Muñoz di ARS (fino al 1° agosto 2013 D. Donato Lacedonio di IME), il coordinatore d'informazione sig. Andrés Felipe Loaiza di COM (fino a settembre 2012 D. Jaime González di COM), il Direttore del BS Italiano D. Bruno Ferrero della ICP (fino a dicembre 2010 D. Giancarlo Manieri della ICC).

Collaborano in ANS due laici: il sig. Alessandro Parrozzani e dal 2010 il sig. Gianfrancesco Romano. Nel BS la sig.na Fabiana di Bello.

L'équipe dei traduttori per ANS, SDB.org come per il Rettor Maggiore e la Direzione Generale: per l'inglese D. Julian Fox e D. Bernard Grogan continuano la collaborazione dalle loro Ispettorie, e adesso alla Casa Generalizia D. Michael Smith, per il portoghese D. Hilario Passero e altri confratelli del Brasile e del Portogallo, per il polacco il sig. Zdzisław Brzê, per il francese ha finito il contratto di lavoro a giugno scorso un laico, sig. Fabrizio Giuffrida, e ha preso parte di questo lavoro D. Placide Carava. Avere traduttori di qualità è da anni un grande problema per la Direzione Generale.

Sono riconoscente dei confratelli che lavorano e hanno lavorato nel Dicastero, sia per il senso profondo di obbedienza, disponibilità e generosità, come per la capacità ed esperienza messe a disposizione della Congregazione e della missione salesiana. Questo riconoscimento lo faccio

pure alle Ispettorie e ai loro Ispettori, che avendo sempre bisogno di personale, hanno un grande senso di corresponsabilità e rispondono positivamente quando si fanno loro delle richieste.

b) Strada fatta e cammino da continuare

Con il CG25 è cominciata in Congregazione una esperienza particolare, nominando un Consigliere a tempo pieno per l'animazione della Comunicazione Sociale. Questo è stato un modo di riconoscere l'importanza particolare della CS per la società, per la Chiesa, per Don Bosco e per la Congregazione. Oltre ad avere mezzi e un campo specifico per evangelizzare, è stato un passo coraggioso verso il mondo abitato dai giovani, nostri destinatari.

Il Rettor Maggiore, Don Pascual Chávez, approfondendo la storia salesiana, la decisione del CG25 e la nuova realtà della CS, ha offerto alla Congregazione, nell'anno 2005, la lettera: *“Con il coraggio di Don Bosco nelle nuove frontiere della Comunicazione Sociale”*.

Per offrire un servizio qualificato alla Direzione Generale e per coordinare la CS in Congregazione, il nuovo Dicastero ha preparato e pubblicato nell'anno 2005 “Il Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale” (SSCS), con quattro aree di intervento e di servizio: animazione, formazione, informazione e produzione. In questo modo ha invitato i Salesiani a vedere la CS salesiana in modo sistematico e articolato. Con questa nuova mentalità è stata fatta la revisione del Manuale del Delegato Salesiano per la CS e sono state offerte le “Linee operative per l'Editoria Salesiana” nel settembre 2005.

La Congregazione, avendo già un sistema di CS proprio, quindi con linguaggio, mistica, politiche e organizzazione condivisi, poteva cominciare a pensare a una formazione che prendesse in considerazione questa nuova visione. Così i Dicasteri per la CS e per la Formazione pubblicarono nell'anno 2006 il Documento per la Formazione alla Comunicazione Sociale. Inoltre, durante questo tempo, si è dotato la Direzione Generale di un logo istituzionale.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Il Progetto di CS del sessennio è stato redatto facendo riferimento al Progetto Generale del Rettor Maggiore e il suo Consiglio, alle linee di continuità lasciate dal sessennio scorso sopra segnalate, e sempre nelle

quattro aree della CS come elementi specifici del Dicastero al servizio della missione e dell'Istituzione.

2.1. Area di Animazione: obiettivi, risultati, sfide

Obiettivo A: animare la comunicazione all'interno della Direzione Generale

Per compiere questo obiettivo il Dicastero si è impegnato nell'apertura di **Agora** e del **salone della Pisana**, mettendoli a servizio dei Consiglieri, degli Ispettori delle Regioni e delle loro équipes e dei salesiani della casa. Non tutti ne fanno uso allo stesso livello né con la stessa frequenza, però quelli che lo fanno hanno stimolato nei loro gruppi un'altra modalità di condivisione, di riflessione e di lavoro più attuale, aperto e veloce.

Pensando a un rapporto più stretto e interattivo con i Delegati Ispettoriali per la CS, si è cominciato l'invio mensile della **SC News Letter**, in un formato, struttura e organizzazione d'accordo con le aree del SSCS: animazione, formazione, informazione, produzione e imprese, con la finalità di comunicare informazioni di prima mano riguardo a ciò che capita in Congregazione nella CS, e per stimolare a farsi una mentalità nuova nell'organizzazione della propria Ispettorìa.

Da un'altra parte, come servizio al Rettor Maggiore e al suo Consiglio si è creato **InfoSalesiani** per offrire informazione tempestiva sulla presenza dei Salesiani nella web, almeno in quelle parti dove i Salesiani sono attivi e fanno agenzia stampa o si fanno sentire tramite il lavoro carismatico, interventi nei media o purtroppo per scandali.

Notevole è stata la collaborazione più qualificata di servizi diversificati per il Rettor Maggiore, il suo Vicario e altri Dicasteri: Strenna, Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Missioni, Formazione, traduzioni, libri, convegni. Questo lavoro multimediale e di agenzia stampa ha fatto crescere e avvicinare più persone all'immagine della Congregazione, del Rettor Maggiore e della Famiglia Salesiana, portandoli in ambiti più aperti e di maggior rilevanza ecclesiale e sociale. Questi lavori hanno impegnato Dicastero - ANS in collaborazione con altre équipes: Missioni Don Bosco, Eurofilm, CS di Quito, CS di Chennai, CCS di Madrid, ELLEDICI Torino, ecc.

Rimangono alcune **sfi**de da affrontare e **proposte** da portare avanti:

- migliorare e rinforzare all'interno della cultura salesiana il nuovo paradigma di comunicazione sociale e di comunicazione istituzionale offerto dal SSCS 2.0 (2011);

- entrare nel concetto di Don Bosco dove la CS non si riduce a un servizio, ma rientra nelle priorità della missione salesiana: campo culturale e sociale abitato dai giovani che deve essere evangelizzato, e se i giovani sono dentro, noi dobbiamo essere con loro (C 42);
- essere consapevoli che in tutti i progetti delle nostre opere di un certo calibro la CS deve essere coinvolta sin dall'inizio come "pensiero comunicativo", e non solo alla fine per fare delle cose;
- sebbene tutti siamo sommersi in un nuovo mondo digitale, almeno per l'uso dei mezzi, né la mentalità né il linguaggio sono ancora cambiati;
- per evangelizzare-educare oggi occorre comunicare in altro modo, per altri destinatari diversi da noi. Si deve superare il pericolo di abitare un altro mondo con le abitudini e i linguaggi di prima, altrimenti i giovani non ci capiranno e noi non capiremo loro. Usando un linguaggio incomprensibile facciamo diventare incomprensibile il messaggio;
- mantenere i membri del Consiglio informati sulle voci che più ci interessano come uomini di Chiesa, come educatori pastori, come specialisti dei giovani, che ci permetteranno di sentire come ci percepiscono e quanto siamo presenti e significativi in società;
- far arrivare a buon porto la scelta del Portavoce ufficiale, sia nella Direzione Generale come nelle Ispettorie.

Obiettivo B: coordinare la comunicazione verso le Ispettorie

Perché ci sia animazione di un settore nell'Ispettorato è indispensabile che ci sia un **Delegato dell'Ispettore**. Nel caso della CS tutte le Ispettorie avevano il Delegato, però ultimamente a causa della mancanza di personale e problemi politici qualche Ispettore ha deciso di rimanere senza Delegato per la CS.

Il CG24 aveva messo in chiaro che "i Salesiani consacrati e i laici condividono lo stesso spirito e la stessa missione". Si tratta di una realtà arricchente nel settore della comunicazione, che ha dato ottimi risultati. Ci sono **Delegati e Delegate ispettoriali per la CS**, laici e laiche specializzati ed esperti nelle équipes ispettoriali e nella stessa Consulta Mondiale di Comunicazione. Per il lavoro nelle Ispettorie come per l'aggiornamento del SSCS il loro apporto è più che tecnico: si tratta di un contributo di carattere ecclesiologicalo e carismatico, continuando così la dinamica nata a Valdocco a favore dell'evangelizzazione-educazione dei giovani più bisognosi. Non è stato facile per alcuni Salesiani accettare "un delegato o delegata" dell'Ispettore, accettare la loro autorità nel campo.

Nel compimento di questo obiettivo verso le Ispettorie è stato fondamentale l'**aggiornamento del SSCS**. La metodologia scelta ha fatto parte dello stesso contenuto che volevamo diffondere; si è aggiornato con la partecipazione dei Delegati per la CS e le loro équipes; imprescindibile la partecipazione qualificata della Consulta Mondiale conformata da persone specializzate ed esperte in CS, con altri membri della PG, le Missioni e la Formazione come segno di sinergia al servizio della missione e, come detto prima, con la partecipazione dei laici. Il risultato è stato ottimo. Oltre a questo, abbiamo disegnato un percorso pedagogico per la sua conoscenza e applicazione, cominciando dallo stesso Ispettore e il suo Consiglio, e continuando con l'Équipe ispettoriale di CS, i Direttori delle opere e comunità e case di formazione. La riflessione del SSCS deve essere continua, come continua è la formazione e cambio di personale.

Come punto centrale per la CS nel sessennio abbiamo insistito nell'introdurre una mentalità di sinergia e di **coordinamento dei settori** per portare avanti la stessa missione nella stessa area geografica. In tutti gli incontri il tema della sinergia e coordinamento dei settori ha avuto un momento di condivisione delle buone pratiche e di riflessione dei principi che ci motivano, e si è cercato di dare soluzione ai problemi trovati.

Nella consapevolezza che i principali destinatari del Dicastero sono i Delegati Ispettoriali per la CS e le loro équipes, abbiamo organizzato **incontri sistematici** con loro nelle diverse Regioni, sempre in dialogo con i Consiglieri Regionali e con gli Ispettori: 5 per Europa Ovest, Nord e Italia Medio Oriente insieme; 5 per Interamerica e Cono Sud insieme; 3 per Asia Sud; 3 per Asia Est - Oceania; uno per Africa insieme ai Delegati dell'Africa per la Formazione. La diversità nei numeri di incontri si deve al fatto che ogni Regione ha una sensibilità, possibilità, processo e organizzazione diversa.

Per istituzionalizzare e mettere dentro alle strutture la CS, gli Ispettori delle Regioni Asia Sud, Africa e Italia Medio Oriente hanno deciso di avere un **coordinatore regionale per la CS** che viene eletto da loro stessi; la Spagna, il Brasile e la Polonia hanno pure un coordinatore nazionale per la CS. In altre Regioni si trova difficoltà a incontrarsi più spesso a causa delle diverse lingue, precarietà di personale, costi dei viaggi o lontananza geografica. È da notare che facendo gli incontri dell'Europa e dell'America insieme abbiamo guadagnato in ricchezza di pensiero, di esperienza e di fraternità.

Quanto alle Ispettorie e ANS, c'è stato sempre un rapporto amichevole e frequente di natura professionale. In genere si è mantenuto un solido numero di **corrispondenti ANS**, però pensiamo che la comunicazione e condivisione di notizie da parte delle Ispettorie deve aumentare rispettando sempre le regole del giornalismo di interesse e di qualità internazionali, perché la Congregazione è internazionale, argomenti locali rimangono a livello locale.

Ci sono altri risultati che fanno vedere un buon livello nel conseguimento dell'obiettivo proposto: ci sono soggetti e gruppi aperti e molto attivi in **AGORA**: il Rettor Maggiore, l'Economato, le Missioni, la CS, la Regione America Cono Sud, la PG che ha condivisioni anche in altro sito, e altri che hanno creato il proprio gruppo per attingere e condividere documenti e informazioni ufficiali di interesse su un tema particolare, ecc. Si è creata e si fa arrivare la *Newsletter* mensile del Consigliere a tutti i Delegati e a quelli interessati alla CS; si sono fatte visite di animazione a un grande gruppo di Ispettorie: Ispettori e loro Consiglio, Delegato e la sua équipe, case di formazione, imprese, gruppi diversi.

Sfide e proposte

- il riconoscimento dell'importanza della CS nella missione e nell'Istituzione salesiana non deve rimanere in astratto: è necessario investire nel **Delegato a tempo pieno**, sia salesiano o laico/a, altrimenti non ci sarà una animazione e promozione reale della CS in funzione della missione salesiana;
- è necessario avere almeno uno o due salesiani **specializzati nel campo della CS**, e non cambiare spesso di Delegato perché si perde la continuità;
- è importante continuare la **conoscenza e applicazione del SSCS 2.0**, perché sia esso a orientare tutti in Ispettoria nella CS. Sia la mentalità come l'organizzazione si possono applicare in tutte le Ispettorie magari a livello diverso, ma non si può lasciare la CS fuori della dinamica ispettoriale in un'epoca dove la società e i nostri destinatari vivono immersi nella CS. Questo aiuterà tutti a pensare la CS in Congregazione e nell'Ispettoria a partire del SSCS 2.0 e non dalle proprie intuizioni;
- noi abbiamo un carisma e una missione particolare, e il SSCS si è pensato, e strutturato, secondo quello che noi siamo e non dal di fuori, quindi bisogna crescere in senso istituzionale comunicativo.

Dati statistici pervenuti da 85 Ispettorie/Delegazioni che riguardano l'area dell'animazione.

Si tratta di una realtà numerica, obiettiva e significativa sulla quale il Dicastero e le Ispettorie possono riflettere.

AREA DI ANIMAZIONE

Dati pervenuti da 85 Ispettorie-Visittorie, aggiornati al 17 luglio 2013.

REGIONE	TOTALE	AFRICA-MADAGASCAR	AMERICA-CONO SUD	ASIA EST-OCEANIA	ASIA SUD	EUROPA NORD	EUROPA OVEST	INTER-AMERICA	ITALIA-MOR
Delegato CS SDB tempo pieno	15	3	1	3	3	4	1	2	0
Delegato CS Laico/a tempo pieno	8	0	0	2	1	3	0	3	0
Équipe Ispettoriale CS	62	8	9	8	10	10	8	11	4
Incontri Équipe Ispettoriale CS	59	7	7	8	12	5	8	10	5
Piano Ispettoriale CS	50	6	4	7	10	7	8	8	2
Coordinamento dei Settori	53	6	5	7	6	9	6	11	5
Incontri di Coordinamento dei Settori	38	5	6	5	5	6	0	9	3
Animatori CS nelle Comunità	35	5	5	6	3	3	6	9	0
Visita alle Case di Formazione	31	4	3	3	7	4	2	8	1
Visita alle Opere locali	31	3	3	5	6	4	4	7	1

- Un primo punto da tener conto sono i diversi **elementi che compongono l'animazione** della CS dentro una Ispettoria. Al centro dell'animazione ci sono le persone e i rapporti umani, le relazioni, cominciando dall'indispensabile riflessione e lavoro in équipe allargato agli animatori delle opere locali e dalla sinergia e coordinamento dei diversi settori, dalle visite alle comunità e alle opere locali e di formazione. Ma tutto questo viene pianificato perché non c'è reale animazione senza il Progetto Ispettoriale di CS nato dal POI e in comunione con il PEPSI. Ecco già in quest'area il lavoro del Delegato. Vale la pena investire in una persona a tempo pieno.
- Fa pensare il numero di Delegati a tempo pieno che in tutti sono 23, 15 SDB e 8 Laici/che. Riguardo al senso della Delegazione e la nomina di Delegati/e laici, negli Atti del Consiglio n. 411 si offrono orientamenti.
- Dalle statistiche si conclude l'importanza del lavoro in équipe, purtroppo non portato avanti da tutte le Ispettorie.

- Preoccupante è che non tutte le Ispettorie abbiano un piano di CS. In questo modo si faranno cose e si produrranno materiali, ma difficilmente si arriverà a fare processi per raggiungere obiettivi.

Obiettivo C: coordinare la comunicazione verso organismi ecclesiali e civili.

Sono conosciuti e molto apprezzati i servizi resi all'interno dell'Italia sui Diritti Umani. Ancora ci sono richieste dei prodotti multimediali fatti per l'incontro internazionale sul Sistema Preventivo e i Diritti Umani celebrato al 2009. Le diverse buone pratiche presentate dentro al DVD, oltre la qualità delle pratiche scelte e la qualità dell'immagine e del montaggio, hanno messo a fuoco l'interesse per le conferenze scritte.

Il contatto con i giornalisti e i servizi di comunicazione in diversi paesi, specie italiani, ha una relativa frequenza e ci sono le agenzie che riprendono spesso le notizie di ANS (Radio Vaticana, Fides, SIR, Zenit; AICA, ACI Prensa).

Sfide e proposte

- superare, tra la maggioranza dei Salesiani, una mentalità che pensa non sia adesso necessario fare immagine né marketing istituzionale per essere visibili in società;
- collaborare maggiormente con altri siti e testate cattoliche ed inserire più spesso temi di natura ecclesiale nelle notizie, per rendere ANS più nota tra le agenzie religiose.

2.2. Area di Formazione: obiettivi, risultati, sfide, dati statistici

Obiettivo: Sviluppare nelle case e nelle opere della Congregazione la formazione integrale, graduale e sistematica alla CS

Risultati: durante il processo di aggiornamento del SSCS, dal 2008 al 2011, abbiamo riflettuto a lungo sulla modalità per far capire a tutti come **la Missione giovanile salesiana e la Formazione integrale dei Salesiani sono al centro del nostro SSCS**, la prima per essere la fonte da dove scaturiscono, da dove sgorgano tutti i settori, compreso il settore della CS, la seconda perché la Congregazione e la CS avranno futuro con una formazione integrale e attuale che tenga conto da dove arrivano le nuove vocazioni e al servizio di quali giovani devono consegnare la loro vita.

Il **Documento di formazione alla CS** fatto dai due Dicasteri di Formazione e CS, che era un foglietto cartaceo sciolto, è stato integrato nel nuovo SSCS per far capire l'importanza di una **formazione sistematica**, e non soltanto sporadica, ed è stato proposto con insistenza come una base elementare di CS per il salesiano in formazione iniziale e permanente. Senz'altro si tratta di un documento che deve essere aggiornato col passare del tempo, ma questo non gli toglie il valore di essere base e punto di partenza per altre proposte che lo arricchiscano. Esso è un documento sancito dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio, è normativo e non ottativo per le case di formazione.

Ci sono altri elementi importanti che ci hanno permesso di camminare verso l'obiettivo proposto:

- le **visite del Consigliere per la CS alle case di formazione**, tenendo incontri con formandi e formatori nelle Ispettorie visitate. Si tratta di incontri di una forte motivazione centrati sulla missione, la vocazione e sull'autenticità di vita del salesiano, che insieme ad una preparazione specifica basilare di carattere tecnico e teorico, formano il salesiano comunicatore inseparabile dall'evangelizzatore-educatore;
- crescita dei **diversi corsi di CS** promossi dai Delegati per la CS in accordo con i formatori, e pure corsi offerti dai membri del Dicastero a richiesta delle Ispettorie;
- inizio del **dialogo dei due Dicasteri** per accordare punti di sinergia, contenuti e modalità di formazione alla CS e come inserire nei programmi, in modo graduale, i corsi e i laboratori di CS;
- l'impegno dei **Salesiani dell'India nella produzione di un testo di formazione alla CS** in tre volumi: "Shepards 2010", in carta e online. È stato adottato e stampato dalla Conferenza dei Vescovi dell'India mettendolo come testo di formazione alla CS in tutti i seminari. Questo è stato adattato pure da alcune Ispettorie dell'Africa e delle Filippine per la formazione iniziale dei nostri Salesiani;
- istituzionalizzazione delle **giornate di CS annuali** promosse dal Dicastero e dall'Ambito CS per formatori e formandi SDB, formatrici e formande FMA all'UPS-FSC con ricaduta in Congregazione;
- **libro multimediale** scritto e rivisto dai membri della Consulta Mondiale in funzione della formazione iniziale e permanente dei Salesiani almeno in tre lingue: inglese, italiano, spagnolo.

Sfide e proposte

- il **cambio di mentalità sulla CS**, passando da una visione di solo uso di mezzi, a percepirla come campo culturale, sociale e pastorale dove vivere, evangelizzare ed educare i giovani;
- da parte dei formatori conoscenza, promozione e **applicazione del documento di formazione alla CS** del 2006 e del SSCS (2011), cercando il suo aggiornamento insieme al Dicastero per la CS.
- crescita nella riflessione e **collaborazione tra i Dicasteri della Formazione e della CS**; lo stesso per i Delegati Ispettoriali, con incontri programmati e temi mirati;
- coinvolgere in modo corresponsabile e con accompagnamento tanti **giovani confratelli molto sensibili alla CS** e ai processi comunicativi e pastorali per i giovani;
- oltre alla preparazione nella formazione iniziale e permanente pensare alla **specializzazione di alcuni confratelli** in ogni Ispettorìa che aiutino a riflettere e accompagnino nei processi di formazione e di comunicazione pastorale.
- Siccome tutto corre rapidamente verso il consolidamento del “continente digitale” che trabocca e unisce tutti gli altri continenti, ci vuole la **formazione di nuovi salesiani che siano missionari comunicatori** che non si spostino più fisicamente, ma sempre con passione per Dio e per la salvezza dei giovani, evangelizzatori-educatori che sappiano navigare nell’internet, esperti nei nuovi linguaggi per dialogare allo stesso livello di tutti le persone normali di questo mondo, con chiara definizione vocazionale e autenticità di vita. Bello come concetto, difficile da ‘concretizzare’ in pratica senza le persone giuste come guida, le strutture che aiutano, i processi necessari per sviluppare la comunicazione della Congregazione.

Dati statistici pervenuti dalle Ispettorie

I dati ci aiutano a vedere in modo globale una situazione che pure ha bisogno di qualche chiarimento.

AREA DI FORMAZIONE

Dati pervenuti da 85 Ispettorie-Visitatorie, aggiornati al 17 luglio 2013.

REGIONE	TOTALE	AFRICA- MADAGASCAR	AMERICA- CONO SUD	ASIA EST - OCEANIA	ASIA SUD	EUROPA NORD	EUROPA OVEST	INTER- AMERICA	ITALIA - MOR
Programma CS per Prenoviziato	31	6	5	1	10	5	0	6	0
Programma CS per Noviziato	26	5	2	1	8	3	2	4	3
Programma CS per Postnoviziato	32	6	5	2	8	3	2	6	2
Programma CS per Teologia	17	2	2	0	6	3	0	3	2
Specialisti formati	44	8	9	4	11	7	4	6	2
Specialisti in formazione	31	7	6	1	9	4	2	3	1
Programma CS Form Permanente	10	1	2	0	5	0	1	1	0
Media education per giovani	33	4	2	5	12	7	2	3	0
Centri di formazione professionale CS	17	2	1	1	5	3	3	2	2
Facoltà Universitaria di CS	12	0	2	0	5	0	0	3	2
Giornata Ispettorale annuale CS	13	1	4	0	1	0	2	5	1

- Nell'insieme si vede una realtà ricca ma non completa, con un accento positivo nelle tappe di formazione iniziale, e questo è già un segno di speranza.
- Non tutte le Ispettorie hanno case di formazione, anzi diverse Ispettorie condividono una stessa casa di formazione. Questo dà più valore di qualità al numero che indica se hanno un programma di formazione.
- La tappa di teologia e la formazione permanente risultano le più deboli nella formazione alla CS.

2.3. Area di Informazione: obiettivi, risultati, sfide

Obiettivo: Consolidare ed incrementare l'informazione e l'animazione mediatica per mezzo dell'attuazione costante e della unificazione delle mete di ANS, SDB.org, BS del mondo, per rafforzare la voce e l'immagine della Congregazione

Per spiegare il compimento dell'obiettivo proposto in quest'area si presentano in modo più ampio i servizi dove il personale del Dicastero in-

veste più tempo nel servizio alla Direzione Generale e alla Congregazione: ANS Agenzia iNfo Salesiana, SDB.org, Bollettino Salesiano.

➤ **ANS: “Agenzia iNfo Salesiana”**

ANS oggi è un **periodico plurisettimanale telematico**, “organo di comunicazione della Congregazione Salesiana”, iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Roma, n. 153/2007. Rinnovata e aggiornata un anno prima del CG26, ANS ha impostato il suo lavoro come agenzia di stampa impegnata a raccogliere notizie dal mondo salesiano per poi diffonderle allo stesso e a quello esterno.

I criteri utilizzati per fare la raccolta e diffusione delle notizie sono: avere la “notizia” come criterio di approccio e presentazione dell’esperienza salesiana: il linguaggio supera quello familiare/religioso, aperto anche ai lettori esterni; scegliere notizie di qualità, di interesse al di là del locale: da qui la necessità di avere in ogni Ispettorìa un referente qualificato e autorizzato dall’Ispettore, da consultare per offrire una informazione in linea con il Progetto ispettoriale; in quanto “Organo di comunicazione della Congregazione” l’impegno è stato quello di promuovere l’azione di governo e di animazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio mantenendo con loro, soprattutto per alcuni casi e temi particolari, una linea definita e coordinata; pubblicare notizie in sei lingue ufficiali con la solita sfida delle traduzioni.

I destinatari: ANS ha presente quali suoi lettori diverse tipologie: i Salesiani e i membri della Famiglia Salesiana con i loro rispettivi mezzi di comunicazione (Bollettino Salesiano, siti ispettoriali, bollettini locali o tematici, ...); giornalisti e mezzi di comunicazione della Chiesa (spesso le notizie di ANS sono rilevate da Zenit, Aica, Fides, Radio Vaticana con edizioni in lingua, ...) e laici (in non poche occasioni la redazione di ANS ha creato ponti con testate nazionali italiane).

Il lavoro: la pubblicazione ordinaria va dal lunedì al venerdì. Si pubblica pure in casi particolari e in casi straordinari in qualsiasi giorno.

Le rubriche che nel tempo si sono consolidate sono: le *Notizie*, la *Fotocronaca* e i *Service*; le altre per ragioni diverse e mancanza di tempo si sono fermate. Si offre *ImageBank*, archivio fotografico che oggi conta oltre 10.000 immagini. Nel gennaio 2009 è stato aperto il canale YouTube ANSchannel. Nel gennaio 2011, per il Rettor Maggiore e il suo Consi-

glio, ANS ha attivato un servizio interno di rassegna stampa plurisettimanale. Dal 24 giugno 2012, sono stati aperti 6 canali twitter, uno per ogni lingua ufficiale in Congregazione, che lanciano quotidianamente i titoli delle notizie e fotocronache pubblicate su ANS.

L'Ufficio Stampa: oltre al lavoro ordinario, ANS ha seguito alcuni progetti di comunicazione di ricaduta internazionale: la Strenna del Rettor Maggiore, le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, il 150° di fondazione della Congregazione, il triennio di preparazione al bicentenario della nascita di Don Bosco, il Progetto Europa, i messaggi al MGS, alcuni interventi del Rettor Maggiore. In collaborazione con altre équipes: Congresso internazionale sui Diritti Umani (2009); Giornata Missionaria Salesiana; Il Concerto di Natale, La Corsa dei Santi.

Sfide e proposte

- Garantire come finalità principale di ANS l'informazione (in senso giornalistico) superando la solita "cronaca interna", demandando ad altre realtà le funzioni di animazione e formazione;
- Coinvolgere ANS e l'Ufficio Stampa nella progettazione di eventi o particolari linee tematiche di Congregazione: la consultazione previa può illuminare le strategie comunicative e definire meglio il ruolo della redazione;
- Assicurare una sufficiente composizione di personale qualificato, salesiano e laico, così da garantire lo svolgimento del lavoro ordinario e straordinario;
- Traduzioni in 6 lingue di tutto quanto si produce: punto di forza del sito, ma che costituisce pure un limite (la capacità e i tempi di traduzione). Si potrebbe pensare a suddividere le notizie tra quelle a cui dare la massima diffusione (lettere, attività Consiglieri, ...) e altre che possono rimanere solo in una o poche lingue.
- Utilizzare più pienamente Twitter (con gli #hashtag e l'inserimento di alcuni following "sicuri" – per esempio i Consiglieri che hanno un profilo) e il canale ANSChannel di YouTube (gestione dei commenti, video-informazione).
- Sviluppare un protocollo con le Ispettorie per l'invio di foto storiche da parte delle singole opere e realizzare un "archivio fotografico storico e digitale" (alcune tra le foto più belle, più richieste su IMAGE BANK e più difficili da trovare sono quelle antiche; averle, catalogarle e renderle disponibili è bene per la Congregazione).

ANS visto dalle Ispettorie

Per chi lavora nei media è molto importante “sentire gli utenti”, perché è per loro che si lavora. La Direzione Generale ha fatto una inchiesta in ordine a conoscere i punti di vista degli Ispettori dei loro Consigli riguardo al Governo e all’animazione della Congregazione. Dentro l’inchiesta c’era una domanda esplicita riguardo ad ANS. Ecco la domanda e una sintesi delle risposte con più menzioni pervenute da 83 Ispettorie e alcune Visitatorie: *ritenete che l’Agenzia ANS – come centro informativo, ufficio di gestione di relazioni pubbliche e ufficio stampa – sia adeguato, nei suoi contenuti e nelle sue modalità operative, a promuovere la comunicazione interna alla Congregazione e la immagine “digitale” esterna? (cfr. SSCS, Seconda edizione, cap. 7.10, p. 46).*

Agenzia ANS, opinioni di n. 83 Ispettorie e Visitatorie	SÌ 58	SI iuxta modum 20	NO 5
---	--------------	--------------------------	-------------

Sintesi delle motivazioni per il SÌ: come servizio informativo istituzionale ha avuto un grande sviluppo lungo gli ultimi dieci anni; ANS gioca un ruolo importante e significativo per quanto riguarda l’informazione all’interno della Congregazione; è una immagine permanente, viva e attuale della Congregazione sia a livello interno che esterno; è un grande impegno e un grande trionfo pubblicare tutti i giorni in sei lingue; ha uno stile proprio che si può arricchire facendolo più internazionale; con ANS la Congregazione e la Famiglia Salesiana sono informate in modo tempestivo su quello che accade ogni giorno.

Motivazioni per lo iuxta modum: l’archivio fotografico di ANS è una ricchezza pervenuta dalla Congregazione, quindi deve essere aperto a tutti; oltre le notizie e fotografie comuni nelle lingue ufficiali, offrire altre notizie d’interesse solo per alcune Regioni con riferimento alla lingua; pubblicare tempestivamente i documenti e le informazioni in lingua francese; avere cura di pubblicare informazioni di tutte le Ispettorie perché si possa riflettere la realtà internazionale della Congregazione; tutte le fotografie devono avere didascalia.

Motivazioni per il NO: il modo in cui è presentata attraverso il sito *sdb.org* rende l’accesso all’ANS piuttosto limitato; si dia ragione quando un materiale inviato non viene pubblicato, e se non è completo o adeguato con il dialogo si impara, altrimenti produce scoraggiamento.

Sfide: aumentare il numero delle lingue e quindi degli utenti; convincere i Delegati e i referenti ad informare su quello che capita nella propria Ispettorìa; avere il Delegato per la CS a tempo pieno perché possa fare da referente informativo di ANS, oltre al lavoro di animazione e coordinamento della CS dentro l'Ispettorìa; motivare le Ispettorie per condividere fotografie significative di attualità con una didascalia professionale; interessare con buone notizie la società e non solo la Congregazione; formare i Salesiani perché abbiano cuore, mente e atteggiamento comunicativo.

➤ **Il Bollettino Salesiano (BS)**

Il Dicastero durante il sessennio 2008-2014 ha avuto come obiettivo principale di consolidare le riforme di fondo cominciate all'inizio del 2000. Per continuare questo consolidamento e aggiornare le politiche di editoria e di accompagnamento dei Direttori del Bollettino Salesiano Ispettoriale, oltre la comunicazione periodica, li ha radunati per ben tre volte: 2009 (a Monaco per i Direttori dell'Europa, e a Roma per il resto del mondo), 2011 (tutti i Direttori a Roma), 2013 (tutti i Direttori a Roma), con una partecipazione completa. Gli incontri si fanno ogni due anni.

Il BS continua ad essere attuale come modalità che rende visibile la Congregazione, ma deve evolvere con i tempi. Quindi si è deciso di andare in sostanziale continuità con gli anni precedenti: curare il formato e numero delle pagine; accentuare il carattere di salesianità; offrire più contenuti fotografici e uno stile giornalistico; collaborare in rete e fare il passaggio necessario e graduale dalla carta al digitale; lavorare sempre in équipe e in rete.

Riguardo ai **temi di fondo essenziali** per il BS: l'editoriale del Rettor Maggiore, perché è Lui l'Editore; i temi della Strenna dell'anno accompagnati da articoli che li attualizzino; avere sempre sintesi di notizie prese da ANS per dare una visione mondiale della Congregazione; la conoscenza delle opere salesiane, la diffusione della spiritualità salesiana, del carisma e della vocazione nella FS; interpretare la realtà umana e gli avvenimenti ecclesiali con occhi salesiani. **Temì dei prossimi anni:** la Nuova Evangelizzazione, in modo particolare quella dei giovani e delle famiglie; la preparazione pedagogica e spirituale al CG 27, il Progetto Europa, il Bicentenario; temi di attualità, preparati da specialisti, ma presentati in linguaggio giornalistico popolare (p. es. UPS, CRSFP Quito, o locali ...).

Altri impegni da portare a compimento: Il *Webollettino*: curandone l'identità, il posizionamento, la relazione con l'edizione cartacea e il target, muovendoci con decisione verso il Web 2.0 e 3.0 e collocandoci in sinergia con i siti web istituzionali della Congregazione e delle Ispettorie. A modo di esempio, possiamo citare i Bollettini Salesiani di CAM, Argentina, Brasile, e di Francia (in progresso), che entrano dentro di un POI e di un sistema dove contano tanto l'aggiornamento, l'interattività, la trasversalità, l'identità e il messaggio.

Alcuni dati che danno un'idea sul Bollettino Salesiano al 2013

Si stampano 59 edizioni del Bollettino Salesiano nel mondo: 8 in Africa; 14 in Asia Sud e Asia Est - Oceania; 20 in Europa; 17 in America. Di queste 59 edizioni, 49 si presentano pure online. Diverse, invece, sono le tirature all'anno, perché diverse le realtà storiche e culturali, economiche e di personale:

Questa la periodicità di stampa del BS: 12 volte all'anno: India Telugu; 11 volte: India Inglese, India Tamil, Italia, Messico, Polonia, Spagna, Thailandia; 10 volte: Argentina, Uruguay; 6 volte: Antille, Austria, Belgio, Bolivia, Brasile, R. Ceca, Cina, Ecuador, Centro America, Francia, Korea, Germania, Perù, India kannada, India malayalam, India hindi, Mozambico, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Sri Lanka, Vietnam; 5 volte: Australia, Cile, Malta, Paraguay, Ungheria, Venezuela; 4 volte: Croazia, Filippine, Haiti, Indonesia, Irlanda, Kenya, Lituania, Olanda, Togo, USA, Zambia; 3 volte: Canada, Colombia, RD Congo, Ghana, Gran Bretagna; 2 volte: Camerun, Giappone, Rwanda, Russia, Timor Est.

30 sono le lingue delle 59 edizioni: Italiano, Spagnolo, Inglese, Tedesco, Olandese, Portoghese, Francese, Ceco, Cinese, Croato, Giapponese, Creolo, Telugu, Kannada, Malayalam, Tamil, Hindi, Tetum, Kiswahili, Coreano, Lituano, Maltese, Polacco, Russo, Slovacco, Sloveno, Sinhala, Thailandese, Ungherese, Vietnamita.

Al momento tre sono le più grandi sfide:

- qualità di pensiero e redazione che riesca a svolgere una riflessione salesiana sul mondo giovanile e l'educazione, e pure che faccia vedere a tutti i suoi lettori il mondo salesiano e la nostra spiritualità, per coinvolgerli nell'educazione e l'evangelizzazione dei giovani più poveri e dei ceti popolari,

- qualifica e identità dei Direttori del BS (consacrati o laici), con autorità morale per rappresentare il pensiero della Congregazione, con capacità di relazioni e apertura di mente per lavorare in équipe, con preparazione accademica, con visione giornalistica e capacità di coinvolgere diversi membri della Famiglia Salesiana in un lavoro giornalistico di testimonianza e di creazione di opinione con ricaduta sociale,
- fare il passo graduale e necessario dalla carta al digitale, nuovo mondo culturale, sociale e pastorale da abitare insieme alle nuove generazioni.

Menzione particolare merita il Bollettino Salesiano Italiano, sia per la storia, sia per la sua tiratura: 327.000 copie mensili e 3.928.000 annuali (*periodo da luglio 2012 a giugno 2013*). In questo Bollettino collaborano direttamente il Direttore dell'edizione nominato direttamente dal Rettor Maggiore, la Fondazione Don Bosco nel Mondo per la stampa, organizzazione e banca dati, promozione e spedizione, il Dicastero della Comunicazione Sociale come garante delle politiche d'identità, d'informazione e di immagine istituzionale.

Dati statistici pervenuti dalle Ispettorie:

AREA DELL'INFORMAZIONE

REGIONE	TOTALE	AFRICA- MADAGASCAR	AMERICA- CONO SUD	ASIA EST - OCEANIA	ASIA SUD	EUROPA NORD	EUROPA OVEST	INTER- AMERICA	ITALIA - MOR
ANS corrispondenti Name email	56	8	9	8	6	9	8	12	3
Ufficio stampa	30	2	3	4	3	8	3	5	4
Portavoce ufficiale	26	1	3	4	6	5	4	2	3
Relazioni pubbliche	14	0	2	0	4	4	2	2	1
Marketing immagine istituzionale	23	1	3	3	4	4	5	4	1
Bollettino Salesiano in carta	59	7	9	8	6	12	4	12	1
Bollettino Salesiano in digitale	36	4	5	6	4	5	2	10	0
Notiziario Ispettorale multimediale	43	3	8	4	8	10	5	7	4
Sito web ispettoriale	64	9	8	9	6	13	8	11	6
Sito web opere locali nell'ispettoria	67	9	7	5	12	11	8	11	6
Riviste in carta	41	4	8	5	8	7	4	6	3
Riviste digitali	23	3	5	3	3	2	1	4	2
Giornale	9	1	4	0	0	1	2	1	0
Centro documentazione e archivio	49	4	9	5	10	10	7	9	1

- I dati fanno vedere che ANS e il BS continuano ad essere significativi e mantengono una presenza solida nelle Ispettorie come mezzi principali di informazione, come visibilità della Congregazione. Il BS digitale comincia a spuntare.
- Grata sorpresa è la crescita significativa dei siti web ispettoriali e nelle opere delle Ispettorie, diventando così i mezzi più numerosi con ricaduta oltre l'Ispettoria, rimanendo nello spazio aperto della web.
- Da notare pure l'incremento delle riviste digitali e dei notiziari ispettoriali multimediali.
- Le voci invece del marketing-immagine istituzionale, relazioni pubbliche e portavoce ufficiale cominciano appena a farsi strada nella mentalità, nella gestione e nell'organizzazione ispettoriale.

➤ **Il Sito SDB.org**

È un'opera e un lavoro molto importante, che non ha fine, che concentra il tempo tutti i giorni. È un lavoro non solo tecnico; è un lavoro che presenta il carisma e l'istituzione davanti alla Congregazione, alla Famiglia Salesiana, alla società.

Risultati: si è fatto il makeover di sdb.org in FLOSS, come si era programmato; si è fatta la ricerca e traduzioni di innumerevoli documenti importanti per la Congregazione in diverse lingue, pure quelle non ufficiali, contando fino adesso con circa 200.000 diversi documenti; si è rifatta la homepage, d'accordo a una filosofia propria; si mantiene in continuo aggiornamento; se è introdotto e-devotion, una cappella interna al sito dove fare silenzio, pregare, contemplare e scrivere interattivamente le proprie preghiere; si è arricchito continuamente SDL; si è introdotto il Web 3.0 e 'linked data'.

Sfide: più flessibilità e interattività; continuare con il Web 3.0 e 'linked data'; sfida più grossa e continua, che riguarda tutta la Congregazione e non soltanto la Direzione Generale, è anzitutto avere traduttori di qualità, e poi le traduzioni tempestive: se mancano i primi non arriverà il carisma, né il governo, né l'animazione ai confratelli; se manca il secondo aspetto, tutto arriverà in ritardo con le solite conseguenze. Il Dicastero auspica che il servizio qualificato delle traduzioni sia visto come un ministero: si fa perché è un lavoro degno, molto importante e coinvolgente nella vita della Congregazione.

Il Sito SDB.org visto dalle Ispettorie

Ritenete che il Portale Web sdb.org – come spazio di informazione, formazione, condivisione – sia adeguato al progetto di animazione e governo della Congregazione ed efficace fonte di informazione sul carisma salesiano? (cfr. Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale, Seconda edizione, cap. 7.14, p. 49)

Il Sito SDB.org, opinioni di n. 83 Ispettorie e Visitatorie	SÌ 61	SI <i>iuxta modum</i> 19	NO 3
---	--------------	---------------------------------	-------------

Sintesi delle motivazioni per il SÌ: è un sito molto importante e completo; offre un grande servizio per l'unità e il senso di appartenenza alla Congregazione; ha una grande quantità di documenti e sussidi importati per la conoscenza della Congregazione e del carisma; aiuta a mantenere il contatto, interagire, condividere e attingere a documenti non solo della Congregazione o del governo del Rettor Maggiore, ma pure del proprio Dicastero e Regione; fonte viva e aggiornata della Congregazione utile per le Ispettorie e le comunità, si deve far conoscere di più; importante e utile pure per la Famiglia Salesiana; ha aiutato e migliorato molto in questo sessennio, non solo la comunicazione ma anche la relazione con il progetto di animazione e governo della Congregazione.

Sintesi delle motivazioni per il SÌ *iuxta modum*: è la faccia digitale della Congregazione e ha bisogno di un'impostazione nuova con grafica attraente; non c'è bisogno di un portale a parte (quello dell'ANS), ma integrare tutte le notizie in un sito; non ha un ordine di facile comprensione e quindi non è di immediata e facile consultazione; i documenti non sono tutti facilmente reperibili; pubblicare con tempestività documenti della Congregazione e interventi del Rettor Maggiore; aumentare la fruibilità; come informazione svolge il suo compito, come formazione manca di un maggiore orientamento.

Motivazioni per il NO: è più di animazione che di governo; sito ancora troppo complesso.

2.4. Area di Produzione e imprese: obiettivi, risultati, sfide, dati statistici

Obiettivo: *operare secondo gli orientamenti della Direzione Generale e l'obiettivo e le linee politiche del SSCS, per diventare imprese unite e competenti, con identità e immagine salesiana.*

Risultati: tramite il nuovo SSCS si danno orientamenti generali per diversi settori di produzione, più attuali e precisi; è cresciuta l'idea di integrare le diverse imprese dentro il POI, d'accordo al SSCS 2.0; si cerca di mettere insieme professionalità, auto sostenibilità e principi religiosi nelle imprese; si è facilitata l'apertura dei diritti di autore in diverse editrici; si cerca di integrare le diverse imprese di comunicazione e di produzione dentro il POI; positiva presenza dei laici esperti nella direzione delle imprese salesiane; incontri internazionali delle imprese salesiane di comunicazione: editrici, tipografie, radio, multi media in tutte le regioni.

Sfide: cercare la sinergia e la collaborazione dentro la propria Ispettorica e con altre Ispettorie; arrivare a un punto di incontro tra autonomia ispettoriale e orientamenti generali; offrire una immagine comune salesiana in base alle sinergie; vedere nel possibile l'apertura dei diritti e il logo unico di identità; essere aggiornati nel mondo delle nuove tecnologie e i nuovi linguaggi; conoscere, rispettare e saper muoversi dentro le nuove leggi nazionali di educazione e di cultura; l'unità e la collaborazione sopra le nazionalità o le Ispettorie; ingresso alla radio, TV e l'editoria digitale; integrare in modo definitivo tutte le imprese dentro il POI e contare con la corresponsabilità di tutti i salesiani dell'Ispettorica.

Problema serio: tutte le nostre imprese, in modo particolare tipografie, librerie, editrici, sono colpite dalla crisi finanziaria, economica e di mercato; troppo veloce il cambio dall'analogico al digitale; concorrenza aggressiva delle grandi ditte. Questo ha portato le Ispettorie a vendere o chiudere tipografie, librerie, sale comunità, radio. Le editrici riducono spese, licenziano personale, diversificano i prodotti per poter sussistere. I salesiani scrittori noti di un tempo sono spariti e non arrivano altri a sostituirli. Ci vuole unità, solidarietà, convergenza tra imprese, altrimenti ci faranno sparire. Problema che deve essere riflettuto e assunto da Econmato, CS e imprese insieme.

Dati statistici pervenuti dalle Ispettorie:

AREA DI PRODUZIONE

REGIONE	TOTALE	AFRICA- MADAGASCAR	AMERICA- CONOSUD	ASIA EST - OCEANIA	ASIA SUD	EUROPA NORD	EUROPA OVEST	INTER- AMERICA	ITALIA- MOR
Editrici	45	4	3	5	10	10	4	8	3
Tipografie	30	3	6	3	6	5	2	7	2
Centro di produzione multimediale	26	5	2	4	7	5	4	1	0
Sale multimediali cinema teatro	28	2	2	1	7	4	3	5	5
Radio analogiche	15	3	4	2	0	0	0	5	2
Radio digitali	15	1	4	1	0	0	1	7	3
TV	7	0	3	1	0	1	1	2	0
Partecipazione nei media locali	40	4	5	5	10	4	5	8	2
Centri progettazione e servizi web	24	4	3	2	7	2	4	3	1

- Quando si presentano in numeri delle diverse imprese di CS non si fa distinzione tra le grandi, medie e piccole imprese. La maggioranza delle nostre imprese sono piccole e compiono una funzione importante ma dentro dei propri limiti.
- Le tipografie, librerie, sale multimediali sono meno di una volta a causa della scarsità di personale salesiano qualificato, della concorrenza aggressiva, dell'incapacità d'acquisto e per non poter evolvere alla velocità delle nuove tecnologie.
- Per sostenere le imprese abbiamo bisogno di personale qualificato, non si può essere presenti in questo importante campo della missione salesiana senza preparazione.
- Il lavoro delle imprese di CS deve essere portato avanti in sinergia: Economato - Dicastero CS.

Le novità introdotte durante il sessennio che non erano programmate

- La *Newsletter* mensile, che oltre informare delle novità, offre l'opportunità di unire criteri e dare orientamenti.
- La Rivista Annuale 'Salesiani' voluta dal Rettor Maggiore per presentare la Congregazione viva e ingrandire il Movimento Salesiano. Riconoscimento speciale al Dicastero per le Missioni, alla Ispettoria di Slovacchia che con grande professionalità ha stampato le prime tre riviste, dopo si è visto necessario decentralizzare per la quarta rivista.

E qui entrano Madrid che stampa e spedisce per le lingue spagnola, italiana, francese e inglese; Brasile per la lingua portoghese; Bolivia, India e Polonia stampano e distribuiscono per se stessi; riconoscimento a d. Julian Fox coordinatore e al sig. Hilario Seo grafico. Ecco i numeri totali e per lingua:

RIVISTA	SPAGNOLO	INGLESE	ITALIANO	PORTOGHESE	FRANCESE	POLACCO	TOTALE ANNO
2010	13600	6450	3400	700	316		23850
2011	12400	5191	14976	1090	1960		35617
2012	17745	6227	12845	5770	2040	2790	47417
2013	13153	7813	6151	6000	1509	2200	36826

- Rimangono come grandi sfide: traduzioni (qualità, linguaggio salesiano, costi), promozione (presentarla come immagine istituzionale, che fa vedere le missioni e la missione giovanile viva), distribuzione (farla arrivare alle persone che sono chiavi nella Chiesa, governo, imprenditori, ONG, educatori).
- L'importanza delle pagine Web e dei Webmaster per contribuire all'identità dei siti salesiani, dell'attualizzazione del SP e della assistenza salesiana in un nuovo contesto e spazio digitale.
- Il coordinamento e sinergia tra i diversi Dicasteri, chiarendo il centro di unità e rispettando la propria autonomia e metodologia sempre in favore della missione giovanile. Questo cammina molto bene nelle Ispettorie.
- Collaborazione nel Progetto Europa per la comunicazione tra i Delegati e i Referenti e le proprie Ispettorie, e tramite ANS con l'Europa e la intera Congregazione. Visibilità in ANS, SDB.org e BS.
- In consolidamento: la promozione dei laici come Delegati e Delegate Ispettoriali per la CS.
- In Progetto: la rete semantica come lievito che evangelizza nella rete (Web 3.0).
- In Progetto: formazione permanente dei membri del Dicastero, corrispondenti ANS, Delegati Ispettoriali CS e le équipes, con la collaborazione dell'UPS e altre Facoltà di CS (UPS Quito, Brasile).
- In Progetto: Libro di formazione alla CS per i salesiani e collaboratori, in modalità multimediale e interattiva.

6. SETTORE PER LE MISSIONI

«I popoli non ancora evangelizzati continuano a sollecitare e a mantenere vivo il nostro zelo: ravvisiamo nel lavoro missionario un lineamento essenziale della nostra Congregazione» (*Cost 30*). Durante tutto il sessennio del “Da mihi animas, cetera tolle”, segnato dal movimento della Chiesa universale verso la nuova evangelizzazione, anche l’impegno per la *missio ad gentes* è cresciuto in tutte le regioni della Chiesa universale. Il discorso di chiusura del CG26 indicava la ‘missionarietà’ (*trad. inglese – missionary spirit; spagnolo – labor misionera*) come la seconda chiave di lettura del Capitolo Generale.

1. SITUAZIONE DI PARTENZA

Nella valutazione del 2008, con riferimento ai questionari alle Ispettorie durante e dopo il CG26, si apprezzava l’impegno fatto per animare la Congregazione nell’ambito della missionarietà.

In particolare:

- la sinergia tra i diversi settori della missione salesiana, richiesta anche dal CG26,117;
- la sensibilizzazione sull’impegno missionario come compito di ogni salesiano, identificando le sfide della *missio ad gentes*; emerge il tema del primo annuncio del Vangelo, quando tutto il mondo è, adesso, “terra di missione”;
- il consistente numero di missionari in partenza e la migliorata formazione missionaria;
- il volontariato missionario ha ricevuto un nuovo manuale; c’è bisogno del coordinamento;
- lo sviluppo della solidarietà missionaria, con l’attenzione agli Uffici di sviluppo e pianificazione, alle ONG ed all’inaugurazione della rete delle ONG ‘missionarie’ *Don Bosco Network* per un servizio più efficace alle nostre missioni (2003).

Come *sfide* più importanti erano segnalate:

- il bisogno di assicurare in ogni Ispettorìa una buona animazione dell'aspetto di missione ad gentes del carisma (*Reg* 18).
- il bisogno di una comunicazione più viva e frequente tra il Consigliere e le Ispettorie e una più efficace condivisione tra le Ispettorie, per sostenere una maggior incidenza d'animazione;
- il bisogno di un periodico missionario nella Congregazione;
- la necessità di un impegno più coerente e sentito per il primo annuncio di Gesù Cristo e un processo di evangelizzazione graduale, in tutte le Regioni a partire dall'Europa;
- il bisogno di una seria riflessione sulle nuove frontiere dell'evangelizzazione;
- la necessità di seguire i temi dell'inculturazione, dell'inter-culturalità e del dialogo interreligioso nei processi dell'evangelizzazione; in particolare uno studio ed una riflessione sulle nostre presenze nei contesti plurireligiosi, specialmente nelle presenze tra i musulmani;
- il bisogno della promozione del volontariato missionario in tutte le Ispettorie (formazione).

All'inizio del sessennio è stata preparata una '*Scheda missionaria*' dell'Ispettorìa come uno strumento importante per avere una visione integrale di tutti gli elementi della cultura missionaria, garantire la continuità dei processi e offrire spunti concreti per un PEPS con una attenzione missionaria.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Come novità rispetto al progetto di animazione del sessennio 2002-2008, il Settore per le Missioni ha riformulato le aree d'intervento: 1) Vocazione - Formazione missionaria ad gentes, 2) Animazione missionaria e 3) Solidarietà missionaria. Invece della 'Prassi e formazione' abbiamo allineato 'Vocazione - formazione' come asse centrale del sessennio. La quarta area delle 'Nuove frontiere' è stata inclusa nella Solidarietà missionaria.

Durante il sessennio sono emersi altri obiettivi non previsti nel 2008:

- contributo al 'Progetto Europa' con il terzo obiettivo 'Europa - terra di missione', che comprende l'invio, l'accoglienza e l'accompagnamento dei missionari (CG26,111);

- attenzione ai bisogni degli otto territori missionari affidati alla Congregazione (6 *Vicariati Apostolici, una Prefettura apostolica e una Prelatura*: R 23);
- linee guida per le emergenze (dopo lo tsunami nel Sud Est Asiatico nel 2004 ed il terremoto in Haïti nel 2010) e il bisogno di Linee guida per la Formazione missionaria dei salesiani.

2.1. Vocazione - Formazione missionaria ad gentes

Senza i missionari non ci sono le missioni. Il compito di *'promuovere in tutta la Società lo spirito e l'impegno missionario'* esige soprattutto la promozione della vocazione missionaria ad gentes, un'*adeguata preparazione specifica e l'aggiornamento dei missionari* (Cost 138). L'attenzione preferenziale a questa prima area ha segnato tutto il sessennio.

Obiettivi realizzati

Il CG 26 ha chiesto che ogni Ispettorìa 'promuova lo spirito missionario, metta generosamente a disposizione del Rettor Maggiore personale salesiano per la *missio ad gentes* (n. 49), e il Progetto del sessennio ha chiesto qualificata formazione dei *missionari ad gentes*. Per raggiungere questi obiettivi il Consigliere ha accompagnato alcuni processi:

Per **mantenere viva la vocazione missionaria ad gentes** (obiettivo 1) si è investito molto sulla diffusione dell'ideale missionario e si sono aiutati gli Ispettori nella ***promozione e discernimento della vocazione missionaria ad gentes***. Subito dopo il CG26 sono stati preparati i *Criteri per il discernimento della vocazione salesiana missionaria* tradotti in 12 lingue, usati come strumento adatto e privilegiato per gli stessi candidati, per i formatori e per i Consigli ispettoriali. Nel gennaio 2009 è stato lanciato il Bollettino mensile d'animazione missionaria '***CaglieroII***', per condividere le esperienze dei giovani missionari e far conoscere i bisogni missionari della Congregazione. *CaglieroII* invita – una volta al mese – le comunità locali alla preghiera per le vocazioni missionarie. Grazie a questo processo, ogni anno circa 60 confratelli hanno iniziato il discernimento della vocazione missionaria e circa 50 hanno inviato formale richiesta missionaria al Rettor Maggiore. A volte il cammino di discernimento dura vari anni prima della spedizione missionaria; per la maggior parte si tratta di confratelli nella formazione iniziale.

Attraverso le **6 spedizioni missionarie** (2008-2013)¹ – una ogni anno, nell'ultima domenica di settembre – sono stati inviati dal Rettor Maggiore un totale di **206** confratelli: 91 sacerdoti, 8 coadiutori di voti perpetui e 91 tirocinanti. Ciò significa circa 60 in più rispetto al sessennio precedente. I confratelli inviati provengono da **56** diverse Ispettorie e cresce moltissimo la varietà dei missionari. La maggior parte di essi viene dall'Asia (127), poi dall'Europa (43), dall'Africa (22) ed infine dall'America (14). I Paesi più generosi sono: Vietnam (67), India (40), Italia (10), Polonia (9), Spagna (8), Slovacchia (8), Indonesia (7) e Filippine (5). Da notare che durante il sessennio sono partiti i primi missionari da AFO, ATE, AFE, ANT (Cuba), EST (Ucraina, Russia), IME (Albania), MDG, MYM e ZMB; il numero dei missionari della Regione Africa-Madagascar è in costante crescita (22 nel sessennio). Ormai tutte le Regioni inviano e ricevono missionari: il movimento missionario è multidirezionale, rende la Congregazione veramente cattolica-universale.

Dopo più di 40 anni la Congregazione ripristina l'esperienza degli **Aspirantati missionari** (negli anni 1922-1970 hanno operato circa 10 aspirantati missionari). Nella regione Asia Sud sono stati fondati i primi due Aspirantati per i candidati missionari (Sirajuli, ING nel 2011 e Chennai - Perambur, INM nel 2012). Il loro sviluppo è seguito dai Consiglieri per la formazione e per le missioni.

Per **qualificare la formazione dei missionari ad gentes** (obiettivo 2) sono stati accompagnati diversi processi a livello di Congregazione o di Regioni:

* Elaborazione delle *'Linee guida per la formazione salesiana dei Salesiani di Don Bosco'* (2013), insieme al Consigliere per la formazione. Il cammino è iniziato dai Criteri per il discernimento (2008), continuato nella Consulta mondiale del 2010 e completato grazie al comune lavoro dei due settori nei due anni 2011-2012, con il coinvolgimento delle Ispettorie. Intende far crescere in ogni confratello la sensibilità missionaria e

¹ Missionari inviati: AET-1, AFC-6, AFE-3, AFO-3, AFW-3, ATE-1, AGL-2, ANT-1, ARN-1, BPA-1, BRE-1, CEP-2, CIL-1, COM-1, EST-2, FIS-1, FIN-4, FRB-1, GER-1, ICC-3, ICP-1, ILE-1, IME-2, INE-2, ISI-1, INB-1, INC-3, IND-1, ING-8, INH-3, INK-5, INM-9, INN-1, INT-9, ITM-11, KOR-3, MDG-2, MEG-2, MEM-1, MYM-1, PER-1, PLE-1, PLN-5, PLS-3, POR-1, SBA-2, SBI-2, SLE-2, SMA-1, SSE-1, SLK-8, SLO-2, SUE-3, URU-1, VIE-67 e ZMB-1.

la capacità di svolgere animazione missionaria (1), oltre che proporre un itinerario per scoprire, discernere e vivere una vocazione salesiana missionaria 'ad gentes - ad exteros - ad vitam' (2).

* *Corso di preparazione dei nuovi missionari* (Roma - Torino, mese di settembre): è stato consolidato e attualmente dura 25 giorni, con tre nuclei – culturale, missiologico (a Roma) e salesiano (nei luoghi di Don Bosco). Il filo conduttore è la formulazione del proprio progetto di vita missionaria. Nel sessennio vi hanno partecipato circa 210 SDB e 7 sorelle di FS (CSG, HH.SS.CC).

* *Giornate di studio sul 'Primo annuncio di Gesù Cristo'* al livello regionale, preparate insieme all'Ambito per le missioni FMA (2010 - Europa; 2011 - Asia Sud, Asia Est, Oceania; 2012 - Africa; 2013 - America). Il tema è in continuità con il filo rosso degli ultimi 30 anni precedenti: prima evangelizzazione e sfide della *missio ad gentes*. Durante il sessennio vi hanno partecipato circa 140 SDB e altri 110 membri della Famiglia Salesiana, per la maggior parte FMA. Le *Giornate di studio sulla Presenza salesiana tra i Musulmani* (Roma 2012) sono state realizzate con le stesse dinamiche. Vi hanno partecipato 50 membri della FS. Ogni pubblicazione degli Atti delle Giornate offre anche 10 schede per la formazione permanente (giornata della comunità) e concrete linee d'azione (R22).²

* *Corsi di formazione permanente per i missionari* a livello mondiale (UPS-Roma, 3 mesi): sono stati realizzati con continuità e con regolarità ogni anno. Vi hanno partecipato 104 SDB, 46 FMA e 44 religiosi o sacerdoti diocesani. A livello continentale sono iniziati brevi corsi di tre settimane: nel 2012 a Quito per l'America e nel 2013 a Shillong per l'Asia, con un totale di 47 partecipanti.

² *Gli Atti delle Giornate di studio: 57. Missione Salesiana e Primo Annuncio Cristiano in Europa Oggi - Praha (2013) - ITA, ENG; 58. Study Days on the Salesian Presence Among Muslims (2013) - ITA, ENG, FRA; 59. Study Days on the Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in Oceania in the Context of Traditional Religions and Cultures and Cultures in the Process of Secularisation - Port Moresby (2013); 60. Study Days on The Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in the Three-fold Context of East Asia - Sampran (2013); 61. Study Days on The Salesian Mission and the Initial Proclamation of Christ in the Three-fold Context of South Asia - Kolkata (2013); 62. Study Days on The Salesian Mission and the Initial Proclamation in Africa-Madagascar Region (2013) ENG, POR, FRA; 63. Jornadas de Estudio sobre el Primer Anuncio de Jesucristo en America - Caracas (2014) ESP, POR.*

Per l'accompagnamento dei missionari da parte del Consigliere (soprattutto nei primi 5 anni dopo l'invio) sono state molto efficaci le visite nei luoghi missionari e la regolare comunicazione con il missionario, con il suo Ispettore e con il Consigliere regionale. Si attribuisce molta importanza all'accompagnamento personale dei missionari originari dell'Ispettorìa. Alcune Ispettorie fanno tesoro della breve presenza dei missionari durante il rientro temporaneo per l'animazione missionaria dell'Ispettorìa d'origine (*Reg 21*). Le visite del Consigliere alle Ispettorie, nei territori missionari sono state coordinate e preparate con i Consiglieri regionali secondo le necessità dell'animazione oppure in vista dell'invio di nuovi missionari. Sembra importante sia il contatto con i missionari stessi, come l'accompagnamento da parte dell'Ispettore con il suo Consiglio. Durante il sessennio il Consigliere ha potuto visitare quasi tutte le Ispettorie.

Accompagnamento dei processi del 'Progetto Europa': è stato un laboratorio molto utile per tutta la Congregazione. Il Consigliere ha svolto tre visite biennali (2009, 2011, 2013) alle Ispettorie ove sono presenti missionari (AUS, BEN, CEP, FRB, GBR, IRL, UNG), incontrando sia i Consigli ispettoriali che gli stessi missionari. Due raduni a livello europeo (2011 Roma, 2013 Torino) sono stati animati congiuntamente con il Consigliere per la formazione. La partecipazione degli accompagnatori insieme ai confratelli missionari ha fatto emergere i veri bisogni. La presenza di più di 60 confratelli missionari nelle Ispettorie europee dà visibilità al 'Progetto Europa' e produce i primi frutti per la rivitalizzazione del carisma.

Per un discernimento e la verifica dei processi a livello della Congregazione il Consigliere ha convocato tre sessioni della *Consulta mondiale per le missioni* (2008 - Roma, 2010 - Roma, 2013 - Torino). L'obiettivo principale è stata la riflessione operativa per promuovere lo spirito e l'impegno missionario in tutta la Società (*Cost 138*). Vi hanno partecipato due membri da ogni Regione, mettendo a fuoco le strategie della formazione missionaria, la continuità dei processi d'animazione missionaria garantita dall'équipe con il progetto, l'importanza strategica del gruppo missionario e la necessità di coinvolgimento dei laici e della FS nelle dinamiche missionarie. È stato sottolineata la validità della pedagogia delle buone pratiche come la miglior strategia per la crescita della cultura missionaria.

Obiettivi da raggiungere o consolidare

Tra le sfide della formazione missionaria vi è quella di aiutare a comprendere ed accettare la nuova concezione della missione dopo il Vaticano II e dopo la enciclica “Redemptoris missio” (1990). Tra i temi principali emergono il superamento della pura ‘territorialità’ della missione, la unidirezionalità (dai Paesi cristiani ai Paesi non cristiani) e le visioni poco integrali della missione.

Non è stata ancora realizzata la riflessione riguardo alle vocazioni autoctone insieme ai Dicasteri per la PG e per la Formazione, come richiesto dal CG26, 73. L’accompagnamento dei nostri Vicariati apostolici (Reg 23 – mancano ancora alcune convenzioni tra l’Ispettorato e il Vicariato) e delle Delegazioni ‘missionarie’ nel futuro dovrà essere centrato sulla crescita delle vocazioni locali e sull’inculturazione del carisma.

Tra le maggiori sfide vi è la preparazione dei confratelli nel campo del dialogo interreligioso e interculturale, dell’antropologia culturale e della missiologia, soprattutto nelle zone di prima evangelizzazione. Senza questi esperti è difficile portare avanti una solida riflessione sulla prassi missionaria. In tutto il mondo si trovano adesso solo una ventina di confratelli ben preparati.

2.2. L’Animazione Missionaria (AM)

Nelle Costituzioni si trova un solo brano che ci indica direttamente come mantenere vivo lo zelo apostolico: “*I popoli ancora non evangelizzati... continuano a sollecitare e a mantenere il nostro zelo*” (Cost 30). Quindi i destinatari privilegiati dell’animazione missionaria sono gli stessi confratelli; solo dopo ci sono i laici collaboratori e tutti i giovani. La seconda area mira a raggiungere i tre obiettivi dell’AM secondo il Manuale del Delegato ispettorale per l’AM (1998): (1) promuovere l’interesse alle missioni ad gentes, (2) favorire la formazione e la testimonianza della propria fede e (3) proporre vie concrete d’impegno per le missioni.

Obiettivi realizzati

Per mantenere vivo l’impegno per le missioni ad gentes (obiettivo 1) sono stati promossi diversi cammini di comunicazione, in stretta collaborazione con *il settore di comunicazione sociale*, soprattutto a livello centrale. Altri processi sono stati seguiti in collaborazione con *il settore di pastorale giovanile*, soprattutto a livello regionale o ispettorale: gruppi missionari,

volontariato missionario, équipe di animazione missionaria integrata nell'équipe di PG. La sinergia dei tre settori della Missione salesiana (CG26, 117) sta producendo una nuova modalità di pensare ed agire insieme (formazione dei DIAM con la partecipazione dei Delegati di CS e PG, consulenza e coordinamento degli interventi) ed alcuni frutti visibili concreti.³

Per promuovere un flusso continuo di informazione sulle missioni sono stati rafforzati alcuni strumenti già esistenti, come la Giornata Missionaria Salesiana annuale (dal 1988), l'intenzione di preghiera missionaria salesiana mensile (dal 2003), la realizzazione (dal 2009) di "Cagliero 11", uno strumento mensile di comunicazione/animazione. L'apporto del settore di CS al riguardo è essenziale, attraverso la pubblicazione di notizie su ANS (eventi, interviste, pubblicazioni, territori missionari), ripresi dai Bollettini Salesiani. La piattaforma del sito www.sdb.org, lo spazio riservato di AGORA (Missions - 13 sezioni) e la Biblioteca digitale salesiana (<http://sdl.sdb.org>) hanno aiutato a mettere a disposizione abbondante materiale di animazione missionaria. Un 'Libro di risorse' (*Resource book 2014*) offre tutti i documenti digitali disponibili, le buone pratiche della formazione, dell'animazione e della solidarietà, insieme ad una raccolta di tutti i documenti salesiani missionari ufficiali dai tempi di Don Bosco fino ad oggi (*Compendium delle missioni salesiane*).

* L'edizione del Bollettino *Cagliero11* (tradotto in 13 lingue) con la sua semplicità e regolarità rende visibile la vocazione missionaria nei media salesiani, grazie alla condivisione dell'esperienza personale - testimonianza, serve come costante piattaforma di interazione con i lettori, suscita l'interesse e aiuta la comunità locale a pregare per le missioni. Il bollettino mensile *Cagliero11* è inviato dal centro a più di 4000 indirizzi della Famiglia Salesiana in 6 lingue.

* *La preghiera per le missioni e per le vocazioni missionarie* è diventata ben visibile grazie alla semplice campagna del Rosario missionario lanciato durante l'Anno della Fede 2012-2013.

³ Alcuni frutti più visibili della collaborazione: *Comunicazione Sociale*: centinaia degli articoli dell'ANS, produzione dei materiali della Giornata missionaria salesiana, aggiornamenti della sezione 'Missioni' nel sito www.sdb.org; nell'Agora, nella SDL (Salesian Digital Library). *Pastorale Giovanile*: accompagnamento dei Gruppi missionari e Volontariato missionario, Qualificazione degli Uffici di sviluppo e pianificazione (PDO), Giornate di Studio sul Primo annuncio di Gesù o nella Formazione dei Delegati d'Animazione Missionaria.

* *La Giornata Missionaria Salesiana (prima conosciuta come DoMiSal)* nel sessennio è stata proposta ogni anno con un tema ‘continentale’. Nel 2009 ogni comunità ispettoriale è stata invitata a rinnovare lo slancio e l’animazione missionaria. Successivamente sono stati affrontati i seguenti temi: 2010 - Europa, Missione per i Rom/Zingari; 2011 - America, Volontariato giovanile missionario; 2012 - Asia, Raccontare l’esperienza di Gesù nei contesti pluri-religiosi; 2013 - Africa, Il cammino della fede (catecumenato e catechisti); 2014 - Europa, L’impegno per i migranti. Alcune Ispettorie ne approfittano per il rilancio della stessa GMS (inserita nel calendario ispettoriale), per il consolidamento dei gruppi missionari, per la formazione permanente nelle comunità SDB, oppure per diverse campagne di sensibilizzazione missionaria nelle opere.

* La nuova pubblicazione della mappa ‘*Salesians in the World*’ (2012), preparata grazie alla collaborazione con il settore di Comunicazione Sociale, aiuta a rendere visibile in ogni comunità locale la dimensione universale della missione salesiana (*Cost* 59).

All’accompagnamento dei gruppi missionari e del volontariato è stata dedicata una Giornata Missionaria Salesiana (2011 - America) che ha suscitato diversi eventi regionali (Africa, America Cono Sud) e qualificato il volontariato in diverse Ispettorie. Il Manuale del Volontariato (2008) non ha indicato in modo esplicito le linee per la scelta, formazione ed accompagnamento dei volontari missionari, però si nota la crescita di qualità dei programmi del volontariato nelle Ispettorie. Ogni anno più di 300 giovani di 25 Ispettorie svolgono un anno di volontariato, in patria oppure all’estero. È disponibile una raccolta dei migliori materiali per la formazione, organizzazione ed accompagnamento dei volontari (prima, durante e dopo) in seguito alla GMS 2011 (AGORA - Missionary volunteers).

Per qualificare l’animazione missionaria (obiettivo 2) sono stati molto utili i raduni dei Delegati ispettoriali d’animazione missionaria (DIAM) a *livello continentale* (Europa 2011, America 2009⁴ e 2011), a *livello regionale* (Asia Est - Oceania 2009, Africa 2012, Asia Sud, incontro

⁴ 54. *Mantén Viva tu Llama Misionera*. Il Seminario Americano de Animación Misionera SDB-FMA Cumbayá (2012).

annuale a partire dal 2009) oppure a livello *nazionale* (Italia, Spagna, Polonia). Questi incontri ben preparati hanno facilitato soprattutto lo scambio delle buone pratiche per la crescita della cultura missionaria (gruppi missionari, impostazione ispettoriale di AM, sinergia con gli altri settori, formazione missionaria). Il Manuale del DIAM (1998), ancora valido, è stato il punto di riferimento per chiarire il ruolo e la formazione dei Delegati/Coordinatori d'animazione missionaria. Solo la Regione Africa-Madagascar mantiene una piattaforma di condivisione continua.⁵ Il Consigliere ha animato 12 incontri a livello regionale. L'accompagnamento inter-attivo dei Delegati porta molti frutti sia per conoscere le sfide, sia per uno scambio delle buone pratiche tra le Regioni.

Verificando l'integrazione della dimensione missionaria nelle strutture ispettoriali (*Reg* 18) notiamo diversi passi in avanti. Gli articoli 18-24 dei Regolamenti e Il Manuale del DIAM (1998) sono stati integrati nei documenti istituzionali (Direttorio ispettoriale, POI, PEPS o Piano del sessennio secondo il CG26) da 40 Capitoli ispettoriali durante il sessennio. In questo modo si garantisce la continuità della crescita della cultura missionaria nella comunità ispettoriale: la preghiera per le missioni il giorno 11 di ogni mese (Cagliari 11), la celebrazione della Giornata Missionaria Salesiana, i gruppi missionari - volontariato missionario, la formazione missionaria dei confratelli, l'inculturazione e l'interculturalità; infine, la dimensione missionaria entra nel PEPS ispettoriale.

Nelle Ispettorie troviamo, di fatto, almeno sette diversi modelli di animazione missionaria: (1) Case di formazione, (2) Lavoro congiunto di pastorale vocazionale & missionaria, (3) Volontariato e animazione missionaria, (4) ONG per lo sviluppo & animazione missionaria, (5) Settore parrocchie e catechesi, (6) Procura missionaria incaricata dell'AM nell'Ispettoria, (7) Un ufficio 'indipendente'.

La pubblicazione della tesi dottorale sulle dinamiche della cultura missionaria suscitate dalla rivista "Gioventù missionaria" dai tempi di Don Rinaldi fino al Vaticano II (UPS Roma)⁶ ha favorito, durante il ses-

⁵ <https://www.facebook.com/SalesianMissionaryAfrica>; <http://www.missions.salesiansmb.org> (Africa - DIAM).

⁶ The Salesian missionary vision 1923-1967, Roy Anthony Parackal SDB, Shillong 2010; e la versione spagnola di *Misiones Salesianas: Visión de las Misiones Salesianas: 1923-1967*, Madrid 2011.

sennio, il ritorno al cuore missionario di Don Bosco e delle prime generazioni salesiane. Il cerchio virtuoso dello slancio missionario sollecitato da Don Rinaldi – gruppi missionari animati dalla rivista mensile, preghiera per le vocazioni missionarie, aspiranti missionari e condivisione delle esperienze dei giovani missionari dalle terre di missione – ci ispira anche oggi.

Obiettivi da realizzare

Nella Congregazione possiamo incontrare **vari modelli d’animazione missionaria con poca incidenza**: collegati solo ad un altro settore o quasi fuori dalle strutture di animazione ispettoriale (ONG a parte); ci sono circa 15 Ispettorie dove l’AM è molto debole. È importante guidare gli incontri formativi dei Delegati ispettoriali di animazione missionaria con più frequenza, secondo le possibilità delle singole Regioni. Perché l’animazione possa essere effettiva, dovrebbe prevedere momenti di formazione con frequenza almeno biennale; solo nelle Regioni più omogenee si è arrivati ad una frequenza annuale (Asia Sud) oppure semestrale (Italia - Medio Oriente, Spagna).

2.3. Solidarietà missionaria

Per vivere il “Cetera tolle” con realismo, quest’area rispecchia i due nuclei del CG26: Povertà evangelica e Nuove frontiere. La solidarietà missionaria al riguardo del personale sfida l’apertura delle Ispettorie. La sua dimensione economica si svolge in stretta collaborazione con l’Economo generale (‘ad intra’) e con diverse agenzie missionarie salesiane. Il lavoro in rete con i gruppi di Famiglia Salesiana o altri gruppi o agenzie missionarie nella Chiesa è solo a livelli modesti.

Obiettivi realizzati

Per suscitare la solidarietà missionaria dei confratelli verso le aree più bisognose (obiettivo 1)

* Ogni anno nel mese di luglio il Rettor Maggiore ha approvato una lista “*Appello per le missioni*” in vista della spedizione missionaria dell’anno successivo. Tale “appello” è diffuso attraverso il bollettino mensile *Cagliero11* e altri mezzi di CS. Presenta i bisogni più urgenti delle missioni salesiane sia nelle Ispettorie, sia nei territori affidati alla Congregazione salesiana. I **206** nuovi missionari inviati nel sessennio sono stati de-

stinati a **41** Ispettorie in tutte le Regioni⁷ secondo questo schema. In ordine di consistenza sono stati inviati missionari in America (54), Africa (51), Europa (39), Asia (36), Oceania (14) e Medio Oriente (8). Circa 30 missionari hanno cambiato la destinazione dopo un periodo di recupero della salute in patria o per altri motivi personali.

* Durante il sessennio è stato affidato alla Congregazione un altro Vicariato (2009 - Pucallpa, Perù), cosicché il numero sale a 8 territori a livello mondiale (6 Vicariati apostolici: AET, CAM, ECU, PAR, VEN, una Prelatura - Mixes, MEM, e una Prefettura Apostolica di Baku-Azerbaijan, SLK). Il Consigliere ha potuto visitare tutti i territori; nei Vicariato di El Petén (Guatemala) e di Pucallpa (Perù) sono state erette le prime comunità canoniche (2013); nel sessennio un numero significativo di giovani missionari (34) ha rafforzato le Ispettorie con presenza di Vicariati. Altri 46 missionari sono stati inviati nelle Delegazioni missionarie (Sudan, Papua New Guinea - Isole Salomone, Mongolia, Nigeria, Cambogia e Cuba).

Per coordinare la solidarietà economica verso le aree più bisognose (obiettivo 2) sono stati monitorati diversi processi, sempre in stretta collaborazione con l'Economista generale:

* *Rafforzamento degli organismi di solidarietà missionaria nelle Ispettorie*: nonostante la situazione sfavorevole della crisi finanziaria mondiale e la diminuzione dei benefattori classici, le **Procure missionarie** sono cresciute. Oltre le 4 grandi [New Rochelle (1946), Madrid (1964), Bonn (1969) e Torino (1988)], è stata fondata una quinta Procura a New Delhi (Asia Sud, 2009). Ci sono, inoltre, altre tre Procure nazionali e 25 ispettoriali.⁸ Gli **Uffici di sviluppo e pianificazione** (con diversi nomi e modelli) si trovano ormai in 46 Ispettorie. Tra le **ONG per lo sviluppo** ('missionarie') contiamo soprattutto 8 membri del Don Bosco

⁷ Destinazioni dei nuovi missionari: AFRICA: AET-3, AFE+Sudan16, AFM-2, AFO-1, AFW-4, AGL-8, ANG-3, ATE-1, MOZ-5, ZMB-8; ASIA: CIN-8, FIS-Pakistan 4, GIA-2, INC-Bangladesh-8, SLK-Azerbaijan 4, THA Cambodia 6, VIE-Mongolia 4; AMERICA: ANT Cuba-4, ARS-7, BOL-4, BMA-4, BPA-2, BRE-2, CAM-3, ECU-6, HAI-1, PAR-6, PER-7, SUO-1, URU-2, VEN-5; EUROPA: AUS-6, BEN-6, CEP Bulgaria-2, FRB-4, GBR-11, IRL-7, MOR-8, UNG-3; OCEANIA: AUL-2, FIN (delegazione di PNG-SI) - 12.

⁸ Procure ispettoriali: AET, AFC, AFE, AFE-Sudan, AFM, AFW, ATE, AUL, AUS, BBH, BPA, BEN-Olanda, CEP, FIN, GBR, GER-Svizzera, ILE-Svizzera, INB, IND, INK, IRL, KOR, PER, SLK, SUE-Canada; Procure nazionali: Polonia (Warszawa), Argentina (Buenos Aires) e Brasile (Brasilia).

Network⁹ e altre 20 ONG che lavorano in tre continenti.¹⁰ Inoltre ci sono diverse altre agenzie non coordinate dalle Ispettorie, vicine a noi o indipendenti.

* *L'accompagnamento delle Procure*: i raduni regolari delle grandi Procure (annuale), delle Procure ispettoriali (triennale), delle PDO e delle ONG per lo sviluppo (sessennale) hanno registrato un salto di qualità grazie alla lunga preparazione e collaborazione con l'Economo generale. Le pubblicazioni degli Atti (Seminari: PDO 2011, Procure ispettoriali 2012) raccolgono il meglio delle esperienze concrete insieme agli itinerari ispettoriali suggeriti (Road Map 2015).¹¹ Durante il sessennio sono stati rinnovati gli Statuti e ricambiati tutti i direttori delle Procure maggiori.

* *L'accompagnamento delle PDO*: il *Seminario* per le PDO (2011, Hyderabad) è stato organizzato e animato congiuntamente dai Settori delle missioni, della pastorale giovanile e dell'economato. Esso ha avuto una grande ricaduta in diverse Ispettorie, specialmente nei Paesi in via di sviluppo, per facilitare l'avviamento ed il rafforzamento del *Planning and Development Office* a livello ispettoriale. La partecipazione dei tre Settori è servita a mettere in rilievo l'unicità della missione salesiana e a ribadire il nesso tra attività pastorali ed evangelizzatrici, progettazione e ricerca dei fondi per vari progetti. La Road Map 2015 indica alle Ispettorie la strada di sviluppo del PDO ben mirato.

* *L'accompagnamento delle ONG per lo sviluppo/missioni*: il Seminario (Roma, 2010) ha rilevato la difficoltà di alcune Ispettorie nel capire la natura e i criteri salesiani per l'accompagnamento. Dopo il 2009 tutte le ONG europee sono state colpite dalla crisi economica con la successiva ristrutturazione del personale e delle operazioni. Nello stesso tempo la crisi ha aiutato varie ONG a profilare meglio la loro identità salesiana e gli obiettivi del lavoro. Durante il sessennio la "Don Bosco Network" (DBN) a livello giuridico si è trasformata da entità europea (EEIG: Euro-

⁹ Don Bosco Network ha 8 membri ONG: Salesian Missions (SUE), Mlodzi Swiatu (PLS), VIS (Italia), Noi Per Loro (ICP), Solidaridad Don Bosco (SSE), Jovenes y Desarrollo (Spagna), Via Don Bosco (BEN), Don Bosco Mondo (GER).

¹⁰ Altre NGO per lo sviluppo: AFO, AFW, BEN, CEP, GER-Juhila, PER, SLK, SBA e tutte le PDO del Asia Sud.

¹¹ 55. *Planning and Development Office at the Service of the Salesian Charism in the Province*. Hyderabad (2012) ENG, ESP, FRA, POR. *Provincial Mission Office at the Service of the Salesian Charism*. Bonn (2013) ENG, ESP.

pean Economic Interest Group, 2003, Bonn) a Federazione mondiale (Don Bosco Network, 2010, Roma). Lo Statuto garantisce la partecipazione del Consigliere per le missioni *ex officio* al Consiglio esecutivo. Sono stati avviati due ‘Working group’ (Progetti; Educazione allo sviluppo) come espressioni più importanti del lavoro comune del “Don Bosco Network” oggi.

Il contributo delle Procure, ONG e PDO alla Missione salesiana sta crescendo non solo a livello dei fondi finanziari, ma specialmente come una *finestra aperta al mondo e ponte con vari organismi della società*. Rendono visibile l’opera di Don Bosco nel mondo e aiutano a coinvolgere milioni di persone nella missione di Don Bosco. Il contributo annuale delle **5 Procure maggiori** alle missioni si aggira sui 47 milioni di Euro: New Rochelle 13 mln, Madrid 17 mln, Bonn 12 mln, Torino 4 mln e New Delhi 0,8 mln (2012). La raccolta annuale delle **28 Procure nazionali e ispettoriali** è di circa 22 milioni di Euro (2011). Le Procure raggiungono di solito donatori privati, le ONG accedono piuttosto alle fonti pubbliche (governo). Le **ONG del DB Network** contribuiscono con circa 39 milioni di Euro annuali (2012). La maggioranza dei fondi ricevuti sono vincolati a progetti specifici. **La distribuzione dei fondi del Rettor Maggiore** (*provenienti dalle tre Procure di New Rochelle, Madrid, Torino, e dalla Fondazione DB nel mondo*) viene effettuata due volte all’anno; dal 2002 viene realizzata con il coinvolgimento di tutto il Consiglio Generale. Nonostante la crisi finanziaria, il contributo annuale raggiunge 17 milioni di Euro (la media nel periodo 2010-2012).

Le emergenze naturali a livello internazionale sfidano le capacità di una Congregazione mondiale. La campagna lanciata dal Rettor Maggiore dopo il terremoto in Haïti (13 gennaio 2010) ha coinvolto tutte le Ispettorie e agenzie salesiane di solidarietà. Nel 2013 il Rettor Maggiore ha pubblicato le Linee guida per le emergenze con un allegato elaborato in collaborazione con il DBN.

Per favorire la sinergia missionaria rispondendo alle nuove frontiere (obiettivo 3) il Settore ha seguito specialmente i due seguenti processi:

* *Mantenere l’attenzione ai Migranti*: emerge con forza – grazie al ‘Progetto Europa’ – come tema importante per la rivitalizzazione del carisma. Negli anni 2011-2012 è stata realizzata la ricerca sul nostro impegno per i migranti in tutte le Ispettorie d’Europa. I risultati sono stati elaborati

e pubblicati dal P. Vito Orlando, SDB (UPS)¹² e diffusi anche attraverso i materiali audiovisivi della GMS 2014. Anche nella Regione Interamerica (Migranti ispanici, 2011) e nell’Africa-Madagascar (Migranti cinesi, 2013) emerge il tema della missione per/con i migranti. Sono visti non solo come destinatari della nostra missione, ma anche come risorsa nella pastorale e nelle vocazioni.

* *Favorire la sinergia missionaria nella Famiglia Salesiana*: si nota un aumento d’interazione: scambio con alcuni Gruppi missionari in occasione del corso per i nuovi missionari SDB (CSJ, HH.SS.CC), partecipazione alla formazione dei Delegati d’animazione missionaria (CMB), interazione nella Consulta mondiale per le missioni (FMA, ACS), nelle Giornate di studio (FMA, ACS, VDB, MSMHC, Disciples) o nella Formazione permanente dei missionari (UPS Roma, Quito 2012, Shillong 2013). Il fatto più significativo è costituito dagli inviti accettati per lavorare insieme in alcune zone missionarie dell’Africa o dell’America.

Obiettivi da realizzare

Sebbene la solidarietà del personale missionario sia cresciuta durante il sessennio, essa si mostra ancora debole in alcune Ispettorie, che non hanno inviato neanche un missionario ad gentes per molto tempo. Aspettiamo ancora l’invio di un primo missionario dalle due Visitatorie dell’Africa.

La sfida principale della solidarietà economica è di saper sfruttare le risorse locali e formare nostri destinatari come protagonisti dell’autostenibilità. È importante avviare in tutte le Regioni, ove possibile, la Procura missionaria o rafforzare l’Ufficio di sviluppo e pianificazione (PDO). C’è da continuare dappertutto la campagna (2012) per cercare fondi per la formazione salesiana.

L’accompagnamento delle ONG e della Procure ispettoriali ha bisogno di essere curato con attenzione secondo le Road Map 2015. Per il monitoraggio della solidarietà a livello centrale è necessario un database online, purtroppo non ancora realizzato nel sessennio passato.

¹² Attenzione ai Migranti e la Missione Salesiana nelle società pluriculturali di Europa, LAS Roma, 2012.

3. VALUTAZIONE CONCLUSIVA ED ALCUNE PISTE PER IL FUTURO

Continuare il cammino

Nell'insieme, considerando lo stato delle 'Missioni salesiane' nel sessennio, è possibile apprezzare un buon raggiungimento di molti obiettivi. Dai processi avviati rilevo alcuni punti:

■ **La sinergia tra i tre Settori** (pastorale giovanile, comunicazione sociale e missioni) ha prodotto una mentalità di lavoro d'insieme a livello centrale, regionale e ispettoriale, secondo le sensibilità culturali. A livello centrale sono stati investiti molto tempo ed energie nello studio comune della sinergia. I frutti sono stati condivisi nelle Visite d'insieme o nei raduni regionali degli Ispettori e Delegati. A livello ispettoriale questa sinergia si è riscontrata soprattutto nella crescita di qualità dei processi comunicativi dell'animazione missionaria, nel risveglio dei gruppi missionari e del volontariato, nella qualità di formazione congiunta dei Delegati. Per il futuro c'è bisogno anzitutto di programmare insieme all'inizio del sessennio e stabilire alcune aree strategiche da seguire più da vicino. La sinergia con il settore per la formazione pare molto importante per la formazione permanente alla missione.

■ Le Giornate di studio hanno aiutato a identificare i **cammini concreti del primo annuncio di Gesù Cristo** in tutte le Regioni. Quando tutto il mondo è diventato *terra di missione* c'è bisogno di formazione missionaria adeguata e sensibilizzazione delle Ispettorie sull'impegno missionario come compito di ogni salesiano e di ogni comunità salesiana. Secondo il Magistero ecclesiale il primo annuncio diventa un passo indispensabile sia per la *missio ad gentes*, sia per la nuova evangelizzazione o per la pastorale missionaria.¹³ La riscoperta del primo annuncio in tutti i contesti diventa, così, uno stimolo a vivere la missionarietà come uno stile di vita (*Reg 22*).

■ **Emerge l'importanza della dimensione comunitaria della missione:** l'impatto forte e positivo della comunità salesiana evangelizzata, del gruppo missionario, dell'équipe di animazione missionaria, confermano il primato comunitario della missionarietà oggi (*Reg 18 e 20*).

¹³ *Redemptoris missio*, 33.

Alcuni processi del sessennio da continuare nel futuro secondo le tre aree del Progetto

Nell'area (1) della Vocazione - formazione missionaria conviene:

Far conoscere e mettere in pratica la *'Formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco'* (2013) in tutte le Ispettorie, a partire dalle case di formazione iniziale. Per la formazione permanente dei confratelli a livello locale ed ispettoriale sarà utile far tesoro delle *Giornate di studio sul 'Primo annuncio di Gesù Cristo'* svolte nel sessennio 2008-2014.

Rafforzare il globale movimento missionario multidirezionale dei confratelli che unisce le Ispettorie delle diverse Regioni. L'esperienza nell'accompagnamento delle Ispettorie e dei missionari del 'Progetto Europa' aiuterà le altre zone come laboratorio delle nuove dinamiche missionarie.

Accompagnare più da vicino i territori missionari nella fase di crescita iniziale verso un consolidamento ecclesiale (8 Vicariati Apostolici) oppure per la crescita del carisma (8 Delegazioni).

Nell'area (2) dell'animazione missionaria si consiglia di:

Accompagnare in modo più personalizzato i Delegati di animazione missionaria (comunicazione reciproca e una newsletter regolare), garantire per loro una équipe in ogni Ispettoria, composta da Salesiani e laici, oltre che da membri di altri settori.

Aiutare le Ispettorie con una debole cultura missionaria a muovere i primi passi nell'animazione missionaria (preghiera per i missionari, formazione missionaria, Giornata Missionaria Salesiana).

Fondare ed accompagnare gruppi missionari, possibilmente in tutte le opere salesiane, come strumento strategico per irrobustire la cultura missionaria nel quotidiano. Sarebbe auspicabile di prevedere un movimento missionario giovanile come 'Jesus Youth' nell'Asia Sud.

Nell'area (3) della solidarietà missionaria vogliamo con attenzione:

Far crescere la corresponsabilità delle Ispettorie nel campo della solidarietà missionaria.

Mettere in pratica le due *'Road map 2015'* per la crescita delle Procure ispettoriali (2012) e degli Uffici di sviluppo e pianificazione - PDO (2011) che offrono chiari itinerari per le Ispettorie (R 24).

Investire nella formazione di confratelli e laici collaboratori delle Procure e delle PDO.

Suggerimenti emersi per il futuro dalla verifica del sessennio 2008-2014

* Per rafforzare **la cultura missionaria nelle Ispettorie** occorrono tempi lunghi e processi lenti, che mirano al cambio delle persone (giovani, confratelli). Solo in questo modo la Congregazione diventa de facto 'di natura missionaria' (*Ad Gentes*, 2). Per ogni Regione salesiana ci vuole un approccio differenziato secondo le condizioni culturali, religiose e salesiane. A livello concreto occorre investire nella lunga preparazione degli eventi e in puntuali verifiche dei processi.

* **Una riflessione operativa sull'atteggiamento verso i nuovi movimenti religiosi** ('sette', chiese pentecostali, movimenti sincretisti) è fortemente richiesta dai confratelli in tutte le Regioni. Da studiare è il loro impatto e la risposta della pastorale missionaria: non possiamo solo guardare il fenomeno globale, che porta ogni anno milioni di fedeli in tutti i continenti fuori dalla Chiesa.

* Data la **cresciuta importanza globale della interculturalità** nella missione, nella vita comunitaria e nella formazione in molte zone della Congregazione, il Settore per le missioni dovrebbe contribuire alla formazione dei responsabili oppure alla supervisione di questi processi.

7. ECONOMATO GENERALE

1. SITUAZIONE DI PARTENZA

Il CG26, con le sue indicazioni chiare e precise in merito al tema di povertà e testimonianza, ha fornito alla Congregazione una buona base per iniziare il nuovo cammino.

Le direttive del CG26 sono state seguite, inquadrando degli obiettivi precisi, sia a livello mondiale che ispettoriale; tali obiettivi sono stati la base della formazione dei nuovi Economi Ispettoriali.

Le Ispettorie necessitano però di indicazioni più chiare; pertanto, è necessario aggiornare gli “Elementi Giuridici e Prassi Amministrativa nel Governo dell’Ispettoria”.

In seguito al CG26 la gestione dei contenziosi riguardanti la “Fondazione Gerini” è stata una preoccupazione costante dell’Economo Generale. Dopo il cambiamento dell’Economo Generale, nel gennaio 2011, si è svolta un’analisi del lavoro e dell’organizzazione all’interno della Direzione Generale, analizzando con chiarezza i punti di forza ed i punti deboli, decidendo così di affidare il lavoro quotidiano della Fondazione Gerini all’attuale Direttore laico; pertanto, l’Economo Generale ha avuto la possibilità di impiegare le sue risorse in tutti gli altri ambiti della Direzione Generale.

La situazione, già complicata a causa dei costi per processi, udienze, avvocati, consulenti, in aggiunta al pignoramento ed alla condizione dei conti bancari, è stata maggiormente aggravata da un calo dei ricavi, per cui non siamo stati in grado di reagire prontamente e con mezzi adeguati, avendo il risultato di deludere le aspettative.

Inoltre, sono venute meno la maggior parte delle ricorrenti risorse fornite dalle Procure, per cui le nostre possibilità di operare sono state molto limitate.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Le quattro aree di animazione definite all’inizio di questo sessennio sono state continuamente analizzate e aggiornate durante gli incontri con

gli Economi Ispettoriali, nelle varie occasioni di Visite d'Insieme, conferenze, incontri regionali, ecc.

2.1. Testimonianza personale e comunitaria di povertà evangelica

I nuovi Ispettori ed Economi favoriscono lo **scrutinium paupertatis** come strumento utile e concreto per vigilare sulla pratica personale e comunitaria della povertà. La maggior parte delle Ispettorie, circa il 95%, ha elaborato e messo in atto lo “scrutinium del cetera tolle”.

Gran parte delle Ispettorie verifica periodicamente gli obiettivi ed i risultati ottenuti indicano il successo della strategia per cambiare la vita comunitaria ed arrivare ad un più alto livello di solidarietà con i poveri ed i bisognosi.

Gli Economi Ispettoriali svolgono molto seriamente il loro compito di pianificare l'andamento economico dell'Ispettoria, sia relativo alle manutenzioni delle opere, sia relativo alla gestione del personale dipendente.

Lo studio delle varie situazioni ispettoriali mostra la grande necessità di una **formazione adeguata e continua** dei responsabili di settore, al fine di raggiungere la professionalità e responsabilità necessarie per ciascun incarico.

Durante le Visite d'Insieme si è instaurato un nuovo **rapporto di dialogo** e confronto tra l'Economato Generale e gli Economi Ispettoriali, ai quali è stato dato l'input di organizzare periodicamente incontri a livello regionale per valorizzare, condividere e confrontare le proprie manovre amministrative in relazione all'obiettivo di testimonianza di povertà e condivisione.

Un obiettivo non ancora raggiunto è quello di valorizzare la figura dell'Economo locale come esempio di testimonianza della povertà evangelica, di carità e fraternità, elevandolo dalla semplice funzione amministrativa.

2.2. Solidarietà con i poveri e utilizzo solidale delle risorse

Il CG26 ha rafforzato il concetto di solidarietà con i poveri, che da sempre caratterizza la Congregazione Salesiana. Si è cercato di sensibilizzare gli Economi Ispettoriali al fine di privarsi a livello di comunità di ciò che non è strettamente necessario e mantenere un atteggiamento continuo di aiuto e sostegno verso i bisognosi. Tale sensibilizzazione dovrebbe essere rafforzata maggiormente a livello locale per offrire nuove opportu-

nità, tramite i nostri servizi ed il nostro personale, per coloro che ne hanno bisogno.

Una grande soddisfazione è l'**approccio efficace di aiuto ai poveri** che si è creato in ciascuna Regione, soprattutto nei confronti degli immigrati, delle famiglie bisognose, e dei giovani emarginati.

Questo risultato è stato possibile soprattutto grazie alla solidarietà instauratasi tra le Ispettorie, sia a livello di supporto economico che di condivisione del personale: volontari, personale salesiano, personale dipendente, ecc.

Fattori come il cambiamento delle situazioni politiche e/o religiose, l'aumento dell'età media dei Salesiani, il numero dei Salesiani in formazione, ecc, costituiscono per le Ispettorie delle sfide da affrontare quotidianamente. Pertanto, si era posto l'obiettivo di creare un "**fondo di solidarietà ispettoriale**", ma non tutte le Ispettorie sono state in grado di raggiungere questo obiettivo. Le difficoltà riscontrate dalle Ispettorie sono di varia entità e relative alle singole situazioni locali; siamo soddisfatti dei rapporti di sostegno ed aiuto che si instaurano occasionalmente tra le Ispettorie, ma dobbiamo forzare la creazione di questo fondo come sistema di prevenzione.

Molto soddisfacente è anche la solidarietà instauratasi tra un gran numero di Ispettorie ed il Rettor Maggiore, per finanziare la formazione dei giovani confratelli e far fronte alle emergenze.

Prendiamo in considerazione, al riguardo, il terremoto in Haïti, in seguito al quale tutta la Congregazione si è impegnata costantemente e duramente, per essere vicina alla popolazione locale. In tutte le altre situazioni di emergenza, come ad esempio le inondazioni in Pakistan e in India, la guerra in Costa d'Avorio, tutta la Congregazione è stata presente e coinvolta ad aiutare la popolazione.

Il contributo dell'Economato Generale, in collaborazione con il Dicastero Missioni, non consiste solo nel partecipare alle grandi conferenze internazionali, ma impegnandosi, durante tutto il sessennio, per **migliorare gli strumenti a favore della crescita** delle aree in via di sviluppo e cercando di professionalizzare l'Economato Ispettorale per confrontarsi con le grandi agenzie di aiuti umanitarie (es. creazione di uffici di progetto).

Attraverso la partecipazione agli incontri internazionali dei Procuratori (Bonn 2012) e dei PDO (Hyderabad 2011) l'Economato ha dato il suo appoggio per qualificare l'impegno a favore della solidarietà tra le Ispettorie e con donatori, fondazioni, ecc. per sviluppare una maggiore e più

corretta “intraprendenza salesiana” – ovvero fedele alla nostra tradizione – finalizzata alla ricerca delle necessarie risorse finanziarie (GC26, 90).

La crescita delle PDO e delle Procure Missionarie mostra che le scelte prese favoriscono grandi miglioramenti, come ad esempio una maggiore autonomia. In alcune situazioni, l'Economato Generale lamenta una mancanza di controllo nella gestione delle varie imprese a scopo lucrativo (case editrici, università, case di ospitalità, aziende agricole e vinicole, ecc.) e una carenza di creatività nell'apportare reddito sicuro e continuativo.

2.3. Animazione a riguardo della gestione responsabile delle risorse

Con l'obiettivo di realizzare una verifica delle indicazioni del CG 26 attraverso i corsi per nuovi Economisti, incontri e conferenze regionali con Ispettori ed Economisti, Visite d'insieme e diverse conferenze a livello ispettoriale o locale, l'Economato Generale si è concentrato sulla gestione responsabile e solidale delle risorse umane e finanziarie (CG26, 94).

C'erano e ci sono tuttora gli incontri ed i corsi per nuovi Economisti, che hanno apportato un buon dialogo tra i centri ispettorali e la Direzione Generale. Il numero dei partecipanti ai corsi mostra una dinamica continuativa:

ANNO	2009	2010	2011	2012	2013
Economisti nuovi	20	16	11	19	16

Durante tutto il sessennio i collaboratori dell'Economato hanno accompagnato i nuovi Economisti nell'organizzazione dei loro uffici amministrativi, migliorandone la struttura, rendendoli più efficienti a favore della missione salesiana.

La maggior parte dei centri amministrativi ispettorali sono ben organizzati, rispettando le norme delle singole nazioni e sono provvisti di personale altamente qualificato. Nonostante la buona organizzazione dei centri amministrativi, in alcuni casi, l'Economato ispettorale, appena entra in carica, tende a voler dare una sua impronta personale, svolgendo una funzione non continuativa, rendendo così nullo il lavoro del precedente Economato. In questo modo si perde anche **la visione d'insieme relativa alle necessità** ed alla strategia ispettorale per sviluppo delle singole case.

Insufficiente è la realizzazione di una supervisione sistematica e periodica dell'operato degli Economati ispettoriali – specialmente in occasione delle Visite straordinarie – verificando al contempo l'attuazione dei progetti finanziati dalla Congregazione (CG26, 90)

Dopo la consultazione con gli Economisti di tutto il mondo, l'Economato Generale ha aggiornato la richiesta del **rendiconto annuale** al fine di ottenere una visione d'insieme più semplice ed intuitiva dello stato patrimoniale delle singole Ispettorie. La revisione ed il controllo sistematico della qualità dei rendiconti mostra una trasparenza in continuo aumento; ciò è stato possibile anche grazie ad un nuovo *database* che rende l'Economato Generale sempre informato ed aggiornato.

Durante le visite di animazione l'Economato ha dovuto indirizzare alcune Ispettorie in modo tale da poter redigere un bilancio preventivo e un bilancio consuntivo.

Nell'autunno 2011, in relazione alla situazione di alcune Ispettorie, l'Economato Generale ha cercato di **analizzare e valutare il patrimonio** delle Ispettorie, prendendo in considerazione il fatto che il mercato finanziario ha ulteriormente aumentato le modifiche strutturali nei profili di rischio/rendimento delle *asset class*. Di conseguenza, si acquisisce sempre come maggiore urgenza la necessità di mantenere sotto controllo l'impiego del patrimonio finanziario, soprattutto da parte delle Ispettorie, che sono entità non istituzionalmente attrezzate ad investire con competenze professionali. Con la decisione di cominciare la valutazione in Europa, la Direzione Generale nel 2011 ha invitato tutte le Ispettorie delle tre Regioni europee a collaborare. Dopo che i risultati hanno fornito indicazioni chiare, furono invitate a partecipare anche altre Ispettorie (Asia-Sud).

L'analisi del patrimonio immobiliare delle Ispettorie si prefigge i seguenti obiettivi:

- Valutare l'evoluzione del profilo di rischio dei patrimoni delle Ispettorie;
- Verificare l'evoluzione delle situazioni più critiche e rilevare il profilo di rischio individuale delle Ispettorie e del patrimonio complessivo;
- Proseguire nel processo di formazione degli economisti delle Ispettorie circa i criteri principali delle scelte di gestione finanziaria.

Dopo uno studio della situazione attuale, l'Economato Generale ha proposto alle Ispettorie dell'Europa di definire alcune linee guida per le scel-

te di investimento delle singole entità investitrici (Ispettorie oppure enti e fondazioni che riportano alle Ispettorie se hanno una gestione finanziaria indipendente). Le linee guida, rispettando il Diritto Canonico, si riferiscono a criteri di efficienza finanziaria e di gestione del rischio finanziario, definendo il percorso decisionale degli investimenti finanziari nelle seguenti fasi:

1. Definizione degli obiettivi e vincoli propri dell'entità investitrice riguardo alle proprie risorse finanziarie.
2. Determinazione della configurazione strategica del proprio patrimonio in linea con gli obiettivi ed i vincoli.
3. Definizione dei limiti massimi di rischio alle varie componenti del rischio finanziario.
4. Selezione degli intermediari finanziari che assisteranno l'Ispettoria o l'ente investitore nella gestione del patrimonio.
5. Definizione del contenuto minimo delle informazioni fornite all'Ispettoria dagli intermediari finanziari.

Le Linee Guida si propongono di assistere le Ispettorie nelle diverse fasi del processo di investimento. Queste fasi possono richiedere competenze professionali specifiche che spesso sono disponibili all'interno dell'Ispettoria.

Dagli incontri con gli Economisti, alla luce dello sviluppo economico globale, emerge la necessità di avere dei **criteri chiari ed inerenti ad una gestione etica e solidale**, in relazione all'utilizzo delle risorse finanziarie.

Insieme con un gruppo di consulenti esperti (UPS, Università di Londra, Economisti ispettoriali, Ispettori) l'Economato ha cominciato nel 2013 il processo per sviluppare un catalogo di chiari criteri inerenti ad una gestione etica, prudente e solidale delle risorse umane e finanziarie di cui si dispone nelle Ispettorie e nelle comunità locali (CG26, 97).

La pressione percepita dai nostri Economisti, sempre occupati con le sfide quotidiane, non dà loro la possibilità e le energie per riflettere sulla necessità di una gestione etica e di approfondire lo studio di manovre adeguate. Solo poche Ispettorie, fino ad oggi, hanno sviluppato ed approvato un codice etico per la gestione amministrativa della loro Ispettoria. Tali Ispettorie dovrebbero essere un modello ed un esempio per tutti i nostri centri amministrativi. Questa è la via da seguire per sviluppare una

maggiore intraprendenza salesiana, che sia sempre fedele alla nostra tradizione e finalizzata alla ricerca delle risorse finanziarie.

Di recente sono stati organizzati diversi incontri con gli Economisti Ispettoriali a livello regionale. Lo scopo di questi incontri non era solo l'inter-scambio, ma anche la sinergia con il fine di migliorare la qualità degli Economati Ispettoriali, degli uffici di sviluppo PDO, e delle Procure nazionali.

L'Economato Generale tende adesso a spingere le Ispettorie verso nuovi **incontri regionali** dove potranno discutere e condividere le proprie esperienze, aiutarsi a vicenda nel risolvere problemi e far fronte solidalmente alle emergenze. Tali incontri devono avere sempre una sezione formativa.

Attualmente **urge una collaborazione** di maggiore intensità ed efficacia con i rispettivi Dicasteri della Comunicazione Sociale, Formazione e Missioni, per monitorare e migliorare la gestione dei vari centri di formazione e delle imprese presenti in Congregazione, al fine di garantire una corretta ed adeguata auto-sostenibilità.

La gestione straordinaria invece rileva i costi ed i ricavi che non si trasferiscono alla vita ed all'attività della Direzione Generale che si svolge a Roma in Via della Pisana n. 1111, ma alla vita della Congregazione, che ha una diretta attinenza con la Direzione Generale (formazione dei confratelli, luoghi salesiani, Ispettorie in difficoltà, progetti particolari, ecc.)

È evidente, e lo è sempre stato, che è la gestione straordinaria che mantiene in equilibrio i dati di bilancio della Direzione Generale. La gestione ordinaria è fortemente in perdita perché la Direzione Generale non svolge un compito pastorale per il quale possa ricevere corrispettivi dai destinatari o contributi pubblici per l'utilità sociale del proprio operato.

2.4. Progetti specifici del sessennio

2.4.1. D'intesa con l'Ispettorica ICP, il Consigliere per la Formazione e l'Economista Generale hanno sviluppato il **progetto "Luoghi Salesiani"** (Valdocco, Chieri e Colle Don Bosco). Nello sviluppo di tale progetto, la Commissione responsabile si è focalizzata sull'evento del Bicentenario 2015. L'Economista Generale ha un grande rispetto per il lavoro svolto e le energie impiegate in tale progetto dall'Ispettorica ICP. Restando sempre

riconoscenti ai benefattori che hanno reso possibile la realizzazione di alcuni punti del progetto, chiediamo la solidarietà di tutta la Famiglia Salesiana per completare i restanti lavori necessari per il Bicentenario 2015. La nuova **convenzione** tra la Direzione Generale e l'Ispettorica ICP, firmata nel gennaio 2013 dal Rettor Maggiore, stabilisce le responsabilità delle singole parti.

2.4.2. La ristrutturazione della **chiesa del Sacro Cuore a Roma** è stata portata a termine. Restano ancora da completare i lavori del progetto riguardante la chiesa di S. Giovanni Battista a Torino, già approvato nel precedente sessennio. Ciò è dovuto fondamentalmente alla mancanza di risorse finanziarie.

2.4.3. Gli interventi di **manutenzione straordinaria nella Casa Generalizia** riguardano:

- i pannelli fotovoltaici, che sono stati realizzati solo in una prima fase;
- la ristrutturazione del garage, che è stata portata a termine;
- l'installazione della rete Wi-Fi;
- l'installazione di porte automatiche a norma;
- l'impostazione del parafulmine.

Nonostante i lavori già realizzati, si nota il bisogno di molti altri lavori di ristrutturazione e manutenzione, che verranno poi inseriti negli obiettivi del prossimo sessennio.

2.4.4. Lo straordinario aiuto per l'Università Pontificia Salesiana e per la Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" è stato notevolmente ridotto nel corso degli ultimi tre anni, rappresentando un grande e difficile cambiamento, con la consapevolezza di dover mettere in atto un maggior impegno nel trovare fondi per assicurare l'andamento delle attività di questa Istituzione, che occupa un ruolo molto significativo ed importante nella nostra Congregazione.

2.4.5. La catalogazione del patrimonio artistico e culturale della Congregazione non è stata ancora svolta; resta quindi un progetto importante da rimandare al prossimo sessennio.

PARTE SECONDA

LE REGIONI DELLA CONGREGAZIONE*

1. Regione Africa-Madagascar
2. Regione America Latina - Cono Sud
3. Regione Interamerica
4. Regione Asia Est - Oceania
5. Regione Asia Sud
6. Regione Europa Nord
7. Regione Europa Ovest
8. Regione Italia e Medio Oriente

* Per una informazione più completa delle singole Regioni, rimando alle lettere che ho scritte lungo il sessennio su ciascuna di esse. È chiaro, tuttavia, che è questa la mia relazione ufficiale al Capitolo Generale.

1. REGIONE AFRICA - MADAGASCAR



1. SITUAZIONE DI PARTENZA E SVILUPPO ATTUALE

L'inizio del sessennio ci ha trovati davanti alla Regione Africa-Madagascar orientata da una parte a consolidare quanto aveva fatto e quanto aveva acquisito, e dall'altra parte, a espandersi geograficamente e carismaticamente, per rispondere ai nuovi bisogni e alle nuove sfide.

Le statistiche.

1. PROFESSI													
Anno	AET	AFC	AFE	AFM	AFO	AFW	AGL	ANG	ATE	MDG	MOZ	ZMB	Tot
2008	108	208	171	58	141	114	73	71	120	82	50	75	1271
2009	120	200	168	56	143	118	72	76	126	79	51	76	1285
2010	121	201	172	52	150	122	70	68	129	88	56	81	1310
2011	129	211	164	52	153	127	74	67	122	91	56	76	1322
2012	140	214	166	53	154	139	80	77	124	95	57	73	1372
Giugno 2013	138	224	170	53	148	146	81	81	121	98	53	75	1388

2. NOVIZI													
	AET	AFC	AFE	AFM	AFO	AFW	AGL	ANG	ATE	MDG	MOZ	ZMB	Tot
2008	13	14	8	1	11	12	0	7	11	0	3	7	87
2009	14	11	10	1	11	10	3	3	10	11	6	9	99
2010	14	19	2	0	9	12	6	3	12	6	1	3	87
2011	11	19	6	3	8	17	8	10	10	7	6	4	109
2012	1	22	9	1	9	15	6	9	7	7	1	7	94
Giugno 2013	8	20	12	3	10	10	9	7	7	7	3	8	104

In questo sessennio, dal 2008 a giugno 2013:

- il numero di presenze (canoniche e non canoniche) è passato da 173 a 189;
- l'età media è passata da 41.1 a 41.4;
- la media di confratelli autoctoni è passata da 55.9% a 63%.

Le Circostrizioni

Sostenuta dalla crescita numerica di confratelli, si è verificata anche una crescita strutturale. Il processo di *verifica della geografia* salesiana della Regione (avviato dal Rettor Maggiore a gennaio 2009), dopo la con-

sultazione fatta in AFO sulla necessità di creare all'interno di questa Visitatoria qualche nuova Circostrizione, portò alle seguenti conclusioni:

- più che mettere insieme alcune parti delle Circostrizioni già esistenti, trattasi nella maggioranza dei casi di prevedere per l'avvenire la moltiplicazione strutturale al loro interno;
- il piano di espansione di ogni Ispettorica deve essere chiaro, secondo i criteri indicati dal Rettor Maggiore nella IX Conferenza delle Ispettorie e Visitatorie di Africa e Madagascar - CIVAM (Johannesburg, 2010):
 - a. la centralità della missione;
 - b. la fecondità vocazionale;
 - c. la possibilità reale di accompagnamento e di animazione delle comunità.
- le dinamiche di collaborazione interispettoriale sono da favorire in tutti i sensi, soprattutto fra quelle Circostrizioni vicine geograficamente e che presentano contesti abbastanza simili.

Nel 2008, le Circostrizioni erano le seguenti:

- due Ispettorie: AFC e AFE;
- dieci Visitatorie: AET, AFM, AFO, AFW, AGL, ANG, ATE, MDG, MOZ, ZMB;
- una Delegazione: Sudan - AFE.

A luglio 2013, le Circostrizioni erano le seguenti:

- quattro Ispettorie: AFC, AFE, AFO [Febbr. 2012] e AFW [Febbr. 2012];
- otto Visitatorie: AET, AFM, AGL, ANG, ATE, MDG, MOZ, ZMB;
- sei Delegazioni:
 - Sudan / Sud Sudan - AFE;
 - Nigeria [Giu. 2011] - AFW;
 - Repubblica Democratica del Congo (R.D.C.) Ovest [Gen. 2013] - AFC;
 - Congo Brazzaville [Gen. 2013] - ATE;
 - Senegal, Mali, Guinea [Giu. 2013] - AFO;
 - Eritrea [richiesta dal Rettore Maggiore, Lug. 2013] - AET.

Il passaggio da Visitatoria a Ispettorica è stato fatto secondo questi criteri: il numero di confratelli, la crescita vocazionale, il consolidamen-

to dell'animazione ispettoriale e il piano progressivo di autofinanziamento.

Le due Delegazioni del Congo, hanno elaborato insieme i loro Statuti, in vista di una stretta collaborazione e della creazione di una futura Visitatoria tra di loro.

Un ulteriore sviluppo di una Regione in più all'interno dell'attuale territorio africano potrà essere valutato solo alla fine del prossimo sessennio (2020).

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Il *Progetto* è stato comunicato alla Regione specialmente attraverso la CIVAM, nei diversi raduni delle Commissioni Regionali di Formazione e di Pastorale Giovanile e per mezzo delle Visite Straordinarie.

Le due Commissioni Regionali hanno avviato processi, almeno iniziali, per contribuire all'articolazione del progetto nei diversi livelli ispettoriali. I confratelli e le comunità hanno manifestato in genere sintonia sulla pertinenza degli obiettivi e degli interventi indicati dal Progetto, soprattutto perché i suoi aspetti fondamentali erano già stati discussi dai confratelli della Regione durante i lavori del CG26.

Però, allo stesso tempo, c'è stato un certo scollegamento tra il Progetto e i Capitoli Ispettoriali, e poco discernimento nei Consigli Ispettoriali per articolare e integrare gli obiettivi del progetto con quelli ispettoriali.

In sintesi, si constata che nella Regione Africa-Madagascar tanto il CG26 come il Progetto di Animazione per il Sessennio, hanno avuto un effetto molto positivo di animazione, di crescita e di chiarezza di orientamenti. Tuttavia, nonostante la buona volontà, si rischia di rimanere sempre ad un livello ufficiale e formale, senza creare un impatto concreto sulle persone. Infatti, è sembrato che i confratelli ascoltino e che lascino dire, senza spesso sentirsi realmente chiamati ad un impegno personale per implementare i contenuti del CG26.

A questo si sommano altre difficoltà come: comunità inconsistenti a livello qualitativo e quantitativo; debole senso di appartenenza e di consapevolezza sulla natura comunitaria della nostra missione; le resistenze, l'attivismo e l'individualismo che favoriscono la superficialità spirituale e pastorale; il dover coniugare il lavoro capitolare con quello richiesto da altri eventi ecclesiali, della Congregazione o dell'Ispettorìa; la mancanza

di Delegati ispettoriali a tempo pieno, rendendo poco consistente il governo ispettoriale.

L'*intervento generale* del Progetto nella Regione è stato quello di qualificare sempre di più il funzionamento e l'efficacia delle strutture di animazione regionale, cioè la CIVAM, le Commissioni Regionali, il Segretariato.

I diversi obiettivi delle tre priorità sono stati particolarmente curati sia dalla Commissione Regionale di Formazione come da quella della Pastorale Giovanile. Queste, radunandosi ordinariamente giusto prima della CIVAM annuale, hanno permesso d'offrire agli Ispettori le linee e le opzioni centrali sulla formazione e sulla PG e di prenderle loro direttamente in mano.

Il Consigliere Regionale si è servito anche delle Visite Straordinarie, dei raduni con i Consigli Ispettoriali e degli altri interventi privilegiati, per consolidare l'esecuzione di questo intervento generale.

C'è stata una crescente ed effettiva consapevolezza sulla responsabilità degli Ispettori e dei Consigli Ispettoriali per tradurre in obiettivi e piani ispettoriali e locali, e dunque per attuare gli orientamenti e le direttive venute dal livello Regionale. In particolare i Delegati Ispettoriali per la Formazione e per la Pastorale Giovanile, in un modo crescente, imparano a fare il collegamento tra la Regione e l'Ispettorato, non solo comunicando informazioni ma soprattutto avviando processi di discernimento e approfondimento, incominciando dai Consigli Ispettoriali.

Continua ad essere molto positivo ed efficace lo schema di avere un Ispettore, scelto dalla CIVAM, come presidente di ognuna delle due Commissioni Regionali, facendo da collegamento tra la Commissione e la CIVAM.

A livello della Commissione Regionale per la Formazione, è stata avviata una équipe regionale per la formazione permanente (CIVAM Ongoing Formation Team: *CONFORT*). I suoi tre membri provengono da tre diverse Ispettorie e non sono a tempo pieno. Hanno incominciato ad offrire nelle tre lingue coloniali della Regione (inglese, francese, portoghese) un fascicolo mensile di formazione permanente per le comunità locali e a condurre a livello ispettoriale o interispettoriale diversi programmi per la formazione permanente. I risultati sono ancora limitati, però si sta creando una base per la creazione nel futuro di un organo di animazione regionale che sia più consistente e stabile.

Collegati al funzionamento della Commissione Regionale per la Pastorale Giovanile, sono stati nominati un Coordinatore e un Vice-Coordi-

natore Regionali per la **Comunicazione Sociale**, assistiti da un Ispettore scelto dalla CIVAM. Questa iniziativa è stata frutto di un raduno annuale della CIVAM (2011), insieme al Dicastero per la Comunicazione Sociale, tutto dedicato a questa dimensione della missione salesiana. Infatti si tratta di uno dei settori di maggiore effervescenza e più promettenti nella Regione Africa-Madagascar.

Sempre in riferimento alla Pastorale Giovanile è stato avviato il processo per la costituzione a livello Regionale del **Bosco Tech Africa**, per il coordinamento e lo sviluppo della formazione tecnico-professionale.

In questo sessennio c'è stato anche un significativo sviluppo della **Famiglia salesiana**, sia a livello della formazione e informazione dei Salesiani, sia a livello della consolidazione e la nascita di diversi Gruppi. I Gruppi presenti nella Regione sono quindici. Il raduno regionale dei Delegati Ispettoriali FMA e SDB (Addis Abeba, Settembre 2011) e il posteriore ciclo di visite di animazione, Ispettorica per Ispettorica, fatto dall'equipe mondiale per la Famiglia Salesiana, sono stati degli interventi di alta qualità e di rilancio.

Mentre all'inizio della Conferenza Ispettoriale, le **spese** per il funzionamento venivano quasi esclusivamente dal Rettore Maggiore, è incominciato dal 2011 il sistema di un contributo annuo per Ispettorica. L'esperienza si è mostrata positiva, avendo responsabilizzato di più la stessa conferenza ispettoriale.

3. VALUTAZIONE DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO

La **prima priorità** – *Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui* – ha avuto come scopo centrale nelle Regione Africa, **il consolidamento e la rivitalizzazione della formazione**: formare i salesiani in Africa alla passione del *Da mihi animas* in modo sempre più inculturato.

Sia il CG26 come il pellegrinaggio con l'urna di Don Bosco hanno irrobustito e rinvigorito l'approccio alla persona di Don Bosco in Africa, rendendo i confratelli e le comunità più atti ad assimilare il nostro carisma specifico e a farlo conoscere meglio ai nostri collaboratori, in particolare alla Famiglia Salesiana. Questo ravvicinarsi della Regione a Don Bosco è molto valido e promettente per l'avvenire. Infatti si percepisce in molti salesiani, laici e giovani, il desiderio e l'entusiasmo di ripartire da Don Bosco.

La **formazione** in generale è stata considerata uno dei più importanti oggetti di riflessione durante i diversi raduni a livello regionale, specialmente quello degli Ispettori.

Nella Regione si sono favoriti la riflessione comune, la collaborazione e il coordinamento nel settore della formazione, soprattutto attraverso la Commissione regionale per la formazione e gli incontri annuali per la formazione dei formatori. Sta crescendo la collaborazione interispettoriale per le comunità formatrici. C'è stato un buon funzionamento dei diversi *Curatoria*, con la partecipazione spesso del Consigliere per la Formazione o del Regionale. Si stanno realizzando delle esperienze interispettoriali di formazione (p. es., la preparazione alla professione perpetua).

Alcuni eventi durante questo sessennio sono indicatori di questa crescita regionale in salesianità, come per esempio: l'inaugurazione del nuovo Centro Salesiano di Studi Teologici a Utume - Nairobi, Kenya (2010); l'avvio della fase di Formazione Specifica interispettoriale per i Salesiani Coadiutori, francofona a Yaoundé - Camerun (ATE) e anglofona a Sunyani - Ghana (AFW) ; il primo Congresso di Storia Salesiana organizzato dall'ACSSA a Nairobi (2011); i congressi ispettoriali su don Rua, dando luogo, in parecchie Ispettorie, a iniziative di congressi annuali di salesianità, in molti casi aperti anche a tutta la Famiglia Salesiana; ecc.

Un'espressione della crescente sensibilità regionale per la qualità della formazione e la sua apertura responsabile a tutta la Congregazione è stato l'invio di personale salesiano della Regione, studenti e formatori/professori, all'UPS e alle comunità di studenti di teologia di Gerini (Roma) e di Ratisbonne (Gerusalemme).

Nella Visita d'Insieme (2012) è rimasto chiaro come a livello formativo i settori prioritari e le scelte strategiche per l'Africa siano:

- curare l'*identità della vocazione consacrata salesiana*, rendendo la formazione un veicolo di trasmissione del carisma. Ciò aiuterà a superare la fragilità vocazionale e le uscite nel tempo della professione temporanea; ciò sosterrà pure l'attitudine e i processi di fedeltà vocazionale e favorirà la pratica della disciplina religiosa;
- favorire il *superamento della frattura esistente tra formazione iniziale e formazione permanente*; occorre irrobustire la formazione permanente, attraverso la "cultura" e gli stili di vita dell'Ispettoria, e qualificare confratelli e laici per la missione;

- favorire più decisamente un cambio di metodologia formativa, assumendo la *personalizzazione* nei processi di identificazione con la vocazione consacrata salesiana, accompagnando più da vicino i giovani confratelli;
- l'attenzione alla cultura dei giovani confratelli e, quindi l'*inculturazione e l'interculturalità* della formazione.

A livello della disciplina religiosa, la maggior parte dei confratelli della Regione è imbevuta di veri valori religiosi e salesiani e vive gli impegni religiosi con spirito di appartenenza e di dedizione. Molti confratelli mostrano il coraggio e la volontà di affrontare i problemi d'infedeltà con un sensibile grado di onestà. Altri non seguono le regole e le norme dell'Istituto, dando origine a disordini e scandali. In generale, c'è stata una notevole crescita nella capacità di far fronte a eventuali casi d'indisciplina religiosa.

C'è una crescente consapevolezza nelle Ispettorie del bisogno della *formazione permanente*. In ogni Ispettoria sono stati fatti dei passi per l'elaborazione dei *Piani di Qualificazione*. Tutti gli Ispettori sono cresciuti nella consapevolezza di sostenere e di accompagnare prioritariamente la *formazione dei Direttori*. Si è rafforzato il contenuto salesiano degli Esercizi spirituali dei confratelli. C'è stata una migliore promozione della vocazione del *salesiano coadiutore*, e la cura della sua formazione specifica.

Si fa ancora fatica, però, a fare della formazione permanente una priorità, specialmente a livello locale. Spesso i confratelli sono poco pronti ad un rinnovamento spirituale e pastorale, o sono stati formati ad una visione della vita religiosa praticamente come funzione sociale. Il quotidiano è guidato piuttosto dall'emergenza e dalle invadenti richieste degli ambienti. Spesso i Direttori si trovano sprovvisti delle necessarie capacità e abilità per svolgere il ruolo di *guida spirituale* e animatore carismatico dei suoi confratelli; o si rivelano incapaci di verificare con serietà e con costanza la qualità della vita di comunità e di valorizzare di più la condivisione e le relazioni interpersonali. Urge dunque una opzione strategica del governo ispettoriale per la cura nella nomina, l'accompagnamento costante e la formazione permanente dei Direttori.

In un certo modo l'impegno per la *formazione iniziale* s'impone da sé, visto il numero crescente di vocazioni e di giovani confratelli. Le Ispettorie hanno effettivamente curato di più i *prenoviziati*. È cresciuta l'attenzione alla fase del *tirocinio* e anche la conoscenza e l'accompagna-

mento delle *famiglie* dei candidati e di quelle dei giovani confratelli; in alcune Ispettorie è stata avviata l'Associazione dei genitori degli SDB. In tutte le case di formazione c'è un maggior impegno nell'applicare i programmi di *salesianità*.

A volte la preoccupazione per il sostentamento materiale della formazione iniziale assorbe tanto, che la profondità dell'accompagnamento e la riflessione sull'inculturazione delle metodologie passano in secondo piano. “*Criteri e Norme*” della *Ratio* non sono sufficientemente conosciuti; sono spesso ignorati nel momento degli scrutini e delle ammissioni e qualche volta, anche se conosciuti, nella pratica non vengono applicati per paura di perdere confratelli. Si constata una ancora inadeguata preparazione dei formatori, scarsa disponibilità per collaborare in questo terreno, mancanza di piani ispettoriali lungimiranti per la formazione dei formatori.

La ***seconda priorità*** si è concentrata sull'*urgenza di evangelizzare e di convocare*, sottolineando la ***significatività della missione salesiana in Africa***.

Sul *primo obiettivo* – *rendere prioritario l'annuncio di Gesù Cristo ai giovani dell'Africa e Madagascar* – si è percepito il delicato lavoro della Commissione per la PG, che sta producendo cambiamenti a lungo termine ed una sensibilità crescente per la qualità dell'evangelizzazione.

Si è anche constatato che i Delegati ispettoriali per la PG stanno gradualmente prestando più attenzione alla *catechesi* di iniziazione cristiana; in qualche Ispettoria si prevede la qualifica in catechetica; al Centro Salesiano di Studi Teologici di Lubumbashi – Repubblica Democratica del Congo (AFC) si cerca d'iniziare il ciclo di Licenza in catechetica.

La Giornata Missionaria 2013 – *I cammini di fede in Africa* – ha reso più consapevole la Regione del fecondo percorso di educazione alla fede che è già in atto e sulla rinnovata responsabilità comune e carismatica in questo terreno.

Però per avere frutti più visibili, c'è ancora bisogno di molto più impegno e tempo, specialmente a livello di discernimento pastorale nei Consigli ispettoriali e locali, coinvolgimento diretto dei Salesiani nell'evangelizzazione e nella catechesi, sviluppo d'itinerari d'educazione nella fede per i giovani, impegno personale e comunitario nell'assistenza salesiana.

Per il *secondo obiettivo* – *coltivare una maggiore sensibilità e rendere operativo il coinvolgimento della Famiglia Salesiana nella promozione*

della riconciliazione, della giustizia e della pace – quello che ha marcato la vita delle Ispettorie è stata la Seconda Assemblea Speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi (Roma, Ottobre 2009). La partecipazione del Consigliere Regionale al Sinodo ha facilitato le implicanze salesiane di questo evento nella Regione. Prima, il *Messaggio* e le *Propositiones*, e dopo, l’Esortazione Apostolica *Africae Munus*, sono stati effettivamente oggetto di studio e di discernimento, personale e comunitario, come anche nella maggioranza dei Capitoli Ispettoriali del 2010.

Nella Visita d’Insieme (Nairobi, 2012), tutta una giornata è stata consacrata a questo studio. “*Noi, salesiani che lavoriamo in Africa-Madagascar, accogliamo l’accurato invito del Papa e dei Padri del Sinodo a lavorare per e nella Chiesa in Africa perché diventi «testimone nel servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace» (AM 15)¹”.*

Tutto questo è espressione di una Regione che ama la Chiesa, e che vuole inserirsi in maniera viva e concreta nella realtà della Chiesa africana. Allo stesso tempo indica una lunga e ardua strada: quella dell’inculturazione del nostro carisma nel cuore del cultura e nel seno della Chiesa africana.

La qualità del post-Sinodo a livello ispettoriale molto dipende dalle diverse sensibilità nelle Chiese locali; se queste sanno o non sanno dare continuità a questo processo ecclesiale continentale. In generale il coinvolgimento dei Salesiani è stato positivo, grazie al lavoro fatto nella CIVAM e alla continuazione promossa dagli Ispettori stessi, motivati da queste tematiche.

Mentre sono stati elaborati programmi concreti per un’educazione civile e cristiana dei nostri destinatari, non sono stati fatti ancora dei passi per avere una presenza di *advocacy* nei fori e centri decisionali dove si trattano i temi della riconciliazione, della giustizia e della pace (cfr. *Cost 79*). Come conseguenza dell’animazione del Dicastero per la PG, e anche delle richieste del Sinodo, è stato avviato un piano di risveglio e di miglior coordinamento della formazione tecnico-professionale a livello Regionale. Attraverso il Sinodo, le Ispettorie hanno incominciato a capire meglio come la formazione tecnico-professionale sia uno dei nostri più preziosi contributi alla giustizia sociale e alla pace in Africa.

¹ Pascual CHÁVEZ, *Discorso di chiusura*, Visita d’insieme, Nairobi - Febbraio 2012, II.2.

Le iniziative dirette con i membri della Famiglia Salesiana in linea con il Sinodo, sono state invece scarse, anche se l'idea di coinvolgere i laici in queste tematiche attira molti. Spesso si percepisce uno sfondo di non sufficiente fiducia dei Salesiani verso i laici.

Finalmente, attorno al *terzo obiettivo* – *promuovere un'incisiva animazione vocazionale* – si è notato come le Commissioni Ispettoriali per la Formazione, per la Pastorale Giovanile, i Consigli Ispettoriali e i Capitoli Ispettoriali hanno lavorato seriamente sulle tematiche del CG26 riguardo alla pastorale vocazionale. Obiettivi e interventi sono stati definiti con molta precisione; alcuni piani ispettoriali per l'animazione vocazionale e per la fase dell'aspirantato sono molto ben riusciti; però, l'ulteriore articolazione a livello delle comunità locali rimane ancora debole.

I compiti strategici di animazione vocazionale, specialmente a livello ispettoriale, vengono affidati in genere a giovani confratelli, molto atti per questo delicato ministero. Però il coinvolgimento dei Direttori nell'animazione vocazionale è ancora scarso. Un segno eloquente di questo, che richiede ulteriori discernimenti, è il fatto che in parecchie Ispettorie la maggioranza delle vocazioni stia venendo da ambienti non salesiani.

Alcuni primi passi di studio e di sensibilizzazione sono stati fatti in vista d'irrobustire i contenuti di famiglia e matrimonio nella pastorale vocazionale, e di consolidare tra i giovani gli itinerari di preparazione al sacramento del matrimonio.

Si percepisce chiaramente il bisogno di dar maggior valore all'accompagnamento salesiano dei giovani e al discernimento orante assieme a loro. La Regione si deve attivare di più nel preparare confratelli esperti nel discernimento vocazionale e nella spiritualità salesiana.

La *terza priorità* – *semplicità di vita e nuove frontiere* – si è focalizzata anche sulla *significatività della missione salesiana in Africa*, scegliendo come *primo obiettivo* il *promuovere uno stile di povertà religiosa credibile e profetico nel contesto di Africa - Madagascar*.

Vivere con radicalità la povertà evangelica in Africa - Madagascar ci permette di testimoniare una vita centrata sull'essenziale. Nel contempo ci aiuta a scommettere decisamente a favore degli ultimi nei diversi ambienti pastorali in cui lavoriamo, dedicando pure un maggior numero di confratelli a progetti per giovani in difficoltà.

L'eccesso di finanziamenti venuti dall'estero, proprio nei primi anni del Progetto Africa, ha lasciato delle tracce profonde che rendono ancora

oggi difficile la strada della povertà salesiana e dell'auto-sostentamento. Solo una cultura ispettoriale di generosa dedizione missionaria e di perseverante opzione per i più poveri, dove i protagonisti siano salesiani di fatto poveri, potrà consolidare una povertà religiosa credibile per l'Africa. Un modello sacerdotale diocesano, più indipendente e autonomo, ha spesso un influsso negativo in non pochi giovani confratelli nel modo di vivere il loro voto di povertà.

Si è constatato come non pochi economi delle case di formazione, e anche quelli ispettoriali, fanno degli sforzi per vigilare contro ogni forma d'imborghesimento. I controlli, le contabilità trasparenti e professionali, la mentalità progettuale amministrativa, ecc., si consolidano poco a poco. Non poche Ispettorie manifestano oggi una cultura di amministrazione economica di crescente qualità e sistematicità, secondo le nostre Costituzioni e Regolamenti. Gradualmente viene anche affrontato il problema della eccessiva dipendenza finanziaria delle nostre opere dall'esterno.

Però lo sforzo fatto nelle case di formazione a questo livello si presenta insufficiente. Benché la post-modernità non abbia ancora raggiunto il popolo africano, sta guadagnando terreno nella mentalità e lo stile di vita dell'élite sociale e tra alcuni di noi, salesiani.

Il *secondo obiettivo* si è concentrato sullo *sviluppare sempre di più il senso della missionarietà nella Regione*. Tutte le Ispettorie hanno già inviato, o hanno in lista, giovani confratelli africani candidati per la *missio ad gentes*. Alcuni sono stati inseriti nel Progetto Europa. Altri stanno collaborando temporaneamente dentro la Regione (per es. tirocinanti nel Sud Sudan) o nei paesi nord-africani (Marocco, Tunisia). La creazione del Vicariato Apostolico di Gambella (Etiopia, 2009) è stata un segno chiaro del posto autenticamente missionario della nostra presenza salesiana in Africa. La Regione, figlia di generazioni di missionari *ad gentes* venuti da tutte le Regioni della Congregazione, si trova su questo punto in buona salute.

La figura del Delegato ispettoriale per l'animazione missionaria sta prendendo forma, assumendo ruoli strategici all'interno dell'Ispettoria. Il coinvolgimento della Regione nella preparazione della Giornata Missionaria 2013 – *I cammini di fede in Africa* – è stata una buona occasione di maggiore consapevolezza missionaria e catechetica.

È stato avviato lo studio e l'applicazione nei diversi contesti del dossier *"Impegno salesiano nel mondo islamico"* (Roma, 2008), seguito dal-

la realizzazione di un raduno interispettoriale sulla pastorale salesiana in contesto islamico (Bamako, 2010); le conclusioni sono state diffuse in tutte le Ispettorie. La partecipazione della Regione alle Giornate di Studio sulla presenza salesiana tra i musulmani (Roma, 2012) è stata anche molto significativa e promettente.

Particolare attenzione si sta dando oggi alla presenza dei cinesi in Africa. Confratelli e Ispettorie stanno passando, gradualmente, dal considerarla semplicemente un dato anedddotico o forse curioso, ad assumerla come una vera sfida e opportunità pastorale.

Accanto a questi segni positivi ed incoraggianti, c'è ancora superficialità pastorale, incapacità di pensare in profondità risposte più adeguate e più salesiane alle enormi sfide missionarie presenti sul territorio della Regione. Diventa allora cruciale formare i giovani confratelli ad essere missionari competenti dei giovani dell'Africa, in ognuno dei diversi settori della pastorale giovanile.

Finalmente il *terzo obiettivo* di questa terza priorità – *dare risposte inculturate ai giovani che ci attendono nelle nuove frontiere della Regione* – ha impegnato non pochi Capitoli e Consigli Ispettoriali, poco alla volta, a prevedere degli interventi ancora più qualificati in favore dei rifugiati, bambini della strada, soldati, vittime della stregoneria, affetti dal *HIV-AIDS*, ecc.; però, certamente rimangono insufficienti. In fondo si tratta di dare più opportunità di qualità ai giovani africani più sfavoriti, generando una nuova Africa attraverso l'educazione, facendo crescere un uomo nuovo in Africa.

Gli innumerevoli appelli a fondare nuove presenze, sia dalla parte dei Vescovi come dalle autorità locali, mette i Superiori davanti a sfide da affrontare con discernimento, per poter rispondere carismaticamente alla missione. La cultura di elaborazione del PEPS locale è ancora debole nella Regione. Questo rende difficile la presa di decisioni audaci e ben mirate che rispondano alle urgenze della missione. D'altra parte, in non pochi contesti salesiani, la nostra presenza quotidiana in mezzo ai giovani tende a indebolirsi. La risposta intelligente e generosa alle nuove frontiere è proporzionale alla capacità dei Salesiani di ritornare in cortile.

L'accelerato cambiamento sociale in atto in questa Regione induce ad un serio impegno per una migliore conoscenza e ad uno studio approfondito della situazione giovanile come al ripensamento della pastorale giovanile e vocazionale.

Dopo un periodo senza *Coordinatore Regionale per la Comunicazione Sociale* la Regione ha visto rilanciare questo settore della missione, sia dedicando tutta una assemblea annuale della CIVAM a questa tematica (Kigali 2011), sia nominando un nuovo Coordinatore, con un suo Vice ed un Ispettore per un accompagnamento ad hoc. Un'espressione di questa crescente sensibilità per la comunicazione sociale nella Regione è stata la partecipazione di due salesiani africani al raduno interregionale di *Radios America* (Agosto 2010) in Bolivia, in vista dello sviluppo di questo settore nei nostri ambienti.

La maggioranza dei giovani confratelli sono molto aperti e sensibili a queste nuove frontiere, particolarmente a quelle della Comunicazione Sociale. Però gli Ispettori, Consigli ispettoriali e locali, e anche i Direttori dei tirocinanti, fanno ancora fatica a prepararli per queste frontiere, a dare loro fiducia, ad affidar loro ampi spazi di azione e, finalmente, ad accompagnarli.

4. CONCLUSIONI E SINTESI PER IL FUTURO

Si tratta di dare impulso in Africa e Madagascar alla rivitalizzazione del carisma di Don Bosco e alla presenza salesiana. Per questo scopo, le scelte strategiche sono:

- a) Ripartire da Don Bosco per assicurare l'identità carismatica (cfr. *CG26*).
- b) Assumere le linee pastorali di *Africae munus*, mediante una nuova evangelizzazione ed educazione (cfr. *CG23* e *CG24*) e la creazione di una cultura vocazionale.
- c) La formazione.
- d) La disciplina religiosa.

La triplice chiamata del *CG27* presenta delle accentuazioni e delle colorature regionali caratteristiche:

- **mistica**: “Privare di Dio il continente africano significherebbe farlo morire a poco a poco, togliendogli la sua anima” (AM 7);
- **profezia**: “Tramite i voti di castità, povertà ed obbedienza, la vita delle persone consacrate è diventata una testimonianza profetica [...] Essa può e deve far vedere e far credere che oggi in Africa, coloro che seguono Cristo Gesù trovano in Lui il segreto della gioia del vivere insieme” (AM 118; cfr. *CG25*).

- **servizio:** *“Dio ha dato all’Africa importanti risorse naturali. Di fronte alla povertà cronica delle sue popolazioni, vittime di sfruttamenti e malversazioni locali e straniere, l’opulenza di alcuni gruppi turba la coscienza umana”* (AM 79). La presenza di questa povertà strutturale e di nuove forme di povertà e di emarginazione, deve suscitare in noi l’impegno e la creatività nel prendersi cura dei più bisognosi, che ha segnato la nascita della nostra Congregazione e produrrà la rinascita delle nostre Ispettorie, a beneficio dei giovani poveri e di quelli emarginati per ragioni economiche, sessuali, razziali o religiose.

In mezzo a questo incrociarsi di chiamate e di appelli ad una conversione personale e pastorale in Africa e Madagascar, si vede chiara la sfida unitaria di far crescere le Ispettorie della Regione alla luce degli orientamenti congregazionali degli ultimi decenni. Cioè, degli ultimi Capitoli Generali, specialmente dal CG23 in poi. Insieme alle Costituzioni e Regolamenti, i contenuti e lo spirito di questi Capitoli Generali devono ancora diventare un patrimonio ispettoriale reale e vissuto; dunque, inculturato.

Africa e Madagascar è una Regione ancora giovane, piena di vitalità e di avvenire, che consolida la sua identità carismatica attraverso un lento processo di inculturazione. Questo sarà credibile solo se riesce a dar frutti di santità. Non è indifferente il fatto che non ci sia alcun membro della Famiglia Salesiana già beatificato o canonizzato o in via di esserlo, originario di questa Regione. *“I nostri protomartiri salesiani, il vescovo Luigi Versiglia e il sacerdote Callisto Caravario, missionari, ci ricordano la nostra vocazione fondamentale: la santità come pienezza dell’amore del Buon Pastore, che dà la vita per i suoi, affinché questi abbiano vita in abbondanza. Non è forse questa la nostra missione e il nostro programma per l’Africa Salesiana?”*²

² Pascual CHÁVEZ, *Omelia alla conclusione della Visita d’Insieme* - Nairobi, 25 febbraio 2012.

2. REGIONE AMERICA LATINA - CONO SUD



0. SITUAZIONE POLITICA, SOCIALE E GIOVANILE NELLA REGIONE

L'attuale Regione America Latina, Cono Sud è stata costituita nel CG 24 e comprende un gruppo di nazioni che, anche per la loro storia civile, hanno un rapporto molto stretto: Argentina, Brasile, Cile, Paraguay e Uruguay. Territorialmente occupa due terzi dell'America Latina, con circa 270 milioni di abitanti.

Livello politico

La Regione gode di anni di relativa tranquillità politica dopo le “dittature militari” che i cinque paesi hanno avuto, anche se in anni diversi. Le conseguenze ancora si possono percepire nella mancanza di unità politica o nella divisione politica in due blocchi antagonisti.

La stabilità politica ha permesso di conoscere la verità sulle situazioni difficili della dittatura, cominciare la riconciliazione nazionale, riforme istituzionali e una politica più onesta e trasparente. Il Paraguay ha avuto momenti politici difficili nel 2012.

Livello sociale ed economico

Nonostante i progressi compiuti nell'accesso all'insegnamento, permangono scompensi regionali. Inoltre, la distribuzione della ricchezza e del reddito è spesso squilibrata.

La trasformazione dei paesi e la ristrutturazione economica hanno lasciato numerose sacche di povertà e di sottosviluppo.

La politica economica degli ultimi dieci anni, ma anche precedentemente, ha portato avanti una privatizzazione delle imprese, proprietà e servizi statali, anche quelli essenziali come la salute e parte dell'educazione. Uno dei fenomeni collaterali è stato non solo l'impoverimento di settori sempre più vasti della popolazione, ma un aumento esponenziale della violenza sociale.

I giovani

Il “continente della speranza” o il “continente cattolico” resta ancora un continente cattolico, ma con problemi.

Hanno guadagnato terreno il protestantesimo e le sette.

Si percepisce un'evangelizzazione fatta di "sacramenti" e "religiosità popolare" ma senza radici profonde nella "evangelizzazione familiare" e nella "Parola di Dio".

Il Brasile possiede l'indice maggiore di popolazione e di terra tra i paesi della Regione. Ma la proporzione dei giovani in relazione al totale della popolazione è quasi la stessa degli altri paesi. Si osserva che per tutti i paesi, la proporzione dei giovani è attorno al 25%. L'Uruguay ha la proporzione più bassa di giovani (22,9) e il Paraguay la maggiore proporzione di giovani (27,3).

Ecco alcuni dati complessivi della Regione:

	ARGENTINA	BRASILE	CILE	PARAGUAY	URUGUAY
Superficie (Km²)	2.761.890	8.514.215	756.950	406.750	176.220
Abitanti	40.301.927	190.732.694	16.763.460	6.669.086	3.323.906
Abitanti giovani	9.082.984	48.000.000	3.742.031	1.409.118	741.906

Il cattolicesimo è la religione maggioritaria della Regione, anche se quelli che la praticano sono sempre meno.

PAESE	ABITANTI	CATTOLICI	PROTESTANTI
Argentina	40.301.927	81,8%	7,5%
Brasile	190.732.694	67,6%	15,4%
Cile	16.763.460	65,0%	15,1%
Paraguay	6.669.086	87,4%	4,9%
Uruguay	3.669.086	51,6%	4,6%
TOTALE	252.575.619	70,68%	9,5%

Per quanto si riferisce alla **religione cattolica dei giovani**, la trasmissione intergenerazionale del cattolicesimo sta scendendo e i giovani seguono sempre meno la religione dei genitori.

CATTOLICESIMO	PERSONE ADULTE	GIOVANI	DIFFERENZA
Argentina	81%	73%	- 8%
Brasile	67%	62%	- 5%
Cile	65%	59%	- 6%
Paraguay	87%	91%	+ 4%
Uruguay	51%	38%	-12%

Per quanto si riferisce agli studi, in considerazione dell'**analfabetismo fino all'università**, i giovani presentano un grado di scolarizzazione

più alto che i loro genitori.

I giovani di oggi studiano più che i loro genitori ed hanno più possibilità di incontrare lavoro che i loro genitori.

EDUCAZIONE MEDIA COMPLETA	GIOVANI	ADULTI	DIFFERENZA
Argentina	56%	34%	+22%
Uruguay	54%	30%	+22%
Cile	46%	30%	+16%
Brasile	43%	16%	+27%
Paraguay	41%	12%	+29%

1. SITUAZIONE DELLA REGIONE ALL'INIZIO E LUNGO IL SESSENNIO

La Regione all'inizio del 2008 era composta per 14 Ispettorie, 1.628 salesiani in 278 comunità salesiane e 8 altre presenze. L'età media dei Salesiani della Regione era di 53,45 anni.

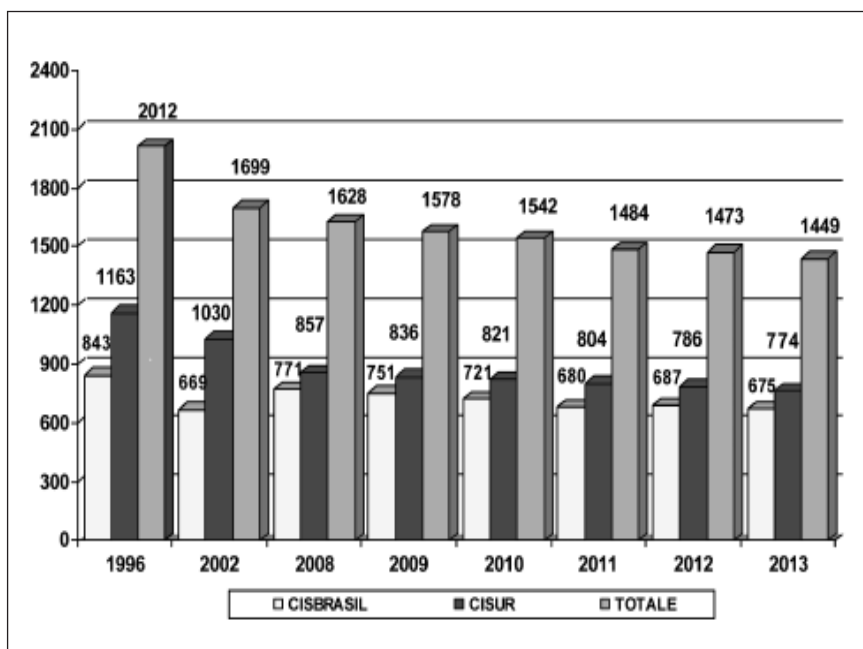
ISPETTORIA	1996	2002	2008	2009	2010	2011	2012	2013*	VARIAZIONE 2008-2013
	CG 24	CG 25	CG 26						
BBH	154	164	156	149	135	125	126	110	-46
BCG	147	145	150	149	146	135	135	133	-17
BMA	128	109	102	95	90	92	94	89	-13
BPA	108	98	101	102	102	91	91	90	-11
BRE	88	96	108	106	104	99	100	105	-3
BSP	218	166	154	150	144	138	141	148	-6
CISBRASIL	843	669	771	751	721	680	687	675	-96
ARN	284	260	212	206	198	201	194	205	-7
ARS	410	346	268	257	257	255	250	246	-22
CIL	247	211	181	179	176	165	159	150	-31
PAR	96	98	94	93	91	91	90	85	-9
URU	132	115	102	101	99	92	93	88	-14
CISUR	1.163	1.030	857	836	821	804	786	774	-83
TOTALE	2.012	1.699	1.628	1.587	1.542	1.484	1.473	1.449	-179

* I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2013.

Oggi la Regione ha 1.449 Salesiani in 11 Ispettorie, 240 comunità e 6 presenze. Sono 179 salesiani in meno rispetto all'anno 2008.

Nella Regione ci sono 42 Vescovi salesiani (Argentina: 9; Brasile 23; Cile: 4; Paraguay: 3 e Uruguay: 3).

Numero dei Salesiani nel 2013.



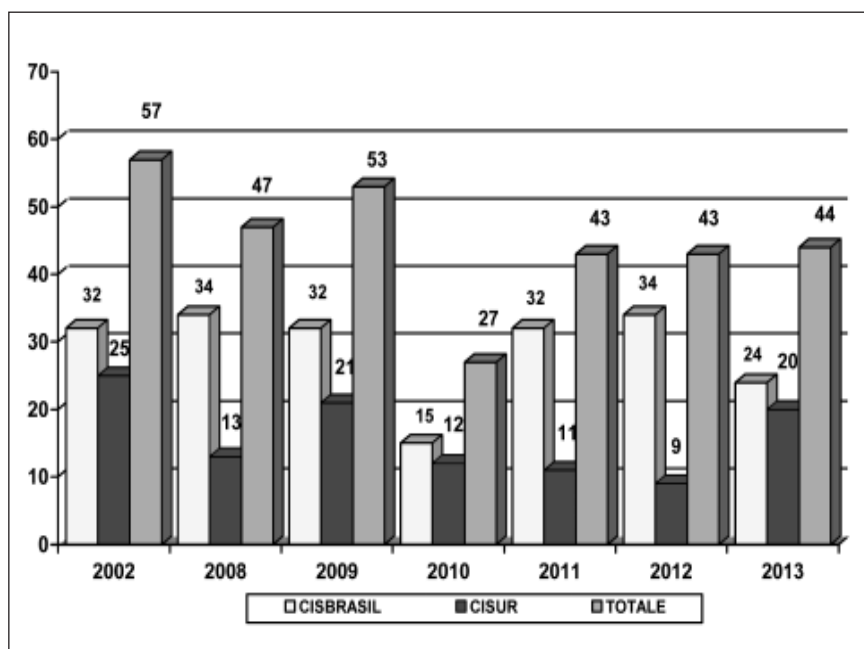
L'età media dei Salesiani della Regione era di 53,45 anni nel 2008 ed nel 2013 è di 53,91 anni.

ISPETTORIA	2008	2009	2010	2011	2012	2013
BBH	55,79	56,17	55,31	50,70	50,10	50,70
BCG	48,83	49,38	49,65	51,54	47,50	49,97
BMA	49,40	48,50	48,52	48,66	48,94	48,94
BPA	56,15	55,66	54,16	55,60	58,12	58,27
BRE	49,34	49,43	48,79	50,17	49,59	49,55
BSP	53,45	57,00	56,00	54,89	54,12	52,89
CISBRASIL	52,16	52,69	52,07	51,92	51,39	51,72
ARN	(53,91)	(54,18)	53,61	52,09	53,66	53,55
ARS	(59,76)	(59,77)	61,20	61,10	61,89	61,48
ARGENTINA	(56,83)	(56,97)	(57,40)	(56,59)	(57,77)	(57,51)
CIL	52,20	54,40	51,57	57,00	57,40	58,20
PAR	49,98	48,27	50,21	49,76	49,99	49,72
URU	60,00	58,00	57,00	59,00	58,00	59,00
CISUR	54,75	54,41	54,71	55,79	55,79	56,10
TOTALE	53,45	53,55	53,39	53,85	53,59	53,91

Questa è la realtà dei Novizi della Regione nel sessennio 2008-2013:

ISPETTORIA	1996 CG 24	2002 CG 25	2008 CG 26	2009	2010	2011	2012	2013
BBH	4	12	7	6	3	4	4	1
BCG	3	4	7	6	2	4	6	3
BMA	4	3	5	4	3	3	4	5
BPA	3	4	4	4	1	1	3	2
BRE	5	5	9	7	4	10	7	4
BSP	5	4	2	5	2	10	10	9
CISBRASIL	24	32	34	32	15	32	34	24
ARN	10	7	4	6	6	3	3	10
ARS	13	4	1	2	4	1	1	5
CIL	5	5	2	7	0	3	0	2
PAR	5	5	5	4	1	4	5	3
URU	5	4	1	2	1	0	0	0
CISUR	38	25	13	21	12	11	9	20
TOTALE	62	57	47	53	27	43	43	44

Novizi 2008-2013.



Per un migliore coordinamento la Regione è divisa in due Conferenze ispettoriali:

- **CISBRASIL** (Conferenza Ispettoriale del Brasile) che comprende le Ispettorie di lingua portoghese di Belo Horizonte, Campo Grande, Manaus, Porto Alegre, Recife e São Paulo;
- **CISUR** (Conferenza Ispettoriale del Sud) che comprende le Ispettorie di lingua spagnola: Argentina Nord e Argentina Sud e le Ispettorie del Cile, Paraguay e Uruguay.

Gli Ispettori della Regione si radunano una volta all'anno e due volte all'anno le due Conferenze, a turno, nelle diverse sedi ispettoriali con un'agenda previamente preparata.

Funziona con regolarità la Commissione Regionale di Pastorale Giovanile, Formazione e Comunicazione Sociale.

Sulle statistiche dei Salesiani

- a) Molte delle Ispettorie della Regione sono “storiche”: hanno più di 100 anni di esistenza. Molti i defunti e molte le defezioni. C'è stata una diminuzione di Salesiani, a causa di un debole accompagnamento vocazionale, ma anche per la mancanza di ardore delle comunità nella propria vita consacrata e il calo nell'entusiasmo vocazionale; ci sono meno novizi che nel passato e si sono regolarizzati molti casi di Salesiani irregolari.
- b) Si rileva un persistente e progressivo calo numerico del personale nella Regione con la necessità di ridimensionare, chiudere opere e condividere di più le risorse tra le Ispettorie.
Il calo nel sessennio precedente (2002-2008) era stato di 174 salesiani. In questo sessennio (2008-2013) il calo è stato di 188 salesiani.
- c) Il numero dei novizi nell'anno 2008 fu di 47 e sono 44 nel 2013. La media dei novizi nella Regione durante il sessennio è di 42,6 per anno.
- d) Nelle Ispettorie si può vedere due grandi blocchi di Salesiani: un buon numero di Salesiani in formazione ed anche un buon numero di Salesiani di età elevata. C'è un “vuoto” generazionale dei Salesiani dai 50 ai 60 anni. Per questo esistono difficoltà obiettive per trovare direttori, economisti e formatori.
- e) L'età media è rimasta quasi la stessa in questi anni per le entrate dei confratelli e per la morte dei Salesiani anziani: 53,45 nel 2008 e 53,91 nel 2013.

- f) Negli ultimi anni si è avuto un incremento di ordinazioni sacerdotali.
- g) Il processo del ridimensionamento si è fatto nel numero delle comunità, ma minore nel numero delle attività. Le opere sono diminuite per problemi economici (legge di filantropia nel Brasile, recessione economica, etc.).
- h) Abbiamo ancora opere complesse con più di una Comunità Educativa Pastorale.
- i) Il numero dei Salesiani e delle comunità, lo stile per fare la Visita straordinaria, le difficoltà per muoversi impediscono al Regionale l'animazione delle altre Ispettorie quando occupa la maggior parte del suo tempo nelle Visite straordinarie.

Dati non quantificabili

- a) Nel 2008 c'erano due Conferenze – CISBRASIL e CISUR – e non una Regione. Adesso la Regione si è consolidata, lavora insieme e le due lingue, spagnolo e portoghese, non sono impedimento per capirsi e lavorare in rete.
- b) Il lavoro interispettoriale è cresciuto molto nelle due Conferenze, soprattutto nell'ambito delle case di formazione iniziale.
- c) **CISBRASIL** (Conferenza Ispettoriale del Brasile) è passata da 5 noviziati a 2 e da 2 a un solo teologato dal 2013.
 - Il progetto per la preparazione alla professione perpetua si è rifatto e migliorato.
 - È stato rinnovato il progetto del quinquennio.
 - Settore scuole: la “Rete Salesiana di Scuole” (RSE) è stata fondata nel 2003; a partire dal 2012, FMA e SDB hanno cominciato una collaborazione eguale ed hanno costituito una Associazione civile chiamata “Rete Salesiana Brasile” (RSB).
 - Si sono fatti passi significativi nella creazione della RESAS: Rete Salesiana di Azione Sociale in riferimento alle opere sociali.
 - La Rete Salesiana Brasile (RSB) ha ampliato e qualificato i suoi progetti formativi (pedagogico pastorale) per moltissimi educatori delle scuole e delle opere sociali.
 - Ogni Ispettorica ha cominciato a sviluppare la Segreteria di Sviluppo Sociale.
 - Funziona regolarmente la riunione della Commissione di Pastorale Giovanile, Formazione e Comunicazione Sociale.
 - C'è un solo “Bollettino Salesiano” per le sei Ispettorie del Brasile

- con 51.000 copie ogni due mesi. Ogni mese c'è anche il "Bollettino Salesiano Digitale": www.boletimsalesiano.org.br
- Dal 2011 c'è una sola Editrice Salesiana per il Brasile, ed anche una Editrice Digitale: www.edbbrasil.org.br. C'è stato un notevole sforzo per tradurre libri di spiritualità salesiana al portoghese (Lenti, etc.)
 - La coordinazione realizzata dalla IUS per lavorare insieme.
- d) **CISUR** (Conferenza Ispettorale del Sud):
- L'Argentina è passata, con un processo lungo e sviluppato bene, da 5 Ispettorie a 2 Ispettorie. Ma la grandezza territoriale delle due Ispettorie ha bisogno di un cambio nell'animazione ispettorale.
 - Nella collaborazione interispettorale, nella CISUR si è passati da 3 noviziati a 1 noviziato; da 4 posnoviziati a 3; da 4 teologi a 3 teologi.
 - Funziona regolarmente la riunione della Commissione di Pastorale Giovanile, Formazione e Comunicazione Sociale.
- e) La Regione apprezza molto il **Centro di Formazione Permanente di Quito** (CRSFP): ci sono due Salesiani della Regione Cono Sud nella équipe regionale e molti Salesiani e laici hanno partecipato nei corsi di salesianità ed altri corsi programmati.
- f) La Regione partecipa anche nel **Centro Regionale del Coadiutore del Guatemala** (CRESCO) con formatori e scegliendo questo Centro come centro di formazione anche della Regione.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

- a) Dando uno sguardo al Progetto di Animazione e Governo del Rettor Maggiore possiamo affermare che c'è stata **molta sintonia nelle Ispettorie**, anche perché in sintonia con i nuclei del CG26 e con il POI delle Ispettorie.
- b) Nei punti che chiamano alla conversione personale, le Ispettorie hanno camminato di più. Il CG26 è entrato di più nelle Ispettorie della Regione che per i Capitoli precedenti. Ci sono stati sforzi, strategie più adatte per farlo conoscere. La mentalità del "**ritorno a Don Bosco**" è entrata molto nel linguaggio e nella mentalità delle Ispettorie.
- c) Il passaggio della "**Urna di Don Bosco**" ha favorito molto il "ritorno a Don Bosco" e ha sviluppato processi molto interessanti.

- d) Il magistero del Rettor Maggiore, le “Strenne” annuali e il “Progetto del Bicentenario” hanno aiutato a rinforzare questo linguaggio e questi **processi di conversione**.

Difficoltà

- a) C'è resistenza per passare dalla conversione personale alla **conversione pastorale**, da un cambio personale a un cambio di strutture, di ridimensionamento di opere.
- b) C'è un peccato originale che è difficile cambiare: l'**individualismo**, siamo eredi degli antichi missionari che lavoravano soli. È difficile lavorare con progetti e in rete.
- c) Di qui nascono i problemi. Nelle Ispettorie ci sono buone pianificazioni, Progetti, PEPS, POI, ma **non si implementano nella realtà delle comunità**. Il “Progetto Comunitario di Vita” ancora non è entrato in tutte le comunità religiose. Non ci sono PEPS nei settori, molto meno nelle Parrocchie. Ancora non è entrata la “Comunità Educativa Pastorale”: ogni settore lavora in se stesso.
- d) Una grande difficoltà per lavorare con un progetto in tutti i settori è la **non incorporazione della mentalità del progetto** che fissa obiettivi, accompagna i processi, fa la valutazione e crea corresponsabilità con i laici. La nostra non è un'azienda, ma una gestione responsabile di risorse umane.
- e) Anche se ora quasi tutti i Salesiani accettano il progetto, dopo nella pratica non c'è implementazione. Le comunità hanno il progetto, ma l'inerzia è molto grande e **il desiderio di cambiare molto poco**. E dopo quando ci sediamo per fare la valutazione? I Salesiani partecipano molto nella discussione dei progetti, ma nella loro applicazione non c'è impegno.
- f) La **poca consistenza numerica e qualitativa delle comunità** – sempre più piccole e meno numerose – è un forte ostacolo per vivere un progetto in comunità e a scapito della fraternità. La vita fraterna e la vita spirituale sono i due elementi che hanno perso terreno.

3. GLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO CHE SI POSSONO RITENERE RAGGIUNTI NELLA REGIONE

PRIORITÀ 1: Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

Discepoli di Cristo con il carisma di Don Bosco

Obiettivi raggiunti

- a) Si è trasmesso il *contenuto e la esperienza del CG26* nelle Visite ispettoriali, Esercizi spirituali e nelle visite del Regionale;
- b) Si sono *attualizzati* il POI e vari PEPS; altre Ispettorie lo faranno subito dopo il Capitolo Ispettoriale.
- c) Il “*Progetto di Vita Comunitaria*” sta entrando, anche se lentamente, non soltanto nella organizzazione delle comunità salesiane, ma anche nella mentalità dei Salesiani;
- d) Si è lavorato nella *formazione dei direttori* come animatori delle comunità;
- e) In ogni Ispettoria si è costituita la *Commissione per i casi di abusi* e si sono elaborate le norme per prevenirli;
- f) La Regione ha collaborato con Salesiani della Regione nelle équipes del “Centro Salesiano regionale di Formazione Permanente” di Quito e con il “Centro di Formazione Regionale del Coadiutore” di Guatemala.
- g) Tutte le Ispettorie hanno partecipato nei corsi di salesianità del CSRFP di Quito.
- h) La preparazione alla Professione Perpetua ha funzionato bene, così come il Quinquennio.
- i) Le comunità salesiane hanno fatto dei tre volumi di Arthur Lenti “Don Bosco: storia e carisma” lettura e studio personale e comunitario. È stato tradotto anche al portoghese.

Obiettivi non raggiunti

- a) Non si è fatto uno studio regionale o ispettoriale della fragilità vocazionale, dei Salesiani con situazioni difficili;
- b) Bisogna rafforzare di più il colloquio dei Direttori con i confratelli, la pratica della Buona Notte e la ‘Lectio divina’ come metodo di discernimento;

- c) Non si è fatto il progetto di qualificazione dei confratelli per Ispettorìa;
- d) Non si vede chiaro in molti Salesiani “l’essere discepoli di Cristo”. Si tocca con mano il disincanto per lo stile di vita comunitaria o per il futuro della Congregazione.
- e) Il ruolo del Direttore come guida spirituale dei confratelli è ancora lontano nella vita delle comunità salesiane.

PRIORITÀ 2: Urgenza di evangelizzare e di convocare

Missionari con i giovani

Obiettivi raggiunti

- a) In ogni Ispettorìa si ha riformulato il Progetto di Pastorale Vocazionale;
- b) Le comunità salesiane si sono aperte di più ai giovani;
- c) Nelle Ispettorie si sono valutate e ristrutturate le proposte dell’Aspirantado;
- d) Nelle due Conferenze ci sono stati studi sulla cultura giovanile;
- e) Si è fatto uno sforzo per promuovere il volontariato nelle due Conferenze, anche con la realizzazione del Congresso regionale del Volontariato Missionario (2010);
- f) La “Strenna” del Rettor Maggiore è entrata di più nella vita dei giovani, dei laici e delle opere salesiane;
- g) Tutte le Ispettorie hanno adesso il Delegato della Pastorale Giovanile, soprattutto quelle del Brasile.

Obiettivi non raggiunti

- a) Non si è studiato in forma sistematica il documento di Aparecida;
- b) Nella proposta vocazionale non si lavora ancora insieme con i Gruppi della Famiglia Salesiana;
- c) Non si è studiato come Regione il problema delle vocazioni alla vita consacrata;
- d) Non è entrata nella vita della comunità e di ogni salesiano la convinzione che tutti siamo responsabili della pastorale vocazionale;
- e) La pesantezza delle strutture e la difficoltà nell’operare il ridimensionamento delle opere fanno difficile che i Salesiani “stiano in mezzo ai giovani”.

PRIORITÀ 3: Semplicità di vita e nuove frontiere

...in sinergia come Regione

Obiettivi raggiunti

- a) In tutte le Ispettorie funziona la Consulta della Famiglia Salesiana;
- b) Si sono messi a disposizione del Rettor Maggiore 5 salesiani come missionari:
 - 2009 BRE P. Luigi De Liberali a ANG;
 - 2010 ARN P. Marcelo Valsecchi a ARS;
 - 2011 URU P. Santiago Boix a ANG;
 - 2012 BPA P. Leigman Enri Clemente a SUO;
 - 2013 BRE P. Laércio de Lima Barbosa a GIA.
- c) Si è regolarizzato il funzionamento della Commissione Regionale della Formazione;
- d) Si sono creati interscambi e coordinamento nella Commissione della Pastorale Giovanile;
- e) Si è accompagnato il processo di ristrutturazione dell'Argentina salesiana;
- f) Si evidenzia il consolidamento della "Rete delle scuole" e "Rete delle Opere Sociali" nel Brasile.

Obiettivi non raggiunti

- a) Nelle comunità non si fanno regolarmente i diversi "scrutinium";
- b) Non si è lavorato molto nell'incontrare nuove forme di evangelizzazione per i giovani;
- c) Manca una cultura della trasparenza economica nell'uso e rendiconto del danaro;
- d) Si segnalano problemi economici che hanno sofferto tre Ispettorie per la poca trasparenza economica.

3. REGIONE INTERAMERICA



1. SITUAZIONE DI PARTENZA

Nella sua relazione al CG26 il Rettor Maggiore presentava, a modo di riassunto, gli aspetti positivi, le sfide, e le prospettive di futuro della Regione Interamerica.¹

Le *sfide* che aveva la Regione, sei anni fa, erano:

- La qualificazione della formazione iniziale e permanente.
- Il ridimensionamento delle opere e il ridisegno dell'Ispettorato alla luce della nostra opzione preferenziale.
- Rispondere alle situazioni della crescente esclusione della quale soffre il mondo giovanile.
- Irrobustire un'effettiva collaborazione tra le Ispettorie, particolarmente rafforzando i rapporti all'interno di ogni zona (Andina, Mesoamerica, Nord America).
- La formazione specifica del Salesiano Coadiutore.
- Lavorare assieme ai laici, affidando loro responsabilità nella direzione delle opere.
- Irrobustire l'animazione della Famiglia Salesiana ed il lavoro insieme.
- Incoraggiare la presenza salesiana in un contesto avverso, e non solo, nella Zona Nord America (CAN, SUE e SUO), dove la Congregazione diminuisce nel numero, nell'energia, nelle presenze, nella reputazione e nelle risorse.

Le *prospettive di futuro* che aveva la Regione, allora, erano:

1. Essere testimoni (profeti) del primato di Dio tra i giovani del mondo d'oggi per mezzo del gioioso vissuto dei consigli evangelici in comunità.
2. Recuperare la nostra identità profonda e la passione del "da mihi animas", come mistica del nostro lavoro educativo-pastorale.
3. Risignificare le nostre presenze nella Regione, ispirandosi all'opzione per i destinatari preferenziali ed offrendo un radicale servizio ai più poveri.

¹ DON PASCUAL CHAVEZ VILLANUEVA, *La Società di San Francesco di Sales nel sessennio 2002-2008*. Relazione del Rettor Maggiore. Roma 2008, pp. 162-164.

4. Creare sinergia, mettendo insieme sforzi, mezzi ed impegni per fare esperienze di collaborazione.²
5. Consolidare la pastorale giovanile e vocazionale.

Adesso, nella Regione ci sono 12 Ispettorie e 1 Visitatoria (HAI), in 19 paesi, divise in tre zone che hanno una certa convergenza: Nord (MEG, MEM, SUE, SUO con 603 SDB), Mesoamerica (ANT, CAM, HAI, VEN, con 584 SDB), Andina (BOL, COB, COM, ECU, PER, con 761 SDB). In questo sessennio (2009) la Visitatoria del Canada (CAN) è stata integrata nella Ispettorica di New Rochelle (SUE).

Andamento del personale durante il sessennio:

Anno 2007: 2106 SDB + 85 novizi (2191)	Anno 2010: 2027 SDB + 63 novizi (2090)
Anno 2008: 2090 SDB + 92 novizi (2182)	Anno 2011: 1987 SDB + 46 novizi (2033)
Anno 2009: 2055 SDB + 79 novizi (2134)	Anno 2012: 1948 SDB + 63 novizi (2011)

Dal punto di vista statistico:

- I Salesiani sono diminuiti di 121 tra il 1996 e il 2001; tra il 2001 e il 2007 di 130; tra il 2007 e il 2012 di 158. Nel complesso abbiamo 409 SDB di meno nella Regione, in riferimento al 1996.
- I novizi nel periodo 1996-2001 sono stati 640; nel periodo 2002-2007, 497; e nel periodo 2008-2012, 343.
- La media d'età della Regione (2010) è di 52.62 anni (nel 1996, era di 48.11 anni; nel 2005 fu di 50.95).

Subito dopo la pubblicazione del Progetto di Animazione e Governo del RM e del suo Consiglio per il 2008-2014, gli Ispettori lo studiarono nel primo raduno del sessennio (Medellín, 2008).

I Consiglieri dei Settori, inoltre, hanno partecipato, secondo un'agenda prestabilita, a qualcuno dei raduni annuali degli Ispettori per presentare la parte del Progetto corrispondente al proprio Dicastero; anche le visite di animazione che essi hanno fatto alle Ispettorie sono state molto utili al riguardo.

² Queste prime quattro prospettive di futuro raccolgono l'intervento conclusivo del Rettor Maggiore nella Visita d'Insieme del 2005.

Al 31 dicembre 2012 si avevano questi dati dei Confratelli e delle case:

ISPETTORIA	Case canon. erette			Totale Professi (2007)	Professi temporanei			Professi perpetui			Totale Professi (2012)	Novizi	TOTALE SDB + Novizi (31.12.12)
	Comunità	Senza Comunità	Altre presenze		L + S + P	L + S + D + P	L + S + D + P						
ANT	26	0	2	166	1	16	0	15	7	0	115	8	162
BOL	21	1	1	165	5	28	0	11	15	0	85	5	149
CAM	23	1	1	191	3	19	0	20	1	0	134	6	183
COB	18	2	0	167	0	30	1	11	7	0	109	11	169
COM	21	0	0	149	3	36	0	13	3	0	102	6	163
ECU	28	0	0	193	1	14	0	16	5	0	133	8	177
HAI	10	1	0	63	0	15	1	3	6	0	41	3	69
MEG	26	5	0	196	4	19	0	14	6	0	143	3	189
MEM	23	6	0	168	4	17	0	11	7	1	115	1	156
PER	19	4	0	143	3	19	0	7	13	0	91	2	135
SUE	18	0	4	166	1	10	0	32	3	0	121	3	170
SUO	12	0	1	102	0	2	0	19	2	0	72	1	96
VEN	31	4	1	204	1	24	1	14	9	0	138	6	193
Totale	276	24	12		26	249	3	186	84	1	1399	63	
TOTALE	312			2106	278			1670			1948		2011

Gli ingressi e le perdite dovute alla morte o agli abbandoni nel periodo 2008-2012 sono le seguenti:

ISPETTORIA	Prima Profes.	Profes. Perp.	Ordinaz. Sacerd.	Usciti Fine Voti	Dispense Voti Temp.	Dispense Voti Perp.	Dispense Diaconi	Presbiteri Secolarizzati	Dimessi	Defunti	TOTALE	Dispense Celibato Sacerdotale
ANT	30	8	11	15	1	0	0	4	0	10	30	1
BOL	28	16	6	28	6	2	0	2	10	2	50	1
CAM	22	8	11	6	2	5	0	11	9	12	45	5
CAN	0	0	0	0	1	0	0	2	0	0	3	1
COB	30	17	6	26	0	3	0	1	1	15	46	1
COM	47	15	14	22	0	3	0	2	2	13	43	0
ECU	22	8	9	18	2	2	1	4	3	20	49	0
HAI	14	10	5	3	0	0	0	0	0	5	8	0
MEG	24	5	12	10	3	0	0	1	2	12	28	0
MEM	20	9	9	16	2	2	0	2	0	8	30	2
PER	36	13	7	32	8	4	0	2	1	12	59	2
SUE	11	7	3	0	1	1	0	1	0	26	29	0
SUO	3	3	2	2	0	0	0	2	1	12	17	0
VEN	25	18	13	24	1	0	0	5	2	16	48	0
TOTALE	312	137	108	202	27	22	1	39	31	163	485	13

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

2.1. L'accoglienza dei contenuti del Progetto di Animazione e Governo nelle Ispettorie

L'accoglienza del Progetto di Animazione e Governo (PAG) nella Regione è stata positiva, particolarmente perché aiuta a tradurre in maniera concreta gli orientamenti del CG26.

Parecchie iniziative si sono svolte nelle Ispettorie per far conoscere gli orientamenti del CG26 e del PAG; particolarmente importante è stata la trasmissione fatta da parte degli Ispettori e dei Delegati ai Capitoli Ispettoriali. Si è approfittato anche delle visite alle Comunità, dei raduni dei Direttori, delle Assemblee dei Confratelli, degli Esercizi Spirituali, dei ritiri mensili e trimestrali.

Molto importante per l'assimilazione del CG26 e del PAG è stato lo studio fatto dai Consigli Ispettoriali e dalle diverse Commissioni Ispettoriali.

Sia nei Capitoli Ispettoriali del 2010 come del 2013, il CG26 e il PAG sono stati assunti; specificamente nel CI-2013, alcune Ispettorie hanno fatto una verifica della messa in pratica degli orientamenti del CG26 e del PAG.

Il PAG, inoltre, è stato ispiratore del POI, del PEPSI e del Direttorio Ispettoriale, del Progetto d'Animazione e Governo che in alcune Ispettorie fa l'Ispettore con il suo Consiglio, inoltre ha facilitato l'aggiornamento dei Progetti di Vita Comunitaria (PVC).

2.2. Difficoltà per mettere in pratica il PAG

Una grande difficoltà proviene della lentezza per il cambio di mentalità nei Salesiani: una cosa è conoscere gli orientamenti, anzi, accoglierli con simpatia, ma un'altra è che si traducano in pratica. Alcuni Ispettori opinano che tra un Capitolo Generale e un altro c'è poco tempo per l'assimilazione della dottrina; è vero che, tante volte, manca un'adeguata animazione dei Direttori nelle Comunità per approfondire gli orientamenti del Capitolo Generale e metterli in pratica.

Una difficoltà, proviene dalle strutture di alcune delle nostre opere che sono troppo pesanti ed eccessivamente esigenti, con poco personale salesiano, e non lasciano tempo alla riflessione, alla revisione...

Inoltre, ci sono troppi orientamenti e pertanto non è facile concretizzare, producono confusione e, perfino, scoraggiamento e, forse, la facile soluzione di continuare come sempre, senza cambiamenti...

Un'altra difficoltà, soprattutto in alcune Ispettorie, è la mancanza di Salesiani preparati in salesianità, nonostante il prezioso lavoro dal CSRFP di Quito e del "Don Bosco Hall" di Berkeley; c'è anche la scarsità di un laicato qualificato in salesianità e impegnato nella missione salesiana.

Ci sono Ispettorie che riconoscono che la mancanza delle risorse umane, ma anche economiche, non facilita lo sviluppo dei nuovi orientamenti venuti dal CG26 e dal PAG.

Inoltre ci troviamo con contesti socio-politici tesi, avversi, e con una mentalità diffusa nella società che non si ispira ai valori evangelici e che raggiunge, anche, gli stessi Salesiani. Tutto questo rende difficile l'attualizzazione dei cambiamenti...

3. GLI OBIETTIVI DEL CG26 E DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO E LA LORO APPLICAZIONE NELLA REGIONE. COMMENTI

3.1. PRIORITÀ 1: Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

3.1.1. Curare la formazione in salesianità dei Confratelli per crescere in fedeltà, particolarmente quella dei Direttori per assicurare l'animazione ed il governo delle Comunità

Tutte le Ispettorie sono impegnate nella formazione in salesianità; per questo motivo inviano Confratelli e Laici alla "scuola di docenti in salesianità" del CSRFP (Quito), che si fa in quattro livelli; nel quarto livello c'è un pellegrinaggio guidato ai "luoghi salesiani"; inoltre, nelle Ispettorie si sviluppano giornate di salesianità.

In alcune Ispettorie ci sono iniziative per organizzare la Commissione di Salesianità con i Salesiani e Laici che hanno realizzato i corsi nel CSRFP (Quito), ma ci sono parecchie Ispettorie che ancora non ce l'hanno.

Fino adesso non si riesce, in una buona parte dei Direttori, a far sì che siano realmente animatori dei Confratelli, della Comunità, e formatori dei laici; ciò porta a trascurare il ritmo della vita comunitaria e la presenza di laici con debole identità salesiana; in buona misura questo si deve ad una non sufficiente preparazione e accompagnamento dei nuovi Direttori, nonostante vi siano piani formativi, ma che non sempre sono messi in pratica.

D'altra parte, i Direttori non sempre trovano aiuto nei Confratelli e spesso non funziona il Consiglio della Casa con la regolarità dovuta.

Inoltre, in genere, il rapporto tra i Confratelli è superficiale, e qualche volta, persino, è teso.

Per questo motivo, nelle Ispettorie è cresciuta – ancora non sufficientemente – la preoccupazione per la formazione dei Direttori; con loro si fanno raduni periodici lungo l’anno per verificare l’animazione delle Comunità e fornire formazione; qualche Ispettoria ha redatto un “progetto di formazione per i Direttori” (MEM).

Le Ispettorie, inoltre, inviano Confratelli al corso che il CSR offre periodicamente per la formazione dei Direttori; il “Don Bosco Hall” (Berkeley) offre ogni tre anni un corso per i Direttori.

L’Ispettoria di San Francisco (SUO) da alcuni anni offre formazione a Salesiani e Laici tramite i cosiddetti “Programmi S”.

La presenza dell’Urna di Don Bosco nelle Ispettorie (2010) è stata una spinta forte per il “ritorno a Don Bosco” sia per i Salesiani, la Famiglia Salesiana, i Laici e i giovani.

3.1.2. Assicurare la qualità della formazione iniziale e permanente, per garantire la fedeltà vocazionale

Approfittando delle Visite Straordinarie si è fatto un controllo della messa in pratica degli orientamenti del Dicastero per la Formazione inviati alla Regione Interamerica, e, in genere, le Ispettorie li hanno assunti, sebbene, qualche volta, sono accolti solo sulla carta ma non sempre hanno una incidenza concreta nella formazione; inoltre, in qualche caso, i Confratelli si sono sentiti costretti a prendere certe decisioni strutturali nel campo della formazione, ma senza maggiore convinzione.

Riguardo alla formazione iniziale una grande sfida è il supporto economico alle Case di Formazione.

In questi anni le Ispettorie hanno fatto il programma di formazione in Salesianità in assonanza agli orientamenti del Dicastero per la Formazione.

Tutti gli anni si raduna la Commissione Regionale per la Formazione per dare il via ai processi formativi e per organizzare giornate di formazione per i formatori, con la collaborazione del CSRFP.

I documenti che orientano la formazione nelle Ispettorie sono stati rifatti grazie agli arricchimenti della *Ratio* che ha inviato il Dicastero per la Formazione dopo le valutazioni fatte (Prenoviziato, Formazione Intellettuale). La quasi totalità delle Ispettorie hanno rifatto il Progetto Ispettoriale per la Formazione (PIF) e il Direttorio per la Formazione; inoltre,

le diverse tappe di formazione aggiornano ogni anno il Progetto Formativo, sebbene ci siano Ispettorie con équipes formative deboli.

Alcune Ispettorie hanno un piano di qualificazione, ma non sempre si prepara specificamente per la formazione; in altri casi non c'è, o non si applica, una pianificazione per la qualificazione dei Salesiani in nessuna area.

Non sempre nelle Ispettorie si ha la presenza di Salesiani in condizione di offrire formazione in salesianità.

In questi anni si è irrobustita la collaborazione interispettoriale: Pre-noviziato (MEG-MEM), Noviziato (ANT-HAI; BOL-CAM-COB-COM-PER; MEG-MEM; SUE-SUO), Postnoviziato (COB-COM; MEG-MEM; SUE-SUO), Teologato (BOL-COB-COM-ECU-PER; VEN-HAI). Questo ha facilitato l'irrobustimento delle Équipes Formative e la consistenza della proposta formativa.

Sta crescendo l'accompagnamento ai tirocinanti; in questo senso alcune Ispettorie hanno redatto un percorso formativo (MEG-MEM, SUE-SUO), ma in genere, nelle Ispettorie manca una chiara proposta formativa durante questa fase della formazione iniziale.

La metodologia per portare avanti la proposta formativa della Congregazione presenta forti interrogativi vedendo gli esiti, soprattutto l'alto numero di uscite durante la professione temporanea... probabilmente uno dei limiti è lo sviluppo di una formazione staccata della vita, con poca inculturazione...

Nelle Comunità c'è la preoccupazione di redigere il Progetto di Vita Comunitaria (PVC) ma, allo stesso tempo ci sono delle difficoltà nella sua elaborazione, e qualche volta nonostante sia stato fatto, non è un referente per la vita delle Comunità. È cresciuta anche l'insistenza per il Progetto Personale di Vita (PPV), ma alcuni Confratelli trovano grande difficoltà per farlo e per metterlo in pratica. È migliorata la vita di preghiera, la partecipazione nell'Eucaristia; la pratica della 'Lectio Divina' è scarsa nelle Comunità Apostoliche, ma è più frequente nelle Case di Formazione.

Nelle Comunità si fa irregolarmente il ritiro mensile, ma, in genere, c'è fedeltà nella pratica del ritiro trimestrale, soprattutto se lo si fa per gruppi di Comunità.

Si può dire che la maggioranza delle Comunità sono fedeli al "Giorno della Comunità". Tuttavia, l'ampiezza e la complessità di alcune opere, la situazione della salute dei Salesiani, l'inconsistenza numerica di parec-

chie Comunità... non facilita la regolarità nella vita comunitaria; questo spiega le assenze nei momenti giornalieri di preghiera, la trascuratezza del “Giorno della Comunità” e dei ritiri mensili... Perfino ci sono dei Confratelli che non fanno con regolarità gli Esercizi Spirituali.

Le Ispettorie organizzano durante l’anno raduni di Confratelli: Celebrazione della Pasqua, Celebrazione del Natale, Assemblea di Confratelli. Tutti questi eventi hanno una finalità formativa. Ci sono delle Ispettorie che hanno giornate di formazione permanente secondo fasce d’età.

3.1.3. *Curare la disciplina religiosa come cammino di fedeltà*

Le Ispettorie nella Regione hanno preso sul serio la situazione dei Confratelli irregolari e le cose si stanno aggiustando. Inoltre si sono affrontati i nuovi casi, ma in genere manca un’analisi seria delle cause che portano a una vita in contrasto all’autenticità della consacrazione, sebbene questa realtà è stata analizzata nei raduni dei Direttori e nelle Visite Ispettoriali.

Importante è che nelle Ispettorie è cresciuto lo sforzo per vivere con autenticità la consacrazione religiosa.

Grazie a Dio, in genere, non ci sono adesso situazioni scandalose contro la disciplina religiosa, ma alcuni Salesiani vivono in uno stato di tiepidezza: senza commettere grandi mancanze hanno uno stile contrario alla vita consacrata.

La quasi totalità delle Ispettorie hanno elaborato il “codice di etica” per offrire ambienti sicuri ai minorenni e hanno organizzato la Commissione per esaminare i casi contro la disciplina religiosa; le Visite Straordinarie sono state un momento per fare la verifica.

In genere, le Ispettorie fanno attenzione che il “codice di etica” sia conosciuto dai Salesiani e Laici, e messo in pratica.

Ma c’è ancora qualche Ispettoria che non ha organizzato la Commissione per seguire i casi contro la disciplina religiosa, né ha redatto il codice di etica per proteggere i minorenni; manca anche una maggiore socializzazione delle norme dove ci sono.

A livello regionale, con gli Ispettori si è fatta la verifica sulla situazione della disciplina e fedeltà religiosa nelle Ispettorie da parte del Rettor Maggiore e il suo Vicario nel raduno a Lima (2009) e tre anni dopo, da parte del Vicario nel raduno a Los Angeles (2012).

Inoltre, alcune Ispettorie hanno ricevuto l’accreditamento che garantisce che ci sono ambienti sicuri per i minorenni.

3.1.4. *Promuovere la Famiglia Salesiana come segno di fedeltà carismatica*

In alcune Ispettorie la presenza della Famiglia Salesiana (FS) ha forte vitalità con diversità di Gruppi, con un buon coordinamento e pianificazione annuale, ma alcuni Gruppi della FS sono composti in grande numero di adulti e anziani ed è scarsa o nulla la presenza dei giovani, sebbene ci sono dei Gruppi che stanno coinvolgendoli.

In questi anni è cresciuto il numero delle Ispettorie che hanno organizzato la Consulta della FS a diversi livelli (locale, regionale, nazionale), ma in alcune Ispettorie è ancora mancante; ci sono paesi, come il Messico, dove c'è una Consulta a livello nazionale; la realizzazione delle Visite Straordinarie è stato un buon momento per fare una verifica al riguardo.

Nelle Ispettorie si fanno incontri per la conoscenza dei Gruppi e dei membri della FS e per lo studio; generalmente si usa come sussidio per la riflessione la Strenna del Rettor Maggiore; tutto questo ha aiutato a creare un buon rapporto tra i Gruppi della FS.

Le Ispettorie, in genere, offrono Salesiani per l'accompagnamento dei Gruppi; in parecchie Ispettorie c'è il Delegato per la FS, che generalmente ha altri compiti nell'ambito ispettoriale. Non sempre c'è un rapporto vicino tra il Delegato della FS e il Consiglio Ispettoriale.

In diversi momenti della vita dell'Ispettoria si motivano i Salesiani affinché si riconoscano membri della FS e responsabili dell'animazione dei diversi Gruppi; in questo senso ha aiutato lo studio della Carta d'Identità.

Tuttavia, ci sono dei Salesiani indifferenti all'appartenenza e all'animazione della FS; infatti in alcune Ispettorie manca un accompagnamento della FS; in altre situazioni i Delegati locali per la FS non hanno un'adeguata formazione.

Per alcuni Salesiani la Carta d'Identità è un documento sconosciuto.

In alcune Ispettorie si lavora insieme con la Consulta della FS o con specifici Gruppi in diverse aree pastorali; per esempio la Consulta della FS si interessa del lavoro che si fa con i giovani a rischio (MEM), c'è una rete educativa della FS (VEN), ci sono presenze missionarie che si gestiscono in corresponsabilità con le FMA (VEN).

L'Incaricato dell'animazione mondiale degli Ex-Allievi ha fatto alcune attività per incrementare la loro organizzazione, per esempio dando formazione ai Delegati, sviluppando una scuola di formazione sulla Dottrina Sociale con gli Ex Allievi.

Nelle Ispettorie si trova difficoltà per organizzare gli Ex-Allievi e chiedere che alcuni Salesiani assumano il compito di Delegato; infatti ci sono Ispettorie che non hanno cura degli Ex-Allievi.

3.2. PRIORITÀ 2: Urgenza di evangelizzare e di convocare

3.2.1. *Approfondire, con i Salesiani, la conoscenza e l'assimilazione del modello operativo e del quadro di riferimento della Pastorale Giovanile (PG)*

Il CSRFP e il Dicastero per la PG hanno fatto un prezioso lavoro nella diffusione e approfondimento del Quadro di Riferimento con la partecipazione di Salesiani e Laici.

Ma nonostante tutte le iniziative fatte per diffondere e approfondire il Quadro Fondamentale, ancora ci sono Salesiani che non lo conoscono o non hanno voglia di metterlo in pratica; prova di questo è la mancanza del PEPS locale in parecchie Comunità della Regione, o comunque avendolo non si lo mette in pratica.

Nelle Ispettorie, in genere, il Delegato Ispettorale per la PG verifica l'applicazione del Quadro di Riferimento nelle Comunità; si approfitta dei raduni dei Direttori per insistere sul Quadro di Riferimento e sul ripensamento della PG, periodicamente si fanno giornate di riflessione sulla PG. Inoltre, il processo del "ripensamento della PG" ha aiutato ad approfondire la proposta.

Tra le ragioni della debolezza della nostra proposta formativa si trovano le seguenti: manca qualificazione pastorale tra i Salesiani, non ci sono processi pastorali che assicurino continuità, non si fanno le verifiche, limitazione nelle risorse economiche... Tutto questo porta alla difficoltà di armonizzare la formazione umana-accademica-professionale con i processi evangelizzatori.

Si cura la presenza corresponsabile dei laici, particolarmente tramite la loro partecipazione nel Consiglio della CEP; per questo scopo si sono stabilite norme di funzionamento del suddetto Consiglio.

Ma, ancora ci sono delle opere senza Consiglio della CEP, o ci sono Consigli nominali senza una partecipazione corresponsabile dei laici; in alcuni casi, le complessità delle opere non facilita il funzionamento dei Consigli.

È molto utile per la consistenza della proposta educativo-pastorale il coordinamento a livello ispettoriale tra le opere di una stessa area pastorale, ma non sempre si è riuscito a lavorare in rete.

3.2.2. Irrobustire la Pastorale Vocazionale dentro il processo della Pastorale Giovanile

In genere, nelle Ispettorie cresce lo sforzo per costruire una “cultura vocazionale”; segno di questo è l’esistenza di un Piano di Animazione Vocazionale o almeno di una “bozza”; inoltre, c’è di solito un incaricato dell’animazione ispettoriale a riguardo.

Man mano nelle Ispettorie cresce, anche, il coinvolgimento delle Comunità, dei Confratelli e dei laici nella creazione di una cultura vocazionale e nell’accompagnamento, ma ancora non è sufficiente. Quando si fa animazione vocazionale, in genere, questa si riduce alla proposta di vita religiosa o sacerdotale, e non sempre si presenta, prima di tutto, la vita come vocazione, e la vita cristiana come impegno per costruire il Regno di Dio.

Nelle Ispettorie con presenze missionarie continua ad essere una sfida non risolta la pastorale vocazionale tra i gruppi indigeni.

Nelle Ispettorie si fanno incontri di tipo vocazionale per motivare i giovani e aiutarli nel loro discernimento.

Il CSRFP ha convocato raduni per condividere le esperienze nel campo della Pastorale Vocazionale; come frutto di questo si sono elaborati orientamenti metodologici.

Un cammino proposto per l’animazione vocazionale è il volontariato che si promuove notevolmente in parecchie Ispettorie in diverse maniere e con diversi esiti (CAM, ECU, SUE, SUO); man mano nelle Ispettorie si chiarificano i processi di accompagnamento dei volontari; ma, ancora, ci sono delle Comunità che non hanno assunto la proposta.

La proposta del volontariato, in genere, è in rapporto con il MGS e con l’animazione missionaria; inoltre è un’iniziativa che in alcuni luoghi coinvolge i diversi Gruppi della FS.

Il Progetto di Volontariato Missionario (‘Lay Missionaries’, SUE) è stato un cammino di animazione vocazionale alla vita religiosa e sacerdotale.

In rapporto con la Pastorale Giovanile si è iniziata in maniera più sistematica una Pastorale Familiare: ci sono Ispettorie che hanno redatto un Piano di Pastorale Familiare, più in là della consueta “scuola per i genitori”. Molto positivo è stato il Congresso “Sistema Preventivo e Famiglia: educando per una cultura della pace”, svolto in Venezuela nel 2013. Ma la risposta alla situazione delle famiglie, come una nuova frontiera, è ancora debole; per esempio, ci sono diverse iniziative nelle Ispettorie, ma non c’è un’articolazione perché manca una proposta pastorale ispettoriale.

3.2.3. Fare ai giovani in ricerca vocazionale la proposta della vita consacrata ed offrire un adeguato accompagnamento che permetta un buon discernimento

Tutte le Ispettorie hanno qualche tipo di Aspirantato, compreso il volontariato, per aiutare i giovani al discernimento vocazionale. Le riflessioni e gli orientamenti dei Dicasteri per la PG e per la Formazione, al riguardo, sono state illuminanti, ma fino adesso non si è fatta una valutazione seria dell'esperienza che offrono i diversi tipi di Aspirantati.

Dentro il processo di discernimento si presentano le due figure del Salesiano: Coadiutore e Prete.

È debole la nostra presenza tra gli universitari in vista di un'animazione vocazionale.

Si deve coinvolgere di più i Salesiani nell'accompagnamento vocazionale nel senso ampio e stretto della parola; infatti, per esempio, sono pochi i realmente coinvolti nell'animazione del MGS.

La stessa FS è poco coinvolta nell'animazione vocazionale.

Le Ispettorie stanno preparando Salesiani per l'accompagnamento spirituale; in questo senso si fanno corsi, si inviano Confratelli all'ITE-PAL (CELAM, Bogotà), si partecipa agli incontri formativi che organizza il Dicastero per la PG, ma ancora non c'è propriamente un piano per preparare i Salesiani all'accompagnamento spirituale.

Il CSRFP si trova nel processo di organizzare una scuola di accompagnamento spirituale che dovrebbe iniziare nel 2014.

3.3. PRIORITÀ 3: Semplicità di vita e nuove frontiere

3.3.1. Offrire una testimonianza personale e comunitaria di povertà evangelica per mezzo del distacco dai beni, la solidarietà con i poveri e l'impegno per la costruzione di una cultura giusta e solidale

In genere, le Comunità Salesiane vivono con semplicità. È più visibile il divario tra il livello di vita dei Salesiani e il livello di vita della maggioranza della popolazione nell'America Latina; in grande misura a causa dell'estrema povertà che vive una grande percentuale della popolazione, ma ci sono delle Comunità che vivono con grandi difficoltà economiche; comunque le condizioni di povertà del popolo aiutano a vivere con maggiore coerenza.

Alla semplicità di vita delle Comunità aiuta, anche, la distinzione delle risorse economiche proprie delle opere da quelle che sono specifica-

mente della comunità religiosa, così come la elaborazione di un preventivo annuale.

In alcune Ispettorie nella visita dell'Economo alle Case si fa una specie di "scrutinium paupertatis", e nelle Visite Straordinarie di questo sessennio si è chiesto che ogni Comunità lo faccia. In ogni modo, ci sono Ispettorie – poche in realtà – dove le Comunità lo fanno ogni anno.

Nelle Visite Straordinarie si è chiesto anche una valutazione di come si vive la "prospettiva della marginalità", cioè la "scelta per i poveri"; in genere, non si capisce il senso della "prospettiva della marginalità" (o scelta per i poveri) che non si riduce al lavoro con i poveri, ma alla costruzione di una cultura alternativa.

Comunque, le Ispettorie man mano stanno assumendo questa prospettiva, privilegiando non soltanto il lavoro con i più poveri mediante lo sviluppo di diversi programmi (Centri Professionali, attenzione ai ragazzi a rischio, Oratori, popolarizzazione delle Scuole...) ma, anche, favorendo l'emergere di una nuova mentalità e cultura, che interpella la costruzione di una società giusta e fraterna. Infatti, questa sensibilità è presente nei documenti che le Ispettorie hanno rifatto in questi ultimi anni, specialmente nel POI e nel PEPSI; ad ogni modo, la mentalità presente nella società non favorisce la costruzione di una cultura solidale.

La presenza dell'Équipe della Scelta Preferenziale (lavoro con ragazzi a rischio) ha aiutato le Ispettorie a rinvigorire non solo il lavoro con i più poveri, ma alla costruzione di una cultura solidale e ad articolare le risorse che le opere hanno (scuole) con il lavoro a favore di chi si trova in una situazione di svantaggio.

Dentro questa prospettiva, nelle Ispettorie si è fatto o si sta facendo lo studio della significatività, pensando alla ristrutturazione della presenza salesiana.

3.3.2. Assicurare un'amministrazione economica trasparente e solidale nelle Ispettorie

In genere nelle Ispettorie si sono fatti progressi nell'amministrazione delle risorse, si seguono gli orientamenti dell'Economo Generale e si rispettano le norme legali dei paesi. Si sono anche regolarizzati i diritti del lavoro di cui beneficiano i Confratelli, come l'assicurazione per la salute, la ricezione della pensione...

Nelle Ispettorie si cerca di separare l'incarico del Direttore e dell'Economo, ma ancora si trovano Salesiani che hanno ambedue gli impegni.

Man mano si sta creando una cultura della trasparenza economica, si motivano i Confratelli a mettere in comune le risorse che ricevono, anche quelle che provengono dalla pensione, ma si continua a far fatica in questo aspetto; inoltre cresce il senso di solidarietà ispettoriale e gli Economati Ispettoriali hanno stabilito meccanismi per sostenere le opere più bisognose.

Dove è possibile, si fanno convenzioni con lo Stato per il sostegno delle opere; in genere, queste convenzioni sono sotto la responsabilità dell'Economato Ispettoriale.

Alcune Ispettorie hanno troppa dipendenza economica dell'estero (HAI).

È di grande aiuto il corso che si fa a Roma per i nuovi Economati Ispettoriali; inoltre nelle Ispettorie si offre formazione per una corretta gestione economica a Salesiani e Laici.

Grazie agli orientamenti dell'Economato Generale e del Dicastero per le Missioni si è consolidato il rapporto tra Economati Ispettoriali e Uffici per lo Sviluppo che, tra le altre cose, eseguono i progetti che sono in atto nelle Comunità.

3.3.3. Operare scelte coraggiose a favore dei giovani poveri e a rischio dentro il territorio dove si trova ogni Ispettoria (cfr. CG26, 105) per risignificare le presenze, ristrutturando le opere e aprendone nuove, se fosse il caso.

La ristrutturazione è un'esigenza a causa del divario tra il numero di opere, la loro complessità e il numero dei Salesiani; inoltre, ci sono nuove sfide che provengono dal mondo giovanile e popolare che richiedono nuove risposte.

Alcune Ispettorie hanno fatto un buon piano di ristrutturazione (ECU, PER, SUE, VEN), dopo un'accurata riflessione nei Consigli Ispettoriali, e poco a poco lo si mette in pratica; una delle cose che si cerca di fare è riuscire ad avere il consenso della maggioranza dei Confratelli: per questo motivo si cura la comunicazione con loro; si è riflettuto al riguardo nei Capitoli Ispettoriali, ma sempre ci sono dei Confratelli che non partecipano nel processo.

Nell'insieme della Regione non si sono fatti grandi cambiamenti nelle Ispettorie; praticamente la ristrutturazione consiste nel lasciare alcune opere, soprattutto parrocchie, accorpare alcune Comunità Salesiane e affidare la responsabilità istituzionale ai laici, particolarmente nelle scuole.

La situazione sociale e politica, come nel caso del Venezuela, ha ostacolato il processo di ristrutturazione.

Nella Visitatoria di Haïti (HAI) la tragedia del terremoto (2010) è stata occasione per fare una ristrutturazione delle opere e irrobustire la proposta educativo-pastorale a favore dei più poveri.

In alcune Ispettorie il processo di ristrutturazione coinvolge alcuni Gruppi della FS, che in certi casi assumono qualche opera o condividono la corresponsabilità con noi.

In alcune Ispettorie si è irrobustita la proposta oratoriana (CAM, COB, COM, ECU, MEG, MEM, SUO).

Parecchie Ispettorie stanno cercando nuove risposte alle sfide dei giovani di oggi, come per esempio l'Università Salesiana di Bogotá, il lavoro con i gruppi indigeni e afroamericani a Santader de Quilichao (COM), la presenza nella pastorale universitaria (SUE) a Champaign (University of Illinois Newman Center), la presenza educativa nella Public High School "Theodore Roosevelt" a Los Angeles (SUO), l'animazione della "Plaza Educativa Don Bosco" a Hainamosa, Santo Domingo (ANT), etc.

Nelle Visite Straordinarie o nelle Visite d'animazione si è dialogato sul processo di ristrutturazione che portano avanti alcune Ispettorie, ma in realtà manca una valutazione accurata.

3.3.4. *Trovare nuovi modi di gestire le opere*

Questo orientamento del CG26 (nucleo 5°) è stato preso sul serio dalle Ispettorie, ed alcune hanno elaborato degli orientamenti al riguardo (Modello di nuova gestione salesiana delle opere).

In genere, le Ispettorie stanno affidando ai laici compiti di responsabilità istituzionali, particolarmente nelle scuole; pian piano aumenta il numero degli Economisti laici (ECU spicca in questo senso); persino lentamente sta crescendo il numero di laici con responsabilità ispettoriali, com'è il caso dei Delegati per la Comunicazione Sociale, specialmente, ma anche per il Volontariato e l'Animazione Missionaria. Comunque, ci sono dei Salesiani che hanno diffidenza dei laici.

Una difficoltà che si presenta è la mobilità dei laici, soprattutto quando non hanno tutti i benefici sociali che offrono altre istituzioni, particolarmente lo Stato.

L'affidamento di responsabilità ai laici è collegato con la loro formazione; alcune Ispettorie hanno una chiara proposta formativa per loro ('Progetto Laici'), ma altre, nonostante che sviluppino certe attività formative, non hanno un piano articolato e processuale.

Esistono proposte di formazione insieme, Salesiani e Laici, sebbene si trovino delle resistenze tra i Salesiani.

Durante questi anni il CSRFP ha organizzato un incontro (2010) per condividere i processi di formazione insieme, Salesiani e Laici.

3.3.5. Irrobustire la presenza nella comunicazione sociale, che sia significativa

In questi anni si è irrobustita la proposta nel settore della Comunicazione Sociale; in questo senso sono stati decisivi gli interventi del Dicastero corrispondente.

Anzitutto, le Ispettorie hanno nominato il Delegato per quest'area (soltanto manca in un'Ispettoria), che in genere è un Salesiano, ma ci sono anche dei laici (COM, ECU, SUO, VEN). Regolarmente il Delegato lavora insieme ad un'équipe. Inoltre, le Ispettorie hanno fatto o stanno facendo il Progetto per la Comunicazione Sociale, che si ispira al Sistema Salesiano per la Comunicazione Sociale (SSCS).

Nonostante il lavoro di motivazione, non sempre i Salesiani valorizzano questo campo apostolico e non conoscono gli orientamenti della Congregazione, per esempio il SSCS.

Le Ispettorie pubblicano regolarmente il Bollettino Salesiano, che nei paesi dove ci sono due Ispettorie (Stati Uniti, Messico e Colombia) è di carattere nazionale; inoltre la maggioranza delle Ispettorie ha un Notiziario Ispettoriale mensile o settimanale (SUE, SUO); in genere, i laici sono i giornalisti delle Comunità. In alcune Ispettorie abbiamo una significativa presenza nel campo editoriale (BOL, ECU, VEN) e nell'attività radiofonica (BOL).

Nelle Ispettorie che hanno Editrici si assicura la presenza di Salesiani nei Consigli Editoriali.

È cresciuto il coordinamento tra i diversi settori che si prendono cura della "missione" (Pastorale Giovanile, Comunicazione Sociale, Missioni); persino in questo campo si è giunti a coinvolgere la FS per lo sviluppo della edu-comunicazione (COB-COM).

C'è, anche, preoccupazione per la formazione nella Comunicazione Sociale sia per i Salesiani come per i laici, compresi i genitori, ma non è sistematica; nelle tappe della formazione iniziale si sviluppano corsi al riguardo, ma ancora sono proposte tangenziali.

L'uso di risorse alternative a quelle tradizionali com'è il caso dell'"open source" è qualcosa di eccezionale; soltanto un'Ispettoria ha fatto la scelta dell'"open source" (ECU).

4. GLI OBIETTIVI SPECIFICI PER LA REGIONE INTERAMERICA E LA LORO APPLICAZIONE. COMMENTI

4.1. Irrobustire la proposta formativa nella mistica del *Da mihi animas cetera tolle*

Nelle Ispettorie c'è preoccupazione per l'inconsistenza vocazionale, soprattutto durante il periodo della professione temporanea, nei primi anni dopo la professione perpetua (Coadiutori) e dopo l'ordinazione sacerdotale. In questo senso si offre accompagnamento professionale a chi ha bisogno; in parecchie Ispettorie è stato fatto uno studio serio sulla fragilità vocazionale (CAM, COM, ECU, HAI, MEG, PER, SUE).

Un passo importante nella Zona Andina è stato la creazione a Bogotá di una Comunità Formatrice per gli studenti di teologia (BOL, COB, COM, ECU, PER).

In tutte le Ispettorie della Regione, tranne due, si fa annualmente il raduno dei Salesiani Coadiutori.

In questi anni si fa a livello zonale con le Équipes Interispettoriali e l'assistenza del CSRFP o 'Don Bosco Hall' (nel caso di Stati Uniti) la preparazione alla professione perpetua. L'approfondimento di Don Bosco, sacerdote, per i Diaconi si fa in due luoghi (COB e MEG), e si segue la proposta del CSRFP.

Anche le Ispettorie fanno il raduno annuale con i neosacerdoti e i neoperpetui (Coadiutori) del quinquennio, ma manca una proposta più sistematica che è stata richiesta al CSRFP.

4.2. Rafforzare la sinergia nella Regione per ottenere qualità ed efficacia nelle proposte ai giovani, e per ottimizzare le risorse

Da alcuni anni ci sono diversi coordinamenti che si radunano periodicamente: Scuola in America (ESA), Attenzione ai ragazzi a rischio (Opzione Preferenziale), Pastorale Vocazionale, Delegati per la Comunicazione (raduno annuale continentale); ci sono altri che s'incontrano più sporadicamente: MGS, Oratori-Centri Giovanili, Formazione dei Laici...

I Delegati per la Formazione (Commissione Regionale) e i Delegati per la Pastorale Giovanile si incontrano ogni anno per conto proprio, ma qualche volta lo hanno fatto assieme; ci sono anche dei coordinamenti a livello nazionale (Messico, Colombia, USA).

Per il coordinamento dei Centri di studi superiori si partecipa all'animazione che fanno le IUS, guidati dal Dicastero per la Pastorale Giovanile, e c'è una preoccupazione particolare per l'animazione pastorale esplicita. A causa del cambiamento del salesiano responsabile e alle modifiche nello stile d'animazione, si vede un po' indebolita l'animazione di questo settore.

Nell'incontro degli Ispettori (2012) si è fatta una valutazione di questi coordinamenti e raduni, e se da una parte sono apprezzati, allo stesso tempo si vede che sono troppi se aggiungiamo quelli che sono convocati dai Dicasteri.

Il Congresso su "Sistema Preventivo e Diritti Umani" (Roma 2009) ha avuto una buona incidenza nelle Ispettorie; nei gruppi giovanili si orienta all'impegno sociale e politico, si offre formazione dei diritti umani (in qualche Ispettoria si collabora con il VIS).

In alcune Ispettorie si stanno organizzando corsi sulla Dottrina Sociale della Chiesa; questa è una tematica che si presenta, anche dentro il Bollettino Salesiano, ma ci sono delle Ispettorie dove non è presente questo impegno.

A livello nazionale, parecchie Ispettorie lavorano in rete con organismi di diritti umani e che si prendono cura dei giovani a rischio.

L'esperienza di "Gospel Road" aiuta a conoscere la realtà sociale e ad avere un'esperienza vitale di servizio ai più poveri (SUE-SUO).

La Congregazione ha una presenza nell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU, New York) che cerca di sensibilizzare sulle sfide educative che provengono dalle realtà dei giovani poveri.

4.3. Irrobustire l'attenzione pastorale ai migranti ispanici nel Nord America, favorendo la sinergia tra le Ispettorie della Regione ed aprendosi alla nuova sfida degli emigrati in Europa

Dopo l'orientamento dato dal Rettor Maggiore nella Visita d'Insieme (San Salvador, 2011) si è organizzata un'équipe, integrata dai rappresentanti di ANT, HAI, MEG, SUE e SUO, che ha fatto una bozza di progetto pastorale per il lavoro con i migranti presenti negli Stati Uniti e che è stato arricchito e approvato dagli Ispettori nel raduno a Los Angeles (2012). La sfida è di metterlo in pratica. Una difficoltà è la mancanza di sensibilità di fronte alla realtà della migrazione tra i Salesiani dell'America Latina.

Nel passato, la presenza di Salesiani provenienti dall'America Latina negli Stati Uniti non sempre è stata positiva, per questo si richiede un

buon discernimento e una preparazione prima di inviare qualcuno agli USA.

Alcuni Salesiani di SUE e SUO sono andati a studiare spagnolo e conoscere meglio la cultura ispanica in alcuni paesi dell'America Latina, con buoni risultati; recentemente si è fatta l'esperienza dell'interscambio di formandi per lo studio della lingua (spagnolo e inglese); anche tra alcune Ispettorie dell'America Latina si è avuto un interscambio di giovani salesiani per fare una esperienza missionaria (COB-ECU; COB-MEM).

Si fanno i primi passi per la presenza di volontari laici dell'America Latina negli Stati Uniti e viceversa, sebbene l'invio di volontari (Lay Missionaries) di USA in America Latina già si fa da anni.

La Regione non ha fatto niente per attendere ai migranti latinoamericani in Europa, particolarmente in Spagna e in Italia; comunque c'è un missionario peruviano a Sampierdarena (Genova, ICC)

4.4. Rafforzare il lavoro del Centro Salesiano regionale di Formazione Permanente (CSRFP) di Quito

Anzitutto, il CSRFP di Quito, per il suo lavoro, ha una grande stima da parte delle due Regioni d'America, che grazie all'orientamento del Rettor Maggiore dopo le Visite d'Insieme del 2005, condividono la responsabilità del Centro.

Tutte le Ispettorie inviano Salesiani e Laici al CSRFP, comprese le Ispettorie degli Stati Uniti, a partecipare ai corsi, specialmente, di "docenti in salesianità".

Il CSRFP offre periodicamente corsi per i Direttori, ma ancora non si è elaborato un percorso formativo per loro che sia sviluppato nelle Ispettorie.

Il CSRFP sta preparando l'inizio di una scuola d'accompagnamento spirituale, e per il 2015 un Seminario sulla Pastorale Salesiana.

Ogni anno gli Ispettori delle due Regioni d'America ricevono una relazione delle attività del CSRFP per poter fare una valutazione, ma adesso si sta preparando una valutazione più complessiva, pensando alla progettazione del Centro per i prossimi anni.

Negli anni scorsi ci sono stati rapporti tra il CSRFP e 'Don Bosco Hall' (Berkeley), ma finora non si è riuscito ad avere una vera sinergia tra di essi.

Nel CSRFP c'è una "Équipe di Base" composta adesso da quattro Salesiani dopo la scomparsa di Don Fernando Peraza; inoltre c'è una

“Équipe Allargata”, che si raduna ordinariamente una volta l’anno, formata dall’equipe di base, dai due Regionali, dai rappresentanti dei Dicasteri per la Formazione e per la PG, e dai Coordinatori regionali per la formazione.

Una difficoltà sempre presente è che le Ispettorie offrano personale per il CSRFP.

4.5. Approfondire la salesianità dentro il contesto del continente americano

In questo senso si sono fatte o si stanno facendo alcune cose concrete:

- Nelle Ispettorie si stanno organizzando “équipes di salesianità” con la presenza di Salesiani e Laici che hanno fatto i corsi nel CSRFP.
- Si è diffusa la biografia di Don Bosco e gli studi salesiani scritti da A. Lenti, P. Braido.
- Si è fatto il Congresso sulle Memorie dell’Oratorio (2012) organizzato dal CSRFP. La preparazione al Congresso ha aiutato all’approfondimento della salesianità nelle Ispettorie.
- Il Rettor Maggiore ha predicato due corsi di Esercizi spirituali agli Ispettori (2010 e 2013).
- Il CSRFP ha organizzato all’inizio di questo sessennio pellegrinaggi ai luoghi salesiani, ma dopo si sono sospesi per mancanza di partecipanti.
- Nel 4° livello del corso per i docenti di salesianità continua la visita ai luoghi salesiani.
- Le Ispettorie degli Stati Uniti (SUE-SUO) organizzano pellegrinaggi ai luoghi salesiani con partecipazione di SDB e Laici.
- Il passaggio dell’Urna di Don Bosco è stato un vero successo in tutte le Ispettorie, con grande impatto ecclesiale e sociale.

4.6. Consolidare la proposta di formazione specifica per i Salesiani Coadiutori (CRESCO)

La proposta, pian piano, si è consolidata dopo che è stata avviata, con l’attuale impostazione, nel 2008, sotto la corresponsabilità delle due Regioni dell’America; si è elaborato il Progetto Formativo, si è fatto lo statuto e il regolamento del ‘Curatorium’.

Ogni anno si fa con regolarità il ‘Curatorium’ con la presenza dei due Regionali e degli Ispettori, particolarmente di quelli che hanno formandi

nel CRESCO.

Nei raduni annuali degli Ispettori il Direttore del CRESCO presenta una relazione.

Le Ispettorie degli Stati Uniti (SUE e SUO) praticamente non possono partecipare nel CRESCO a causa della lingua, ma un Salesiano Coadiutore di SUO collabora con un corso ogni anno.

Il CRESCO anima ogni anno le giornate di formazione per i Salesiani Coadiutori, ma finora hanno raggiunto solo i Confratelli di CAM; la proposta è che sia per l'insieme delle due Regioni.

4.7. Motivare le Ispettorie affinché assumano la proposta della Missione Continentale che fa il documento di “Aparecida” (551 e Messaggio Finale), con una preoccupazione particolare per i giovani

Anzitutto, “Aparecida” è un documento della Chiesa dell’America Latina e dei Caraibi, e pertanto non è stato indirizzato alla Chiesa presente negli Stati Uniti e nel Canada, ma è sempre un punto di riferimento, soprattutto per la popolazione di origine ispana di questi paesi.

Nel 2009 si sono svolti tre giorni di riflessione a Lima con la partecipazione degli Ispettori, i Delegati per la Formazione, i Delegati per la Pastorale Giovanile, gli Incaricati della Pastorale Vocazionale. L’incontro è stato animato dal Rettor Maggiore e da alcuni Vescovi peruviani che hanno partecipato alla V Conferenza dell’Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi.

Nelle Ispettorie si sono realizzate alcune iniziative per conoscere e approfondire il documento: ritiri spirituali (COB, PER), Assemblea di Confratelli (HAI), studio nelle Commissioni Pastorali (MEM); ma nell’insieme delle Ispettorie non si assumono con decisione gli orientamenti di Aparecida.

Riguardo al lavoro missionario – che è una delle insistenze chiave del documento di Aparecida – nelle Ispettorie è cresciuta l’animazione missionaria, e in questo senso è stato determinante l’influsso del Dicastero per le Missioni che ha fatto, almeno, due raduni interregionali al riguardo; si valorizza molto l’invio mensile di *Cagliero II*; ciononostante, ci sono delle Ispettorie con una debole animazione missionaria.

In alcune Ispettorie si offrono seminari di formazione missionaria ai formandi (VEN); la maggioranza delle Ispettorie hanno elaborato il Pro-

getto d'Animazione Missionaria e hanno nominato un Delegato Ispettoriale che lavora in coordinamento con la Pastorale Giovanile (soprattutto in quello che riguarda il MGS) e l'Animazione Vocazionale. In genere, l'insieme della PG ha un'impronta missionaria.

Parecchie Ispettorie hanno gruppi missionari (MEG, MEM, VEN), e si offre l'opportunità di fare esperienze in questo senso, come è il caso di "Gospel Road" negli Stati Uniti.

Si approfitta di certe celebrazioni per fare animazione missionaria com'è stata la celebrazione del 50° anniversario della Prelatura dei Mixes (Messico).

Ci sono Salesiani che sono partiti per i posti di missioni secondo i bisogni che presenta il Dicastero.

C'è difficoltà per trovare nelle Ispettorie che hanno posti missionari (BOL, PER, ECU, VEN, CAM, MEM) Salesiani giovani che facciano una scelta missionaria "ad vitam" come al solito capitava nel passato.

5. CONCLUSIONE

Durante questo sessennio si avverte che:

- Si è stabilita la corresponsabilità tra le due Regioni dell'America riguardo al CSRFP e al CRESCO.
- Si è irrobustita la corresponsabilità interispettoriale, soprattutto in relazione alla formazione iniziale, che ha garantito un miglioramento di qualità, ma anche nel lavoro educativo-pastorale, come nel caso del "Progetto Pastorale per i Migranti".
- Si sono irrobustiti i coordinamenti regionali: Formazione, Pastorale Giovanile, Opzione Preferenziale, Pastorale Vocazionale.
- Nelle Ispettorie è migliorata la qualità di vita religiosa delle Comunità.
- In alcune Ispettorie si sono fatti passi per implementare un processo di ristrutturazione.
- È cresciuto il coinvolgimento dei laici nelle opere e, anche, a livello ispettoriale.
- È calato il numero dei Salesiani, è cresciuta la loro età media, si è ridotto il numero di novizi e di nuove professioni; continua ad essere troppo alto il numero delle uscite durante la professione temporanea (un 64.74% riguardo alla quantità delle prime professioni).

Le sfide che la Regione dovrà affrontare nel prossimo sessennio sono:

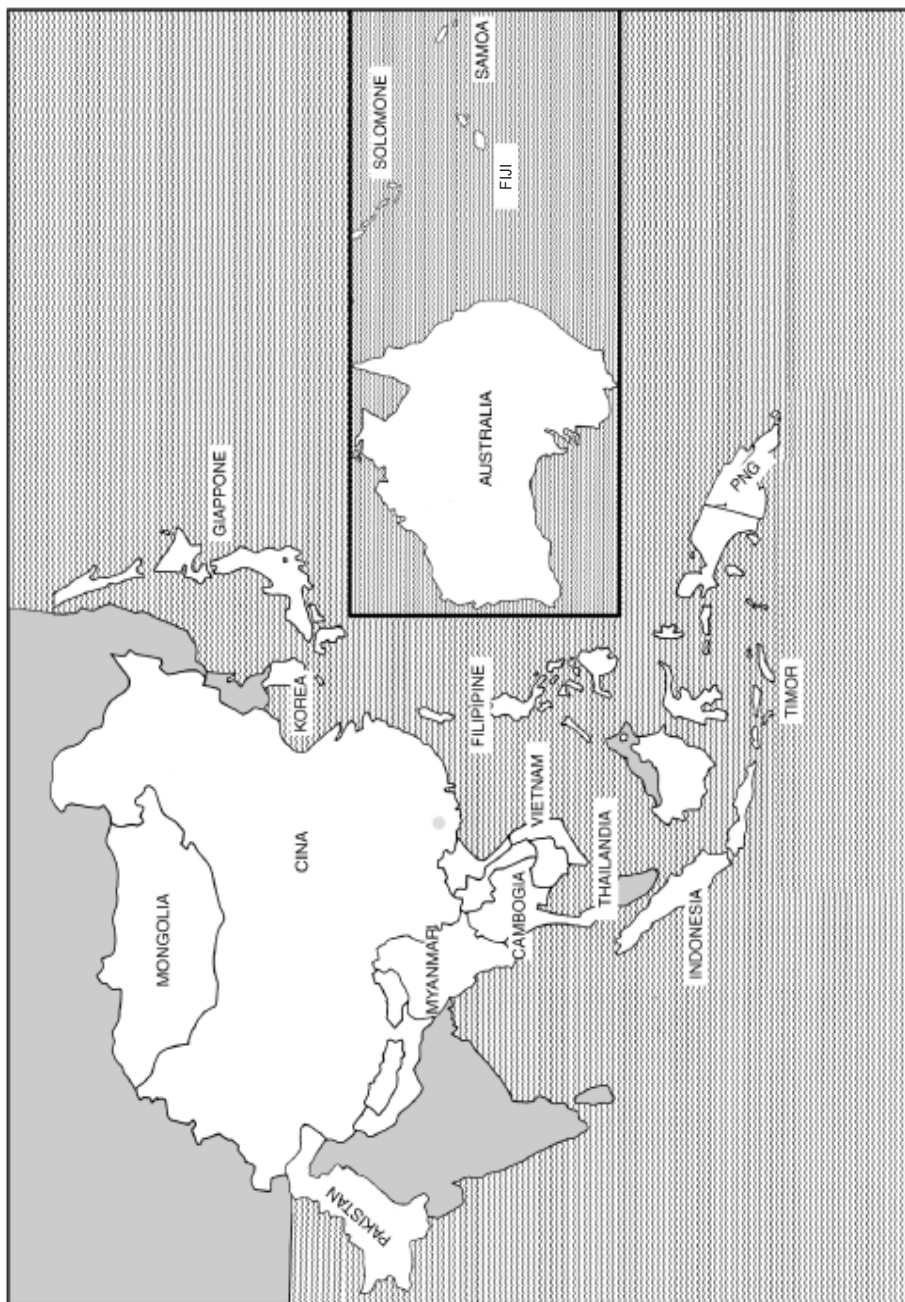
- ◆ La messa in pratica del Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile aggiornato, dopo il processo del ripensamento.
- ◆ L'irrobustimento della Pastorale Vocazionale, dentro della Pastorale Giovanile, e la qualità della formazione iniziale e permanente.
- ◆ La formazione dei Direttori, affinché possano animare le Comunità religiose e la Comunità Educativo-Pastorale.
- ◆ La ristrutturazione delle Ispettorie.
- ◆ La formazione dei laici.
- ◆ La sinergia tra le Ispettorie; un caso concreto è la Pastorale per i Migranti.

Prospettive di futuro nella Regione:²

1. Andare verso una maggiore identificazione carismatica con Don Bosco.
2. Riprendere l'evangelizzazione.
3. Assicurare la qualità della vita religiosa.
4. Curare la riconfigurazione delle nostre presenze, la loro gestione e sostenibilità.
5. Curare la disciplina e la fedeltà religiosa.
6. Incrementare l'Animazione Vocazionale.
7. Assicurare qualità alla formazione iniziale e permanente.
8. Offrire una particolare attenzione al fenomeno migratorio da parte della Pastorale Giovanile.

² Queste prospettive si ispirano all'intervento del Rettor Maggiore nella chiusura della Visita d'Insieme 2011.

4. REGIONE ASIA EST - OCEANIA



1. SITUAZIONE DI PARTENZA, ALL'INIZIO DEL SESSENNIO 2008-2014

1.1. Le Ispettorie, Visitatorie e Delegazioni della Regione

La Regione Asia Est - Oceania è vasta e comprende cinque aree di rilievo: Asia Est, Asia Sud Est, Australia, alcune isole del Pacifico e Pakistan.

L'Asia Est, dove i Salesiani sono presenti, comprende le seguenti nazioni: Cina (HongKong, Macao, Cina Continentale), Giappone, Corea Sud, Manciuria, Mongolia, e Taiwan. Economicamente tutte queste nazioni, eccetto la Mongolia, hanno raggiunto un buon sviluppo.

L'Asia Sud Est, dove i Salesiani sono presenti, comprende le seguenti nazioni: Myanmar, Cambogia, Timor Est, Indonesia, Laos, Filippine, Thailandia e Vietnam.

Con esclusione dell'Indonesia e Thailandia, le altre nazioni sono più o meno allo stesso livello di sviluppo economico.

L'area del Pacifico si suddivide in tre parti di maggior rilievo: Melanesia, Micronesia e Polinesia. Le nazioni della Polinesia, dove sono presenti i Salesiani, sono le seguenti: Papua Nuova Guinea, Fiji, Isole Salomone. Le nazioni della Polinesia con presenza salesiana sono la Nuova Zelanda e Samoa. Nelle nazioni della Micronesia i Salesiani non sono presenti.

L'Asia Sud e l'Asia Sud Est hanno in comune svariati elementi culturali. Le isole del Pacifico anche, nonostante la distanza geografica tra loro, hanno in comune molti elementi culturali. L'Australia e il Pakistan invece sono completamente diverse dal resto dell'area.

La Regione Asia Est - Oceania, nel 2008, anno dell'inizio del sessennio 2008-2014, comprendeva otto Ispettorie, due Visitatorie, e una Delegazione. Le otto Ispettorie erano: Australia (AUL), Cina (CIN), Filippine Nord (FIN), Filippine Sud (FIS), Giappone (GIA), Corea Sud (KOR), Thailandia (THA), e Vietnam (VIE). Le due Visitatorie erano: Indonesia-Timor (ITM) e Myanmar (MYM). Alla fine del Capitolo Generale 27 nel 2008, la Visitatoria del Myanmar venne inserita nella Regione Asia Est - Oceania. L'unica Delegazione era formata da Papua Nuova Guinea-Isole Salomone.

Tabella delle Statistiche (2008)

Salesiani Professi.

ISPETTORIA	Coadiutori Professi Temporanei	Chierici Professi Temporanei	Coadiutori Professi Perpetui	Chierici Professi Perpetui	Diaconi	Preti	TOTALE
Australia	1	8	12	3	0	81	104
Cina	0	12	29	1	1	78	121
Indonesia-Timor	21	51	9	19	1	57	158
Giappone	1	5	15	3	0	91	115
Corea (Sud)	6	32	19	2	0	61	120
Myanmar	4	33	1	0	0	27	65
Filippine Nord	3	30	18	7	0	161	219
Filippine Sud	5	16	11	1	0	67	100
Thailandia	0	5	12	2	0	66	85
Vietnam	17	82	22	17	0	100	238
TOTALE	58	273	148	55	2	789	1325

Novizi e Salesiani Professi.

ISPETTORIA	Novizi	Professi	TOTALE Novizi + Professi
Australia	6	104	110
Cina	0	121	121
Indonesia-Timor	14	158	172
Giappone	4	115	119
Corea (Sud)	3	120	123
Myanmar	12	65	77
Filippine Nord	3	219	222
Filippine Sud	4	100	104
Thailandia	2	85	87
Vietnam	36	238	274
TOTALE	84	1325	1409

Case e presenze missionarie.

ISPETTORIA	Case canonicamente erette	Presenze non canonicamente erette	Territorio missionario	Delegazione
Australia	11	1	2 (Samoa, Fiji)	
Cina	12	0	2 (Taiwan, Cina Continentale)	
Indonesia-Timor	12	1	0	

ISPETTORIA	Case canonicamente erette	Presenze non canonicamente erette	Territorio missionario	Delegazione
Giappone	14	0	0	
Corea (Sud)	10	1	1 (Yanji)	
Myanmar	5	4	0	
Filippine Nord	32	2	2 (Papua Nuova Guinea, Isole Salomone)	Papua Nuova Guinea, Isole Salomone
Filippine Sud	12	3	1 (Pakistan)	
Thailandia	13	11	1 (Cambogia)	
Vietnam	18	1	1 (Mongolia)	Mongolia
TOTALE	139	24	10	2

1.2. Primato di Dio

Elementi positivi

I Direttori delle case ricevettero la dovuta formazione come guide spirituali dei confratelli e dei collaboratori laici.

Sussidi per la lettura spirituale specialmente salesiana, come la vita dei Santi, vennero tradotti nelle lingue locali della Regione. Questi sussidi incitano le persone a incamminarsi nel sentiero che conduce alla santità. La pratica della “Lectio divina” è stata introdotta e utilizzata per un maggior contatto personale e comunitario con la parola di Dio.

Elementi negativi

I confratelli non erano disposti a condividere le preghiere con i giovani e collaboratori laici. All’inizio di tale esperienza esisteva in essi un sentimento di inadeguatezza.

1.3. Testimonianza di comunione nella comunità

Elementi positivi

La comunione della comunità, una forza di testimonianza per i giovani e i collaboratori laici, è stata rafforzata per mezzo di numerosi incontri, specialmente per mezzo della giornata della comunità, il ritiro mensile e quadrimestrale fatto con regolarità nella comunità. Gli Ispettori hanno cercato di rendere le comunità locali numericamente consistenti.

Nelle Ispettorie, la pubblicazione della “Newsletter” da parte dell’Ispettore è diventata un buon mezzo di comunicazione tra i superiori e i confratelli, e dei confratelli tra loro. È stato di aiuto all’unione dei confratelli il piano di vita comune, fatto dai membri della comunità. Il piano educativo pastorale (PEP), a livello ispettoriale e locale, fatto dalla comunità salesiana, quale nucleo di animazione, ha favorito non solo la comunione dei confratelli, ma anche la comunione e una collaborazione più diretta tra i Salesiani e i collaboratori laici.

La Consulta della Famiglia Salesiana venne istituita, e servì per un maggior coordinamento di vita e delle attività dei vari Gruppi componenti della Famiglia Salesiana nella Ispettoria.

Elementi negativi

Parecchie comunità mancavano ancora di consistenza numerica, specialmente nelle parrocchie della Ispettoria. Come conseguenza di questo, lo stile di vita di alcuni confratelli era influenzato da quello del clero diocesano.

C’era mancanza di condivisione circa l’esperienza della fede, ed anche del lavoro apostolico. La mentalità di pianificare le cose non era ancora accettata da tutti i confratelli e dalle comunità. Soprattutto nel formare la Comunità Educativa Pastorale (CEP), esisteva mancanza di apertura a collaborare con i laici.

Come Regione dove convivono molte religioni, la preparazione dei confratelli al dialogo interreligioso ed interculturale fu scarsa.

1.4. Ridare nuovo significato alla presenza dei Salesiani tra i giovani

Elementi positivi

Nelle molteplici opere salesiane, l’assistenza salesiana dei confratelli tra i giovani venne rivivificata. Nelle differenti Ispettorie il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) è cresciuto in entusiasmo e zelo apostolico. Questo divenne un espediente efficace anche per la promozione delle vocazioni alla vita consacrata salesiana.

Elementi negativi

A volte, l’assistenza salesiana dei confratelli veniva intesa come compito dei confratelli tirocinanti, e non un compito anche dei confratelli sacerdoti o coadiutori di professione perpetua.

1.5. Formazione personale e comunitaria

Elementi positivi

La formazione nella Regione da parte della “EAO Mobile Formation Team”, è stata di grande aiuto nella formazione permanente dei confratelli. La figura del salesiano è stata messa in luce tra i Direttori e i confratelli del quinquennio. La *Ratio* ed altri sussidi riguardanti la formazione furono tradotti nelle varie lingue locali e furono anche mandate a *sdb.org*, o *sdl* (libreria digitale salesiana). Le case di formazione di Parañaque (FIN) e Lawaan (FIS), sono diventate Centri interispettoriali nella Regione.

Elementi negativi

Molte Ispettorie non hanno fatto il piano per qualificare i confratelli. La vocazione sacerdotale salesiana è apprezzata dalla società civile, e questo è stata una opportunità perché dal pubblico si è considerati di alto livello, potenti e autorevoli. Forse anche per questo, la vocazione del Salesiano Coadiutore non ha attrazione negli individui e loro famiglie. Essendo pochi i Centri di formazione e i confratelli qualificati nella formazione iniziale, il senso di appartenenza alla Congregazione e la fedeltà all’insegnamento sono un po’ deboli.

1.6. Animazione nella Regione: crescita nel senso di appartenenza, solidarietà, inculturazione

Elementi positivi

Durante l’incontro del 2005, nella Visita d’insieme, la visione circa la missione venne redatta dai partecipanti, che si sottoposero all’importante processo di delinearla. Questa diede alle Ispettorie una comune direzione, incrementò il senso di appartenenza alla Regione. La pubblicazione delle notizie della Regione tramite “Australasia”, ha favorito lo scambio di notizie tra le Ispettorie. L’annuale incontro dei Superiori e Delegati dei vari dipartimenti si è svolto con regolarità con la partecipazione attiva dei confratelli interessati, nonostante la difficoltà dell’uso della lingua inglese e il peso finanziario dovuto ai viaggi nella Regione. Alcuni confratelli furono mandati all’UPS di Roma per la specializzazione in pastorale.

Alcune Ispettorie economicamente stabili della Regione hanno aiutato finanziariamente le Ispettorie in bisogno. Alcuni confratelli sono partiti

per la “missio ad gentes”, nella Regione e alcuni anche in altre Regioni della Congregazione.

Elementi negativi

Nella maggioranza delle Ispettorie della Regione l’inglese non è la lingua usata. Da molti confratelli lo studio e l’uso dell’inglese non è sentito necessario.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Il Progetto di animazione e governo fatto dal Rettor Maggiore è stato una concreta e buona carta di navigazione per il Regionale nell’animazione delle varie Ispettorie della Regione, nel sessennio 2008-2014. Gli Ispettori della Regione anche lo hanno usato nell’animazione e governo nei loro posti di responsabilità. Il Progetto è stato di guida ai Superiori nella scelta dei temi per gli Esercizi spirituali e i ritiri mensili dei confratelli. Esso è stato integrato bene nel Progetto Organico dell’Ispettorato (POI) e nel Piano Educativo Pastorale dell’Ispettorato (PEP). Questo modo di fare ha tenuto le Ispettorie sulla scia della crescita di tutta la Congregazione.

Dal 2011, le Ispettorie della Regione seguono da vicino i tre momenti di preparazione alla celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, con i rispettivi temi e l’annuale Strenna del Rettor Maggiore, tenuti presenti nella pastorale annuale delle varie opere.

3. OBIETTIVI RAGGIUNTI

3.1. Ritorno a Don Bosco

I confratelli hanno rinnovato il loro sforzo nel leggere e praticare le Costituzioni e i Regolamenti Generali. La traduzione nella lingua locale della vita di Don Bosco, del Sistema Preventivo, e altri scritti su di lui, è stata di grande aiuto per capire meglio e più a fondo la sua figura di sacerdote, educatore, e santo.

In tutti i luoghi dove i Salesiani lavorano, Don Bosco è ritenuto padre, amico, e maestro da tutti, ben accettato e venerato. La prova di questo è la grande impressione suscitata quando la reliquia di Don Bosco ha visitato

le Ispettorie della Regione. La partecipazione della folla alla venerazione di Don Bosco fu enorme, superando le aspettative dei Salesiani.

3.2. L'urgente necessità di evangelizzare

Le Ispettorie della Regione promuovono le scuole come luogo valido per l'evangelizzazione. I gruppi giovanili, sia cattolici sia tra i non cristiani, nella formazione integrale degli studenti, hanno un significato di rilievo. I confratelli tramite l'educazione possono trasmettere i valori soprannaturali, che vengono accettati e valorizzati nella Regione.

Data la diversità delle culture e religioni, grande attenzione viene prestata alla apertura per le varie culture e religioni, e all'incremento del processo di inculturazione. Vari tentativi di approccio hanno contribuito a tale apertura, come lo studio delle lingue locali e delle altre religioni, in particolare lo studio del Buddismo e dell'Islam.

È stata curata la formazione dei laici. Nelle varie opere delle Ispettorie, una cura particolare fu dedicata alla pastorale delle famiglie. Gli abitanti dell'Asia e del Pacifico per natura amano vivere in buone relazioni, e l'ambiente di buone relazioni è condizione fondamentale per l'accoglienza del Vangelo. Lo spirito di famiglia di Don Bosco è un dono prezioso all'evangelizzazione nella Regione.

3.3. L'urgente necessità della pastorale vocazionale

I confratelli sono unanimemente convinti che la preghiera è un mezzo essenziale per la promozione delle vocazioni. Questa intenzione è presente nelle preghiere quotidiane delle comunità. I confratelli condividono la storia della loro vocazione con i giovani. Essi invitano i giovani, con loro parlano cercando di renderli responsabili nelle attività di apostolato e nei lavori sociali per i poveri. Questi sono modi efficaci per avviare i giovani alla vocazione salesiana. Altri mezzi efficaci per la promozione vocazionale sono la testimonianza di una vita salesiana gioiosa, guidare i candidati per mezzo del sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale.

3.4. Povertà evangelica

In varie Ispettorie esistono manuali e linee di guida che aiutano, in comuni procedure, a rendere conto con trasparenza nella comunità. Que-

ste norme garantiscono un uguale tenore di vita nelle comunità ed educano ad amministrare i beni e i mezzi professionalmente e in accordo alla morale.

In alcune case delle Ispettorie vige la pratica di amministrare le finanze con l'aiuto di persone competenti, laici di fiducia: questi, con conoscenza del nostro spirito, hanno in mano il controllo generale delle cose. Si evitano le spese non necessarie. Nella scelta dei luoghi di lavoro, si cerca di optare per le aree più povere.

3.5. Nuove frontiere

Si sta sviluppando la presenza salesiana nel mondo mediatico in quantità e qualità. La presenza salesiana in questo campo appoggia le altre organizzazioni mediatiche nel lavoro di evangelizzazione, mostrando una particolare preferenza per la difesa della gioventù povera e a rischio.

Le Ispettorie curano la pastorale delle famiglie, soprattutto delle famiglie giovani e in difficoltà. Questa pastorale è portata avanti con l'aiuto dei Salesiani e laici, specialmente con l'aiuto dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana.

Si sta attuando un'altra pastorale un po' difficile, ritenuta nella Regione "Nuova frontiera", che è la cura delle vittime di abuso sessuale, con l'aiuto dei Salesiani e collaboratori laici. Nel passato abusi sessuali furono compiuti anche dai Salesiani, per cui l'obbligo morale di prestare aiuto alle vittime è molto sentito e praticato.

4. OBIETTIVI NON RAGGIUNTI

4.1. Ritorno a Don Bosco

Molte Ispettorie non sono riuscite a mandare confratelli a specializzarsi in salesianità all'UPS o in altri Centri con l'intento di una maggiore e carismatica animazione dell'Ispettoria.

Molti confratelli impegnati in ruoli di amministrazione nelle scuole, non sanno trovare il tempo di avvicinare i giovani da amici ed educatori, dando esempio ai collaboratori laici. L'attuale necessità di questi uffici nelle scuole è di impedimento a molti confratelli nell'assistenza salesiana dei giovani. Varie comunità non hanno fatto lo studio della situazione giovanile neanche nei dintorni del posto dove lavorano. Queste comunità

non sono riuscite a svolgere tale compito per le molte richieste del lavoro che stanno compiendo.

Molte Ispettorie non hanno la possibilità di avere Centri di spiritualità, per potere offrire ai giovani occasioni di preghiera, giornate di ritiro e riflessione, educazione per mezzo della Parola di Dio e vita sacramentale.

Nelle comunità il servizio del Direttore non è sufficientemente valorizzato, quale primo responsabile della formazione; la ‘buona notte’ è tenuta solo nelle case di formazione ed è quasi completamente scomparsa nelle comunità locali; la conferenza del Direttore e il colloquio con i confratelli non esiste più nelle comunità.

Nelle Ispettorie è mancante l’iniziativa di voler preparare i confratelli al ruolo di guide spirituali a favore della comunità, con speciale attenzione alle comunità di formazione iniziale. Le comunità non sono seguite nella stesura del progetto di vita della comunità, che può essere una sicura opportunità di formazione permanente.

4.2. L’urgente necessità di evangelizzare

Molti confratelli non si sono aggiornati con lo studio, per cui non sono capaci di dare una interpretazione critica dei tempi, e proporre in modo efficace la loro fede. Molte Ispettorie non hanno personale preparato; non hanno preso iniziative utili per abilitare al buon uso dei mezzi di comunicazione sociale, a favore della educazione ed evangelizzazione.

4.3. La necessità di pastorale vocazionale

Nelle comunità la vocazione apostolica laicale del Cooperatore Salesiano non è stata presentata in modo convincente. In molte Ispettorie il Direttore non è capace di svolgere il suo ruolo quale primo stimolatore di vocazioni. Molti Direttori sono sopraffatti da ruoli di amministrazione.

I confratelli non hanno prestato sufficiente attenzione ai criteri indicati dalla *Ratio*, circa il discernimento delle vocazioni. Alcuni membri dei Consigli delle case di formazione non sono al corrente del contenuto della *Ratio*.

4.4. Povertà evangelica

Le comunità non sono state diligenti nel fare l’annuale “Scrutinium paupertatis” che ha lo scopo di una più credibile testimonianza di povertà. In molte comunità non c’è l’usanza di fare l’annuale resoconto finanzia-

rio, e informare con regolarità i confratelli circa la situazione economica della comunità.

4.5. Nuove frontiere

Le Ispettorie non hanno avuto il coraggio di decidere circa la località e circa il ridimensionamento delle opere, in modo da poter dare maggiore testimonianza e trasmettere il carisma salesiano ad altra gente. Nonostante non manchi il desiderio di essere fedeli allo spirito e alla missione salesiana, esiste una forte resistenza al cambiamento. C'è esitazione nell'andare in posti dove vive la gioventù più povera e abbandonata. Questo perché implica di lasciare le zone di vita con conforti delle istituzioni già fondate, assicurate in tutti gli aspetti.

Molte opere ed attività dei Salesiani fermano quando le “nuove frontiere” dei giovani di oggi stanno cominciando, per esempio, i giovani delle strade, la vita notturna dei giovani delle città, il lavoro notturno dei giovani, giovani professionisti nelle case di invito, refettori, centri di ricreazione.

5. REGIONE ASIA SUD



1. LA REGIONE IN CIFRE NEL 2008 E NEL 2013

Statistiche di Case e Confratelli nel 2008, secondo le Ispettorie.

ISPETTORIA	Case Canoniche	Temp. Prof. L+S	Perp. Prof. L+S+P	Totale Professi	Novizi	TOTALE SDB + Novizi
INB	26	2 + 52	11 + 6 + 128	199	8	207
INC	25	1 + 54	18 + 8 + 149	230	6	236
IND	27	2 + 34	2 + 22 + 145	208	16	224
ING	48	14 + 104	26 + 47 + 213	404	17	421
INH	26	0 + 47	5 + 17 + 102	171	19	190
INK	35	2 + 84	9 + 32 + 197	324	19	343
INM	40	7 + 70	15 + 22 + 223	337	17	354
INN	14	3 + 46	15 + 16 + 82	162	6	168
INP	12	0 + 24	8 + 5 + 62	99	5	104
INT	16	1 + 80	7 + 26 + 84	198	12	210
LKC	10	0 + 19	3 + 4 + 32	58	6	64
Total	286	32 + 582	122 + 205 + 1417	2390	131	2521
G. Total	286	614	1744	2390	131	2521

Case e confratelli secondo nel 2008, nei vari paesi.

Paese	Comunità	Vescovi	Sacerdoti	Studenti	Coadiutori	Totale Professi	Novizi	SDB+Novizi
India	273	10	1371	795	150	2316	125	2441
Bangladesh	0	0	0	0	0	0	0	0
Kuwait	1	0	2	0	0	2	0	2
Nepal	2	0	7	0	1	8	0	8
Sri Lanka	10	0	32	23	3	58	6	64
UAE	0	0	2	0	0	2	0	2
Yemen	0	0	4	0	0	4	0	4
Totale	286	10	1418	818	154	2390	131	2521

Statistiche di Case e Confratelli agli inizi del 2013, secondo le Ispettorie.

ISPETTORIA	Case Canoniche	Temp. Prof. L + S	Perp. Prof. L + S + P	Totale Professi	Novizi	TOTALE SDB + Novizi
INB	36	3+48	12+13+134	210	11	221
INC	39	3+49	16+08+158	234	10	244
IND	52	1+52	6+10+162	231	10	241
ING	66	8+67	14+23+115	227	23	250
INH	29	1+60	5+16+113	195	10	205
INK	44	2+78	8+18+223	329	12	341
INM	48	4+95	16+17+228	360	17	377
INN	22	4+39	17+15+101	176	8	184
INP	18	0+24	6+10+59	99	4	103
INS	34	4+40	20+20+119	203	17	220
INT	24	1+80	6+24+104	215	9	224
LKC	12	3+17	3+3+35	61	5	66
Total	424	34+649	129+177+1551	2540	136	2676
G. Total	424	683	1857	2540	136	2676

Case e confratelli agli inizi del 2013, nei vari paesi.

Paese	Comunità	Vescovi	Sacerdoti	Studenti	Coadiutori	Totale Professi	Novizi	SDB+Novizi
India	311	11	1495	794	156	2445	131	2576
Bangladesh	1	0	4	3	0	7	0	7
Kuwait	1	0	5	0	0	5	0	5
Nepal	2	0	10	1	1	12	0	12
Sri Lanka	11	0	35	20	6	61	5	66
UAE	0	0	5	0	0	5	0	5
Yemen	0	0	5	0	0	5	0	5
Totale	326	11	1551	818	163	2540	136	2676

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

La ricezione del CG26 nello spirito e nella lettera è stata entusiasta nella Regione dell'Asia Sud. Ogni confratello ha ricevuto una copia personale dei documenti del Capitolo.

1. I Delegati del Capitolo hanno avuto modo di animare tutti i confratelli.
2. Tutte le Ispettorie e le Commissioni regionali e ispettoriali hanno aggiornato il loro piano sessennale sulla base del piano del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

3. Il Visitatore straordinario ha chiesto a tutte le Ispettorie e le comunità di presentare una relazione sull'attuazione del Capitolo. Ha anche tenuto conferenze in ogni comunità sulle caratteristiche principali del Capitolo. Gli Ispettori hanno chiesto relazioni simili durante le proprie visite canoniche.
4. La valutazione fatta nell'occasione della Visita d'Insieme (marzo 2011) è stata molto positiva. Tutte le Ispettorie e le Commissioni regionali hanno presentato documenti estesi sull'attuazione.
5. Il documento del CG26 è stato percepito da molti come un documento semplice e pratico e, quindi, è stato accolto meglio dei Capitoli precedenti.

Dai risultati presentati di seguito, è chiaro che il CG26 ha ispirato e guidato i confratelli, le comunità e le Ispettorie nel rinnovamento dello spirito salesiano, nella vicinanza ai giovani e per lanciarsi verso le nuove frontiere.

2.1. PRIORITÀ 1: RITORNARE A DON BOSCO PER RIPARTIRE DA LUI

Obiettivo 1: Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco e a riscoprire il significato del *da mihi animas, cetera tolle* come un programma di vita spirituale e pastorale.

Linee di azione eseguite

♦ *Corso di Salesianità:*

Sotto la guida dell'Istituto di Spiritualità Salesiana dell'UPS, un corso serio e accademico di tre mesi per aggiornamento nella Salesianità è stato iniziato a "Don Bosco Renewal Centre" (DBRC) per i formatori, ma anche aperto a tutti i membri della Famiglia Salesiana. Il corso ha anche una componente esperienziale con una visita di 10 giorni nei luoghi salesiani in Italia.

♦ *Accrescere l'animazione salesiana in DBRC:*

Il DBRC offre un Corso di Rinnovamento Salesiano per sei settimane, nello stile di un secondo noviziato, per tutti i confratelli che hanno completato 15 anni di professione perpetua. Il Centro ha diversi altri corsi salesiani, ad esempio, il corso in preparazione per la professione perpetua, e il corso per i nuovi Direttori.

♦ *Promuovere la conoscenza e l'amore per Don Bosco:*

I Bollettini Salesiani della Regione hanno aumentato molto il contenuto salesiano.

La visita dell'Urna di Don Bosco in Sud Asia ha avuto un successo fenomenale con centinaia di migliaia di fedeli cristiani e non cristiani; si sono avuti racconti di guarigioni miracolose. Questa visita ha dato un nuovo impulso alle vocazioni nelle diverse Ispettorie.

♦ *Studio di Don Bosco:*

Tutte le Ispettorie hanno organizzato giornate di studio, ritiri, live-ins, seminari e convegni sul sistema preventivo e sulla spiritualità salesiana. Le case di formazione hanno preso iniziative a questo riguardo.

♦ *Letteratura salesiana:*

Le biblioteche delle case di formazione e delle case ispettoriali sono state arricchite con più risorse salesiane. Le comunità locali hanno marginalmente migliorato la loro biblioteca.

♦ *Pubblicazioni:*

Diverse pubblicazioni sono state fatte. Tra gli altri, i libri di d. Arthur Lenti, le vite di Don Bosco, e degli altri Santi salesiani sono state stampate e distribuite ampiamente. Tutte le case editrici diffondono la letteratura salesiana.

Diverse Ispettorie hanno inviato i confratelli per una maggiore *qualificazione* nell'ambito della spiritualità e della pedagogia salesiana.

L'IUS India ha elaborato un proprio *programma salesiano on-line*, per la formazione dei laici collaboratori. *Don Bosco Way* – un sito dinamico fatto da d. Peter Gonsalves SDB – è stato introdotto nelle diverse Ispettorie assieme con le conferenze e i ritiri.

♦ *Animazione comunitaria:*

Gli Ispettori e i Direttori hanno animato le comunità sul CG26.

Linee di azione parzialmente eseguite

Purtroppo non ci sono molti confratelli che mostrano entusiasmo per gli studi salesiani. Le biblioteche nelle case locali sono ancora molto povere di letteratura salesiana. Alcune Ispettorie mancano del personale qualificato per la spiritualità e la pedagogia salesiana.

La proposta di offrire corsi *on-line* sulla Salesianità è stata solo parzialmente raggiunta.

Valutazione

1. Don Bosco è più conosciuto e amato come risultato delle azioni intraprese. I Salesiani sono cresciuti nell'apprezzamento delle ricchezze spirituali del nostro Fondatore.
2. Nei piani e documenti delle Ispettorie e delle comunità si può notare una comprensione più profonda delle caratteristiche essenziali del nostro carisma.
3. L'impegno personale per la lettura della storia, pedagogia e spiritualità di Don Bosco è difficile per i confratelli delle comunità locali, a causa dell'attivismo e della mancanza di abitudine. Talvolta Don Bosco è più amato che conosciuto e, quindi, il suo nome diventa più uno slogan che un'ispirazione carismatica.
4. Siamo riconosciuti più come buoni lavoratori sociali che come uomini di Dio.

Obiettivo 2: Favorire la contestualizzazione e la pratica della pedagogia e della spiritualità del Sistema Preventivo.

Linee di azione eseguite

◆ *Contestualizzazione del Sistema Preventivo:*

Uno studio scientifico sul tema per i contesti non cristiani dell'Asia del Sud è stato avviato dalla Commissione Regionale di Pastorale Giovane; sarà pubblicato nel 2015. Un altro seminario sul "Pregare con i bambini non-cristiani", è stato organizzato a livello regionale.

Tutte le Ispettorie hanno organizzato seminari sul SP per i salesiani e i laici, in particolare per nuovi insegnanti. I Centri giovanili di animazione delle Ispettorie hanno ripreso a studiare il sistema preventivo. L'applicazione del SP nella educazione ai diritti umani e in opere di sviluppo sociale è stata studiata anche a livello regionale.

Il "Bosco Institute of Social Studies", Bangalore, documenta le esperienze con i giovani a rischio e altri interventi sociali.

In tutte le case i Salesiani abitano con i giovani, e la loro presenza in mezzo a loro è buona. Consiglieri qualificati sono stati impiegati nelle grandi istituzioni.

Sono stati elaborati i documenti *Child Policy* e *Child Protection Policy for India and Sri Lanka*, e le Commissioni per garantirne la pratica sono state istituite nelle Ispettorie.

Valutazione

1. Nelle nostre case l'ambiente è positivo per la crescita dei giovani. I Salesiani abitano con loro e si prendono cura di loro.
2. Alcuni Salesiani, tuttavia, tendono ad essere coinvolti in lavori amministrativi, a scapito della presenza con i giovani.
3. Alcuni casi di punizioni corporali e di abusi sessuali sono stati purtroppo accertati, ma essi vengono trattati secondo le norme. Misure preventive e correttive sono state prese per garantire un ambiente accogliente per i giovani in tutte le comunità.

Obiettivo 3: Garantire una leadership più efficace a tutti i livelli.

Linee di azione eseguite

♦ *La Formazione dei Direttori:*

Tutti i nuovi Direttori frequentano il “corso per i Direttori”, un corso ben definito e sostanziale nel “Don Bosco Renewal Centre”, Bangalore.

♦ *Formazione alla maturità affettiva:*

La “Regional Formation Commission” (RFC) e la “Salesian Psychological Association” (SPA) effettuano i test psicologici prescritti per i prenovizi. Hanno prodotto un'opera in tre volumi molto apprezzata: *Formation to Celibacy and Affective Maturity*. Essi offrono corsi sul tema per i formatori in tutte le Ispettorie.

Valutazione

I Direttori sono consci del loro ruolo di animazione e di guida spirituale nelle comunità. Nelle case di formazione e nelle comunità più grandi la leadership è di buona qualità. Nelle piccole comunità apostoliche invece, non è facile per i Direttori svolgere bene il loro compito, a causa di fattori personali e oggettivi e il ruolo di amministrazione che ricoprono.

Obiettivo 4: Infiammare il cuore del salesiano come uomo di Dio, apostolo dei giovani e fratello tra fratelli.

Linee di azione eseguite

♦ *Centralità di Dio:*

I progetti comunitari definiscono chiaramente il primato della preghiera, della vita spirituale e della celebrazione dei sacramenti. Preghiere

ed Eucaristia sono regolari in tutte le comunità. Sono poche le mancanze individuali. I ritiri annuali e mensili sono ben organizzati e partecipati. La "Lectio Divina" sta lentamente diventando popolare.

♦ *La comunione dei cuori:*

Tutte le Ispettorie hanno adottato misure adeguate per eliminare divisioni basate su fattori sociali. Ne hanno discusso nei Capitoli ed in altri incontri. Gruppi socialmente più deboli - tribali, *dalit e adivasi* - ricevono uguale attenzione nella promozione vocazionale, nelle qualifiche e negli incarichi. C'è una buona integrazione di confratelli in tutte le comunità. I giovani di sezioni inferiori della società ricevono un trattamento preferenziale nei nostri servizi.

Tutte le Ispettorie e le case di formazione incoraggiano attivamente lo studio delle lingue locali come mezzo di apostolato e di armonia.

♦ *L'accompagnamento spirituale:*

Le Commissioni Formazione (regionale e ispettoriale) hanno studiato l'argomento in profondità. Le Ispettorie stanno qualificando più confratelli per questo ministero.

Nuove e preziose istituzioni di rinnovamento spirituale e di riabilitazione sono sorte negli ultimi anni: Siloam (ING), Don Bosco Manvilla (INK) e Sumedha in Jeolikote (INN).

I confratelli in formazione iniziale fanno il loro progetto personale di vita. Hanno la libertà di scegliere direttori spirituali tra altri salesiani quando il Direttore è impreparato. I Vicari ispettoriali accompagnano i giovani confratelli individualmente e personalmente.

Valutazione

1. L'Asia Sud ha una grande varietà di etnie, lingue e culture. Eppure la vita comunitaria dei Salesiani è generalmente una buona testimonianza di fraternità profetica. Alcuni usano il gruppismo per vantaggi personali, ma per il resto, questo non influisce nella vita normale delle comunità.
2. La direzione spirituale regolare è carente per diversi confratelli. I confratelli adulti non fanno il progetto personale di vita, e non ne sentono il bisogno. I giovani fanno il colloquio col Direttore, ma non curano una vera direzione spirituale.
3. In pratica, il rapporto diretto e quotidiano con Dio riceve una bassa priorità, giustificando che siamo tutti al lavoro per il Signore.

4. La formazione spirituale dei giovani riceve meno attenzione, nella preoccupazione di dare loro una vita migliore in questo mondo.
5. Vediamo il nostro apostolato soprattutto come la nostra realizzazione, ricorrendo a Dio solo nei momenti di crisi; la missione quindi non diventa una via privilegiata della nostra santificazione. I nostri indicatori di successo rimangono ancora troppo umani.

Obiettivo 5: Affrontare i problemi della fragilità vocazionale.

Linee di azione eseguite

- ♦ *Migliore discernimento e processi di accompagnamento nella formazione iniziale e nel quinquennio:*

Le Ispettorie hanno applicato criteri positivi per le ammissioni di candidati rispetto alla mancanza di indicazioni negative. La valutazione periodica dei confratelli è regolare. La Regione ha prodotto uno strumento elaborato per la valutazione periodica e per l'auto-valutazione.

In tutte le Ispettorie regolarmente si radunano almeno due volte l'anno i confratelli in formazione iniziale e nel quinquennio. I giovani sacerdoti sono inseriti in opere pastorali più che nell'amministrazione. L'Ispettore incontra tutti i confratelli individualmente durante ritiri annuali per l'accompagnamento.

Valutazione

1. La cura adeguata dei confratelli nel quinquennio rimane ancora una sfida.
2. La fragilità vocazionale è ancora alta nella Regione, in particolare nella fase del tirocinio. La debolezza delle comunità è una causa importante di questo. Uno studio approfondito del fenomeno non è stato ancora fatto.
3. I formatori spesso falliscono nel proprio discernimento degli atteggiamenti di giovani confratelli. Alcuni di quelli che ricevono costantemente indicazioni positive cadono improvvisamente in crisi e lasciano la Congregazione.
4. Siamo preoccupati per i numeri più che per la qualità; quando si prende cura della qualità, la quantità si prenderà cura da sé.

2.2. PRIORITÀ 2: URGENZA DI EVANGELIZZARE E CONVOCARE VOCAZIONI

Obiettivo 1: Fare l'annuncio di Gesù Cristo e del suo Vangelo un obiettivo primario in tutti i settori di lavoro.

Linee di azione eseguite

- ♦ *Focus sull'evangelizzazione nel PEPS, incluso nel lavoro sociale:*

La sezione "evangelizzazione e catechesi" è ben definita nella maggior parte dei PEPS.

Ci sono Centri di catechesi in tutte le Ispettorie e Centri di formazione di catechisti in alcune di esse.

Ci sono Centri per servizi giovanili in tutte le Ispettorie. I loro programmi contengono una forte componente della fede.

"Visvadeep" a Bangalore offre la licenza in catechetica e pastorale giovanile.

"Sacred Heart Theological College" di Shillong ha un corso di secondo ciclo in missiologia.

A causa del contesto di resistenza dei gruppi fondamentalisti, il contenuto religioso esplicito è raro nei lavori di assistenza sociale. Si punta sui valori del Vangelo.

- ♦ *Utilizzare i mezzi di comunicazione sociale per l'evangelizzazione:*

In tutte le Ispettorie si cerca di diffondere la Parola di Dio attraverso pubblicazioni cristiane, riviste, manifesti, programmi video, musica sacra, ecc. "Mission Today" è una rivista di alta qualità pubblicata a Shillong. A livello nazionale, la Commissione per le Comunicazioni Sociali ha istituito un archivio digitale per diffondere questi prodotti salesiani. Una grande quantità di musica sacra prodotta dai Salesiani è stata diffusa largamente.

- ♦ *Amicizia inter-religiosa, dialogo e collaborazione:*

In genere i Salesiani mantengono buoni rapporti con le persone di altre religioni. La maggior parte dei giovani che serviamo sono non-cristiani.

- ♦ *Rilanciare il primo annuncio del Vangelo:*

Le attività di prima proclamazione sono presenti in alcune parti della Regione - Tripura, Arunachal Pradesh, Andhra Pradesh, Gujarat e Karnataka. Le istituzioni accademiche sono luoghi di testimonianza diretta. Le celebrazioni liturgiche sono aperte per la partecipazione libera dei giovani di altre religioni. Alcuni dei nostri santuari attraggono i non cristiani in gran numero.

C'è un numero discreto di battesimi adulti ogni anno.

Il neo-catecumenato, il movimento carismatico e le piccole comunità cristiane sono efficaci nella proclamazione del Vangelo.

Il Museo Missionario a Shillong e 'Christo-Mandir', tempio di Cristo a Krishnagar, diffondono il Vangelo in modi nuovi.

Valutazione

1. Il primo annuncio affronta difficoltà oggettive in Asia Sud, a causa di ostacoli sociali e giuridici. Mentre i confratelli desiderano svolgere questo ministero, non si sta facendo molto. Probabilmente dobbiamo avere più coraggio in questo campo.
2. Gli insegnamenti sociali della Chiesa dovrebbero essere studiati meglio dai confratelli. Confratelli impegnati nel lavoro sociale danno per scontato che la testimonianza in sé è una sufficiente evangelizzazione.
3. Bisogna valorizzare meglio la religiosità popolare e la grande devozione alla Madonna e ai Santi da parte dei cristiani e dei non cristiani.
4. Abbiamo bisogno di usare meglio i media laici, piuttosto che rimanere dentro il nostro piccolo mondo.
5. Stiamo trascurando le attività ecumeniche. In molti luoghi, quelli che lavorano contro la Chiesa cattolica sono le sette cristiane e non persone di altre religioni.
6. In genere, molte comunità stanno nelle modalità istituzionali di servizio. Sono allora in declino l'abitudine di visitare i villaggi, celebrare i sacramenti, insegnare la fede, ecc.
7. Non ci sono iniziative formali e sistematiche di dialogo inter-religioso e di amicizia nella Regione.

Obiettivo 2: Rafforzare lo spirito missionario *ad gentes* dentro e fuori la Regione.

Linee di azione eseguite

♦ *Coltivare lo spirito missionario durante la formazione:*

Tutte le case di formazione hanno gruppi missionari e pregano regolarmente per le Missioni. Tutti i teologi offrono un corso di teologia della missione. Shillong pubblica la rivista "Mission Today".

Due aspirantati missionari sono stati avviati: Sirajuli (DCI) e Perambur (INM).

- ♦ *Promuovere movimento dei missionari all'interno e all'esterno della Regione:*

Tutte le Ispettorie hanno aree di slancio missionario: Tripura, Mizoram (INS), Bhutan (ING), Arunachal Pradesh (IND), Nepal, Sikkim e Bangladesh (INC); nuove aree in Jharkhand e Chattisgarh (INN), Orissa e parti di Andhra (INH), Andaman, Emirati Arabi Uniti (INM), Rajasthan, Gujarat e Madhya Pradesh (INB), Karnataka (INP e INK). Nuove stazioni missionarie sono state avviate, cappelle costruite e opere caritatevoli messe in moto.

Ci sono ancora le vocazioni missionarie che vanno dall'India del Sud al resto dell'India, anche se in numero minore rispetto al passato.

Nord India, Sri Lanka, Nepal, Bangladesh, Isole Andamane e il Golfo Persico sono stati identificati per l'invio di più missionari all'interno della Regione.

112 missionari indiani stanno lavorando in altri paesi. Il maggior numero è in Africa. Negli ultimi 10 anni 37 confratelli si sono offerti per il "Progetto Europa" di cui 23 continuano.

I missionari ad gentes dall'Asia Sud - Una sintesi.

	INB	INC	IND	ING	INH	INK	INM	INN	INP	INS	INT	LKC	Net Total
Total Sent	16	14	07	16	07	42	24	04	01	01	08	02	142
= Returned to Province	05	04	00	01	01	04	05	00	00	00	02	00	22
Left + Died	02	01	00	01	00	04	00	00	00	00	00	00	8
Remaining	09	09	07	14	06	34	19	04	01	01	06	02	112

Valutazione

1. Tutte le Ispettorie stanno cercando di mantenere vivo lo spirito missionario, nonostante delle difficoltà oggettive.
2. Ogni Ispettoria avrebbe dovuto inviare ogni anno almeno un missionario *ad gentes*; questo non è avvenuto in alcune Ispettorie. I numeri non sono secondo le aspettative. Alcuni missionari sono tornati piuttosto rapidamente. La missionarietà intra-regionale è stata solo un successo parziale.
3. Il tentativo di Asia del Sud per contribuire al "Progetto Europa" è stato un successo modesto. A causa di handicap culturali e di resistenza

sottile di alcuni confratelli nelle Ispettorie riceventi, i missionari in genere non si sono sentiti entusiasti ed efficaci.

4. Magari la Regione dovrebbe essere più presente tra i musulmani nel mondo arabo.

Obiettivo 3: Fare della Famiglia Salesiana (FS) un vasto movimento di persone che lavorano insieme nel campo della formazione e della missione.

Linee di azione eseguite

- ♦ *Inizio e potenziamento dei gruppi laicali della FS:*

Ci sono più di 6500 membri consacrati della FS nella Regione in circa 815 centri, 2.816 Cooperatori in 159 unità e circa 30.000 membri nelle Federazioni Ex-allievi. Insieme ci sono dei *41.000 membri* della Famiglia Salesiana in Asia del Sud.

Tutte le Ispettorie hanno incominciato a rafforzare le unità di Cooperatori ed Ex-allievi e per avviare nuove unità. Le loro attività apostoliche aumentano lentamente. L'Associazione ADMA è stata avviata in sei Ispettorie. C'è un piccolo ma crescente gruppo di VDB, presente in INM, INT, INB, INC. Altre Ispettorie hanno nominato Assistenti ecclesiastici a promuovere questa vocazione.

Sono stati stabiliti e funzionano le Consulte della FS a livello nazionale e ispettoriale.

In molte comunità di tutte le Ispettorie ci sono *progetti apostolici comuni*. Lavoriamo con FMA, MSMHC, SMI, SMA, VSDB e i Discepoli, in particolare nelle istituzioni accademiche, parrocchie, internati per le ragazze e nei territori missionari. Vi è inoltre la collaborazione nella promozione vocazionale. La recente diffusione delle FMA in Sri Lanka è degna di nota.

Il progetto di creare il *volontariato tra i giovani locali* non è stato raggiunto, anche se ci sono volontari occasionali. Invece volontari di altri movimenti come AICUF, "Jesus Youth", "Young Christian Students", ecc, lavorano con noi.

Due Congregazioni religiose di Suore (SMA-Chennai, e VSDB-Shillong) e l'Istituto Secolare Don Bosco dei Discepoli sono stati riconosciuti dal Rettor Maggiore come membri della FS. Questi gruppi si stanno già diffondendo all'estero: SMA in Italia, VSDB in Sudan, i Discepoli in Italia, Congo e Perù.

Valutazione

1. Come accennato, i Gruppi riconosciuti della Famiglia Salesiana sono aumentati, così come le unità di Cooperatori ed Ex-allievi. C'è collaborazione reale in un numero significativo di progetti comuni in tutte le Ispettorie.
2. Tuttavia nei Salesiani a livello locale manca l'interesse, l'animazione e la promozione dei gruppi di FS, in particolare dei gruppi laici. Diversi Salesiani li vedono solo come aiutanti, piuttosto che partners nel carisma.

Obiettivo 4: Curare con più attenzione la Pastorale Vocazionale.

Linee di azione eseguite

- ◆ *Promuovere le vocazioni; ridurre la fragilità; Focus sul salesiano laico:*
Tutte le Ispettorie hanno nominato *promotori di vocazione* al livello ispettoriale, zonale e locale. Si prende cura anche delle vocazioni per la FS.

Si promuove la *vocazione laicale consacrata* con attenzione speciale ovunque. Il Congresso Nazionale dei Salesiani Laici si celebra ogni quattro anni. La Regione ha per essi il postnoviziato a Karunapuram e la formazione specifica a Shillong.

- ◆ *Rafforzare la dimensione di orientamento vocazionale:*

L'orientamento professionale è diventato un'attività importante e consolidata in tutte le Ispettorie.

Sono diventate comuni, giornate, preghiere e animazione per la vocazione salesiana.

Molti dei nostri Ex-allievi sono diventati celebri cittadini, contribuendo alla società e alla Chiesa.

Valutazione

1. Vocazioni dalle nostre presenze sono meno del 30%, rispetto a quelle provenienti da centri non salesiani. Questo ci fa interrogare sulla nostra efficacia.
2. Il tasso di perseveranza dagli aspirantati è molto basso.
3. La valutazione è buona per l'orientamento professionale e l'inserimento lavorativo, ma dobbiamo crescere ulteriormente nell'orientamento vocazionale.

2.3. PRIORITÀ 3: SEMPLICITÀ DI VITA E NUOVE FRONTIERE

Obiettivo 1: Rendere il carisma salesiano più visibile nella Regione per una maggiore influenza evangelica sulle politiche di governo e sulla società civile.

Linee di azione eseguite

♦ *Fattori che hanno aumentato la visibilità:*

Cinque Direttorii (elenchi) sono stati prodotti per i seguenti settori: scuole professionali, scuole accademiche, lavori per i giovani a rischio, opere mediatiche e istituti di istruzione superiore.

La qualità dei nostri servizi educativi e sociali è alta.

Varie Commissioni Regionali: quella per la PG e 13 diversi settori: formazione, scuole, istituti tecnici, istituti universitari, comunicazione sociale, centri di assistenza sociale, missioni, opere per i giovani a rischio, psicologi salesiani, uffici sviluppo, Economi, salesiani coadiutori e Famiglia Salesiana.

Riconoscimento del Governo per DBTech India e per la rete Young at Risk (*YaR* - giovani a rischio)

Presenza salesiana nel “State and District Child Welfare Commissions” (CWC)

Università di Don Bosco - Assam

Presenza in campagne nazionali per i diritti dei bambini.

Salesiani in ruoli di leadership nelle istituzioni nazionali ecclesiastiche: CBCI, AINACS, CRI.

Bollettini Salesiani in inglese e altre cinque lingue locali.

Il pregiato marchio del nome di Don Bosco.

♦ *Aumentare la ricerca sui giovani, la creazione di think-tanks:*

Raccolta dei dati e indagini sono state fatte da tutte le Commissioni regionali e ispettoriali.

Ricerca nazionale sulla situazione della migrazione giovanile.

La ricerca dei Salesiani che fanno licenze e dottorati in India o all'estero.

Le pubblicazioni sono aumentate negli ultimi anni. Ci sono case editrici in quasi tutte le Ispettorie.

La Regione Asia Sud ha un grande numero di confratelli ben qualificati in varie discipline.

Tutte le Commissioni nazionali funzionano come think-tanks. La recente Roadmap SPCSA per la PG ha chiesto la formazione di un think-tank di alta qualità al livello nazionale.

“Home-link and Missing Child Search” è un programma on-line per la ricerca e di informazione su centinaia di migliaia di bambini che vagano senza accompagnamento.

- ◆ *Formare “people’s forum” (gruppi dei cittadini) per il loro potenziamento:*

YaR ha stabilito “caring communities” tra il pubblico in diverse Ispettorie.

I Salesiani gestiscono migliaia di gruppi di aiuto (SHG) e centinaia di parlamenti per bambini (CP), e le loro federazioni. Questi gruppi sono istruiti nell’arte della partecipazione al governo locale e nelle attività politiche.

Il “Salesian Social Forum India” (SSFI) ha sviluppato molti gruppi in Andhra Pradesh e Tamil Nadu per lo sviluppo sociale.

- ◆ *Promuovere l’educazione ai diritti umani e l’educomunicazione.*

Tutte le Ispettorie hanno definito nel loro POI un paradigma di approccio (paradigm shift) basato sui diritti in tutte le nostre opere. I diritti umani sono diventati una linea di base in tutti i piani pastorali.

L’educazione ai Diritti Umani è diventata parte del programma scolastico nella maggior parte delle scuole.

Abbiamo formato migliaia di insegnanti in Andhra Pradesh e in Assam per l’educazione ai diritti umani, in collaborazione con il governo.

“Assam Don Bosco University” offre un corso di licenza in materie di diritti umani.

“YaR Forum India” e “Salesian Social Forum” fanno advocacy e lobbying per migliorare la legge sulla giustizia minorile, l’alfabetizzazione universale e diritti dei bambini.

Valutazione

1. Nell’ultimo sessennio la nostra visibilità nel settore pubblico è aumentata considerevolmente. Siamo in grado di effettuare una grande quantità di lavoro in tutti i settori.
2. Don Bosco è diventato un nome di marchio per la qualità.
3. Mentre lavoriamo in centinaia di buone scuole, non abbiamo contribuito alla filosofia educativa del paese e delle sue politiche educative. La nostra influenza è più umanitaria e sociale che “evangelica”.

4. La ricerca è stata guidata spesso dalla necessità di scrivere i progetti finanziari per le agenzie di aiuto. La maggior parte della nostra ricerca e pubblicazione rimane all'interno degli ambienti salesiani ed ecclesiastici.
5. Non abbiamo creato think-tanks significativi nella Regione di influsso pubblico.
6. La maggior parte dei Salesiani non vede la necessità di responsabilizzare le popolazioni e farle agenti del proprio sviluppo. Lavoriamo più con le nostre sole forze istituzionali. Siamo ancora molto nel modello di assistenzialismo che potenziamento.
7. La necessità del ministero per la famiglia è ancora da essere assunta come priorità.

Obiettivo 2: Rafforzare sempre di più l'auto-dipendenza finanziaria delle Ispettorie e delle comunità. Crescere nella semplicità di vita.

Linee di azione eseguite

- ♦ *Attingere ai fondi del governo e di fondazioni e benefattori locali:*

“DB Tech India” ha sfruttato grandi fondi da governi centrali e statali e dalle aziende multinazionali per dare formazione professionale per più di 60.000 giovani in tre anni, e trovar impiego per loro. Il progetto ha oltre l'85% di successo.

Il forum *YaR* e le comunità locali ricevono certa quantità di fondi dai legislatori e dai governi locali.

Una nuova Procura Missioni è stata stabilita a New Delhi, e si sta sviluppando bene.

Tutte le Ispettorie hanno il Provincial Development Office (PDO). Il loro corpo collettivo, Don Bosco Action India (DBAI), ottiene fondi per progetti sociali.

La maggior parte delle Ispettorie hanno uffici di propaganda e cercano benefattori locali, specie fra gli Ex-allievi. I risultati sono però lenti.

Le Ispettorie hanno in gran parte ridotto le loro richieste di fondi al Rettor Maggiore.

L'SPCSA ha iniziato un fondo di solidarietà regionale per aiutare le Ispettorie bisognose.

Valutazione

1. La consapevolezza della necessità di autonomia e di solidarietà è cresciuta.

2. Lo stile di vita è semplice e c'è trasparenza economica in tutte le Ispettorie, ad eccezione di alcuni casi.
3. Apposite procedure di amministrazione economica sono in atto nella maggior parte delle Ispettorie e delle comunità.
4. La solidarietà all'interno dell'Ispettoria e tra le Ispettorie per lo scambio di personale e di risorse è in aumento. Progetti comuni sono pianificati e attuati congiuntamente in tutte le Ispettorie.

Obiettivo 3: Raggiungere i giovani non ancora raggiunti.

Linee di azione eseguite

- ◆ *Ampliare l'impegno per i giovani a rischio (YaR) e per gruppi oppressi ed emarginati.*

I nuovi gruppi di giovani che abbiamo raggiunto nel recente passato sono: le vittime del turismo sessuale, ragazzi nelle fabbriche di mattoni e di fuochi d'artificio, gli straccivendoli, i domestici, la mano d'opera agricola senza terra, ragazze in prostituzione rituale, giovani in cave di pietra, bambini dei pescatori, i carcerati, ecc.

Programmi di disintossicazione per i tossicodipendenti, prevenzione e trattamento delle vittime di AIDS/HIV, e progetti per prevenire school-dropouts sono in aumento. Ci sono opere per i giovani migranti e per gli operai vincolati (bonded labourers) in alcune Ispettorie.

I Salesiani danno trattamento preferenziale alle caste inferiori, gl'intoccabili, i tribali e le popolazioni rurali. Questo atteggiamento ha distinto i Salesiani anche all'interno della Chiesa indiana. Questa sensibilità è stata codificata nei POI delle Ispettorie. Vi è una maggiore attenzione ai tribali di Tripura, gli adivasi dell'Assam, tribali della zona di Chotanagpur, tribali e dalit del Gujarat, Madhya Maharashtra, Karnataka, Tamil Nadu, Andhra, Orissa, e ai giovani colpiti dalla guerra nello Sri Lanka.

La Commissione Regionale per il Settore dei giovani a rischio si è stabilita bene a Delhi con un segretariato. Si è formata una vasta rete di oltre 100 partners di altre organizzazioni non governative. Tutte le Ispettorie in India hanno istituito una Commissione ispettoriale per i giovani emarginati o giovani a rischio.

- ◆ *Guardare al territorio, oltre il muro di cinta:*

Il 90% delle presenze salesiane si trovano in zone rurali e nelle baracopoli tra i poveri.

Quasi tutte le case (95%) hanno grandi e piccoli programmi per i giovani del quartiere. Questa sensibilità è aumentata negli ultimi anni.

Facciamo una varietà di servizi non formali di quartiere, nella maggior parte delle comunità – come ad esempio le scuole aperte, scuole di passaggio, scuole di sostegno, servizi di tutorato, abilitazione al lavoro, corsi di lingua, orientamento professionale, ecc.

La sensibilità ecologica è molto diffusa negli istituti di istruzione e nei lavori sociali.

Valutazione

1. Questo obiettivo è stato ampiamente raggiunto. La Regione Asia Sud chiaramente sta prestando attenzione ai poveri e agli emarginati in tutte le Ispettorie e le comunità.
2. Occorre più coinvolgimento nella politica di difesa dei diritti che è l'unico modo efficace per soddisfare le esigenze dei poveri. Dovremmo formare più giornalisti socialmente coscienti, per influire sui mass media a favore della giustizia e buon governo.
3. Occorre un accompagnamento più professionale dei giovani a rischio, in particolare dei giovani cresciuti e adulti.
4. Dobbiamo essere più nelle “nuove frontiere critiche” – tra quelli che contano di più, e là dove gli altri non sono presenti.

2.4. PRIORITÀ 4: OBIETTIVI SPECIFICI DELLA REGIONE

Obiettivo: Rafforzare le organizzazioni di livello regionale; crescere come Regione; creare nuove Circoscrizioni.

Linee di azione eseguite

Le Commissioni regionali sono rafforzate con personale stabile e qualificato.

L'SPCSA dà importanza alle competenze delle Commissioni regionali e nazionali. La loro animazione ha fatto una differenza nelle Ispettorie. La loro rappresentanza nell'assemblea dell'SPCSA è aumentata con la revisione degli Statuti. I loro piani, i successi, e l'amministrazione sono presentati e valutati ogni anno.

Le nuove organizzazioni regionali formalmente istituite con Statuti approvati in questi sei anni sono: Mission Procure (BoscoNet and Bosco

Aid Trust), Don Bosco Higher Education India (DBHEI), Salesian Psychological Association (SPA), Salesian Social Forum (SSFI), Don Bosco Action India (DBAI). Un nuovo Centro SPCSA vicino a Delhi è in sviluppo. Ma già diverse Ispettorie ospitano i servizi nazionali e regionali nelle loro zone.

L'Ispettoria di Silchar, dedicata a San Giovanni Paolo II, è stata creata, con sede a Shillong, staccandola dall'Ispettoria di Maria Ausiliatrice di Guwahati.

L'Ispettoria di Bangalore ha fatto la richiesta di considerare una divisione, siccome il numero dei confratelli e case è grande e le presenze sono sparse in un vasto territorio.

Valutazione

1. Le linee di azioni proposte sono state in gran parte raggiunte.
2. La lingua comune di comunicazione nella Regione, l'inglese, ha contribuito alla sinergia e cooperazione in tutti i campi. Si sono potuti fare progetti comuni ed aumentare l'efficacia, la capacità di lavoro, l'animazione e la formazione.
4. Le Ispettorie sono cresciute nella mentalità di lavorare insieme.
5. I diritti di marchio per l'uso del nome di Don Bosco per le istituzioni ed i servizi sono stati acquistati dall'SPCSA.
6. Maggiore legame tra confratelli, più preoccupazione per le questioni nazionali, traguardi del millennio, ecc, sono in aumento.
7. Tuttavia, l'interscambio del personale per la formazione e per lavori regionali è ancora difficile. Il SPCSA non ha ancora trovato un modo efficace e semplice per riunire le migliori risorse umane disponibili e di usarle per una maggiore produttività.

3. PROSPETTIVE PER IL FUTURO

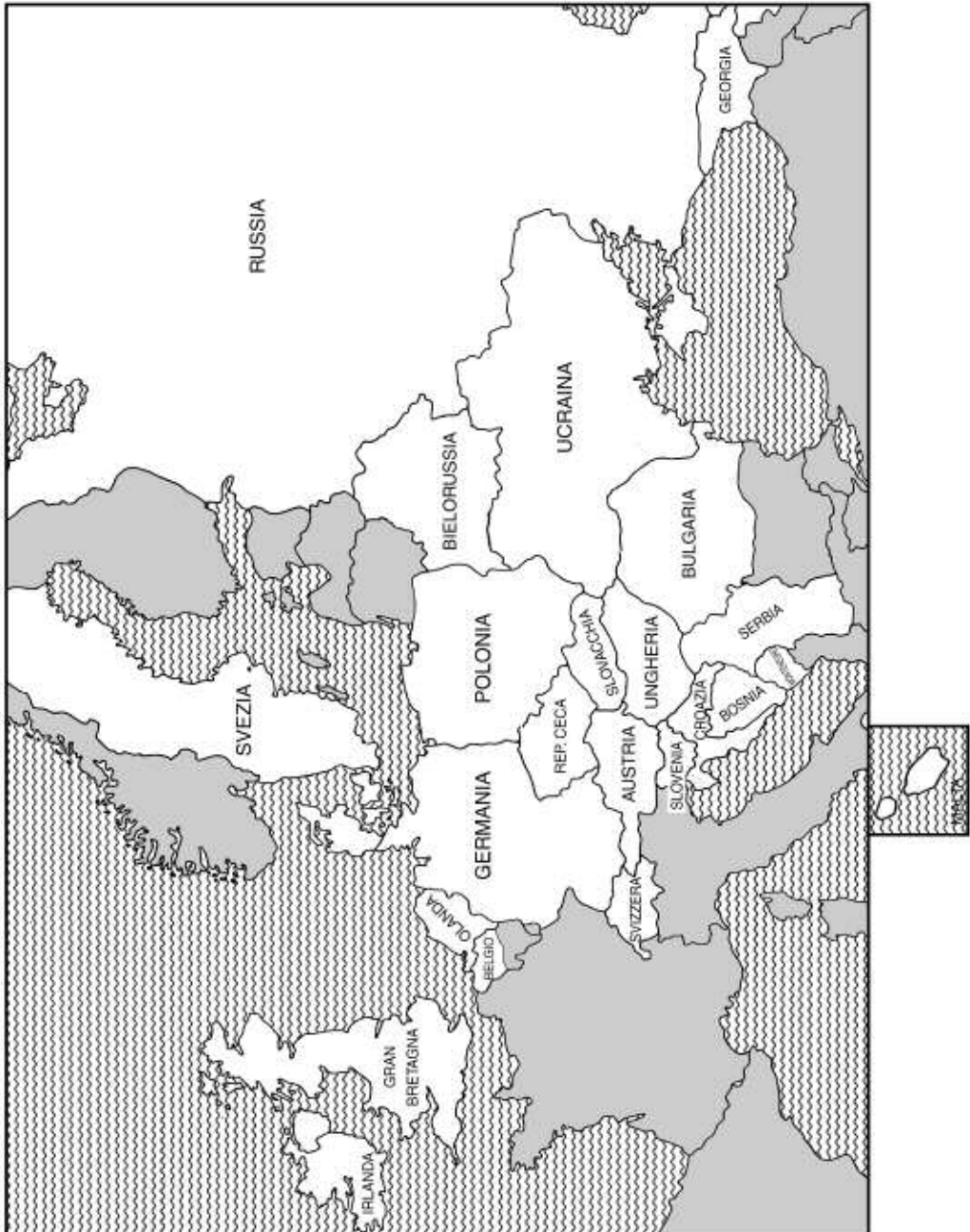
In questo momento storico, la Regione Asia Sud vorrebbe:

1. Crescere nella testimonianza radicale del Vangelo come mistici, profeti e servi, e nell'identità spirituale e carismatica.
2. Spostare l'attenzione dalla creazione di istituzioni alla creazione di spazi giovanili e protagonismo giovanile.
3. Costruire un Centro nazionale di ricerca e un *think-tank* di alta qualità per influenzare la politica e per fare *advocacy*.

4. Moltiplicare le forze e costruire tutti i tipi di reti con altri movimenti dei giovani e per i giovani.
5. Lavorare per giovani migranti nelle grandi città della Regione.
6. Sviluppare modelli alternativi più efficaci di pastorale salesiana.
7. Ridisegnare e contestualizzare la formazione salesiana.
8. Diventare più missionari all'interno e all'esterno della Regione.
9. Qualificare i confratelli ed essere riconosciuti come esperti giovanili nell'Asia Sud.
10. Sviluppare Centri di esperienza di Dio per i giovani.
11. Creare un movimento giovanile salesiano dinamico per l'India.

In questo modo, la Regione vuole diventare più umana, più cristiana, più salesiana e più contestualizzata, al servizio della Chiesa universale e della Congregazione.

6. REGIONE EUROPA NORD



1. SITUAZIONE DI PARTENZA

La Regione Europa Nord “*possiede uno straordinario grado di diversità storica, culturale, religiosa, economica e linguistica, che in qualche modo rappresenta la ricchezza e la complessità della nuova Europa*” (RM, ACG 389, p. 6).

Essa è stata creata durante il Capitolo Generale 24° (1996) e dopo il Capitolo Generale 26° (2008) comprendeva 14 Ispettorie, la Circoscrizione Speciale dell’EST e 3 Delegazioni ispettoriali: Malta, Olanda e la Delegazione Ucraina dei greco-cattolici. Nel corso dell’ultimo sessennio la Delegazione dell’Olanda è stata unita con l’Ispettoria Belgio Nord (2010), la Circoscrizione Speciale dell’EST è stata divisa in diverse Ispettorie polacche e l’Ispettoria Slovacca (2012). La Delegazione Ispettoriale Ucraina è diventata la Circoscrizione Speciale Ucraina Greco-Cattolica con la sede a Lviv ed è stata creata una Delegazione Ispettoriale della Bielorussia nell’Ispettoria di Varsavia. **Attualmente la Regione comprende 14 Ispettorie, 1 Circoscrizione Speciale Ucraina Greco-Cattolica e 2 Delegazioni ispettoriali di Malta in IRL e di Bielorussia in PLE.**

Per quanto riguarda il numero dei confratelli professi, a fine 2013 la **Regione Europa Nord** conta **2.292** confratelli che corrisponde al **15,56%** dei confratelli della Congregazione. L’età media dei confratelli della Regione è **55,2 anni**.

Nella Regione Europa Nord ci sono: **181** coadiutori (di cui 16 ancora con professione temporanea); **197** studenti aspiranti al sacerdozio (147 con professione temporanea e 50 con la professione perpetua); **4** diaconi permanenti; **1.910** sacerdoti; **31** novizi.

A titolo di paragone, nel dicembre 2007 la Regione contava 2.598 confratelli, di cui 210 confratelli con voti temporanei, e 43 novizi.

La maggioranza dei confratelli con voti temporanei si trova in Polonia e Ucraina (92). Un bel numero si trova nella zona CIMEC (48). La Zona Atlantico-Tedesca conta 31 confratelli in formazione iniziale (per essere esatti bisogna tenere conto, che tra questi numeri si contano alcuni giovani missionari).

Per rendere l'animazione più vicina al contesto religioso, storico, culturale, e per favorire la collaborazione interispettoriale la Regione è composta di 3 Conferenze ispettoriali:

- **La Conferenza Ispettoriale di Polonia (KSIP) e Circoscrizione Speciale Ucraina (1.029** confratelli con l'età media di **46,91** anni). Comprende le 4 Ispettorie polacche: **Kraków** (con presenze in Ucraina), **Piła** (con presenze in Svezia, in Russia e Georgia), **Warszawa** (con Delegazione Ispettoriale di Bielorussia), **Wrocław** e la **Circoscrizione Speciale dell'Ucraina Greco-Cattolica**.
- **La zona ATLANTICO TEDESCA (734** confratelli con l'età media di **65,66** anni). Comprende 5 Ispettorie: **Austria**, **Belgio Nord** (con Olanda), **Germania** (con presenza in Svizzera), **Gran Bretagna**, **Irlanda** e la **Delegazione di Malta** (con una presenza in Tunisia, che nel marzo 2013 è passata all'Ispettoria di Sicilia).
- **La zona CIMEC (586** confratelli con l'età media di **53,03** anni). La Conferenza Santi Cirillo e Metodio raggruppa 5 Ispettorie: **Repubblica Ceca** (con due presenze in Bulgaria), **Croazia** (con una presenza in Bosnia-Erzegovina), **Slovacchia** (con le presenze in Azerbaigian e nella Repubblica Yakutia in Russia), **Slovenia** (con delle presenze in Serbia e in Montenegro) e **Ungheria**.

La Regione conta attualmente **243** comunità canonicamente erette e **144** altre presenze (totale: **387** presenze salesiane).

Negli ultimi tre anni si nota una leggera tendenza alla crescita o comunque una certa stabilizzazione del numero dei confratelli nelle seguenti Ispettorie: CEP, CRO, PLE, PLN, PLS, SLO, UKR, UNG e MALTA. Al contrario, a causa dell'alto numero di confratelli defunti e le poche entrate, vediamo diminuire il numero dei confratelli nelle Ispettorie: AUS, BEN, GBR, GER, IRL.

Gran parte di questa Regione ricopre **l'Europa Centrale e l'Europa del Nord**. Nonostante le persecuzioni e l'ideologia comunista, i popoli di queste regioni hanno saputo mantenere la loro identità culturale e in modo eroico hanno fatto crescere il patrimonio cattolico e salesiano. Nell'ultimo periodo è caratteristico lo sviluppo con entusiasmo e la grande dedizione del carisma salesiano e delle opere carismaticamente significative.

La Regione comprende anche alcuni paesi **dell'Europa Occidentale**. Si tratta di paesi con una grande storia salesiana, scritta con dedizione, con

vero amore per i giovani, per Don Bosco, per la Congregazione e per la Chiesa. Basta pensare alle grandi istituzioni scolastiche, alle opere per giovani in difficoltà, all'enorme slancio missionario nel passato. Ancora adesso sono oltre 200 confratelli missionari nelle missioni 'ad gentes' provenienti da questa Regione. Oggi queste Ispettorie sono coinvolte in pieno nel processo di rigenerazione e riorganizzazione, all'interno del Progetto Europa.

È pure una Regione ricca di santità salesiana. Di questa Regione provengono i **beati**: Sac. August Czartoryski, SDB (PLS); Sac. Józef Kowalski, SDB martire (PLS); cinque giovani martiri ex allievi dell'Oratorio di Poznań (PLO), Edward Klinik, Franciszek Kęsy, Jarogniew Wojciechowski, Czesław Józwiak, Edward Kazimierski. Nuovo martire beato è il Coad. István Sándor, SDB (UNG). **Venerabili**: Sac. Rudolf Komorek, SDB (PLS, missionario in Brasile), Suor Laura Meozzi, FMA (PL); **Servi di Dio**: Card. August Hlond, SDB (PL), Don Ignazio Stuchly, SDB (CEP), i martiri della II guerra mondiale: Don Jan Świerc, SDB (PL), Don Ignacy Antonowicz, SDB (PL), Don Ignacy Dobiasz, SDB (PL), Don Karol Golda, SDB (PL), Don Franciszek Harazim, SDB (PL), Don Ludwik Mroczek, SDB (PL), Don Włodzimierz Szembek, SDB (PL), Don Kazimierz Wojciechowski, SDB (PL), Don Franciszek Miśka, SDB (PL); Don José Vandor, SDB (UNG), Don Andrej Majcen, SDB (SLO), Don Titus Zeman, SDB (SLK).

La Regione si trova ormai coinvolta in un profondo e accelerato processo di trasformazione. L'Europa Centrale e l'Europa del Nord corrono attualmente il rischio di veder sparire il patrimonio, "*che il regime comunista non è riuscito a distruggere, pesantemente intaccato dai fermenti caratteristici della società occidentale: il consumismo, l'edonismo, il laicismo, il relativismo*".¹

La Congregazione nell'Europa Occidentale deve far fronte a una situazione di squilibrio tra il numero dei confratelli sempre più basso e la quantità delle Opere e attività svolte. Le Ispettorie sono oppresse dal rapido invecchiamento dei confratelli e dalla mancanza di vocazioni. Questo obbliga a una certa opportunità di forte collaborazione con i laici nello spirito del CG24, e richiede una riflessione seria sulla riorganizzazione e ricollocazione delle attività carismaticamente significative.

¹ BENEDETTO XVI ai Vescovi slovacchi in Visita 'ad limina', 15.06.2007.

L'enorme migrazione in atto attualmente in Europa costituisce certamente un'altra, nuova sfida per una rinnovata visione sulla missione salesiana, che implica una maggiore e decisa collaborazione tra le Ispettorie dell'Europa.

Questa Regione conosce anche la sfida del difficile dialogo ecumenico, particolarmente con le Chiese ortodosse, e si trova alle prese con il compito quasi impossibile del dialogo interreligioso con il mondo musulmano.

Nello stesso tempo si constata che il carisma salesiano incontra grande simpatia presso le autorità ecclesiastiche e civili e presso molti laici.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Dall'inizio del sessennio la Programmazione è stata ben introdotta durante i diversi incontri regionali e zionali, durante le Visite straordinarie del Regionale e nelle visite canoniche degli Ispettori. Essa è stata fonte d'ispirazione per elaborare la programmazione ispettoriale e locale.

Da rilevare anche che le tematiche del CG26 hanno coinvolto fortemente i Capitoli ispettoriali, le preparazioni alle Visite d'insieme, come pure l'elaborazione del Progetto operativo e del Direttorio.

Molti ritiri mensili, giornate di comunità, Esercizi spirituali, riunioni dei Direttori, corsi di formazione hanno dedicato un tempo importante all'approfondimento del CG26.

Gli stessi confratelli si sono riconosciuti nelle sue tematiche, sebbene con intensità diversa e non dappertutto. Parlare di se stesso, della vita della comunità, della propria vocazione non è sempre risultato facile e non per tutti era ovvio. Tutti riconoscono che il rinnovamento carismatico è fondamentale ed è necessario per la vita e la missione salesiana d'oggi. Essere Don Bosco vivo negli ambienti in cui viviamo rimane sempre una grande sfida.

Come effetti positivi del CG26 gli Ispettori segnalano soprattutto i seguenti punti:

Il ritorno a Don Bosco è rifiorito nella metodologia di discernimento, così come ha fatto Don Bosco. Ha rinnovato la volontà di vivere, di lavorare, di pregare assieme, un sentito bisogno di ristrutturare le comunità, riprendere la vita comunitaria, tagliando definitivamente con le abitudini dei tempi del comunismo.

Il Capitolo Generale ha spinto verso la profondità della conoscenza di Don Bosco. Tramite l'organizzazione di pellegrinaggi ai luoghi salesiani, pubblicazione, traduzione dei libri e delle fonti salesiane si cerca di capire meglio chi è Don Bosco.

Il "Progetto Europa" richiama la necessità dell'adeguata preparazione dei missionari e delle comunità che li accolgono. Fa pensare come inserire i laici e educarli nello stile di Don Bosco, per dar loro in futuro più spazio nella corresponsabilità delle nostre opere.

I temi del CG26 non sono solo teoria, ma vita. Essi hanno fatto pensare del nuovo stile di vita dei giovani, della risvegliata volontà di ricerca di nuove risposte, di come stare con i giovani in modo nuovo. Utilizzando i mezzi di comunicazione sociale per evangelizzare i giovani. È nato un più grande interesse per la formazione dei giovani, dei giovani animatori negli oratori. Grazie a questo è cresciuto il numero delle vocazioni, anche per Salesiani Cooperatori (gli animatori dell'oratorio che diventano Salesiani Cooperatori). Si nota pure il risveglio delle nuove forme di aspirantato.

In alcune Ispettorie si è cercato di valutare l'esperienza attuale come una rivitalizzazione endogena, ponendo chiare linee di azione. Si nota un ultimo impulso di liberazione dalla mentalità parrocchiale; le nuove opere sempre di più hanno lo stile educativo salesiano. Nel processo di rigenerazione delle comunità cominciato con coraggio, dove si rileva di più che siamo salesiani e religiosi, ha aiutato molto il pellegrinaggio delle reliquie di Don Bosco. Esso ha fatto la promozione della cultura salesiana in diversi ambienti, ha rilanciato le buone relazioni con Gruppi della Famiglia Salesiana e ha fatto sorgere diversi nuovi gruppi giovanili.

Gli Ispettori segnalano anche alcune osservazioni, fra l'altro:

Il tema del CG26, nonostante diverse iniziative proposte, non ha toccato tutti i confratelli. I temi sono stati conosciuti e ripresi nelle riflessioni, ma non sempre sono giunti ai cuori di confratelli. Nello stesso modo il problema della povertà evangelica e personale dei confratelli è stato riflettuto, ma non sempre è arrivato a smuovere le coscienze dei singoli. Si nota sempre di più la mancanza della flessibilità dei confratelli nei processi di rigenerazione endogena o cambio di mentalità. In alcuni permane ancora la voglia di andare in pensione, liberarsi dai giovani, da quando mi faccio parroco o direttore. Questo e altri atteggiamenti sono i segni di un processo di cambiamento iniziato, ma che durerà a lungo, prima di dare i risultati.

Alcune Ispettorie notano la mancanza delle pubblicazioni fondamentali su Don Bosco nelle lingue proprie. Ci vuole grande sforzo di tradurre in lingue piccole i testi, soprattutto quando si ha meno possibilità di personale adeguato. Le traduzioni di diverse opere sono state iniziate, ma non concluse.

Il cambio del Regionale a metà sessennio ha influito sulla Regione con una nuova ripresa, ma anche con allungato tempo per conoscere la Regione, le problematiche e la collaborazione reciproca.

Il tema degli abusi sessuali e le situazioni gravose in questo campo hanno condizionato diverse Ispettorie. Questo ha costato molto tempo ed energie per sistemare diverse situazioni. Il tema degli abusi e la prevenzione ha toccato tutte le Ispettorie, sicché bisogna ripensarli bene per il futuro.

La riflessione post-capitolare ha risvegliato nella Regione la domanda di come organizzare meglio il governo centrale della Congregazione. Si notano molti incontri dei Dicasteri, ma la collaborazione tra di loro e tra i Regionali è poco chiara.

È nato un tema importante nell'ambito del "Progetto Europa" riguardante la preparazione dei missionari e il loro accompagnamento. La chiusura del Centro di Studi Teologici a Benediktbeuern ha complicato la possibilità dei giovani missionari dello studio di teologia in lingua tedesca. Bisogna pensare delle soluzioni del problema, adeguate alle necessità dell'inserimento dei missionari nelle culture europee dove sono destinati.

3. OBIETTIVI RAGGIUNTI E SFIDE DEL FUTURO

3.1. Ripartire da Don Bosco

Nel primo campo del programma per la Regione si è cercato di evidenziare due direzioni fondamentali: **conoscere e amare meglio Don Bosco e ritornare ai giovani**. Le iniziative proposte in questi campi sono state realizzate in parte.

3.1.1. *Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco, e riscoprire il significato del Da mihi animas cetera tolle come programma di vita spirituale e pastorale. (CG26, 8.13.19)*

Su quattordici interventi proposti in quest'obiettivo, ne sono stati realizzati otto.

È cresciuto l'interesse per conoscere Don Bosco meglio in tutti i confratelli e in tutte le comunità. Nella Regione in generale si sono svolte diverse iniziative che hanno aiutato questo processo. Generalmente si nota un forte interesse ed entusiasmo di ritorno alla spiritualità salesiana e a Don Bosco.

Si sono organizzati alcuni pellegrinaggi dei confratelli ai luoghi salesiani di Torino, particolarmente in occasione degli Esercizi spirituali dei Direttori, dei chierici prima della professione perpetua e diversi altri gruppi. Vari sono stati gli incontri giovanili organizzati dalle Ispettorie o dalle case in cui partecipavano i nostri collaboratori laici e i salesiani stessi.

Tre confratelli polacchi si sono inseriti e partecipano al progetto "Luoghi Salesiani" per aiutare la propagazione di questi posti e aiutare nella conoscenza di Don Bosco.

Si sono tradotti in diverse lingue locali i libri e materiali su Don Bosco e sulla Spiritualità Salesiana.

Giornate di spiritualità salesiana sono state organizzate in quasi tutte le Ispettorie della Regione (PLS, CRO, SLO, SLK, PLN, AUS, UNG, GBR, BEN). In occasione dell'anno giubilare si sono fatti Convegni Locali su Don Rua e in occasione del 150° della fondazione di Congregazione.

In Ungheria si è divulgata ed approfondita la figura del coadiutore salesiano, presentando il martire Stefano Sandor in prossimità della sua beatificazione.

In quasi tutte le Ispettorie si sono organizzati gli Esercizi spirituali sulla tematica di CG26, guidati dai partecipanti del Capitolo.

Alcuni confratelli polacchi, slovacchi e anche da Ungheria e Irlanda studiano all'UPS corsi sull'accompagnamento spirituale dei giovani e dei confratelli. In alcune Ispettorie (Malta e Austria) sono stati inviati i confratelli per studiare nei propri paesi i temi della spiritualità.

Si è svolto un incontro annuale della Regione (2-4 maggio 2009) sulla disciplina religiosa. Alcune Ispettorie hanno elaborato documenti riguardanti il "codice etico" (7 Ispettorie). In quasi tutte le Ispettorie sono state create Commissioni per i casi disciplinari.

Grazie agli incontri dei Delegati di Formazione, PG e di CS della Regione si è approfondito il tema della collaborazione. Anche le due "Visite insieme" nella Regione hanno aiutato a credere di più nella possibilità della collaborazione interispettoriale, zonale e regionale. È un processo che sta crescendo molto lentamente, ma con buone speranze.

Molto più difficile è preparare i sussidi per le comunità o corsi specifici nel campo di spiritualità salesiana, a causa della mancanza di confratelli specialisti che potrebbero guidare questo processo. È da notare però un risveglio della collaborazione con i laici in questo campo. Ci sono alcuni laici che si sono qualificati nei campi di spiritualità e di pedagogia salesiana, diventando guide qualificate ed esperti in materia (per es. centro di formazione a Oud-Heverlee BEN), pubblicando anche i materiali e libri.

In tante comunità c'è interesse per la "lectio divina", ma a volte manca capacità di svolgerla o inserirla nella pratica; comunque si verifica un cammino ben avviato.

La collaborazione nel campo della formazione a livello della Regione è difficile; si potenzia e sviluppa collaborazione zonale al livello delle Conferenze. Si sono realizzati dei processi di unificazione delle case di formazione iniziale (es. Polonia) e la collaborazione più stretta tra diverse Ispettorie, ma nella formazione permanente c'è ancora tanto da collaborare con più coraggio. Si sono fatti passi nella formazione comune dei Direttori (SLK e CEP, Ispettorie Polacche) ma la questione ancora non sempre, e non dappertutto, funziona bene.

Un esempio della formazione fatta di comune iniziativa sono i "Colloqui Salesiani" che, trasformati in una nuova forma di "Forum Salesiano", vogliono promuovere a livello europeo lo studio e gli scambi reciproci intorno a Don Bosco e la tradizione salesiana e in questo modo dare un contributo valido nel campo della formazione permanente.

3.1.2. Ritornare ai giovani come espressione della convinzione personale e comunitaria. (CG26, 13-17.33-35)

In questo campo dei sette punti programmati sono realizzati, in parte, quattro. Tutte le Ispettorie sono in un processo iniziato che deve essere sostenuto e continuato per i prossimi anni. Si nota che il ritorno ai giovani come tale è più difficile di un ritorno alla storia e alla spiritualità di Don Bosco.

In alcune Ispettorie si sono pubblicati sussidi sul progetto personale di vita e sulla "lectio divina", per avvicinarsi ai giovani come guide spirituali e cercare di lavorare in base ad un progetto personale e comunitario.

Ispettorie all'interno del Progetto Europa hanno presentato i programmi di riorganizzazione delle presenze e opere salesiane per essere più vicini ai giovani e cercare di rispondere in modo significativo dal punto di vista carismatico alle loro esigenze.

Si sono svolti alcuni incontri giovanili nella Regione (Eurizon, Confronto, PGS, DB Youth-Net), in cui la notevole partecipazione ha cominciato a creare un interesse comune di scambio dei valori cristiani. Queste iniziative sono sempre da sostenere e potenziare.

I giovani confratelli sono invitati a studiare le lingue. Il tirocinio all'estero e corsi di lingua a Benediktbeuern durante l'estate o altre proposte di questo tipo permettono di cominciare a pensare in modo condiviso europeo, ma questo è un cammino appena iniziato.

La proposta dello studio sulla situazione dei giovani d'Europa è stata appena abbozzata e da sostenere e svolgere con alcune Ispettorie più interessate. La riflessione scientifica in questo campo non è facile da realizzare, anche perché mancano le strutture per tale lavoro e le persone dedicate ad esso. Si nota la necessità di tale impegno per poter essere più qualificati nel ritorno ai giovani d'oggi. Comunque bisogna notare che diversi confratelli hanno collaborato con Don Vito Orlando nella preparazione di materiali sui giovani a rischio e sulla pastorale degli emigrati in Europa.

3.2. Urgenza di evangelizzare e di convocare

In questa seconda area si sono programmati quattro obiettivi: approfondimento dell'evangelizzazione nei contesti europei, mirare all'incontro con Gesù Cristo, aiutare i giovani nell'impegno apostolico e accompagnarli nelle scelte vocazionali.

3.2.1. Dialogo e approfondimento dell'evangelizzazione nei vari contesti d'Europa (CG26, 30, 46-50)

Per trovare luoghi comuni di condivisione ci si è impegnati durante gli incontri dei Delegati Pastorale Giovanile o negli incontri giovanili tipo 'Eurizon', 'DB Youth-Net', dove si è cercato di scambiare le diverse esperienze del cammino di educazione alla fede. 'Eurizon' è un'esperienza che si sta esaurendo, non è più come prima basato anche sui valori cristiani di preghiera e testimonianza di fede. Si nota desiderio di tornare a questo tipo di esperienza. Bisogna aiutare i giovani dell'Est che hanno tanto da dare agli amici dell'Ovest. Si nota la necessità di scambi dei giovani tra loro in Europa, perché il trovarsi aiuta a crescere nella fede.

In diverse attività giovanili si è cercato di prestare più attenzione alla pastorale dei genitori e delle giovani famiglie. Specialmente in alcune zo-

ne (per es. Slovacchia, Repubblica Ceca, ...) nei nostri centri e nelle parrocchie si ritrovano tante giovani coppie e la loro cura pastorale è molto importante. Si sono fatti progetti e alcune iniziative specifiche per loro. Nelle scuole salesiane si insiste molto di più sulla relazione con i genitori degli allievi.

In alcune Ispettorie (per es. PLN) s'incontrano esperienze di evangelizzazione dei giovani tramite i movimenti dei giovani (Saruel).

La proposta dell'Eucaristia e della Parola di Dio è sempre più esplicita nell'evangelizzazione, ma si trova ancora in alcune Ispettorie perplessità e resistenza ad imporre ai giovani doveri cristiani di partecipare ai sacramenti.

Non si è riusciti a costruire una piattaforma comune fissa della condivisione delle esperienze d'evangelizzazione in Europa.

Si ha consapevolezza della necessità di cammini differenziati per diversi tipi di giovani e ragazzi, ma non sempre si è capaci di elaborarli e proporli in modo adeguato.

Si sente la necessità di un Centro europeo di studio e formazione sull'evangelizzazione e Pastorale Giovanile Salesiana nei nuovi contesti. Il processo di ripensamento della Pastorale Giovanile proposto dal Dicastero purtroppo non è stato ben realizzato in tutte Ispettorie per la mancanza d'insistenza sull'importanza di tale riflessione. La riflessione in tale campo rimane sempre una sfida che ha aiutato alcune Ispettorie (BEN) e tuttora facilita nell'individuare impegni della nuova evangelizzazione.

3.2.2. Mirare al cuore dell'evangelizzazione: l'incontro con Cristo (CG26, 37-39)

Come intervento si proponeva l'approfondimento delle nuove forme di catechesi per risvegliare le motivazioni di fede tra i giovani, ma in questo non si sono fatti passi concreti. Alcune Ispettorie hanno cercato di rielaborare la proposta catechetica, ma tutto è ancora in cammino.

In alcune Ispettorie (PLN, SLK) si sono fatte presenti le nuove forme di gruppi giovanili d'evangelizzazione. Questi movimenti sono nati in modo spontaneo e hanno bisogno ancora di una strutturazione e diffusione all'interno della Pastorale Giovanile Salesiana.

Il volontariato porta con sé delle esperienze che aiutano a evangelizzare i giovani stessi; anche la scuola salesiana può diventare ambiente di evangelizzazione (es. l'Ispettoria di Wrocław ha tutti i prenovizi di quest'anno provenienti dall'ambiente di scuola). È da sfruttare sempre me-

glio il cammino di preparazione al sacramento della cresima perché non diventi un sacramento di “addio della Chiesa”.

Il cammino della pastorale giovanile si apre alle proposte vocazionali e carismatiche; per es. giovani animatori crescendo s’inseriscono nella Famiglia Salesiana, diventando Salesiani Cooperatori. Il processo è appena agli inizi di un cammino di fede.

Purtroppo spesso si nota una certa incapacità da parte dei confratelli di essere guide spirituali dei giovani e di proporre in modo esplicito il cammino della vocazione oppure dare una testimonianza evangelizzatrice esplicita.

Spesso cerchiamo di essere evangelizzatori, ma dimentichiamo che prima bisogna lasciarsi evangelizzare. Nello stesso modo facilmente facciamo condividere agli altri le loro esperienze di fede, ma difficilmente condividiamo tra noi tali esperienze.

3.2.3. *Aiutare i giovani ad approfondire il loro impegno apostolico*

L’impegno apostolico dei giovani si è prospettato nello sviluppo del volontariato giovanile salesiano. Si sono potenziati gruppi di volontari, anche nelle Ispettorie, dove non c’erano prima. Tanti volontariati missionari hanno cominciato anche attività sociali ed evangelizzatrici nel proprio ambiente (GER, AUS). In Germania si è elaborato un sussidio sulla formazione dei volontari, che potrà servire come modello anche agli altri.

Si nota una più grande collaborazione (anche internazionale) a livello di formazione dei volontari. Si sono fatti alcuni scambi e incontri tra gruppi di volontari, approfittando anche l’ambito di ‘DBYouth-Net’ (per es. AUS e CRO). Il volontariato attira molto diversi giovani; bisogna offrire loro una buona formazione cristiana; non solo far imparare le cose da fare, ma anche costruire la mentalità e far sorgere le motivazioni; in tal modo i giovani volontari diventano credenti convinti.

In alcune Ispettorie si sono proposti sussidi sul *progetto di vita* agli animatori giovanili. Si ha una consapevolezza maggiore della necessità della formazione dei giovani impegnati nelle nostre opere educativo – pastorali. Anche la formazione dei laici comincia ad avere sempre di più, in diversi posti, la consistenza giusta (sono da apprezzare i Centri di formazione a Benediktbeuern GER e Oud-Heverlee BEN), ma la collaborazione internazionale in questo campo è molto difficile, soprattutto per il fatto delle diversità di lingue.

È da notare che sempre più spesso i giovani si presentano con più interesse in questo campo che i confratelli stessi; questo naturalmente rimane una sfida, ma anche fonte di speranza per il futuro.

3.2.4. *Far nascere in ogni Ispettorìa comunità di accompagnamento vocazionale per candidati alla vita consacrata salesiana: aspirantati, comunità proposta (CG26, 65-68. 71-72)*

La consapevolezza della necessità d'animazione vocazionale e l'accompagnamento dei candidati è cresciuta in tutte le Ispettorie, anche in quelle dove le vocazioni sono poche. Si sono elaborati in diversi posti i programmi dei nuovi aspirantati e prenoviziati, che corrispondono meglio alle necessità dei giovani d'oggi.

Le Ispettorie hanno investito, mandando alcuni confratelli a studiare le materie di spiritualità, in modo che essi possano prepararsi ai compiti di accompagnamento vocazionale.

La maggior parte delle Ispettorie organizza campi vocazionali o incontri di questo tipo per i giovani; tante Ispettorie hanno introdotto nuove forme d'animazione vocazionale.

Purtroppo non tutte le Ispettorie hanno creato le apposite comunità di accompagnamento spirituale, trovandosi in difficoltà di scelta perché la testimonianza delle comunità non sempre è attirante e carismaticamente valida.

Il team di animazione vocazionale purtroppo spesso influisce poco sul cambiamento della mentalità dei confratelli, che di solito non si sentono responsabili dell'animazione vocazionale. Dopo il richiamo del Rettor Maggiore sulla cultura vocazionale, diverse comunità hanno fatto una riflessione seria e si sono progettate le iniziative locali. In ogni caso per creare la cultura vocazionale ci vuole ancora tanta convinzione e cammino delle comunità locali.

3.3. Semplicità di vita e nuove frontiere

La terza priorità d'animazione nel progetto per la Regione sottolineava tre obiettivi: rafforzamento della testimonianza, impegno nel "Progetto Europa" con le scelte coraggiose nei campi d'attività e la dedizione particolare per la famiglia.

3.3.1. *Rafforzare la testimonianza credibile (CG26, 79. 85-89, 94-96)*

La maggior parte delle Ispettorie ha cercato di valutare la vita comunitaria sotto l'aspetto della povertà evangelica. La testimonianza di vita

sobria e povera (impostazione delle opere, vita di comunità, testimonianza dei singoli confratelli) è un criterio molto valido per il ridimensionamento delle presenze. Diverse scelte degli impegni svolti o ripresi vengono valutate secondo i criteri preferenziali per i giovani poveri.

In tutte le Ispettorie si sviluppa sempre più la collaborazione con le strutture sociali a favore dei giovani più bisognosi. I nostri Centri spesso sono molto apprezzati proprio per questo lavoro per i più poveri. Generalmente siamo visti come un buon partner nelle iniziative a favore dei giovani bisognosi.

Tutte le nostre opere danno la testimonianza della semplicità di vita, sia nelle comunità che negli ambienti e nell'uso dei mezzi necessari. È molto cresciuta la trasparenza nell'economia, in alcune Ispettorie pubblicando i dati anche sulla pagina *web*. Quest'atteggiamento crea corresponsabilità tra i confratelli.

Sempre di più si cerca di chiarire i casi irregolari con diversi confratelli.

3.3.2. Impegnarsi nel “Progetto Europa” (CG26, 102. 108. 111).

La sensibilità del “Progetto Europa” è cresciuta molto. Tutte le Ispettorie hanno capito dopo diversi interventi lo scopo principale del Progetto Europa che sta nella rigenerazione endogena del carisma salesiano. Naturalmente si è capito come questo processo sia difficile. La presenza di alcuni “missionari” ha fatto sentire la complessità del problema d'inculturazione e di accoglimento dei confratelli da diverse Ispettorie.

Non si è proposta fin adesso la costituzione di comunità internazionali dedicate agli emigranti e inculturazione dei confratelli; forse questo sarà possibile in futuro, ma è da valutare lo scopo e la necessità di creazione di tale comunità. Come una prova di questo tipo è la nuova opera ad Amsterdam, aperta nel maggio 2013.

Le esperienze dello scambio dei tirocinanti, in vista della sensibilizzazione internazionale europea, ha dato i primi piccoli frutti nella collaborazione e nello scambio del personale. Sembra giusto potenziare gli incontri dei seminaristi, tirocinanti dell'Europa per rafforzare i giovani confratelli nella creazione della rete delle conoscenze e dei contatti.

Alcuni confratelli si sono presentati come “missionari d'Europa”, anche con diversi risultati di esperienza missionaria. In ogni caso il Progetto come tale è in fase iniziale e tutti imparano sempre di più come svolgerlo meglio.

Bisogna ammettere che si sono proposti pochissimi progetti comuni internazionali di collaborazione europea; anche questo campo sarà da potenziare in futuro, se si vuole sensibilizzare confratelli e aiutare nel processo di rinnovamento del carisma salesiano in Europa.

3.3.3. *Fare delle scelte coraggiose (CG26, 105-107)*

In tutte le Ispettorie si nota un clima di sostegno da parte di tutti confratelli a favore delle scelte carismaticamente significative. In alcune Ispettorie c'è ancora una certa paura delle scelte educative a favore dei poveri e poca preparazione specifica dei confratelli per lavorare in questo campo. In tante Ispettorie ci si basa sempre di più sulla collaborazione attiva con i laici impegnati nelle nostre opere. Generalmente la mentalità dei confratelli è più aperta a lavorare con gruppi giovanili speciali.

Si sono create opere specifiche per i giovani poveri di Rom in UNG, CEP, SLK. Impegno in questo campo si nota anche nei diversi centri giovanili (per es. in CEP o paesi dell'Est europeo). Questo impegno è molto apprezzato dalle società locali, ma richiede tante forze e oblige ad una preparazione adeguata del personale.

In altre Ispettorie si sono create nuove opere educative per i ragazzi senza famiglia (per es. in PLN, PLS, UKR) o emigranti (AUS). La presenza degli emigranti diventa sempre più numerosa nei nostri oratori in diversi paesi. Nasce la sempre più difficile questione di come comportarsi con non credenti o provenienti di altre religioni.

Come Salesiani siamo impegnati anche nelle opere di formazione professionale per i giovani poveri e handicappati (per es. in GER, PLO). In Germania si lavora molto con i minori rifugiati, giovani in conflitto con la legge o psichicamente handicappati. Insieme con le Suore ci si occupa di giovani ragazze mamme. Queste iniziative sono in sintonia e in certo senso frutto del Congresso sul "Sistema Preventivo e Diritti Umani" svoltosi a Roma nel gennaio 2009.

Bisogna ricordare che nel processo di ristrutturazione si è avuto il coraggio di chiudere anche alcune opere meno rilevanti.

3.3.4. *Rafforzare il valore della famiglia (CG26, 108-110)*

L'impegno nella collaborazione con i laici e la Famiglia Salesiana per formare "le scuole per genitori" come risposta alle sfide della crisi della famiglia in Europa è risultato ancora poco rilevante. In alcune Ispettorie

si sono fatte delle esperienze di collaborazione in questo campo (per es. SLK), ma è ancora tanto da potenziare questa possibilità.

Non si sono fatte prove dello scambio di “buone pratiche”, anche perché è difficile trovare i luoghi comuni in cui dovrebbe avvenire tale scambio. Si notano alcune iniziative di coordinamento dei Salesiani Cooperatori nella loro Regione, ma sono prospettive che devono potenziarsi in futuro.

Tra le iniziative positive bisogna notare che nelle attività parrocchiali si è cercato di avere incontri con i genitori dei candidati ai sacramenti e utilizzare questi momenti per una vera formazione familiare. Anche negli incontri dei genitori degli allievi nelle nostre scuole si cerca di approfittare per trasmettere i messaggi d’educazione cristiana familiare. D’altra parte, bisogna tenere conto che la presenza crescente degli allievi che provengono da altre religioni o da famiglie disgregate non aiuta tale processo di pastorale familiare.

Il tema della pastorale familiare è sentito sempre più come una necessità urgente, ma sono da potenziare le proposte concrete ai livelli delle Ispettorie o delle zone della Regione.

In Polonia si nota una buona esperienza dei giovani sposati dagli exallievi che rimangono attaccati alle nostre opere e diventano validi collaboratori laici. Il Bollettino Salesiano polacco, in un certo momento, ha cercato di specializzarsi di più nei temi per le famiglie con bambini.

4. OBIETTIVI SPECIFICI DELLA REGIONE

L’unico obiettivo specifico della Regione, indicato nella progettazione, consisteva nell’accompagnamento dei tre gruppi di Ispettorie nella configurazione delle Regioni in Europa, per rafforzare il dialogo, la ricchezza e lo scambio delle esperienze.

Durante gli incontri degli Ispettori della Regione tenuti una volta l’anno e delle Conferenze zonali, si è trattato della progettazione del Rettor Maggiore e Consiglio Generale per rafforzare il sentirsi uniti e di collaborare di più nella Regione. È un processo non facile per diversi motivi, sempre in cammino, che vede le concrete indicazioni stradali e le mete da raggiungere, ma ha ancora tanta strada da fare.

È da notare uno sviluppo della collaborazione nella formazione dei laici tra Ispettorie di GER, AUS, BEN. I centri di formazione dovrebbero essere più sentiti da altre Ispettorie e meglio approfittati da esse.

La Circoscrizione dell'EST è stata sostenuta e seguita da vicino sia da parte del Regionale sia dal Rettor Maggiore stesso. Il frutto di tale processo è la ristrutturazione avvenuta della Circoscrizione dell'EST con la spartizione delle diverse parti alle Ispettorie polacche e a quella slovacca. Il processo d'integrazione con le nuove Ispettorie, nonostante diverse difficoltà, sembra dare segni di buone speranze per il futuro.

La collaborazione all'interno della Regione rimane sempre una grande sfida. Le difficoltà delle diversità linguistiche e culturali sono ancora molto forti. Le speranze di una maggiore collaborazione si sono intraviste nella Visita d'Insieme vissuta, per la prima volta, solo in due gruppi di Ispettorie. Si nota la volontà di scambio e di collaborazione, ma ancora non si ha la forza di scavalcare le difficoltà di diverso tipo.

Incontri degli Ispettori d'Europa all'interno del Progetto Europa sono stati visti come un momento forte della crescita nella sensibilizzazione comune europea; la buona partecipazione ad essi e il buon ricordo di tale esperienza diventano uno stimolo per l'avvenire.

Anche altri incontri interispettoriali, come per es. dei noviziati d'Europa a Torino, sono stati impulsi per la collaborazione e sensibilizzazione europea. Rimane da pensare in futuro di potenziare tali incontri, per es. per i giovani salesiani in formazione o Direttori di diverse Ispettorie, ecc.

5. CONCLUSIONE

Questa relazione sullo stato della Regione Europa Nord vuole mostrare il cammino fatto delle Ispettorie, partendo dagli orientamenti del CG26 e realizzando la programmazione della Regione per il sessennio. Molti sono i motivi per ringraziare il Signore per le grazie ricevute e il lavoro fatto di tanti confratelli e collaboratori laici, per dare il volto alla missione della Congregazione. Numerose rimangono anche le sfide provenienti da una società europea molto scristianizzata, che cerca le strade di rinascita.

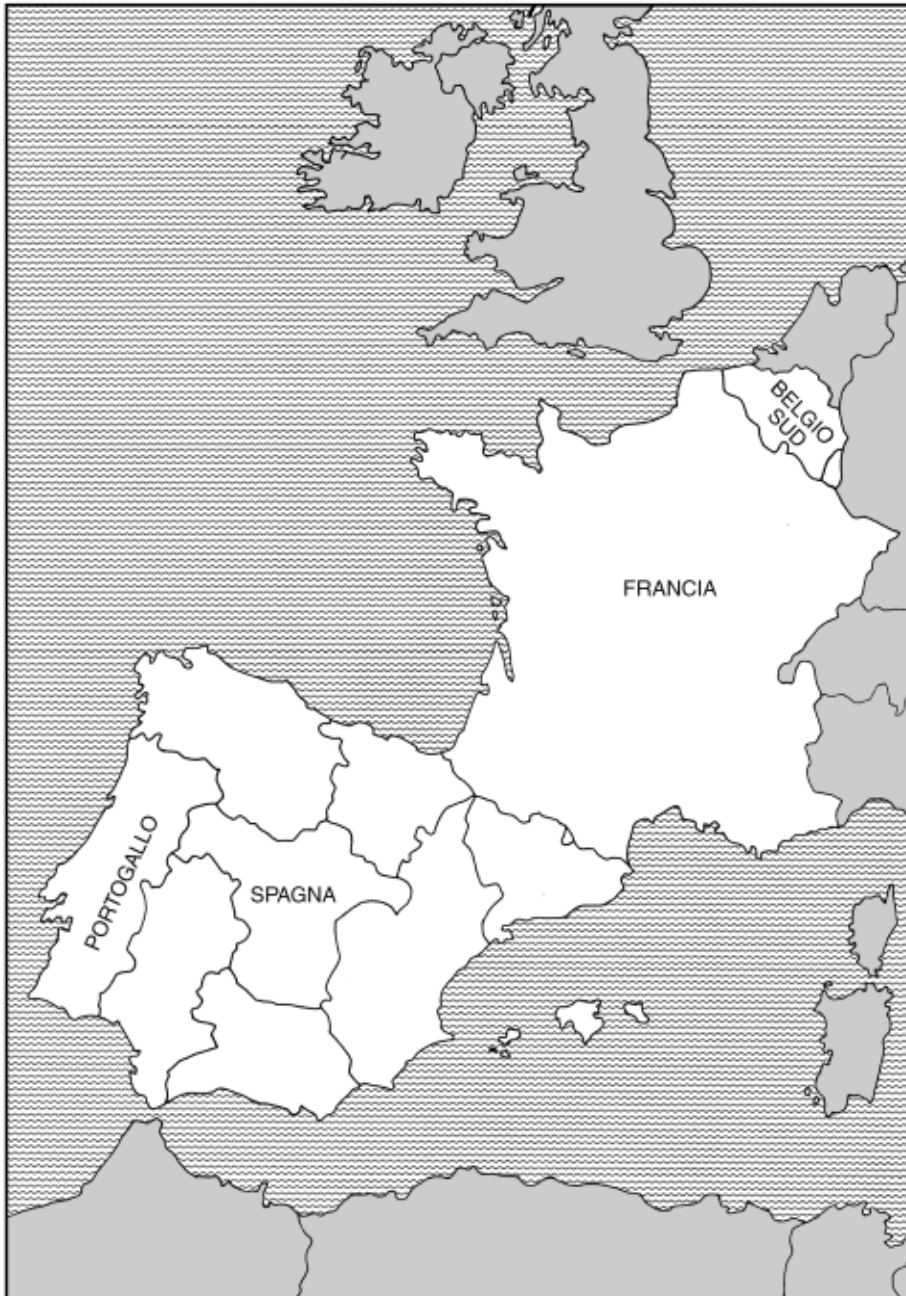
Non serve a nulla la demonizzazione del mondo e della cultura di oggi. Per questo vorrei ricordare la considerazione del Sinodo dei Vescovi d'Europa espressa nell'Esortazione apostolica *Ecclesia in Europa*, che dà la speranza e ci incoraggia.

«Constatiamo con gioia la crescente *apertura* dei popoli, gli uni verso gli altri, la *riconciliazione* tra nazioni per lungo tempo ostili e nemiche, l'*allargamento* progressivo del processo unitario ai Paesi dell'Est eu-

ropeo. Riconoscimenti, *collaborazioni e scambi* di ogni ordine sono in sviluppo, così che, a poco a poco, si crea una cultura, anzi una *coscienza europea*, che speriamo possa far crescere, specialmente presso i giovani, il sentimento della fraternità e la volontà della condivisione. Registriamo come positivo il fatto che tutto questo processo si svolga secondo metodi *democratici*, in modo pacifico e in uno spirito di *libertà*, che rispetta e valorizza le legittime diversità, suscitando e sostenendo il processo di *unificazione dell'Europa*. Salutiamo con soddisfazione ciò che è stato fatto per precisare le condizioni e le modalità del rispetto dei *diritti umani*. Nel contesto, infine, della legittima unità economica e politica in Europa, mentre registriamo i segni della speranza offerti dalla considerazione data al *diritto* e alla *qualità della vita*, ci auguriamo vivamente che, in una fedeltà creativa alla tradizione umanistica e cristiana del nostro Continente, sia garantito il primato dei *valori etici e spirituali*» (EiE 12).

Come Salesiani viviamo in sintonia con la voce della Chiesa in Europa e vogliamo sperare e rinnovare la presenza salesiana, credendo che l'Europa ha bisogno del nostro carisma e noi possiamo farlo rinascere, partendo dalla radicalità evangelica e realizzando il progetto apostolico di Don Bosco.

7. REGIONE EUROPA OVEST



1. SITUAZIONE DI PARTENZA

La Regione Europa Ovest (REO) è una realtà della Congregazione ricca e feconda, con una storia molto bella da raccontare, con un presente pieno di realtà salesiane ben riuscite e con un futuro che ci sfida e ci vede impegnati nell'evangelizzazione della cultura e, in essa, con i giovani del nostro tempo.

Gli otto paesi che configurano la REO, in momenti storici differenti, ricevettero i figli di Don Bosco molto tempo fa. In questa zona dell'Europa Occidentale e il nord d'Africa, il carisma salesiano si è radicato con molta forza e si è espresso con dinamicità in tante presenze creative che hanno voluto rispondere, in ogni occasione, alle sfide dei giovani, specie i più poveri e abbandonati. I Salesiani continuano a camminare in fedeltà a Don Bosco, ai giovani e agli orientamenti della Chiesa e della Congregazione.

Oggi la Regione vive uno dei momenti più delicati della sua storia. La crisi della vita religiosa, le sfide sociali, culturali e religiose, l'urgenza dell'evangelizzazione o la fecondità vocazionale sono alcune delle situazioni che si devono affrontare con decisione per ridonare una nuova spinta carismatica alla presenza salesiana in Europa.

1.1. Il dato numerico

Guardando la situazione numerica dei Salesiani all'inizio del sessennio (2008) e confrontandola con l'attuale (fine 2012) appaiono alcuni dati significativi che bisogna saper leggere nel presente e in vista al futuro della Regione:

Anno	Professi temporanei				Professi perpetui				Totale professi	Novizi	Totale
	L	S	D	P	L	S	D	P			
2007	8	33	0	0	352	41	4	1199	1637	4	1643
2008	6	33	0	0	338	34	4	1183	1598	4	1602
2009	5	31	0	0	323	34	2	1152	1547	8	1555
2010	4	27	0	0	309	30	4	1127	1501	1	1502
2011	4	18	0	0	298	33	4	1102	1459	7	1466
2012	2	19	0	0	295	29	4	1064	1413	3	1416

Se guardiamo le singole Ispettorie, la fotografia è la seguente:

	FRB	POR	SBA	SBI	SLE	SMA	SSE	SVA	TOTAL
2007	275	120	169	187	213	287	239	153	1637
2008	259	114	169	186	210	278	227	153	1596
2009	256	109	163	180	204	276	218	148	1555
2010	237	102	162	173	203	272	209	144	1502
2011	224	102	159	171	201	267	202	140	1466
2012	214	102	146	170	194	265	190	135	1416

I dati non lasciano spazio per il dubbio. Viviamo un periodo di caduta numerica dei Salesiani della Regione. Nell'ultimo sessennio si è verificata una contrazione di 221 confratelli (come se un'intera Ispettoria fosse sparita) pur essendosi moltiplicate e diversificate le presenze in molti casi. Il Progetto Laici, lanciato dalla Congregazione e assunto nelle nostre Ispettorie nelle ultime decadi, si è sviluppato con particolare intensità e oggi contempliamo una realtà ricca di frutti maturi. Ma l'opzione per i laici e l'assunzione di nuovi modelli di animazione e governo della casa salesiana non nascondono la difficoltà, sempre più grande, di assicurare una comunità di consacrati nel nucleo animatore del maggior numero possibile di presenze.

Inoltre, non possiamo perdere di vista la crescente età media delle Ispettorie. Chiaramente, la piramide di età nella Regione è capovolta:

	BES	FRA	POR	SBA	SBI	SLE	SMA	SCO	SSE	SVA	REO
2007	64.64	72.40	63.01	65.46	55.33	62.09	61.41	61.31	60.69	62.92	
2008		70.94	63.37	65.75	59.11	63.79		62.11	62.15	63.57	
2009		72.00	65.15	67.87	59.48	64.71	64.40	62.11	64.18	64.98	
2010		72.00	65.40	68.65	60.65	65.80	65.00	63.97	63.69	65.64	
2011		73.00	65.86	69.08	60.05	66.33	65.30	63.94	64.87	66.24	
2012		73.00	64.89	69.58	62.55	66.89	66.30	64.09	65.81	66.63	

Dobbiamo dire che si è fatto un enorme sforzo per l'animazione vocazionale in questi anni. Non sono mancate la riflessione e le decisioni di governo. Gli Ispettori hanno dedicato persone, cercato sinergie tra le diverse Ispettorie e hanno tentato di aprire dei cammini nuovi. Il risultato è assolutamente sproporzionato allo sforzo. Il numero di novizi in questi anni è chiaramente insufficiente:

	FRB	POR	SBA	SBI	SLE	SMA	SSE	SVA	Totale
2007	0	0	0	0	0	1	4	1	6
2008	2	0	0	0	0	1	1	0	4
2009	1	0	1	0	2	2	0	2	8
2010	0	0	0	0	0	0	1	0	1
2011	0	2	0	0	3	1	1	0	7
2012	0	1	0	1	0	0	1	0	3
Totale	3	3	1	1	5	5	8	3	29

Una semplice lettura dei dati non ci lascia indifferenti. Uno sguardo superficiale potrebbe essere scoraggiante, facendo leva sulla decrescita costante di questi anni. Ma senza occultare i dati, guardando di fronte la realtà, occorre domandarci cosa fare per affrontare le sfide che questa situazione ci pone. Le difficoltà, con uno sguardo di speranza e la fiducia riposta solo in Dio, possono essere una nuova opportunità per tutti. Non c'è dubbio che siamo di fronte ad una nuova tappa della nostra storia salesiana, molto delicata. Come tutti i tempi di Dio, abbiamo davanti una microstoria di salvezza per la nostra Congregazione nell'Europa.

1.2. Alcuni rilievi sulla situazione di partenza

Oltre al dato numerico, vorrei sottolineare alcuni rilievi che possono indicare un certo punto di partenza delle realtà ispettoriali di Francia-Belgio Sud, Portogallo e Spagna all'inizio del sessennio. La situazione è molto diversa tra le Ispettorie e soltanto voglio riferirmi ad alcune tendenze globali che possono scoprirsi nei differenti contesti.

1.2.1. *L'esperienza credente e la vita religiosa*

Sull'esperienza della fede – spirituale – vocazionale, risulta molto complesso dire una parola. Non è facile – né posso farlo – accedere all'interiorità delle persone. Ma credo che sia possibile percepire, globalmente, un certo indebolimento dell'esperienza credente che avrebbe bisogno di una maggiore motivazione, di una maggiore cura, di una maggiore purificazione. Il secolarismo prevalente e la cultura del benessere intaccano ferocemente le radici della fede e mettono costantemente difficoltà per un'esperienza profonda dell'incontro personale con Dio, per un'adeguata integrazione dell'esperienza credente nella propria esistenza che veramente possa trasformare la persona e traduca la fede nelle opzioni quotidiane.

In tanti confratelli, sicuramente la maggioranza, c'è uno sforzo quotidiano per mantenere la freschezza ed il tono vitale umano e religioso no-

nostante la difficoltà di molti momenti quotidiani. Ma è anche vero che si percepisce in non pochi salesiani una certa *stanchezza* dopo molti anni di vita religiosa. In alcuni casi ciò può portare ad una caduta di tensione e ad un senso di frustrazione più o meno nascosto nel lavoro quotidiano, generoso e preciso, ma privo di mordente motivazionale.

La vita comunitaria nelle Ispettorie mantiene ancora, in genere, un buon tono di fraternità e di organizzazione comune, sebbene sia sempre desiderabile un maggiore impegno nella fraternità, la comunicazione e le altre implicanze della vita comune. D'altra parte, si sente sempre di più l'invecchiamento dei confratelli e – in conseguenza – la mancanza di forze sufficienti, in modo che la comunità possa portare avanti il suo compito nel nucleo animatore dell'opera.

1.2.2. Le presenze salesiane e la pastorale giovanile

Le opere salesiane godono, in generale, di buona salute. La Regione (con alcune eccezioni) ha assunto globalmente il cammino e gli orientamenti della Congregazione negli ultimi anni. Nella Pastorale Giovanile il "Quadro Fondamentale di Riferimento" è conosciuto e si tenta di portare avanti il modello assunto dalla Congregazione con fedeltà. La pastorale giovanile è normalmente ben strutturata ed è notevolmente creativa, sebbene possa mancare una più incisiva capacità evangelizzatrice (questo dipende anche dalle diverse Ispettorie e dalla loro impostazione) nell'attuale situazione sociale, culturale e religiosa del paese. Gli orientamenti sono condivisi ed il lavoro è accompagnato dalla riflessione degli agenti di pastorale. Si è lavorato molto bene con i laici che condividono la missione con i Salesiani e si continua a fare un bel cammino in questo campo.

Gli ambienti pastorali sono ben strutturati ed orientati. La scuola salesiana costituisce una presenza notevole nella realtà sociale ed ecclesiale. Gli oratori e i centri giovanili hanno sviluppato una presenza importante nel mondo dell'associazionismo, sebbene possa mancare in qualche caso un po' più di orientamento salesiano, maggiore formazione degli animatori e capacità evangelizzatrice. Le parrocchie non sempre riescono ad inserirsi nel progetto globale della casa all'interno di una pastorale giovanile e popolare propria del nostro stile. I progetti di attenzione ai giovani in difficoltà si sono sviluppati straordinariamente e sono una presenza significativa nell'insieme della missione salesiana nella REO. Naturalmente, ci sono alcune sfide da affrontare, soprattutto quelle che si riferiscono alla formazione degli agenti pastorali, l'implicanza dei Sale-

siani religiosi e lo stile educativo chiaramente salesiano (preventivo ed evangelizzatore). Da sottolineare positivamente la formazione del personale direttivo della scuola che, con molta qualità, viene curato nei differenti Centri nazionali.

Uno sforzo importante in questi anni è stato quello della formazione dei laici nelle diverse Ispettorie. Il “Progetto Laici” e la formazione congiunta sono stati presi sul serio da molti anni nella REO.

Pur riconoscendo un importantissimo impegno negli anni passati nella pastorale vocazionale, i risultati sono sproporzionati con rispetto allo sforzo. È dunque urgente continuare a incoraggiare, anche con decisioni di governo, la promozione vocazionale nelle Ispettorie come impegno reale di tutte le comunità. Ci vuole un passo in avanti nel coordinamento e nell’accompagnamento di tutte le iniziative che possano contribuire a creare una cultura vocazionale nella quale far emergere e maturare le vocazioni consacrate e laicali.

1.2.3. I processi di ristrutturazione in atto

L’analisi della realtà che viviamo nella Regione ci ha spinto ad affrontare la situazione e le sfide che ne scaturiscono, cioè il bisogno di ricollocare le nostre presenze, d’accordo con criteri di significatività all’interno delle proprie Ispettorie, e di ristrutturare i territori delle Ispettorie. Il sessennio cominciava con l’unione tra la Francia e il Belgio sud con la sfida di fare cammino insieme in un unico progetto ispettoriale che aiutasse a rilanciare il carisma nel territorio.

Inoltre, in fedeltà carismatica, la Regione era chiamata a ricollocarsi, particolarmente nella Penisola Iberica, in maniera differente, per rispondere meglio alla chiamata dei giovani e all’urgenza di evangelizzare della cultura in Europa. Si dovevano, dunque, assicurare i cambiamenti opportuni nella vita e nell’organizzazione delle Ispettorie e della Regione per rispondere meglio alla realtà attuale.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Il progetto di animazione e governo della Congregazione per il sessennio 2008-2014 prevedeva tre grandi priorità: ritornare a Don Bosco per ripartire da lui; l’urgenza di evangelizzare e di convocare; la semplicità di vita e le nuove frontiere.

La prima constatazione che bisogna fare è la buona ricezione della programmazione del sessennio da parte delle Ispettorie. La programmazione è stata presentata nei diversi Consigli ispettoriali all'inizio del sessennio ed è stata fatta oggetto di studio da parte dei Direttori che, a loro volta, l'hanno presentata nelle comunità. La programmazione della Congregazione è stata assunta nelle programmazioni delle Ispettorie.

Allo stesso modo, le programmazioni del Centro Nazionale di PG e dei diversi uffici della Regione hanno fatto proprie le grandi priorità della Congregazione.

2.1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

Questa prima priorità è stata decisiva nell'impostazione dell'animazione delle Ispettorie. Sia la proposta capitolare, oggetto di studio e riflessione da parte dei confratelli che sono stati interpellati in prima persona, sia la preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco hanno contribuito notevolmente alla sensibilizzazione delle comunità e dei singoli salesiani.

Numerose iniziative sono state proposte durante questi anni per invitare i confratelli e la Famiglia Salesiana a ritornare a Don Bosco, a bere alla fonte del carisma, a conoscere meglio le nostre origini per poter rinnovare la nostra vita salesiana e rispondere meglio alle sfide della missione con lo stile di Don Bosco.

La formazione permanente attraverso i differenti uffici (commissioni nazionali, commissione regionale, centro di formazione) ha messo in atto diversi programmi che hanno spinto anno dopo anno alla conoscenza di Don Bosco, all'approfondimento del carisma, alla riflessione sullo stile pedagogico e la sua traduzione all'oggi di fronte alle sfide pastorali.

Allo stesso modo, la pastorale giovanile nella Regione ha riproposto Don Bosco come punto di riferimento per l'animazione e l'azione educativo-evangelizzatrice. Corsi di formazione, esperienze di Campobosco, approfondimento delle opzioni pastorali della Congregazione... sono alcuni degli elementi che hanno aiutato a crescere nell'identità salesiana della nostra pastorale giovanile e del MGS.

Speciale rilievo hanno avuto nella Regione Europa Ovest due iniziative che sono state vissute con molta creatività e audacia: il proliferare dei pellegrinaggi dei diversi gruppi (salesiani, insegnanti, animatori, gruppi laici della famiglia salesiana, giovani) alla Terra Santa Salesiana (Valdocco-Torino, Il Colle, Mornese) e il pellegrinaggio dell'urna di Don Bosco

nelle Ispettorie. In modo particolare quest'ultima esperienza è stata veramente significativa dappertutto ed ha costituito un momento di grazia e di conversione per tanti confratelli e tanti laici.

2.2. L'urgenza di evangelizzare e di convocare

La Regione ha preso coscienza dell'urgenza che sperimentiamo di rinnovare la nostra proposta pastorale, in modo che questa abbia davvero un' incisiva dimensione evangelizzatrice e sia capace di convocare alle diverse vocazioni ecclesiali.

Sappiamo bene che è necessario avere coraggio per portare avanti con tutte le nostre forze l'annuncio della salvezza di Dio, rivelatasi nel Signore Gesù, divenendo dei testimoni credibili e audaci sotto la guida dello Spirito. Siamo consapevoli che solo una pastorale giovanile nella quale sia esplicita la dimensione evangelizzatrice può essere feconda vocazionalmente. E così, l'impegno di questi anni è stato quello di convocare, proporre, accompagnare nel discernimento, incoraggiare i giovani per seguire Gesù con lo stile di Don Bosco nella vita consacrata e laicale nella Chiesa, sul cammino d'una vita, sostenuta soprattutto dalla preghiera, dalle celebrazioni sacramentali e dall'impegno personale e di gruppo. Allo stesso modo, le Ispettorie hanno curato le strutture e liberato alcune persone per aiutare ed accompagnare i giovani nel discernimento e nelle decisioni vocazionali, anche in riferimento ai possibili nuovi aspirantati (casa di orientamento, comunità proposta...) e alle strutture specifiche per l'esperienza del prenoviziato.

2.3. La semplicità di vita e le nuove frontiere

Abbiamo lavorato in questi anni sulla necessità di rinnovare la vita e recuperare uno stile semplice e povero nelle nostre comunità. Non c'è dubbio che alcuni passi sono stati fatti, ma c'è ancora da camminare in questa direzione. Sappiamo di dover cercare stili di vita più semplici e che esprimano meglio e con più chiarezza il nostro impegno con la povertà evangelica, che ci fa liberi e felici, nelle società del benessere e dei contrasti sociali.

In riferimento alle nuove frontiere, c'è da sottolineare la sempre più crescente sensibilità dei Salesiani verso le nuove povertà dei giovani nella società del benessere: è un segno di credibilità e di visibilità nelle nostre Ispettorie. È, senza dubbio, una delle fortezze della Regione. I progetti per i giovani a rischio e in difficoltà si sono moltiplicati un po' dappertutto. La strate-

gia in questi anni è stata quella della scelta delle nuove frontiere alle quali ci lancia il CG 26. Come salesiani dobbiamo, in questa Europa, continuare ad avvicinare i più poveri: poveri di senso, privi di Dio, esclusi della società e ai margini della cultura, abbandonati alla loro sorte, emigrati ed emarginati... Come ci dice il Capitolo, ritornare a Don Bosco è ritornare ai giovani più poveri anche nell'Europa del benessere e del capitalismo selvaggio.

La frontiera che è per noi il "Progetto Europa" non è stata ancora del tutto raggiunta. Dovremmo essere più consapevoli di questo impegno nei prossimi anni per cercare le sinergie necessarie con le altre Ispettorie dell'Europa e crescere nella sensibilità verso la considerazione del nostro continente come terra di missione. Inoltre, molti passi sono stati compiuti nello sviluppo della prima e seconda linee forza del PE: la rivitalizzazione endogena e, in modo speciale, il ridimensionamento delle Ispettorie e del territorio.

3. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI PER LA REGIONE EUROPA OVEST

Le grandi priorità della Congregazione si esplicitano negli obiettivi assunti in ogni Regione con le sue specificità. Per quanto si riferisce alla Regione Europa Ovest possiamo valutare gli obiettivi raggiunti e quelli non pienamente raggiunti, per i quali occorre ancora lavorare.

3.1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

La prima priorità prevedeva due grandi obiettivi per la REO:

3.1.1. *Ravvivare l'esperienza salesiana di fede e l'opzione vocazionale*

In questo primo obiettivo si prevedevano quattro interventi:

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Coinvolgere la Commissione Regionale di Formazione e riunire i diversi <i>curatorium</i> con il Consigliere per la Formazione e con il Consigliere Regionale, per illuminare la prassi formativa nella Regione, specialmente sulla maturazione affettiva, l'esperienza di Dio e la formazione salesiana.	La Commissione Regionale di Formazione ha funzionato con regolarità. I Consiglieri si sono radunati più volte con essa. Si è affrontato un ridisegno delle case di formazione iniziale in vista al ridimensionamento delle Ispettorie. Si sono studiati tutti gli argomenti proposti dal Dicastero.	Manca una riflessione più accurata sulla prassi formativa.

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
2. Organizzare nella Regione iniziative congiunte di formazione permanente, come esperienza integrale del carisma salesiano, partendo dalla esperienza di Dio e secondo il CG 26.	Spagna e Portogallo condividono la formazione permanente proposta dalla Conferenza Iberica a "El Campello". Si sono offerte esperienze di Esercizi spirituali interispettoriali nei luoghi salesiani. Si sono realizzati incontri formativi congiunti per i Direttori della Regione.	
3. Curare i corsi per i nuovi Direttori della Regione, rinnovando la prassi e facendo perno sulle condizioni della <i>leadership</i> religiosa nelle società complesse.	Si sono realizzati tre corsi per nuovi Direttori, ad anni alterni, per le Ispettorie della Spagna e del Portogallo. Le sei Ispettorie della Spagna hanno organizzato un corso per i Direttori con il tema specifico della <i>leadership</i> religiosa oggi.	
4. Far funzionare e rafforzare la Commissione storica salesiana nella Regione.	Si è voluto potenziare l'ACSA.	Non funziona una specifica Commissione storica salesiana nella Regione.

In questo primo obiettivo si voleva aiutare a rinforzare l'esperienza religiosa e salesiana dei Salesiani.

Gli interventi di animazione della Regione sono stati principalmente incentrati sulla formazione dei confratelli e sui Direttori.

Oltre gli interventi già segnati, numerose iniziative ispettoriali e locali sono state organizzate durante questi anni con l'intenzione di "riscaldare il cuore" dei confratelli.

3.1.2. *Riscoprire il "Da mihi animas, cetera tolle" come programma di vita*

Nel secondo obiettivo di questa prima priorità si prevedevano due interventi:

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Organizzare e coordinare con le Ispettorie incontri sulla salesianità e pellegrinaggi ai luoghi salesiani.	Ogni anno le Ispettorie hanno organizzato diversi incontri di spiritualità nei luoghi salesiani: esercizi spirituali, pellegrinaggi, corsi di salesianità...	

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
2. Favorire nelle Ispettorie la pratica dell'accompagnamento spirituale dei confratelli, del colloquio con il Direttore, del progetto personale e comunitario, della <i>lectio divina</i> , della Buona Notte.	Si è approfondita e motivata questa prassi salesiana. La prassi del progetto comunitario è entrata maggioritariamente. Si lavora anche con il progetto personale. La prassi della <i>lectio divina</i> è maturata. Le Buone notti sono abituali.	Non si riesce a recuperare il colloquio con il Direttore. Deve anche migliorare l'animazione e l'accompagnamento spirituale del Direttore verso la comunità.

Nella stessa direzione del primo obiettivo, l'animazione della Regione ha voluto puntare sull'esperienza spirituale salesiana nei luoghi di Don Bosco e sul servizio di animazione del Direttore nella comunità. Pur avendo fatto dei passi in avanti, questo secondo punto continua ad essere una sfida nelle Ispettorie della Regione.

3.2. Urgenza di evangelizzare e di convocare

La seconda priorità contempla tre obiettivi:

3.2.1. *Discepoli autentici e apostoli credibili*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Proporre nelle CEP, attraverso i Delegati di Pastorale Giovanile, un rinnovamento del PEPS, facendo attenzione alle nuove proposte del CG 26, soprattutto alla dimensione evangelizzatrice.	È stato proposto alle case e alle Ispettorie un rinnovamento dei PEPS. Alcune Ispettorie e molte case hanno fatto questo lavoro con riflessione e senso di realismo. Si sta lavorando nella dimensione evangelizzatrice del progetto.	Si devono ancora fare sforzi perché la nostra pastorale sia incisiva del punto di vista dell'evangelizzazione.

3.2.2. *Inculturare il processo di evangelizzazione nei contesti regionali*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Promuovere un incontro della scuola salesiana nella Regione, sul suo ruolo evangelizzatore nel nostro contesto socio-culturale.	L'incontro si è realizzato sotto forma di seminario a Lisbona nel mese di aprile 2012. Vi parteciparono tutte le Ispettorie della Regione. Si studiano le conclusioni del Seminario per farle operative.	

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
2. Approfondire negli incontri regionali degli ambienti pastorali (scuole, centri giovanili, parrocchie...) il tema specifico dell'evangelizzazione nei differenti contesti di indifferenza e miscredenza.	È stata una linea di lavoro significativa assunta dal Centro Nazionale di Pastorale Giovanile di Madrid: sia nella sua programmazione che in tutti i suoi incontri. Anche si è lavorato con i Delegati di FRB e di POR.	
3. Curare e potenziare i processi di formazione dei laici che condividono corresponsabilmente con i SDB la missione salesiana, e proporre la creazione di strutture interispettoriali che, in sinergia, rendano possibile una maggior qualità nella loro formazione e nel loro accompagnamento.	Si sono potenziati questi processi in tutte le Ispettorie. C'è da valutare molto positivamente il lavoro svolto dal Centro Jean Bosco a Lione per la formazione nella Francia e nel Belgio Sud. È stata anche molto positiva l'esperienza condivisa dalle sei Ispettorie della Spagna per la formazione dei direttivi delle scuole con un corso Master a livello nazionale ufficialmente riconosciuto dall'Università.	Non è stato possibile portare avanti l'idea di un unico Centro di formazione per tutti gli agenti educativo-pastorali nella Spagna o nella Regione.
4. Consolidare il Centro Nazionale di Pastorale Giovanile (CNSPJ) a Madrid, fornendo delle persone e dei mezzi per sviluppare il servizio di riflessione e di animazione.	Penso sia uno degli aspetti meglio riusciti. Il CNSPJ si è rinvigorito e si è consolidato. Le Ispettorie sono state generose nel liberare personale. Il CNSPJ è un punto di riferimento e un motore creativo per la PG nella Spagna. Il CNSPJ, oltre al servizio di accompagnamento delle Ispettorie della Spagna, ha curato anche il coordinamento con i Delegati PG di FRB e di POR.	
5. Organizzare incontri periodici tra i tre Delegati nazionali con le rispettive équipes.	Si sono fatti passi in avanti. Si è istituzionalizzato un incontro annuale per il coordinamento. Si sono cercate sinergie. Si sono condivise esperienze. Si sono organizzati incontri regionali di PG (Scuole, Piattaforme Sociali e MGS).	

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
6. Realizzare tra le otto Ispettorie un incontro internazionale di giovani impegnati nei diversi ambienti con delle esperienze congiunte di spiritualità e volontariato.	Si sono condivise le esperienze del MGS e alcuni incontri di spiritualità come “Campobosco” o il pellegrinaggio dei giovani a Fatima.	Manca maggior sinergia.

3.2.3. *Potenziare l’animazione vocazionale e nuove forme di accompagnamento*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Animare e potenziare la dimensione di orientamento vocazionale nel PEPS di ogni opera, promuovendo una cultura vocazionale.	Si è realizzato un seminario sull’animazione vocazionale a febbraio 2009. Ad esso hanno partecipato le Ispettorie della Conferenza Iberica e quelle delle FMA. Si è lavorato sulle conclusioni.	Si deve ancora crescere tanto nella consapevolezza e nella responsabilità delle realtà locali nel proporre, suscitare, curare, accompagnare vocazioni. La dimensione vocazionale del PEPS non si sviluppa convenientemente.
2. Lavorare sui processi di educazione alla fede, le esperienze d’incontro personale con Gesù Cristo e le proposte esplicite di discernimento vocazionale.	La Delegazione Nazionale di PG ha lavorato molto su questo. Si propongono ogni anno esperienze significative di spiritualità, crescita nella fede e discernimento vocazionale.	I processi di educazione alla fede, nelle realtà locali, sono ancora molto deboli. Mancano esperienze significative nel vissuto della fede e l’accompagnamento adeguato.
3. Realizzare incontri sull’animazione vocazionale per gli Ispettori e i coordinatori ispettoriali di PG e vocazionale, avendo cura sia dell’animazione ispettoriale che di quella locale.	Si è realizzato il seminario di animazione vocazionale a Madrid nel febbraio 2009. È stato realizzato anche l’incontro regionale con i Dicasteri della formazione e della PG sulla pastorale vocazionale.	Si dovrebbero “liberare” persone che, con una équipe ispettoriale, possano accompagnare meglio l’animazione ispettoriale e locale. Alle volte, le urgenze degli Ispettori fanno posporre quello che è importante.
4. Formare i Salesiani per l’accompagnamento e il discernimento vocazionale attraverso dei corsi proposti dal CNSPG.	Il CNSPG organizza un corso biennale molto curato per la formazione degli sdb, fma e laici all’accompagnamento spirituale. Il corso è molto apprezzato. Partecipano sia dalla Spagna che dal Portogallo.	
5. Ripensare nella Regione nuove forme di aspirantato e	Si è riflettuto più volte sul tema. Si sono realizzate diverse	Non sempre ci sono i candidati sufficienti per realizzare le

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
favorire la nascita della comunità proposta in ogni Ispettorìa.	esperienze nelle Ispettorìe, normalmente positive, sia di aspirantato che di comunità proposta.	esperienze in modo significativo. Alcune Ispettorìe hanno piú difficoltá per portare avanti queste esperienze.

3.3. Semplicità di vita e nuove frontiere

Ci sono quattro obiettivi per questa priorità.

3.3.1. *Dare una testimonianza credibile e coraggiosa di povertà evangelica*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Studiare nelle Conferenze di Ispettori il tema della povertà evangelica nella società del benessere.	È stato studiato il tema piú volte. Si è fatto oggetto di riflessione nelle Visite straordinarie. È stato uno dei temi scelti nella Visita d'Insieme	
2. Proporre delle riflessioni e seguire con attenzione, con i Consigli Ispettoriali e le Conferenze, gli orientamenti della Congregazione sulla disciplina religiosa.	È stato studiato il tema piú volte. In diverse occasioni, il Vicario del RM si è fatto presente nella Conferenza degli Ispettori per riflettere sull'argomento.	
3. Favorire e stimolare la collaborazione delle Ispettorìe per fissare dei criteri e delle norme per prevenire ogni forma di abuso.	È stata creata in ogni Ispettorìa l'apposita Commissione che prevede la nostra procedura.	Non è stata fatta nessuna azione congiunte tra le Ispettorìe.

3.3.2. *Gestire le risorse in modo responsabile e trasparente*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Camminare verso un modello gestionale piú solidale e piú condiviso nelle Ispettorìe, e proseguire la sensibilizzazione per la costituzione in ciascuna Ispettorìa di un fondo di solidarietà.	Tutte le Ispettorìe hanno fatto passi in avanti nella solidarietà. Tutte le Ispettorìe hanno un sistema gestionale responsabile e trasparente.	
2. Rinnovare il nostro impegno solidale con le Ispettorìe dell'Africa attraverso possibili convenzioni coordinate dalla Regione.	Si mantiene una convenzione delle sei Ispettorìe della Spagna con l'AFO fino al 2014. Il Portogallo continua la sua collaborazione abituale con il Mozam-	

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
	bico. L'Ispettorica FRB mantiene la solidarietà con il Marocco.	

3.3.3. Operare scelte coraggiose a favore dei giovani poveri e a rischio

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Curare e consolidare la "Coordinadora de Plataformas" nella Spagna e aprire nuove possibilità, dotandola delle risorse umane e materiali necessarie per lo sviluppo dell'entità, e formando i suoi membri nell'esperienza integrale della fede.	Si è rinforzata la struttura con delle persone liberate a livello nazionale. Si è curato il coordinamento con tutte le Ispettorie. Si è molto lavorato sulla formazione degli agenti educativi di quest'ambiente pastorale.	Rimane la sfida dell'approfondimento della proposta evangelizzatrice per i ragazzi destinatari di questi progetti e curare meglio il profilo dell'educatore salesiano.
2. Aprire prospettive di collaborazione e lavoro in rete tra le strutture salesiane della Regione.	Alcune prospettive sono state aperte. Ma la realtà di ogni paese è molto differente.	Si devono ancora condividere le risorse e le esperienze.
3. Fare un incontro di tutte le Piattaforme Sociali della Regione per riflettere insieme sulle esperienze, le sfide e le strategie educativo-pastorali da condividere ed i messaggi da proporre come strutture della Chiesa.	Si è svolto un seminario internazionale a Barcellona nell'aprile 2013 con la partecipazione di tutte le Ispettorie. Il tema svolto è stato: progetti sociali salesiani e la sfida dell'evangelizzazione.	

3.3.4. Rilanciare il carisma salesiano in Europa

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Riflettere con le Conferenze sulle prospettive del "Progetto Europa" e offrire degli apporti alla riflessione in atto nella Congregazione.	Si è molto riflettuto sul PE nelle Conferenze di Ispettori. È cresciuta la sensibilità e l'apertura ad esso. Si è lavorato soprattutto nelle due prime aree. Solo FRB e POR hanno fatto alcune esperienze di accogliere missionari in questi anni.	Manca la sensibilità nei confronti e una maggiore apertura all'accoglienza di missionari e all'esperienza dell'internazionalità del carisma.

3.4. Ristrutturazione della presenza salesiana

3.4.1. *Elaborare la carta di navigazione per la ristrutturazione della Spagna*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Chiedere un primo orientamento al RM e al suo Consiglio sulla possibile mappa della ristrutturazione e sull'iter da seguire e lavorare nei Consigli ispettoriali e nella Conferenza Iberica sulla proposta definitiva che sarà decisa prima del 2010.	Si è lavorato con i confratelli, i Direttori, i Consigli ispettoriali di tutte le Ispettorie. Si è fatta una grande consultazione che si è sottoposta al RM e al Consiglio generale. Il RM ha preso la decisione sulla mappa nel gennaio 2010. A seguito della decisione presa, si è elaborata la carta di navigazione 2010-2014.	
2. Iniziare un processo di ristrutturazione interna delle Ispettorie dove ancora non è stata fatta.	Le Ispettorie, soprattutto del Portogallo e della Spagna, sono impegnate nel processo di ristrutturazione interna, nel caso delle Ispettorie spagnole da finire prima del 2013.	

3.4.2. *Attuare la ristrutturazione entro il 2012*

	RAGGIUNTO	NON RAGGIUNTO
1. Ridefinire con gli Ispettori ed i Consigli ispettoriali la presenza nel territorio prima del 2011.	È stato fatto.	
2. Aprire la possibilità di comunicazione e di collaborazione con le altre Regioni di Europa in vista della ristrutturazione proposta dal CG 26.	Si è tenuto un incontro a Madrid con la CISI (Regione Italia - Medio Oriente) per condividere prospettive. Si è fatta una consultazione ai Consigli sulla ristrutturazione delle Regioni dell'Europa.	

4. CONCLUSIONE

La Regione Europa Ovest ha lavorato bene in questi anni, cercando di rispondere alle grandi sfide e accogliere le opportunità che abbiamo

davanti. Nella cultura occidentale, caratterizzata dalla frammentazione esistenziale, dalla sfiducia di fronte ai “grandi racconti” ideologici o religiosi, dal relativismo e dall’individualismo, ma anche dalla ricerca di solidarietà e di tolleranza, di senso e di luce, troviamo i nostri interlocutori. E in questo dialogo noi vogliamo offrire il messaggio di salvezza del Vangelo e allo stesso tempo ci impegniamo nel superamento dei limiti posti all’esperienza religiosa dall’ossessione del benessere, dall’individualismo, dalla banalità e superficialità, dalle interpretazioni secolariste della vita.

La vita religiosa salesiana può rispondere ancora a queste sfide. Vogliamo affermare la nostra convinzione che la vita consacrata è un’alternativa valida e credibile e ha ancora molto da dire nella cultura in cui viviamo, come radicale alternativa evangelica. Crediamo che la fede cristiana ha una funzione determinante per il futuro dell’uomo e anche per il futuro sociale e culturale dell’Europa e per questo vogliamo impegnarci nella nuova evangelizzazione con più ardore e vitalità. E queste convinzioni partono dalla consapevolezza che dobbiamo vivere la nostra vita salesiana consacrata con più profondità, totalità e coerenza carismatica, sostenuti dalla forza e dal dinamismo dello Spirito, sulle tracce dell’esperienza originale di Don Bosco.

8. REGIONE ITALIA E MEDIO ORIENTE



1. LA REGIONE NEL SESSENNIO 2008-2014

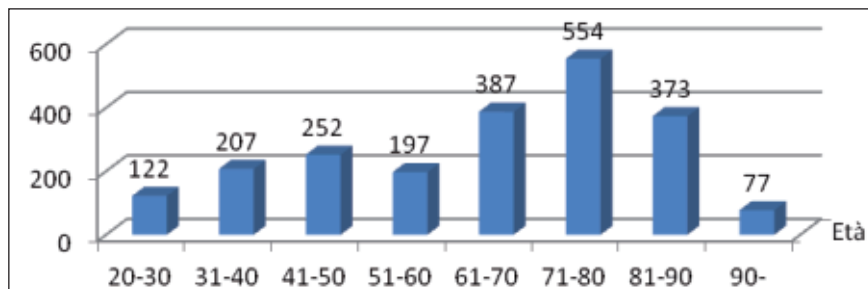
1.1. L'evoluzione numerica

Nel sessennio 2008-2014 si registra nella Regione Italia e Medio Oriente una marcata diminuzione del numero complessivo dei confratelli. Essi passano da 2509 (al 25 luglio 2007) a 2155 (al 30 giugno 2013). Il saldo negativo è di 354 confratelli, il 14,1% in meno. Nel precedente sessennio la diminuzione era stata di 329 confratelli. Tale dato conferma abbastanza la correttezza della proiezione fatta nel 2008, sulla base dei valori medi dei neoprofessi da un lato, dei decessi e delle uscite, dall'altro. Essa prospettava per il sessennio successivo (2008-2014) una diminuzione di circa 418 confratelli. Considerando che la rilevazione del 2013 è stata fatta a metà anno, ci si avvicina abbastanza alla previsione fatta.

ANNI	ICC	ICP	ILE	IME	INE	ISI	Totale ITALIA	MOR	Totale REGIONE
2008	541	557	355	249	399	244	2.345	102	2.447
2009	541	538	342	243	402	244	2.310	100	2.410
2010	519	535	314	239	398	228	2.233	107	2.340
2011	485	514	304	233	381	220	2.137	108	2.245
2012	446	507	297	232	380	216	2.078	105	2.183
2013*	433	505	293	232	378	217	2.058	97	2.155

* I dati sono aggiornati al 30 giugno 2013.

La distribuzione dei confratelli per fasce di età, conferma che l'andamento decrescente durerà ancora nei prossimi 12-15 anni, per poi stabilizzarsi. Oltre i 70 anni sono compresi 1004 confratelli, circa la metà del totale.



L'immagine della piramide rovesciata non è molto coerente con la distribuzione dei confratelli per fasce di età. Dopo la fascia degli "over 70" la situazione si stabilizza. L'istogramma lascia chiaramente intravedere quali forze saranno sul campo nei prossimi 15-20 anni. Tale dato incontrovertibile dovrà dettare le scelte di governo per adeguare la missione alla realistica possibilità di animazione delle comunità salesiane. L'età media attuale dei confratelli della Regione si attesta a 63,22 anni, con punte estreme verso l'alto (ICP = 67,09) e verso il basso (MOR = 57,55).

L'andamento del numero dei neoprofessi.

ANNI	ICC	ICP	ILE	IME	INE	ISI	Totale ITALIA	MOR	Totale REGIONE
2008	3	1	5	4	6	1	20	1	21
2009	3	2	1	2	4	3	15	0	15
2010	6	1	5	3	6	1	22	0	22
2011	1	2	5	2	2	2	14	0	14
2012	2	2	0	3	3	2	12	1	13
Totali GENERALI	15	8	16	14	21	9	83	2	85

I neoprofessi nel sessennio sono stati 85, con una diminuzione del 33,6% rispetto al sessennio precedente. Va segnalato che mentre nel sessennio precedente il MOR aveva avuto 11 neoprofessi, nel 2008 – 2014 i neoprofessi sono stati solo 2. È una situazione che va letta nella complessità di una Ispettorica che risente in modo diretto della instabilità dell'area geo/politico/religiosa in cui opera. Tutte le Ispettorie italiane hanno avuto ogni anno uno o più neoprofessi, con una sola eccezione nel sessennio, segno di una stabile ripresa della animazione vocazionale.

Confratelli che hanno lasciato la Congregazione.

ANNI	ICC	ICP	ILE	IME	INE	ISI	Totale ITALIA	MOR	Totale REGIONE
2008	2	0	5	0	6	2	15	2	17
2009	4	4	0	2	2	1	13	0	13
2010	1	1	0	1	2	2	7	0	7
2011	1	0	2	3	1	2	9	2	11
2012	3	3	1	1	2	2	12	1	13
2013*	1	0	0	3	0	0	4	1	5
Totali GENERALI	12	8	8	10	13	9	60	6	66

* I dati sono aggiornati al 30 giugno 2013.

I dati complessivi delle uscite per dispensa dalla professione temporanea o perpetua, o per dimissione, o per secolarizzazione definitiva, registrano una significativa diminuzione rispetto al sessennio precedente, con una percentuale del 29,1% in meno. Le uscite sono abbastanza diffuse tra tutte le Ispettorie della Regione. Sul dato ha inciso anche l'invito, successivo al CG 26, a definire perduranti situazioni irregolari.

Il numero consistente e stabile dei confratelli defunti.

ANNI	ICC	ICP	ILE	IME	INE	ISI	Totale ITALIA	MOR	Totale REGIONE
2008	16	18	15	10	13	9	81	4	85
2009	10	15	15	4	7	7	58	1	59
2010	20	19	9	7	7	11	73	0	73
2011	17	24	16	5	15	7	84	1	85
2012	19	16	8	6	9	2	60	2	62
2013*	14	5	4	1	3	1	28	0	28
Totale GENERALI	96	97	67	33	54	37	384	8	392

* I dati sono aggiornati al 30 giugno 2013.

Si conferma un consistente e costante numero di confratelli defunti, di 10 unità superiore a quello del sessennio 2002-2008: 392 rispetto a 382. In due sessenni, l'equivalente di due grandi Ispettorie è scomparso.

1.2. Il riflesso del dato numerico sulla Regione, le Ispettorie, le comunità

La consistente riduzione numerica dei confratelli ha avuto dei riflessi evidenti sul volto della Regione e delle Ispettorie. Il 1° settembre 2008 è stata avviata la Circoscrizione Italia Centrale “Sacro Cuore” (ICC), che ha compreso tre Ispettorie precedenti (Italia Adriatica, Italia Ligure Toscana, Italia Romana) e la Visitatoria della Sardegna. La nuova Circoscrizione, nei primi 6 anni di vita si è ridotta di 108 confratelli, a denotare il rapido decremento che stava già segnando ciascuna delle quattro “Ispettorie madri”.

Ciascuna Ispettoria ha proseguito nell'azione di ridimensionamento del numero complessivo delle opere. A fronte di solo 4 nuove aperture, vi sono state 27 chiusure, un dato quasi identico a quello del sessennio precedente, quando furono chiuse in totale 26 opere.

Oltre a ciò, sono state ricercate ed avviate (gradualmente in tutte le Ispettorie) modalità nuove di gestione delle opere, con l'affidamento totale ai laici, all'interno del Progetto organico ispettoriale, o di settori di es-

se. Molto diffuso è stato, inoltre, l'affidamento a laici di ruoli di responsabilità (preside, direttore del Centro di formazione professionale, coordinatore della disciplina) o di compiti amministrativi.

2. LA REAZIONE DELLE ISPETTORIE

La composizione della Regione, comprendente 6 Ispettorie italiane e la Ispettorica del Medio Oriente, è – per ovvie ragioni – assai dissimile. Alla compattezza geografica, culturale, linguistica delle prime corrisponde il volto molto più composito dell'ultima. Per questo, terremo distinta la Ispettorica del Medio Oriente, dedicando ad essa una attenzione peculiare e propria.

2.1. Il contesto italiano

La situazione della vita dei confratelli e delle opere salesiane presenti in Italia, non può non aver risentito del contesto italiano, sotto diversi punti di vista. Non è possibile un'analisi che prescindano da macro fenomeni sociali, culturali, economici, pastorali ed ecclesiali, che influenzano la vita delle comunità, delle famiglie, dei giovani, e toccano la immagine della Chiesa, della vita consacrata, della Congregazione salesiana in Italia. Alcuni cenni sono illuminanti.

Prosegue, inesorabile, la **denatalità**, che porta ad una progressiva contrazione del numero dei residenti nativi italiani. Il numero complessivo della popolazione resta stabile od aumenta, grazie al crescente apporto della **immigrazione**. I nati da genitori non italiani, hanno superato il 14% del numero complessivo delle nascite in un anno. Questi due dati hanno cambiato significativamente il volto del mondo giovanile e scolastico italiano. Pur con differenze sensibili da regione a regione, ormai tutte le classi sono multietniche e multireligiose. La ricaduta sulle scuole salesiane è stata significativa. La maggior parte dei figli di immigrati rimane fuori dai nostri Istituti a motivo dei costi della retta. Lì dove, come nella formazione professionale, la iscrizione e frequenza sono a carico delle Regioni, abbiamo assistito ad un consistente e crescente innalzamento del numero degli allievi non italiani, immigrati di prima o di seconda generazione.

Sotto il profilo della **appartenenza religiosa**, tra gli immigrati quelli di religione islamica sono circa il 33%, oltre la metà sono i cristiani di

diverse confessioni, il 5% di religioni orientali, il 10% agnostico o di altre fedi. Anche questo dato ha inciso sull'azione pastorale di Centri di formazione professionale, parrocchie ed oratori, facendo riscoprire il primo annuncio ed il cammino di iniziazione cristiana degli adulti, in vista del battesimo, il dialogo interreligioso ed ecumenico. Non sono pochi gli oratori che hanno cambiato volto, divenendo – di fatto – un ambiente di accoglienza e di testimonianza per ragazzi, giovani e famiglie di altre religioni. Molto prezioso è stato l'apporto delle Caritas parrocchiali e dei Centri di ascolto. Tale composita varietà della popolazione giovanile presente in Italia ha avuto anche una interessante ricaduta vocazionale. Alcuni aspiranti alla vita salesiana provengono da famiglie immigrate cristiane ed il fenomeno è crescente.

Altri dati evidenti che contrassegnano l'azione pastorale delle comunità ecclesiali italiane e – in esse – delle comunità educative pastorali salesiane, sono **la fragilità della famiglia**, con la drastica riduzione del numero dei matrimoni religiosi, la riduzione della fede alla sfera privata, o la selezione dei contenuti della fede, il calo della pratica religiosa. Molto delicata, dal 2008 in avanti, è diventata **la situazione economica italiana**, con la perdita del lavoro, la difficoltà di migliaia di giovani a inserirsi in un primo impiego, la ripresa della emigrazione di giovani italiani in Europa o fuori dell'Europa. Il reddito disponibile delle famiglie è tornato alla metà degli anni '90. I finanziamenti pubblici sono diventati incerti o drasticamente ridotti. La ricaduta sui Centri di formazione professionale ed altre attività convenzionate con enti pubblici (case famiglia, centri diurni, ecc.) è stata assai marcata e, in qualche caso, drammatica. Il consolidato economico delle Ispettorie della Regione sta registrando passività crescenti e preoccupanti.

Tale scenario non deve però far dimenticare – sotto il profilo pastorale – alcune situazioni peculiari italiane, quali il permanere di una forte religiosità popolare, il permanere del riferimento (anche per ragioni economiche) alla propria famiglia fino alla giovinezza inoltrata, la stima sociale elevata verso il sacerdote ed il religioso in molte Regioni, in cui i riferimenti alla fede cristiana sono ancora molto forti ed evidenti.

2.2. La rivitalizzazione endogena del carisma

Il lancio del 'Progetto Europa', all'indomani del CG 26, ha fornito alle Ispettorie della Regione, ed a quelle dell'Italia in particolare, l'obietti-

vo prioritario attorno a cui concentrare l'attenzione e gli sforzi: rivitalizzare la vita delle comunità salesiane. Ci si è resi subito conto che sarebbe servita a poco, od a nulla, la chiusura progressiva delle opere. Occorreva reagire al senso di sfiducia, alla rassegnazione al declino dettato dalla severa legge dei numeri. Occorreva, anzi, sottrarsi alla tirannia del numero, alla tentazione del censimento e cessare di collegare la vitalità del carisma salesiano al numero dei confratelli di una Ispettorìa e alla quantità delle opere.

Ci si è resi subito conto che non si poteva continuare a parlare della età media, come dell'indicatore-chiave di una Ispettorìa, lanciando messaggi depressivi, lasciandosi prendere dalla sindrome della vedova di Zarepta.

Tutte le Ispettorie hanno fatto un notevole sforzo per **ravvivare le ragioni della speranza**, per leggere in chiave di fede il momento presente, senza restare imprigionati da categorie sociologiche, per ritornare a Don Bosco e ripartire da lui. Gli indicatori sono stati molteplici e tutti positivi. Ne indico alcuni: accurate e regolari visite ispettoriali, forte impulso alla pastorale giovanile da parte della équipe ispettoriale, lettere ed interventi dell'Ispettore, ruolo animatore del Vicario ispettoriale, lavoro sistematico della Commissione regionale di Formazione, tema formativo annuale con pubblicazione di un sussidio per tutte le comunità salesiane italiane, ripresa della 'lectio divina', cura degli Esercizi spirituali, interventi chiari nel campo della disciplina religiosa per contrastare abusi, incontri ed assemblee ispettoriali di confratelli e di laici, giornate di studio ispettoriali, maggiore cura della fraternità nelle comunità, elaborazione del progetto comunitario di vita. Tutte le Ispettorie si sono mosse e si stanno muovendo.

Il segnale più evidente è stato **il senso di "cantiere" in atto**, per riprogettare e ristrutturare, che ha definitivamente portato a superare il senso del progressivo e inesorabile decadimento di un edificio un tempo splendente. I giovani confratelli stanno respirando quest'aria nella consapevolezza di essere protagonisti di una storia nuova e inedita da scrivere.

Tale forte impulso alla rivitalizzazione della speranza, è stato accompagnato contemporaneamente, da un secondo fenomeno decisivo: **la ripresa della "cultura vocazionale"**. Ci si è resi conto che le vocazioni non le porta la cicogna, che esiste ancora terreno buono per le vocazioni consacrate, che le statistiche non tengono conto della specificità e delle

ricchezze di ciascuno, che – a dispetto di tutte le apparenze – le vocazioni ci sono e sono tra i giovani che ogni giorno affollano i cortili, le aule ed i laboratori delle nostre opere. È stato decisivo, al riguardo, l'intenso e costante lavoro dell'Ufficio nazionale vocazioni, dei delegati di animazione vocazionale, del lavoro di squadra con i delegati di pastorale giovanile e gli Ispettori. Ad un certo punto tutti hanno parlato un linguaggio comune ed hanno condiviso obiettivi comuni.

La elaborazione condivisa delle Linee per un Progetto di animazione vocazionale ispettoriale (“...Darei la vita”) ha fatto rinascere in tutte le Ispettorie la filiera di annuncio/proposta/accompagnamento per tutte le fasce di età. Il dato più evidente è che tutte le Ispettorie hanno avuto ogni anno dei neoprofessi, ma, soprattutto, che sempre più tali vocazioni provenivano da opere salesiane e/o da cammini ispettoriali di pastorale giovanile. Un altro dato molto importante che testimonia la qualità della selezione e del discernimento è costituito da un elevato tasso di perseveranza. A fronte di 128 neoprofessi del sessennio 2002-2008, nel sessennio successivo sono giunti alla professione perpetua più del 70% di loro.

2.3. Risignificare, ridimensionare, ricollocare le presenze

Il sessennio 2008-2014 è stato contrassegnato non solo dalla riduzione numerica delle opere, ma da un intenso lavoro, avviato in tutte le Ispettorie, di riflessione sulle opere. Momento centrale è stato il secondo raduno degli Ispettori d'Europa nel 2010, dove sono stati condivisi obiettivi e criteri.

La diminuzione del numero dei confratelli, l'invecchiamento di molti altri ha posto il problema del rapporto tra comunità religiosa ed opera, del ruolo della comunità salesiana come parte del nucleo animatore della comunità educativa pastorale, della selezione e formazione dei laici, di nuovi modelli di gestione delle opere, al fine di garantire l'identità salesiana di esse, il coinvolgimento e la corresponsabilità dei laici. È stata, inoltre, approfondita in tutte le Ispettorie la riflessione sulla significatività delle opere, concentrandosi attorno al cuore della missione salesiana: “i giovani, soprattutto i più poveri”, i ceti popolari, le vocazioni apostoliche. Sotto questo profilo il quadro della Regione, pur fortemente problematico, non è stato di una statica rassegnazione alla progressiva decrescita, ma ha registrato una feconda stagione di riflessione e di raccolta delle idee e delle forze.

Sempre più si è fatta strada una visione complessiva della Ispettorìa nel suo insieme e sempre meno ci si è “arroccati” nella difesa strenua della sopravvivenza della propria opera. Alcune chiusure sono state dolorose, dopo decenni di permanenza e di storia intrecciata con la storia locale. Ma attualmente prevale il senso maturo di responsabilità per garantire il futuro non delle singole opere, ma del carisma salesiano in Italia.

Sono degne di nota, in un contesto di contrazione del personale, la disponibilità e la generosità dimostrate dalle Ispettorie italiane, nell’invio di missionari *ad gentes* (10 nel sessennio), nel sostegno all’Università Pontificia Salesiana (9 confratelli), alla comunità del Vaticano (3 confratelli), nella assunzione, da parte della Ispettorìa della Sicilia, della presenza missionaria a Manouba in Tunisia. Sono state potenziate e consolidate le presenze in Albania e Kosovo (IME), le 3 in Romania e Moldavia (INE), in Lituania (ICP), in Svizzera (ILE e IME), a San Marino (ILE). Un Ispettore ha accettato di rendere il suo servizio nella Regione America Cono Sud.

2.4. La complessa situazione del Medio Oriente

Un discorso a parte merita la Ispettorìa del Medio Oriente, che per diverse ragioni è contrassegnata da complessità notevole: 97 confratelli, dei quali 46% sono italiani, 34% locali, 20% di diverse provenienze. Essi sono distribuiti in 7 nazioni, con difficoltà di trasferimento da un Paese all’altro; sono parlate in Ispettorìa 4 lingue, in un contesto segnato dalle tre grandi religioni monoteistiche. A questa complessità interna corrisponde una situazione di grave crisi politica, ormai endemica, di tutta l’area mediorientale. La forte instabilità, i conflitti permanenti, il radicamento delle rivendicazioni contrapposte, rendono altamente insicura l’intera regione. Le conseguenze sulle comunità cristiane sono evidenti: paura, emigrazione, spopolamento.

La forte crisi economica rende le opere dipendenti da aiuti esterni. Le distanze e la difficoltà di spostamenti rendono difficoltoso l’incontro dei confratelli.

L’Ispettorìa ha fatto sforzi notevoli ed encomiabili per inculturare il carisma, grazie ad un lavoro paziente di traduzione della letteratura salesiana in lingua araba, affidare sempre più a confratelli locali compiti di responsabilità, sostenere in tutti i modi i giovani cristiani e le loro famiglie, specie nelle situazioni di conflitto, far crescere nei giovani il senso

di appartenenza ad un unico Movimento Giovanile Salesiano, fare la proposta della vita consacrata salesiana.

L'invio di 8 missionari nel sessennio (di cui 2 stanno rientrando) è stato un segno di incoraggiamento alla Ispettorìa.

Numerosi sono i segnali positivi:

- La testimonianza di comunione con la vita fraterna in comunità, tenendo presente che le comunità sono internazionali, e perciò impegnate in un sforzo continuo di accoglienza e di accettazione reciproca.
- La testimonianza di servizio alle Chiese locali, attraverso l'accoglienza nei nostri ambienti di giovani e adulti appartenenti alle diverse confessioni cristiane e ai diversi riti. Generalmente sono buoni i rapporti con i Vescovi delle diverse Chiese.
- L'attenzione ai giovani poveri e bisognosi, con una particolare attenzione ai profughi e ai rifugiati, che il Rettor Maggiore aveva indicato come destinatari privilegiati.
- L'impegno a costruire il dialogo interreligioso particolarmente con l'Islam, attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento educativo di giovani cristiani e musulmani insieme, soprattutto nelle nostre scuole e centri di formazione professionale, ma anche in qualche oratorio dove questo è possibile.
- Il buono spirito salesiano dei confratelli, laboriosità, senso di appartenenza.

Non mancano aspetti su cui continuare a lavorare:

- Problemi di integrazione e di natura relazionale tra confratelli.
- Difficoltà a "lavorare insieme", con scarsa mentalità progettuale, poco tempo alla riflessione, alla progettazione, alla verifica.
- Rischio di attivismo per alcuni e di vita comoda e borghese per altri, senza passione educativa e zelo apostolico. In qualche caso poi le preoccupazioni gestionali, economiche, amministrative prevalgono sulle preoccupazioni di carattere educativo pastorale, che dovrebbero essere invece prioritarie.
- La carenza di vocazioni, la mancanza dell'animazione vocazionale e la cura delle vocazioni locali.
- La situazione economica è difficile. Ci sono vari problemi di terreni e di proprietà. Capacità amministrative da potenziare.

- La situazione socio-politica è instabile e critica ed in continuo cambiamento.
- La scarsità di confratelli in alcune opere, sia a livello quantitativo che qualitativo.
- La difficoltà per l'animazione a livello ispettoriale, sia a livello formativo sia a livello pastorale ed economico, a motivo delle distanze e della difficoltà degli ingressi nei diversi Stati.
- Da rafforzare il cammino di inculturazione.

3. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

3.1. Comunicazione e ricezione del Progetto

All'indomani del Capitolo generale 26°, nel maggio 2008, la Conferenza degli Ispettori della Regione ha elaborato una prima Bozza del Progetto di animazione del sessennio nella Regione. È stata fatta la scelta di individuare le linee di azione che riguardavano l'intera Regione e provvedimenti di interesse regionale. Ciascuna Ispettorica, nel frattempo, procedeva alla assunzione delle linee di azione del CG 26 di interesse ispettoriale.

Per quanto riguarda la accoglienza del Capitolo Generale 26° nelle Ispettorie, le valutazioni sono complessivamente positive. Vi è stato grande impegno da parte degli Ispettori nel diffondere tempestivamente il testo e nel farne oggetto di riferimento costante nel compito di animazione e di governo. Più che le singole deliberazioni, si è diffusa la sensibilità attorno ai nuclei tematici, così come raccolti in forma comprensiva (3 grandi aree) nel programma di animazione del Rettor Maggiore.

La moltiplicazione delle linee di azione, con la formulazione precettiva è risultata, invece, meno efficace. Il numero assai elevato di esse non è stato di aiuto.

3.2. Gli obiettivi che si possono ritenere raggiunti

3.2.1. Ritorno a Don Bosco per ripartire da lui

È stata l'area più citata e più favorevolmente accolta, per una connaturale simpatia e sintonia dei confratelli della Regione con Don Bosco, la sua storia, i luoghi delle origini salesiane. Il sessennio è stato contrassegnato dai seguenti eventi positivi:

- Stampa e diffusione in grande numero (22.000 copie in media ciascuno) delle Memorie dell’Oratorio, delle Biografie giovanili, dei principali Scritti spirituali di Don Bosco. L’accoglienza è stata di gran lunga superiore alle attese. Soprattutto è stata notevole la diffusione presso i laici corresponsabili della missione (docenti, formatori, animatori).
- Traduzione e stampa (in corso) dei volumi di Don Arthur Lenti, nella edizione in lingua italiana.
- Pubblicazione di studi storici su opere in occasione di ricorrenze anniversarie di fondazione.
- Designazione di un referente per ogni Ispettorìa come membro della ACSSA.
- Preparazione alla Professione perpetua nei luoghi di origine del carisma salesiano.
- Elaborazione del “Codice etico” e del “Modello organizzativo” per garantire la sicurezza sui minori, ed assunzione in tutte le scuole e centri di formazione professionale della Regione.
- È stata curata, in modo particolare, la formazione dei neo-direttori con tre moduli residenziali (ciascuno di più giorni) disteso nell’arco di un anno sugli aspetti personali, relazionali carismatici, pastorali, giuridici. L’esperienza, ripetuta ogni due anni, si è rivelata molto proficua.

3.2.2. *Urgenza di evangelizzare e necessità di convocare*

Il secondo e terzo nucleo del CG 26 sono stati quelli più approfonditi e studiati, con ricadute sia nella Regione nel suo complesso, che nelle singole Ispettorie.

- Tutte le Ispettorie hanno una équipe di pastorale giovanile organica, stabile, ben coordinata dai Delegati di pastorale giovanile. Questi sono membri dei rispettivi Consigli ispettoriali.
- È stato rifondato il Centro Salesiano di Pastorale Giovanile (CSPG), dando ad esso nuovi compiti e nuovo Statuto.
- È stato ridisegnato l’intero settore di Pastorale Giovanile della CISI, con la individuazione di 7 uffici nazionali ed un collegamento coerente tra gli Ispettori, i delegati di pastorale giovanile e gli uffici nazionali, le équipes di pastorale giovanile ispettoriali.
- È stata curata in modo sistematico la formazione dei confratelli sia della scuola/formazione professionale, che delle parrocchie/oratori con tre seminari nazionali su:
 - ☐ Urgenza di evangelizzare.

- ❑ Necessità di convocare.
- ❑ Famiglia e nuove frontiere.
- Come conseguenza del primo Seminario, è stato avviato in ogni Ispettorato un ripensamento e rilancio della catechesi come iniziazione alla vita cristiana.
- I confratelli del MOR hanno dato un apporto significativo e decisivo al Seminario sulla Evangelizzazione in contesto islamico.
- È cresciuta la sensibilità al senso di solidarietà regionale, mettendo a disposizione i confratelli adeguati a ricoprire incarichi negli uffici nazionali.
- È stata sistematicamente coltivata la “cultura” e la riflessione vocazionale mediante la realizzazione ogni anno di un seminario di studio su tematiche vocazionali, a cui hanno preso parte circa 40 confratelli, per lo più al di sotto dei 50 anni.
- Sono stati elaborati due documenti fondamentali sulla Animazione vocazionale delle Ispettorie e delle comunità locali, dopo ampio lavoro di riflessione e di condivisione:
 - ❑ “... Darei la vita”, Verso un progetto di Animazione Vocazionale della Regione.
 - ❑ “... Messis multa”, Linee per un progetto di Animazione Vocazionale locale.
- È stata ricostruita in tutte le Ispettorie la filiera dell’accompagnamento vocazionale nei “Gruppi Ricerca” ispettoriali, con obiettivi, percorsi e contenuti distinti per preadolescenti, adolescenti giovani.
- È stato definito il profilo della “Comunità Proposta”, con obiettivi e contenuti di formazione.
- L’elemento più significativo di tale grande sforzo è stata la comunione e condivisione da parte di tutte le Ispettorie nel pensare ed attuare il progetto di animazione vocazionale. I frutti sono evidenti:
 - ❑ Migliore qualità e stabilità degli aspiranti alla vita salesiana.
 - ❑ Cammino di accompagnamento costante e graduale.
 - ❑ Provenienza crescente degli aspiranti dagli ambienti salesiani.
- Dialogo e consulenza al Dicastero per la Formazione sulla tematica del prenoviziato.
- Realizzazione con l’UPS di un Master di primo livello per Responsabili e Coordinatori di oratori.
- Di rilievo fondamentale nell’accogliere e rilanciare i nuclei secondo e terzo del CG 26 è stato l’apporto della Comunità dei servizi nazionali

di Roma ‘San Lorenzo’ e del CSPG ridefinito nella sua composizione e nelle sue finalità. Alcuni degli ambiti di studio e di proposta sono stati:

- ❑ Riformulazione degli itinerari di educazione alla fede.
- ❑ Coordinamento del progetto di ripensamento della catechesi in atto nelle parrocchie ed oratori come “iniziazione alla vita cristiana”, valorizzando l’apporto del sistema preventivo alle “Note sulla iniziazione cristiana” della Conferenza Episcopale Italiana.
- ❑ Cura della identità salesiana delle Associazioni promosse dal Centro Nazionale Opere Salesiane.
- ❑ Elaborazione di itinerari di formazione degli animatori.
- ❑ Sostegno al volontariato missionario, alle “Scuole di Mondialità” ispettoriali ed alle esperienze estive.
- ❑ Dialogo e sostegno al Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS).
- ❑ Riflessione in vista del rilancio della rivista “Note di Pastorale Giovanile”.
- ❑ Contatti stabili con i Centri di Studio salesiani della Regione e con gli organismi di Pastorale Giovanile della Conferenza Episcopale italiana.
- ❑ Sostegno e coordinamento del Movimento Giovanile Salesiano (partecipazione alla Segreteria, coordinamento per la Giornata Mondiale della gioventù, realizzazione del Confronto nazionale)
- ❑ Rilancio dell’ADMA.
- ❑ Accompagnamento e sostegno dei delegati della Associazione dei Salesiani Cooperatori e degli Ex-Allievi.

3.2.3. *Semplicità di vita e nuove frontiere*

Anche attorno al quarto e quinto nucleo del CG 26 l’attenzione è stata elevata, sia con interventi per la Regione che nelle singole Ispettorie. Sul tema delle nuove frontiere vanno segnalati:

- Promozione di un Seminario di Studio e Master (in collaborazione con l’UPS) per abilitare Salesiani e laici ad analizzare, prevenire, intervenire in situazione di emarginazione e di disagio giovanile.
- Coordinamento delle esperienze in atto, con particolare riferimento alle Comunità di accoglienza per minori.
- Realizzazione di 14 Seminari di studio su tematiche della emarginazione, del disagio e della integrazione promosse dall’Associazione SCS Cnos, ciascuno con relative pubblicazioni.

Sul tema della semplicità di vita e della testimonianza di povertà, vanno segnalati:

- Seminario di formazione biennale degli economi locali sul valore evangelico della povertà, sulla cultura della solidarietà con i poveri nel contesto locale, sulla gestione delle risorse in modo responsabile, trasparente, coerente con i fini della missione.
- Elaborazione e pubblicazione del Direttorio Economico Nazionale
- Riflessione sull'affidamento della funzione amministrativa ad impiegati laici e riflessione giuridica, amministrativa e carismatica dell'affidamento a laici di ruoli di responsabilità.
- Riflessione su un nuovo modello organizzativo delle opere che garantisca il ruolo animatore della comunità salesiana, la valorizzazione e la formazione dei laici, la coerenza con i fini apostolici della missione.
- Nell'ambito della comunicazione sociale, rispetto al Progetto iniziale, sono stati attuati gli Stati generali della comunicazione sociale, che per la prima volta hanno visto radunati tutti i soggetti (laici e salesiani) che nelle Ispettorie promuovono questa finalità.

3.3. Gli obiettivi che si possono ritenere non raggiunti

3.3.1. Ritorno a Don Bosco per ripartire da lui

- Invio di confratelli alla frequenza di corsi di specializzazione in studi salesiani. È stato possibile solo per 1 confratello.
- Non è stato possibile individuare luoghi, tempi e modalità di formazione permanente dei confratelli. Se ne ravvisa la necessità, ma non si è riusciti a trovare le motivazioni convincenti per la partecipazione dei confratelli della Regione, né la formula adatta. Le case di Avigliana (ICP) e di Sant'Alfio (ISI) svolgono un servizio prezioso, ma sono ancora poco valorizzate per l'intera Regione.
- Non è stato avviato il "Progetto Cremisan" a servizio della Famiglia Salesiana.
- Non è stato realizzato il Corso di formazione per le guide spirituali delle comunità. È stato fatto un Seminario a cura della ICP sulla direzione spirituale.

3.3.2. Urgenza di evangelizzare e necessità di convocare

- È risultato difficile attuare forme stabili di collaborazione con la Ispettorica del Medio Oriente, di scambio e di sostegno nella pastorale

- giovanile.
- L'ambito dell'Insegnamento della religione cattolica (IRC), pur così bisognoso di una riflessione e ripensamento, è stato poco esplorato.
 - Il rinnovamento della catechesi, pur ben avviato nella proposta delle équipes di pastorale giovanile ispettoriali, ha trovato lentezza di accoglienza e di attuazione per la difficoltà a rinnovare le équipes dei catechisti e delle catechiste parrocchiali.
 - Sta maturando timidamente la consapevolezza che la prima responsabilità dell'annuncio, della proposta e dell'accompagnamento vocazionale è propria della comunità locale.

3.3.3. *Semplicità di vita e nuove frontiere*

Soprattutto sul fronte della comunicazione sociale, vi sono stati ritardi e lentezze. In particolare:

- Ridotta valorizzazione della esperienza degli Stati generali della comunicazione sociale, cui è mancato l'accompagnamento successivo.
- Difficoltà ad individuare un coordinatore nazionale dell'Ufficio di comunicazione sociale a tempo pieno.
- Debole valorizzazione del sito *www.donbosconews.it*, come organo di comunicazione via *web* dei Salesiani d'Italia.
- Alternarsi frequente dei Delegati ispettoriali della comunicazione sociale.
- Ritardo nella edizione del Bollettino periodico, che raccoglie le deliberazioni e le comunicazioni ufficiali della Conferenza degli Ispettori della Regione.
- Non è stata avviata la prevista revisione biennale delle nuove forme di gestione delle opere.

4. CONCLUSIONE

«Non è il cammino che è difficile, ma è il difficile che è cammino» (S. Kierkegaard). Con questo spirito gli Ispettori, gli organismi di animazione ispettoriale, i direttori ed i confratelli della Regione hanno camminato nel sessennio. Consapevoli che non si può vivere di rimpianti e nostalgie, si è compreso che il Signore ci chiede di vivere in questo tempo e di amare questo tempo. Egli conduce la nostra storia, a noi il compito di restargli operosamente fedeli.

PARTE TERZA

**ALCUNI SERVIZI E ISTITUZIONI
D'INTERESSE GENERALE**

1. La Segreteria Generale e l'Archivio Centrale
2. La Postulazione generale per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana
3. L'Opera Salesiana UPS
4. Istituto Storico Salesiano

1. LA SEGRETERIA GENERALE E L'ARCHIVIO CENTRALE

L'impegno della Segreteria Generale è diretto, in primo luogo e immediatamente, al servizio del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, sia mediante la verbalizzazione delle riunioni del Consiglio, sia con la cura degli Atti del Consiglio e l'espletamento di tutte le pratiche di carattere giuridico e amministrativo che promanano dal Consiglio Generale. C'è poi un insieme di altri servizi generali che riguardano principalmente la documentazione, sia di quanto arriva o viene elaborato nella Direzione Generale, sia della vita e azione della Congregazione, in particolare tutto ciò che interessa i confratelli, le case e le Ispettorie.

Questi servizi si svolgono sia direttamente nell'ufficio di Segreteria che negli uffici connessi, quello anagrafico e statistico e quello del "protocollo", mentre la conservazione della documentazione è affidata specificamente all'archivio corrente e all'archivio storico.

Per le pratiche giuridiche, in particolare quelle riguardanti i confratelli che chiedono di lasciare la Congregazione, la Segreteria Generale si avvale dell'opera del Procuratore Generale, responsabile per l'ufficio giuridico.

Si presentano qui alcune note sul lavoro portato avanti, accennando a qualche difficoltà incontrata e indicando qualche prospettiva per il futuro.

1. I SERVIZI GENERALI DELLA SEGRETERIA

In generale, durante il sessennio decorso, si è continuato nell'impegno di *rendere sempre più adeguati i servizi generali della Segreteria*, cercando di attuare le linee direttive già tracciate nei sessenni precedenti per i diversi settori, con l'utilizzazione dei nuovi strumenti tecnici.

Nel corso di questo sessennio 2008-2014 i programmi – sia dell'anagrafica che dell'archivio – sono stati reimpostati e resi più accessibili per la ricerca a quanti accedono alla documentazione (i superiori, anzitutto, ed i ricercatori).

Durante il sessennio, è proseguito il lavoro di *immissione dei dati* nel computer, con un puntuale *aggiornamento*, in base sia alla documentazione ricevuta dalle Ispettorie che ai documenti emessi dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio (nomine di Consiglieri, Direttori, ed altre pratiche personali). Si è cercato anche di ottenere una maggior precisione dei dati stessi e aumentare la facilità dell'uso degli strumenti, utilizzando le tecnologie più aggiornate.

Al presente, i diversi *database* dell'ufficio anagrafico sono abbastanza completi, ma permangono ancora alcuni errori e qualche lacuna; per questo si continuerà a chiedere la collaborazione delle Ispettorie. Da notare che è diventata più rapida e più precisa, con la collaborazione delle Ispettorie, la gestione delle statistiche generali della Congregazione (almeno per quanto riguarda le persone).

Un impegno notevole della Segreteria – in particolare dell'ufficio anagrafico – è la compilazione, ogni anno dell'*Annuario*, distinto nei due volumi, corrispondenti fondamentalmente ai due emisferi, nord e sud: è ritenuto uno strumento utile per la conoscenza delle comunità salesiane, delle opere e dei confratelli che vi operano. Anche qui grazie alla comunicazione elettronica, la collaborazione con le Ispettorie è diventata più rapida e più precisa.

Tra gli impegni, *in prospettiva*, rimane – oltre che il costante aggiornamento:

- Un ulteriore *affinamento e completamento* dei dati (specie quelli riguardanti i confratelli), con l'inserimento di informazioni ancora lacunose (ad esempio, quelle relative ai titoli di studio) e la correzione di errori.
- Una nuova ed *aggiornata edizione del Necrologio salesiano* – l'ultima edizione stampata è del 2003 – che richiederà sia un accurato lavoro di raccolta, di correzione e di elaborazione dei dati nei nomi, nelle date, nei luoghi, ecc. con coinvolgimento del maggior numero possibile di persone, sia un ripensamento sulla forma dell'edizione.
- Una nuova edizione delle *Costituzioni e dei Regolamenti Generali*, con le modifiche introdotte dall'ultimo Capitolo Generale (26°) e quelle che dovranno essere introdotte dopo il Capitolo Generale (27°).

2. L'ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE

Collegato con la Segreteria generale, a norma di Cost. 144, è l'ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE, un settore con personale specificamente qualificato e con strutture ed attrezzature adeguate, dedito alla custodia e all'ordine dei documenti che hanno segnato e segnano la crescita storica e carismatica della Congregazione Salesiana, e che offre (in conformità a determinati criteri della Disciplina Archivistica) possibilità di consultazione dei documenti a studiosi e ricercatori che ne fanno richiesta.

Il lavoro di questo sessennio 2008-2014 è consistito nella *regolare attuazione* delle linee già tracciate e avviate in precedenza, cioè *perseguire nell'ordinamento dei documenti*, sulla base del Titolario dell'archivio.

Il lavoro di classificazione e schedatura, con l'uso del computer, è sempre assai delicato e laborioso per gli archivisti. Al presente, sono stati riorganizzati, ordinati e "archivisticamente" lavorati i seguenti "fondi" storici: Fondo Don Bosco; Fondo Cause dei Santi; Fondo Missioni; Fondo Maria Ausiliatrice; Fondo Rettori Maggiori (fino a D. Ricceri L. compreso); Fondo Vescovi SDB defunti; Fondo Capitoli Generali (dal CG1 al CG19); Fondo Case Salesiane; Fondo Sacro Cuore.

In vista delle varie celebrazioni in questo sessennio, si è avuto un incremento della consultazione dell'archivio da parte di studiosi e ricercatori, salesiani e non salesiani. È un servizio prezioso che è stato reso possibile con la collaborazione degli archivisti, i quali hanno provveduto a soddisfare le non poche richieste di informazioni e di documenti che giungono da ricercatori e studiosi:

- in preparazione alle celebrazioni del centenario della morte del Beato Michele Rua (1910-2010), nel periodo 2008-2009 si è proceduto, per conto dell'Istituto Storico Salesiano, alla trascrizione, informatizzazione e successiva pubblicazione del CD con le lettere del Beato;
- in preparazione al Congresso Internazionale di Studi Salesiani (19-23 Novembre 2014) "*Sviluppo del Carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX*", è stato reso disponibile – tramite "pdf" – l'accesso (ad un Gruppo di Coordinamento) alla documentazione che comprende: Capitoli Generali – Atti del Consiglio Superiore – Circolari dei Superiori - Relazioni delle Visite Straordinarie – Deliberazioni dei Capitoli Ispettoriali – Relazioni alla Santa Sede.

Una nota specifica merita l'*Archivio fotografico*. Esso, nella sua parte "storica", già era collegato con l'Archivio Salesiano Centrale. Nell'ultimo anno, si è legato più direttamente, anche materialmente, all'Archivio Centrale, nel senso che la stessa équipe dell'Archivio storico ha seguito la parte riguardante l'Archivio fotografico.

In prospettiva, si vedono questi impegni:

- proseguire nel lavoro di catalogazione e schedatura elettronica, curando la maggior precisione possibile: è un lavoro certamente di non breve durata;
- ordinare e codificare i documenti relativi a Salesiani (Membri del Consiglio Generale, Scrittori, Missionari) del periodo 1965-1971;
- ordinare e codificare i documenti relativi a Case Salesiane sorte nell'epoca dei Rettori Maggiori: Don M. Rua, Don P. Albera, Don F. Rinaldi;
- elaborare il "Fondo Società Salesiana" (Documentazioni dei Pontefici Pio IX, Leone XIII, Pio X, Benedetto XV, Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII - Rapporti con le Congregazioni Romane nel periodo dei Pontefici suddetti - Concilio Ecumenico Vaticano II);
- elaborare i Settori: Formazione (periodo 1900-1970); Pastorale Giovanile, Catechesi, Associazionismo, Scuole Professionali, Prospetti Scolastici (periodo 1900-1970); Missioni, Procure, Consigliere Generale per le Missioni (periodo 1971-1990); Oratorio di Valdocco, Registri relativi a Studenti e Artigiani (periodo 1854-1915);
- continuare con l'aggiornamento dell'Inventario (realizzato in forma cartacea nel periodo 1994-1995) e renderlo accessibile ai ricercatori sia in formato cartaceo che in forma elettronica;
- dare un tempo adeguato alla riorganizzazione dell'Archivio fotografico, in collegamento con l'ANS e il Bollettino Salesiano;
- pensare a qualche tecnica di conservazione dei documenti più antichi (specialmente quelli del Fondatore), che mostrano i segni del tempo;
- studiare qualche modalità per un maggior collegamento con gli archivi periferici, in particolare con gli archivi ispettoriali.

Una particolare attenzione merita il discorso degli *archivi ispettoriali e locali*. Durante il sessennio, si è proseguito il contatto con i vari archivi; ed è stato questo uno degli aspetti trattati più ampiamente negli incontri con i Segretari ispettoriali. Ma si deve rilevare che in varie Ispettorie il problema dell'archivio non è stato ancora affrontato con l'accuratezza

che sarebbe necessaria. Resta perciò, questo, un impegno da continuare a promuovere per il futuro, mettendo in evidenza l'importanza degli archivi per la storia delle comunità e, in stretta connessione con essi, della Cronaca della Casa, purtroppo molto carente.

3. LA COMUNICAZIONE CON LE ISPETTORIE

Un punto importante, per un efficiente servizio sia della Direzione Generale che delle Ispettorie, rimane quello della *comunicazione* tempestiva e precisa. Tra i vari canali di comunicazione, la Segreteria generale ha un suo ruolo sia nel trasmettere alle Ispettorie documenti e notizie del Consiglio Generale, sia nel raccogliere informazioni e dati utili per l'intera Congregazione. Ci sono appuntamenti fissi (come la raccolta dei dati anagrafici dei confratelli, la raccolta dei dati per la elaborazione delle statistiche del personale a fine anno, dei dati per la elaborazione delle statistiche delle opere e delle attività in preparazione del Capitolo Generale o la compilazione dell'Annuario generale della Società), ma ci sono anche molti altri momenti di contatto e di scambio, per le necessità sia del centro che della periferia.

Durante il sessennio si è continuato nello sforzo di *intensificare l'intercomunicazione*, cercando di renderla il più possibile appunto *tempestiva e precisa*, obiettivo non sempre pienamente raggiunto. Permangono delle difficoltà sia nella tempestività di trasmissione dei dati (per esempio riguardo alle statistiche, ai Ministeri e Ordini sacri ricevuti dai Confratelli o riguardo ai giovani confratelli che lasciano la Congregazione), sia per la precisione di certi dati (vedi ancora, ad esempio, le motivazioni delle uscite dalla Società).

La *comunicazione elettronica*, che durante il sessennio si è intensificata, ha certamente favorito una più rapida trasmissione di dati, ma purtroppo non ha portato a quella "tempestività" e "precisione" che sarebbe desiderabile. Si è insistito che la comunicazione elettronica non deve far trascurare la necessaria documentazione scritta per la conservazione negli archivi.

Momenti particolari per stimolare l'intercomunicazione sono stati gli *incontri* che il Segretario generale ha promosso, anche in questo sessennio, *con i Segretari ispettoriali*, articolati per Regioni. Sono stati occasioni preziose di aggiornamento sugli impegni di segreteria e di archivio, ma

anche di conoscenza reciproca e di scambio, per un miglior servizio alla Congregazione. Tenendo conto delle qualità, delle competenze richieste dal Segretario, sarebbe desiderabile un suo costante aggiornamento, anche dal punto di vista tecnico, e che non sia troppo frequente il suo avvicendamento, cosa che purtroppo accade in molte Ispettorie e che non facilita la collaborazione con la Segreteria Generale. Da notare il fatto, che, con crescente frequenza, il servizio della Segreteria ispettoriale viene affidato a collaboratori laici.

Da tutto l'insieme si possono rilevare elementi informativi sul servizio svolto nella Segreteria generale e nell'Archivio centrale, con alcune difficoltà che ancora permangono, tra cui quella della ricerca di personale qualificato (Archivio), e con l'indicazione di qualche prospettiva per il futuro. Certamente si dovrà continuare – in primo luogo – nel lavoro intrapreso, per un servizio sempre più adeguato, tempestivo e rispondente alle esigenze della Congregazione.

2. LA POSTULAZIONE GENERALE PER LE CAUSE DEI SANTI DELLA FAMIGLIA SALESIANA

1. NELLA SCIA DELLA LETTERA “SALESIANI SIATE SANTI” (ACG n. 379)

La meta alta della santità è stata fin dall’inizio del mio Rettorato un orientamento fondamentale e una scelta di governo, partendo dalla lettera programmatica “Salesiani siate santi”: «È un messaggio certamente esigente, perché addita “la meta più alta” in senso assoluto, ma che apre alla speranza e all’ottimismo, indicandoci tanti nostri fratelli e sorelle che hanno raggiunto il colle delle Beatitudini».

1.1. È una scelta di governo, espressione della “Testimonianza evangelica”, che evidenzia il primato di Dio, la sequela di Cristo e la grazia dell’unità: “La vita spirituale deve essere al primo posto nel programma delle Famiglie di vita consacrata... Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell’impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell’amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni” (VC 93).

1.2. È risposta personale al dono di Dio: la nostra santificazione è un dono e una sfida. «Nella santità ricercata splende, indiscusso, il primato di Dio: la santità non è mai un progetto personale, che va programmato ed eseguito secondo tempi, metodologie ed opzioni da noi fissati; più che un generico desiderio di Dio, è la sua volontà espressa su ciascuno di noi (1 Ts 4,3); pura grazia, dono sempre, non possiamo conquistarla da soli, ma nemmeno possiamo rifiutarla senza serie conseguenze» (cfr ACG 379). In questo siamo confortati dalla testimonianza e dall’intercessione di numerosi fratelli, come ricordano le Costituzioni: “I confratelli che hanno vissuto o vivono in pienezza il progetto evangelico delle Costituzioni sono per noi stimolo e aiuto nel cammino di santificazione” (art. 25).

1.3. È proposta educativo pastorale che offre un cammino di spiritualità ai giovani, ai gruppi della Famiglia Salesiana e ai laici che condividono il nostro carisma. Il discorso sulla nostra santificazione implica necessariamente la proposta di santità per i nostri giovani. Questo era l’o-

rientamento che già il CG23 aveva assunto, parlando del traguardo della educazione dei giovani alla fede: “Far crescere i giovani in pienezza secondo la misura di Cristo, uomo perfetto è la meta del lavoro del salesiano” (CG23 n. 160).

2. IN RENDIMENTO DI GRAZIE PER I FRUTTI DI SANTITÀ

Occorre esprimere un profondo e religioso senso di gratitudine e di lode per la santità già riconosciuta nella nostra Famiglia e per quella in via di riconoscimento. L’esito di una Causa di beatificazione e di canonizzazione è un evento di straordinaria rilevanza e valenza ecclesiale. Si tratta infatti di operare un discernimento sulla fama di santità di un battezzato, che ha vissuto le beatitudini evangeliche in grado eroico o che ha dato la vita per Cristo.

«Quando la Chiesa venera un Santo, annunzia l’efficacia del Vangelo e scopre con gioia che la presenza di Cristo nel mondo, creduta e adorata nella fede, è capace di trasfigurare la vita dell’uomo e produrre frutti di salvezza per tutta l’umanità. Inoltre, ogni beatificazione e canonizzazione è, per i cristiani, un forte incoraggiamento a vivere con intensità ed entusiasmo la sequela di Cristo, camminando verso la pienezza dell’esistenza cristiana e la perfezione della carità... nella vita di questi nostri fratelli risalta la continua ricerca della perfezione evangelica, il rifiuto della mediocrità e la tensione verso la totale appartenenza a Cristo. “Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo”: è l’esortazione, riportata nel libro del *Levitico* (19,2), che Dio rivolge a Mosè. Essa ci fa comprendere come la santità sia tendere costantemente alla misura alta della vita cristiana, conquista impegnativa, ricerca continua della comunione con Dio, che rende il credente impegnato a “corrispondere” con la massima generosità possibile al disegno d’amore che il Padre ha su di lui e sull’intera umanità» (Benedetto XVI, 16.12.2009).

Attualmente la nostra Postulazione conta 166 tra Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio. Gli elementi di novità del sessennio 2008-2014 sono i seguenti:

2.1. Santi

Il 23 ottobre 2011 si è svolta la canonizzazione di *Luigi Guanella* (1842-1915), apostolo di carità, profondo amico di Don Bosco, per tre anni membro della nostra Congregazione. La lista attuale elenca nove Santi.

2.2. Beati

In occasione dell'Anno della fede e nel cammino verso il bicentenario della nascita di Don Bosco la Famiglia Salesiana ha avuto la gioia di due beatificazioni. Il 24 novembre 2012 a Macas (Ecuador) quella di *Maria Troncatti* (1883-1969), Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria nella selva amazzonica. Il 19 ottobre 2013 a Budapest quella di *Stefano Sándor* (1914-1953), salesiano coadiutore e martire della fede per la salvezza della gioventù ungherese. La lista attuale elenca centodiciassette beati.

2.3. Venerabili

L'8 novembre 2008 fu promulgato il Decreto sulla eroicità della vita e delle virtù di *Maria Troncatti*, Figlia di Maria Ausiliatrice; il 19 dicembre 2009 quello di *Giuseppe Quadrio*, modello di santità sacerdotale; il 27 giugno 2011 quello di *Laura Meozzi*, Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria in terra polacca. Il 27 marzo 2013 è stato promulgato il Decreto di Martirio di *Stefano Sándor*. La lista attuale elenca dieci Venerabili.

2.4. Servi di Dio

2.4.1. Sono state consegnate 6 Positio: *Augusto Hlond*, salesiano vescovo e cardinale (22 ottobre 2008); *Francesco Convertini*, salesiano sacerdote, missionario (11 marzo 2009); *Elia Comini*, salesiano sacerdote (28 maggio 2009); *Giuseppe Augusto Arribat*, salesiano sacerdote (20 ottobre 2010); *Stefano Ferrando*, salesiano vescovo, fondatore delle Missionarie di Maria Ausiliatrice (5 dicembre 2012); *Ottavio Ortiz Arrieta*, primo salesiano peruviano e vescovo (4 aprile 2013).

2.4.2. Sono state chiuse 5 Inchieste diocesane: *José Vandor*, salesiano sacerdote, missionario in Cuba (20 agosto 2008); *Costantino Vendrame*, salesiano sacerdote, missionario in India (19 febbraio 2011); *Giovanni Swierc*, sacerdote e 7 compagni e *Francesco Miska*, sacerdote, martiri del nazismo (24 maggio 2011); *Tito Zeman*, salesiano sacerdote, martire delle vocazioni (7 dicembre 2012); *Oreste Marengo*, vescovo missionario in India (16 febbraio 2013).

2.4.3. Sono state aperte 3 Inchieste diocesane: di *Andrea Majcen*, salesiano sacerdote, missionario in Cina e in Vietnam (24 settembre 2010); di *Anna Maria Lozano*, cofondatrice delle Figlie dei Sacri Cuori (7

giugno 2011); di *Carlo Della Torre*, salesiano sacerdote, fondatore delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata (12 giugno 2012).

2.4.4. È stato concesso il *Nulla Osta* da parte della S. Sede per: *Carlo Braga*, salesiano sacerdote, missionario in Cina e nelle Filippine (31 gennaio 2013); *Antonino Baglieri*, laico, Volontario con don Bosco (31 gennaio 2013).

2.4.5. È stato presentato il “*supplex libellus*” per introdurre la Causa di *Antonietta Bohm*, Figlia di Maria Ausiliatrice, missionaria (12 maggio 2013). La lista attuale è di trenta Servi di Dio.

3. PROSPETTIVE DI CAMMINO FUTURO

3.1. Promuovere il patrimonio di santità scaturito dal carisma di Don Bosco

Siamo depositari di una preziosa eredità che merita di essere meglio conosciuta e valorizzata. Oltre l'aspetto liturgico-celebrativo, occorre valorizzare le potenzialità di tipo spirituale, pastorale, ecclesiale, educativo, culturale, storico, sociale, missionario... delle nostre Cause.

L'aspetto pastorale tocca l'efficacia che hanno le figure dei Santi, Beati, Venerabili e Servi di Dio come esempi riusciti di cristianesimo vissuto nelle particolari situazioni socio-culturali della Chiesa e della presenza salesiana nel mondo.

L'aspetto spirituale implica l'invito all'imitazione delle loro virtù come sorgente di ispirazione e di progettualità. La cura pastorale e spirituale di una Causa è un'autentica forma di *pedagogia della santità*, a cui dovremmo, in forza del nostro carisma, essere particolarmente sensibili e attenti.

Espressione concreta di tale promozione è la *redazione delle biografie* e l'*edizione critica degli scritti*. La lettura della vita dei Santi da sempre ha suscitato conversione e desiderio di vita buona.

3.2. Diffondere l'invocazione e l'intercessione dei membri della Famiglia Salesiana candidati alla santità

Pur non mancando gruppi ed iniziative che lodevolmente promuovono la conoscenza e la preghiera nei confronti di un Santo, Beato, Venerabile o Servo di Dio, bisogna che questo aspetto sia maggiormente curato.

L'invocazione costante e corale attraverso una preghiera specifica per la glorificazione dei Servi di Dio e per ottenere grazie e miracoli mediante la loro intercessione è un forma concreta per vivere la fede nella comunione dei Santi, valorizzandone l'esempio e l'intercessione. È anche indispensabile registrare con cura la segnalazione di grazie particolari e raccogliere tutta la documentazione inerente a presunti miracoli.

3.3. Valorizzare il Bicentenario della nascita di Don Bosco

Il cammino svolto in questi anni e la celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco sono occasione favorevole per approfondire e diffondere l'esperienza spirituale di Don Bosco, espressa nel suo programma di vita "*da mihi animas, cetera tolle*". La radice profonda di tale esperienza è l'unione con Dio, come espressione della vita teologale che si sviluppa con la fede, la speranza e la carità, e dello spirito di autentica pietà. Questa esperienza si traduce in azioni visibili: senza le opere la fede è morta e senza la fede le opere sono vuote. Infine, essa ha come punto di arrivo la santità: la santità è possibile a tutti, dipende dalla nostra cooperazione con la grazia; a tutti è data la grazia per essa. La nostra spiritualità corre il rischio di vanificarsi perché i tempi sono cambiati e perché talvolta noi la viviamo superficialmente.

Per attualizzarla dobbiamo ripartire da Don Bosco, dalla sua esperienza spirituale e dal sistema preventivo. Impegniamoci ad approfondire quale è stata l'esperienza spirituale di Don Bosco, il suo profilo spirituale, per scoprire il "Don Bosco mistico"; potremo così imitarlo, vivendo un'esperienza spirituale con identità carismatica. Comuniciamo la proposta della spiritualità salesiana secondo la diversità delle vocazioni, specialmente ai giovani, ai laici coinvolti nella missione di Don Bosco, alle famiglie.

3. L'OPERA SALESIANA UPS

Quest'*Opera Salesiana* è stata fondata dalla Società di San Francesco di Sales, la quale vi ha istituito l'*Università Pontificia Salesiana (UPS)*, con approvazione della Santa Sede, e vi ha eretto, a norma delle Costituzioni, la *Visitatoria "Maria Sede della Sapienza"*, perché unitariamente e secondo le proprie specifiche competenze, realizzino la particolare missione salesiana ad esse affidata: la formazione dei Salesiani, l'approfondimento scientifico del carisma salesiano, il servizio alla Chiesa e alla società, in particolare ai giovani poveri.

A. LA VISITATORIA "Maria Sede della Sapienza"

1. SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1. La realtà della Visitatoria in numeri

Dal 2008 la Visitatoria "Maria Sede della Sapienza" si è allargata con l'inclusione delle comunità "S. Giuseppe Cafasso" (Testaccio-studenti) e "B. Zeffirino Namuncurá" (Gerini-teologi).

In quell'anno 2008 essa comprendeva quindi 8 comunità, di cui 6 nel campus dell'UPS e 2 fuori; 3 comunità erano costituite da confratelli stabilmente iscritti alla Visitatoria per le attività accademiche e altri servizi (S. Francesco di Sales, Gesù Maestro e S. Domenico Savio), 3 comunità da studenti in formazione permanente (Don Bosco, Beato Michele Rua e S. Giuseppe Cafasso) e 2 comunità da studenti in formazione iniziale (S. Tommaso e B. Zeffirino Namuncurá).

Dal 2011 la comunità S. Tommaso non è più una comunità formatrice per diaconi, ma una comunità per confratelli – presbiteri dei primi anni dopo l'ordinazione presbiterale o coadiutori dopo la professione perpetua – studenti nelle Facoltà dell'UPS. La comunità del B. Zeffirino Namuncurá ospita anche i diaconi del quarto anno di teologia.

■ **Nell'anno 2008-2009** i confratelli stabilmente iscritti alla Visitatoria erano 134, i confratelli studenti di tutte le comunità 182. Tutti insieme facevano un totale di 316 confratelli. Si aggiungevano 14 preti diocesani e un laico buddista. Erano stati trasferiti ad altre Ispettorie 7 confratelli stabilmente iscritti alla Visitatoria, 4 erano morti l'anno precedente, 1 era stato nominato vescovo, 17 nuovi confratelli si erano incorporati alla Visitatoria per la docenza nell'Università o per altri servizi. L'età media dei confratelli era di 55,54.

Dei 134 confratelli stabilmente iscritti alla Visitatoria 104 provenivano dalle Ispettorie dell'Europa e MOR, 15 dalle Ispettorie dell'America latina, 11 dalle Ispettorie dell'Asia, 4 dalle Ispettorie dell'Africa.

Dei 182 confratelli studenti 40 provenivano dalle Ispettorie dell'Europa e MOR, 42 dalle Ispettorie dell'America latina, Caribi e USA, 59 dalle Ispettorie dell'Asia, 41 dalle Ispettorie dell'Africa.

■ **Nel 2012-2013** i confratelli stabilmente iscritti alla Visitatoria sono 135, i confratelli studenti di tutte le comunità 144. Tutti insieme fanno un totale di 279 confratelli. Si aggiungono 26 preti diocesani e un laico buddista. Alla fine dell'anno precedente sono stati trasferiti ad altre Ispettorie 3 confratelli stabilmente iscritti alla Visitatoria, e in quell'anno ne sono morti 3; 9 nuovi confratelli si sono incorporati alla Visitatoria per la docenza nell'Università o per altri servizi. L'età media dei confratelli è di 61,97.

Dei 135 confratelli stabilmente iscritti alla Visitatoria 98 provengono dalle Ispettorie dell'Europa e MOR, 16 dalle Ispettorie dell'America latina e Caribi, 14 dalle Ispettorie dell'Asia, 7 dalle Ispettorie dell'Africa-Madagascar.

Dei 144 confratelli studenti 37 provengono dalle Ispettorie dell'Europa e MOR, 30 dalle Ispettorie dell'America latina e Caribi, 49 dalle Ispettorie dell'Asia, 28 dalle Ispettorie dell'Africa-Madagascar.

Rilievi e commenti

Una significativa variante da notare è il forte calo degli studenti salesiani in questi anni (nel 2012-2013, 38 in meno rispetto all'anno 2008-2009), forse dovuto ad una diminuzione delle vocazioni e al costo elevato della vita e degli studi in Italia. Nel contempo c'è un significativo aumento di studenti diocesani (14 in più rispetto all'anno 2008-2009).

Il calo degli studenti salesiani si è verificato particolarmente negli anni 2010-2011 e 2011-2012. Nell'anno 2012-2013 c'è un lieve aumento che inverte la tendenza verso la diminuzione.

Riguardo ai confratelli stabilmente ascritti alla Visitatoria il numero dei trasferiti ad altre Ispettoria negli ultimi 6 anni è di 25, e il numero dei nuovi arrivati nello stesso periodo è di 25.

1.2. Il processo di rinnovamento in atto nella Visitatoria

Nella Visitatoria è in atto da alcuni anni un processo di rinnovamento.

1.2.1. Il punto di partenza

La presenza salesiana all'UPS ha vissuto importanti processi di pianificazione negli ultimi anni:

- la Visita d'insieme, realizzata dal 9 al 12 giugno 2006, che tra l'altro ha studiato i nuclei portanti dello Statuto della Visitatoria, in vista del suo rinnovamento;
- la Lettera del Rettor Maggiore, al Superiore della Visitatoria, del 25 luglio 2006, in cui chiedeva la revisione dello Statuto della Visitatoria;
- il nuovo Statuto della Visitatoria elaborato e approvato dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio in data 26 luglio 2007 *ad experimentum* per due anni a partire dal 1° settembre 2007 (e in seguito approvato in maniera definitiva nel 2009);
- il Capitolo della Visitatoria nel 2007 che, centrato attorno al tema del CG26, si pose in atteggiamento di discernimento e cercò di cogliere la chiamata di Dio, di valutare la situazione della Visitatoria e di tracciare coerenti linee di azione;
- l'approvazione, l'11 marzo 2009, da parte del Superiore e del suo Consiglio, del Progetto di Formazione 2008-2014;
- l'approvazione definitiva, il 13 ottobre 2009, del testo rinnovato dello Statuto della Visitatoria da parte del Rettor Maggiore con il Consiglio generale;
- la verifica delle linee di azione del Capitolo della Visitatoria 2007 alla luce del CG26, fatta dal Capitolo della Visitatoria nel 2010;
- l'approvazione, il 25 aprile 2010, del Direttorio della Visitatoria riveduto alla luce dello Statuto approvato dal Rettor Maggiore;
- la elaborazione e pubblicazione del Progetto Organico della Visitatoria (POI) per il 2011-2014;
- la Visita straordinaria e la Visita d'Insieme del 2012, con a conclusione la rispettiva Lettera del Rettor Maggiore, al Superiore della Visitatoria e al Rettore dell'Università il 23 luglio 2012;

- il Capitolo della Visitatoria nel 2013 in cui si sono affrontati i temi del prossimo CG27 e un tema specifico per la vita e la missione della Visitatoria.

1.2.2. *La situazione attuale*

Il nuovo Statuto della Visitatoria è espressione della mutata configurazione istituzionale dell'Opera UPS. In esso “la Visitatoria trova meglio definiti i suoi compiti in riferimento alla cura dei confratelli e alla responsabilità nei loro confronti; l'Università a sua volta può avere spazio per esercitare una maggiore responsabilità nell'impegno accademico complessivo” (Lettera di approvazione dello Statuto della Visitatoria del 14 ottobre 2009, Prot. 09/1054).

Il processo ha visto anche la definizione delle aree di competenza della Visitatoria e dell'Università nel campo economico, e si è completato con le modifiche di Statuti e Ordinamenti e la proposta di Direttorio da parte dell'Università.

In seguito alla ripartizione delle competenze in campo amministrativo ed economico sono stati nominati due Economi, uno per la Visitatoria e uno per l'Università; un Legale Rappresentante dell'Ente PAS, nella persona dell'Economo della Visitatoria, e un Vice Economo della Visitatoria. Si sono pure concordate le deleghe da conferire da parte del Legale Rappresentante all'Economo dell'Università e le attribuzioni di responsabilità nelle aree promiscue amministrative.

Si è fatto anche il passaggio della gestione della pulizia, della manutenzione ordinaria e del giardinaggio nell'ambiente esterno alla ditta “Pulirapida” sotto la responsabilità dell'Economo della Visitatoria. La gestione della cucina è passata dalla ditta “Risto Team” alla ditta “Vega srl”.

Con il Decreto del Rettor Maggiore del 21 giugno 2013, la Parrocchia di Santa Maria della Liberatrice al Testaccio passa dal 1 settembre 2013 dalla responsabilità della Circostrizione Centrale di Roma (ICC) alla Visitatoria Maria Sede della Sapienza, ed è affidata alla comunità di S. Giuseppe Cafasso al Testaccio.

1.2.3. *I traguardi verso cui si tende*

Nelle lettere del Rettor Maggiore sopra menzionate vengono indicati i traguardi da raggiungere da parte della Visitatoria che si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- sviluppare il dinamismo vocazionale e apostolico di ogni confratello;
- ravvivare la qualità dell'esperienza comunitaria salesiana;
- rafforzare i rapporti di collaborazione tra Visitatoria e Università;
- assicurare una corretta gestione economico-amministrativa.

2. APPORTO DEL PROGETTO DI ANIMAZIONE E GOVERNO DEL SESSENNIO

Il rinnovamento della Visitatoria si colloca all'interno del processo di rinnovamento in atto in tutta la Congregazione all'insegna del CG26.

La Visitatoria è **coinvolta nell'attuazione delle priorità della Congregazione per il sessennio 2008-2014 individuate nel Progetto dal Rettor Maggiore:**

1. Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui;
2. Urgenza di evangelizzare e convocare;
3. Semplicità di vita e nuove frontiere;

prendendo in considerazione quanto viene detto per ognuna di esse sugli obiettivi, i processi e gli interventi.

3. OBIETTIVI RAGGIUNTI

3.1. Prima priorità: Ritornare a Don Bosco per ripartire da lui

Obiettivo: *Impegnarsi a conoscere e amare Don Bosco, ritornare ai giovani, e riscoprire il significato del Da mihi animas cetera tolles come programma di vita spirituale e pastorale (CG26, 8.13.19).*

Nella Visitatoria si è cercato di raggiungere questo obiettivo attraverso diverse attuazioni e iniziative.

1) Il Capitolo della Visitatoria del 2010

Nel Capitolo del 2010 si fece una verifica dell'obiettivo proposto, che venne espressa in alcuni numeri del documento da esso approvato, che riportiamo testualmente.

“[5] Ritornare a Don Bosco per ritornare ai giovani

Si sono realizzate numerose pubblicazioni e nuovi studi salesiani.

Nell'offerta formativa universitaria si ha la possibilità di studi su Don Bosco e il Sistema Preventivo, sia al livello di spiritualità, sia di storia, sia di pedagogia. Gli studenti salesiani hanno, nella loro formazione, annualmente dei corsi di salesianità. La Pastorale Universitaria, il Centro "Ateneo" dei Salesiani Cooperatori opera attivamente per gli studenti dell'UPS.

Riceviamo attestazioni di stima e riconoscenza per il servizio educativo che svolgiamo. Ciò mostra che abbiamo non solo il desiderio di conoscere meglio Don Bosco, ma anche cerchiamo di metterne in pratica la pedagogia e la spiritualità.

[6] Ritornare ai giovani, ritornando a Don Bosco

L'attenzione al mondo giovanile e alla loro educazione integrale caratterizza ampiamente i curricoli e la didattica dell'UPS.

All'interno della nostra realtà esiste una pluralità di iniziative in favore dei giovani (soprattutto gli studenti) poveri.

Sono da segnalare:

- a) La dedizione e lo spirito di sacrificio dei confratelli sia stabilmente ascritti, sia temporanei, sia studenti.
- b) L'attenzione e la disponibilità verso gli studenti ed i collaboratori coinvolti secondo uno stile che intende riferirsi alla tradizione salesiana dello spirito di famiglia: la fraternità e la solidarietà tra i confratelli; la cura dei malati e degli anziani, anche grazie all'amorosa dedizione della Comunità delle suore Figlie dei Sacri Cuori.

[7] Identità carismatica e passione apostolica

Tutti confratelli sono dediti in modo fondamentale al servizio universitario. Inoltre molti sono impegnati in vari altri servizi pastorali sia al livello di Chiesa locale che al livello di Chiesa Universale.

[8] Si costata anche un evidente impegno nel rinnovamento della vita spirituale personale e comunitaria. Tuttavia non mancano anche alcuni casi di vita segnati da individualismo, ricerca di comodità, imborghesimento, immobilismo, rifiuto dei segni visibili della vita consacrata. Talvolta si registrano i pericoli dell'attivismo ed efficientismo, mancanza di progetto comunitario, vita interiore fragile.

2) La consegna del libro “Memorie dell’Oratorio”

Nel contesto del primo anno della preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco, si è fatto, il 14 novembre 2011, un incontro intercomunitario, allargato alla Famiglia Salesiana dell’UPS, a cui ha partecipato anche il Visitatore straordinario, D. Francesco Cereda. In esso venne fatta la presentazione del volume “Memorie dell’Oratorio”, scritto da Don Bosco, in una recente edizione della LAS curata da D. Aldo Giraudo, docente di Teologia spirituale. Il volume venne poi distribuito a tutti i partecipanti e affidato alla loro lettura personale.

3) La consegna del libro “Vite di giovani: le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco”

Nel contesto del secondo anno della preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco, il 12 novembre 2012 ebbe luogo un incontro intercomunitario, allargato alla Famiglia Salesiana dell’UPS, in cui si fece la presentazione del volume “Vite di giovani: le biografie di Domenico Savio, Michele Magone e Francesco Besucco”, curato da D. Aldo Giraudo. Alla fine il volume venne consegnato a tutti i presenti e affidato alla loro lettura personale.

4) L’attenzione prestata dalle comunità all’aspetto focalizzato dal Rettor Maggiore nella preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco (storia, pedagogia, spiritualità), soprattutto attraverso le letture fatte nella preghiera della sera, qualche buonanotte o qualche riflessione durante i ritiri mensili o trimestrali.

5) L’offerta ai confratelli tanto stabili quanto studenti di fare gli Esercizi Spirituali nei luoghi salesiani e in quelli di San Francesco di Sales.

3.2. Seconda priorità: Urgenza di evangelizzare e di convocare

- **Primo obiettivo:** *Mettere l’incontro con Cristo nella Parola e nell’Eucaristia al centro delle nostre comunità, per essere discepoli autentici e apostoli credibili, e per testimoniare con gioia la bellezza di una vita consacrata, dedita totalmente a Dio nella missione giovanile (CG26, 32.61).*

Questo primo obiettivo è stato sostanzialmente raggiunto, come si desume dalla relazione del Superiore al Capitolo della Visitatoria del 2010.

“Nella Visitatoria in genere e nelle singole comunità esiste una sentita «vita eucaristica» con il dovuto spazio alla Eucaristia quotidiana celebrata con attenzione e cura, in cui viene integrata normalmente la recita delle Lodi. La meditazione precede o consegue la celebrazione eucaristica. Per le comunità degli ascritti stabili, c’è la possibilità della celebrazione eucaristica nelle rispettive cappelle prima del pranzo preceduta da qualche tempo di riflessione. Una volta la settimana le comunità celebrano l’Eucaristia con omelia e qualche animazione in più”.

- **Secondo obiettivo:** *Curare in ogni ambiente una più efficace integrazione di educazione ed evangelizzazione, nella logica del Sistema Preventivo (CG26, 41).*

Questo secondo obiettivo è stato sufficientemente raggiunto, come ha constatato il Capitolo della Visitatoria del 2010 nella sua verifica.

“[33] Si sono sviluppate alcune iniziative preziose per arrivare alla «definizione di un progetto di azione», legate essenzialmente al «Progetto strategico istituzionale» – comune e specifico di ogni Facoltà –, al «Progetto della pastorale universitaria» e ai diversi progetti comunitari. Tutte le iniziative comportano attuazioni che però non permettono ancora la configurazione di un vero e proprio progetto di azione. Ciò non toglie il carattere positivo di tante attività portate avanti, in particolare con gli studenti, come ritiri ed altri incontri formativi (pellegrinaggio ad Assisi, «incontri di mercoledì di quaresima», ecc.).

- **Terzo obiettivo:** *Inculturare il processo di evangelizzazione per dare risposta alle sfide dei contesti regionali (CG26, 46).*

Si è cercato di raggiungere questo terzo obiettivo mediante diverse attuazioni e diverse proposte di azione effettuate dal Capitolo della Visitatoria del 2010.

- Le attuazioni sono menzionate nella verifica fatta.

“[34] Ci sono state diverse e meritevoli iniziative per favorire il «dialogo tra fede e cultura» («Comitato Interfacoltà per la Ricerca», diversi incontri e celebrazioni organizzati dalle Facoltà, gruppi gestori e comunità; tra questi ultimi: l’«incontro dei popoli», il «coro universitario» ed una miglior «contestualizzazione e partecipazione» nei momenti celebrativi, gli incontri sul Sinodo di Africa o con i «non cristiani», ecc.)”.

- Le linee di azione proposte sono le seguenti:

[50] Il compito più urgente aspetta proprio l'assunzione di un modello specifico di evangelizzazione che ci permetta di armonizzare tutte le azioni che la riguardano e, di conseguenza, ripensare creativamente la fedeltà a Don Bosco, stabilire un autentico dialogo fra i «dati culturali» e i «contenuti della fede», ricostruire consapevolmente la nostra professionalità nella missione e, infine, sperimentare nuove modalità di vivere la nostra consacrazione apostolica.

[54] La Visitatoria, come comunità animatrice dell'UPS, deve promuovere ed istituzionalizzare strutture, gruppi e momenti di dialogo per ripensare la proposta cristiana nei diversi contesti, integrando la prospettiva interculturale e interreligiosa con la quale viene oggi segnato ogni processo di evangelizzazione. In quest'ottica, si debbono analizzare tutti gli incontri già in atto che costituiscono un'occasione privilegiata per ripensare il dialogo tra la fede e la cultura («incontro dei popoli» ed altri appuntamenti collettivi).

[56] La «professionalità nella missione» comporta un duplice impegno: un continuo processo di preparazione intellettuale e una dedizione alla scuola sempre più rinnovata nel servizio educativo di accompagnamento degli studenti. Servizio quest'ultimo che implica una persistente trasformazione personale, allo scopo di «decentrarci» verso la formazione dei destinatari e, nel rispetto dell'autonomia delle diverse discipline, cercar di capire le domande di senso dei giovani per aprire orizzonti a nuove esperienze di vita. Nel riguardo di tutto ciò, si tengano periodicamente incontri comunitari nei quali esaminare la nostra capacità di mettere al centro gli altri, allo stesso tempo che cogliere i «segni dei tempi» e le domande che ci vengono dalla vita dei giovani.

- **Quarto obiettivo:** *Creare nella Congregazione una vera cultura vocazionale che aiuti a maturare l'impegno per il Regno di Dio e progetti di vita (cfr. CG23, 53.65).*

Questo quarto obiettivo ha trovato meno spazio nelle attuazioni della Visitatoria. Su di esso c'è tuttavia una verifica del Capitolo della Visitatoria del 2010.

“Per l'attuazione di forme di coinvolgimento vocazionale si realizzano periodicamente giornate di preghiera per le vocazioni, ritiri spirituali, esperienze di volontariato e si è creato un Gruppo di Volontariato per

favorire una cultura della solidarietà e l'animazione di concreti servizi (sostegno per la lingua italiana, collaborazione con altre istituzioni ...)”.

Va rilevato che in questi anni è maturata la vocazione alla Congregazione salesiana di un docente sacerdote diocesano che, dopo il noviziato, ha emesso i voti triennali, ed è inserito nell'Università come docente aggiunto.

La Visitatoria cura e anima, tramite il Delegato del Superiore per la Famiglia Salesiana, un gruppo di Cooperatori tra i docenti, e un altro gruppo di aspiranti Cooperatori tra gli studenti. Ogni anno un numero di 5 o 6 aspiranti fanno la Promessa e sono annoverati nella Associazione dei Salesiani Cooperatori.

3.3. Terza priorità: Semplicità di vita e nuove frontiere

- **Primo obiettivo:** *Dare una testimonianza credibile di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del Da mihi animas cetera tolle, che ci renda solidali con i poveri e ci permetta di operare scelte coraggiose a favore dei giovani più bisognosi e a rischio (cfr. CG26, 86.90.105).*

Questo primo obiettivo è stato in parte raggiunto, secondo quanto attesta la verifica del Capitolo della Visitatoria del 2010.

[85] ... Si è migliorata la trasparenza nella gestione e informazione economica, in particolare per i confratelli studenti e le Ispettorie di appartenenza (impostazione grafica della scheda riassuntiva, addebiti consumo telefonico, assicurazioni ecc.) e nella presentazione dei bilanci consuntivi delle comunità, della Visitatoria sia ai confratelli iscritti sia ai confratelli studenti (cf. nn. 52-54).

[86] Anche se bisogna specificare ogni volta di più la scelta per i più poveri, l'Università mantiene viva la preoccupazione e, in questa prospettiva, ci sono state attività associative e di volontariato pregevoli (come quelle promosse dalle Facoltà di Scienze dell'Educazione e della Comunicazione sociale oppure dalla pastorale universitaria).

- **Secondo obiettivo:** *Rilanciare il carisma salesiano in Europa (CG26, 108).*

Anche se questo obiettivo non sembra essere di spettanza diretta della Visitatoria, il Superiore della Visitatoria ha partecipato agli incontri degli

Ispettori d'Europa in cui si è affrontato il "Progetto Europa" e ha comunicato l'informazione nella circolare e nelle 'buone notti' alle comunità.

- **Terzo obiettivo:** *Creare nuove forme di presenza più flessibili e rivedere il modello di gestione delle opere per una presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace (cfr. CG26, 100.112).*

Come tema proprio per il Capitolo della Visitatoria del 2013 si è scelto quello di prendere in considerazione l'indicazione del Rettor Maggiore nella sua lettera a conclusione della Visita d'Insieme 2012, di "sperimentare un nuovo modello di gestione". Il Capitolo ha approfondito quindi la tematica ed ha elaborato il documento «Collaborazione tra Visitatoria e Università: semplificazione, convergenza, crescita insieme», in cui si affronta particolarmente il modello di gestione della Visitatoria e dell'Università e dei loro reciproci rapporti. Il documento fu inviato al Rettor Maggiore e al suo Consiglio per la sua approvazione, la quale è stata data, con qualche osservazione, e comunicata tramite la lettera del Consigliere generale per la formazione, D. Francesco Cereda, del 18 giugno 2013 (Prot. 13/0339).

4. OBIETTIVI NON RAGGIUNTI

Tra i vari obiettivi segnalati dal Rettor Maggiore sembra che il primo della terza priorità – *"Dare una testimonianza credibile di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del Da mihi animas cetera tolle"* – sia quello che richiede ancora un maggiore sforzo da parte della Visitatoria in genere, delle singole comunità e dei singoli confratelli, come ha evidenziato già il Capitolo della Visitatoria del 2010, concludendo la verifica sul tema della povertà evangelica:

"Dall'analisi compiuta sulla situazione della povertà nella Visitatoria si è evidenziata la necessità di approfondire ulteriormente alcune questioni legate alla testimonianza personale e comunitaria e ad un maggiore impegno nel vissuto quotidiano. Ci sembra importante che ogni comunità cresca nello spirito di famiglia, nella solidarietà, nell'attenzione alle necessità dei confratelli, nella sensibilità ecologica e nella cura degli ambienti. Per quanto riguarda gli aspetti specifici dell'esigenza di povertà, che per ragioni redazionali in questo documentato non sono trattati, è necessario fare riferimento

al Direttorio della Visitatoria nella sezione «Povertà e amministrazione dei beni»».

Anche il terzo obiettivo – *“Creare nuove forme di presenza più flessibili e rivedere il modello di gestione delle opere per una presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace”* – dovrà ancora essere attuato pienamente, seguendo le decisioni prese dal Capitolo della Visitatoria del 2013 e approvate dal Rettor Maggiore e dal suo Consiglio.

B. L'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA

PARTE PRIMA:

La dimensione istituzionale

1.1. L'UPS nel contesto delle Università e Facoltà Pontificie Romane

L'UPS (riconosciuta come Università Pontificia dal 1973) ha una sua identità, che la distingue dalle altre Università e Facoltà Pontificie Romane, che pure si riconoscono per la loro comune referenza nella Costituzione Apostolica *“Sapientia Christiana”* e realizzano la ricerca, la formazione universitaria e la diffusione della cultura nella linea dell'universalismo cattolico e dell'umanesimo integrale cristiano e “romano”.

La specificità dell'UPS appare anzitutto dalla sua configurazione accademica: alle tre comuni Facoltà Ecclesiastiche (Filosofia, Teologia e Diritto Canonico) si aggiunge la presenza della Facoltà di Scienze dell'Educazione, della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale, della Facoltà delle Lettere Cristiane e Classiche, del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica e del curriculum integrato dei Formatori dei formatori. È inoltre abbastanza caratteristica la composizione del corpo studentesco, caratterizzato da un'elevata percentuale di laici (53%).

Ma soprattutto si distingue per la sua caratteristica formatività ed educatività, per una generale attenzione ai problemi dei giovani, per uno stile cordiale di rapporto tra docenti e studenti, per un globale spirito di famiglia tipicamente salesiano, per una cura particolare della didattica scolastica, ed infine per un incisivo progetto di assistenza pastorale per tutti e in specie per gli studenti laici (curato dall'Équipe di Pastorale Universitaria).

1.2. Aggregazioni, Affiliazioni e Centri salesiani di studio

In una situazione che è andata crescendo e modificandosi anno dopo anno, risultano collegati con l'UPS 27 Centri di studi superiori: 7 Istituti *aggregati* (Messina, Shillong, Bangalore, Caracas, Nashik, Yaoundé, Venezia) e 17 Istituti *affiliati*: 9 alla Facoltà di Teologia, 5 a quella di Filosofia, 3 alla Facoltà di Scienze dell'Educazione. Inoltre sono uniti *per sponsorizzazione* per il conseguimento dei diplomi di specializzazione o di qualificazione: alla Facoltà di Teologia 2 Istituti (ISCR di Barcelona - Spagna, SSSBS di Messina) e alla Facoltà di Scienze dell'Educazione 1 Istituto (Istituto di Formazione e Ricerca per Educatori e Psicoterapeuti - IFREP '93).

Nel 2012/2013 gli studenti iscritti nei centri collegati con l'UPS sono stati 2.729.

Il rapporto con l'UPS va oltre l'aspetto amministrativo e la vigilanza accademica. È attento a consolidare la qualità degli studi, la qualificazione del personale, il dialogo tra i diversi centri della Congregazione, la comunione di intenti, la collaborazione reciproca, lo scambio di docenti, l'attuazione di esperienze formative inter-istituzionali e di ricerche.

1.3. La collaborazione con le IUS e con gli altri organismi congregazionali

Dopo anni di distinzione istituzionale – stimolata dal Rettor Maggiore Gran Cancelliere nel suo intervento al Senato Accademico dell'UPS del 5 dicembre 2009, e concretizzata nella partecipazione alla VI assemblea delle IUS tenuta a Roma-Pisana dal 10 al 15 luglio 2012 – è ripresa la collaborazione dell'UPS con le IUS (= Istituzioni Universitarie Salesiane), l'organismo istituito nel 2002 dal Rettor Maggiore d. Juan Vecchi) al fine di coordinare le circa 80 istituzioni di istruzione superiore (Università, Facoltà, Centri di Studio, Accademie) che operano nel mondo alle dipendenze delle rispettive Ispettorie, e che ultimamente fanno riferimento al Dicastero della Pastorale Giovanile, nell'orizzonte finalistico salesiano di formare “buoni cristiani ed onesti cittadini”. Ecclesialmente le IUS sono regolate dalla Costituzione apostolica “*Ex corde Ecclesiae*” come in genere le Università Cattoliche o di ispirazione cristiana.

È ricercata e praticata la collaborazione con i Dicasteri e le altre istituzioni salesiane del territorio (Vis, Cgs, Cnos...). Oltre l'offerta di consulenza, possono essere indicate come espressione specifica due iniziative

annuali: il corso per i missionari (primo semestre; dicastero missioni) e il corso per formatori dei formatori (secondo semestre; dicastero formazione).

1.4. Collaborazioni internazionali

Come per il passato così in questo sessennio, a livello internazionale, l'UPS ha continuato a partecipare quale membro attivo a vari organismi internazionali ecclesiali, a cominciare dalla CRUPR (= Consulta dei Rettori delle Università Pontificie Romane), a sua volta collegata con la sezione romana della CRUI (= Consulta Rettori Università Italiane) e con la consulta delle biblioteche delle università pontificie "Urbe". È membro della FIUC (= Federazione Internazionale Università Cattoliche) e settorialmente dell'ACISE (= Associazione Cattolica Internazionale Scienze dell'Educazione, che fu fondata all'UPS nel 2001). Molti docenti e le diverse Facoltà aderiscono ad associazioni di settori disciplinari sia ecclesiali che civili, sia congregazionali che inter-congregazionali, sia italiane che internazionali. La pratica dà luogo talora a convenzioni di mutuo riconoscimento tra Università o a specifici *agreement* con le singole Facoltà (scambio di docenti e studenti, attivazioni di ricerche, convegni, ecc.)

PARTE SECONDA:

Le persone

2.1. Gli studenti

Può essere utile una ricognizione dell'evoluzione studentesca nel sessennio trascorso:

ANNO	TEOLOGIA	FSE	FILOSOFIA	DIRITTO	LETTERE	FSCS	TOTALE
2008	354	918	75	28	42	153	1570
2009	402	943	94	30	43	145	1657
2010	416	961	109	22	40	127	1675
2011	406	891	126	20	39	123	1605
2012	441	1022	149	11	46	112	1781
2013	489	1040	142	8	54	126	1859

Attualmente (aggiornamento al 31 aprile 2013) questa è la situazione:
Totale studenti: 1859.

Gli studenti provengono da 107 *nazioni* diverse. Sono *Italiani* 1079 studenti; gli studenti esteri risultano essere 780. Le nazioni estere con maggior numero di studenti sono: 96 - India; 54 - Brasile; 38 - Messico, Polonia; 35 - R.D. Congo; 29 - Colombia; 26 - Nigeria; 22 - Croazia; 20 - Romania; 18 - Tanzania; 17 - Ucraina; 16 - Angola, Cina; 15 - Vietnam; 13 - Camerun; 12 - Indonesia, Kenya, Perù; 11 - Burkina Faso, Etiopia, Haiti; 10 - Siria, Slovenia, Spagna;

Per *continente*: Europa: 1256 - Asia: 188 - Africa: 224 - America del Nord: 7 - America Centrale: 62 - America del Sud: 122

Studenti: 920, *Studentesse*: 939.

I *Sacerdoti diocesani* 260, provenienti da 216 Diocesi.

Gli Ordini e le Congregazioni religiose da cui gli Studenti provengono sono 180. I *Religiosi/e* in tutto sono 612 (di cui 255 Salesiani e 33 FMA, 324 provenienti da altre Famiglie religiose): Religiosi 422, *Religiose* 190.

I *Laici* in tutto sono 987, di cui 238 Studenti e 749 Studentesse.

Il numero dei **salesiani iscritti come studenti all'UPS**.

Nell'anno accademico 1978-79, subito dopo il CG21, in cui si era prefissata come compito specifico dell'UPS la meta di un "servizio prioritario di formazione del personale salesiano", era di 232 studenti salesiani sul numero totale di 527.

Questa la situazione dell'ultimo sessennio, che induce da sé diverse riflessioni, sia in genere, sia per la frequenza e l'utilizzo dei curricula delle diverse Facoltà.

ANNO	TEOLOGIA	FSE	FILOSOFIA	DIRITTO	LETTERE	FSCS	TOTALE	PERCENTUALE
2006/07	144	50	36	7	2	12	251	251/1679
2007/08	163	42	31	10	2	13	261	261/1570
2008/09	175	50	27	9	2	15	278	278/1657
2009/10	175	55	36	8	1	10	285	285/1675
2010/11	155	48	33	6	2	6	250	250/1605
2011/12	194	31	32	3	1	3	264	264/1781
2012/13	195	24	31	1	0	4	255	255/1859

2.2. I docenti

Nell'anno accademico 2012-2013, i docenti risultano:

- 75 stabili (salesiani): Ordinari (19), Straordinari (18), Aggiunti (38);
- 48 emeriti, di cui solo 13 esercitano ancora la docenza;

- 18 stabilizzati, vale a dire docenti appartenenti alla Famiglia Salesiana;
 - 124 invitati annualmente (di questi 19 SDB e 4 FMA), a cui si aggiungono 12 collaboratori e assistenti per i seminari e i tirocini.
- Quindi in totale i docenti attivi sono 242.

Come si vede, i docenti invitati (e comunque non salesiani) costituiscono oltre la metà di tutti i docenti, specie nelle Facoltà con discipline a prevalenza risalenti alle scienze umane). Ciò pone l'Università e i Superiori di fronte a qualche interrogativo di rilievo, sia per la loro formazione "salesiana" sia per l'aggravio di gestione e delle responsabilità accademiche che vanno a ricadere sempre più sulla componente dei docenti stabili salesiani.

I docenti salesiani spesso hanno anche incarichi non accademici nella Visitatoria o altrove.

L'incremento del numero degli studenti, la necessità di rispondere in modo qualificato alle esigenze della missione dell'UPS, il ricambio generazionale e il progressivo aumento dell'età media dei salesiani dell'UPS, da sempre rendono sempre più indispensabile un **reperimento programmato di personale nuovo**, non senza disagi anche per le Ispettorie a cui far riferimento.

Ciò richiede certamente di ripensare e ribadire il ruolo unico dell'UPS nella Congregazione e nella Chiesa, rispetto alle IUS o ai Centri di formazione salesiana ispettoriali o interispettoriali.

Dal 2009, l'istituzione del Gruppo del Personale (formato dal Vicario del Rettor Maggiore che lo presiede, dal Consigliere della Formazione, dal Superiore della Visitatoria e dal Rettore), ha permesso nel triennio 2010-2013 di reclutare e curare circa 15 dottorandi (collocati in una comunità apposita e accompagnati personalmente e in vario modo nel corso degli anni) e di realizzare 20 nuovi inserimenti. Ovviamente, in entrambi gli ambiti si sono verificati casi di non conclusione del processo di inserimento. Peraltro, questo impegno che ha avuto dell'eccezionale, mostra la sua insufficienza rispetto alle esigenze del ricambio generazionale. A suo modo, evidenzia la necessità di una politica del personale a lungo raggio con un preciso progetto operativo per i prossimi anni.

PARTE TERZA:

Lo sviluppo della proposta formativa nell'ultimo sessennio

3.1. Il processo di valutazione e di promozione della qualità universitaria

Tra il 2001 e il 2004, essendo Rettori il prof. don Michele Pellerey e poi il prof. don Mario Toso al suo primo triennio, si attuò la valutazione interna universitaria, che ebbe successivamente il suo compimento nella formulazione e definizione dei Progetti Istituzionali e Strategici dell'Università in genere e delle singole Facoltà (= globalmente denominato PIS e reso ufficiale nel 2009).

Dal 2004-2005 anche la Santa Sede si è posta nel processo di rinnovamento della cultura, degli studi e della formazione universitaria, che va sotto il nome di "Processo di Bologna". A questo scopo la Congregazione per l'Educazione Cattolica (= equiparabile al ministero dell'istruzione e della ricerca universitaria della Santa Sede) ha richiesto alle Università Pontificie Romane di attuare una valutazione della propria qualità universitaria, assistita da una agenzia esterna, l'*Avepro*, che ha iniziato i suoi interventi nel 2007.

Per questo dal 2009, con il nuovo Rettore prof. don Carlo Nanni, si è avviato il processo di auto-valutazione interna e si è ormai alla conclusione di essa, che richiede come sua espressione documentaria la produzione di RAV (= Rapporto di Auto-Valutazione) generali e specifici. Seguirà la valutazione esterna dell'*Avepro* e a seguire un rinnovato Progetto Istituzionale Strategico.

3.2. Le novità nella proposta formativa universitaria

L'obiettivo di tale valutazione è in primo luogo il miglioramento (l'"improvement") della proposta culturale-formativa e della qualità pedagogico-didattica (e contestualmente l'auto-aggiornamento della docenza e della guida educativa degli studenti). In questa linea si segnalano alcune iniziative e procedure, alcune delle quali ancora "in process".

3.2.1. *Il ripensamento e gli sviluppi della Facoltà di Scienze della Comunicazione*

Si sono avuti anzitutto due profondi processi di ripensamento globalmente istituzionali: il primo riguardante la Facoltà di Scienze della Co-

municazione. Il processo iniziato nel 2008 si è praticamente concluso nel 2010. Esso ha portato ad un avvicendamento delle cariche, a mutamenti e immissioni di nuovo personale salesiano, alla introduzione di un nuovo percorso formativo in “comunicazione pastorale” per studenti preti o comunque consacrati e consacrate, alla instaurazione di una Commissione interfacoltà (tra Facoltà di Scienze della Comunicazione e Facoltà di Scienze dell’Educazione) in vista di un curriculum di licenza o di un master in “Educazione e comunicazione”.

3.2.2. Il ripensamento e la sperimentazione di nuovi curricula nel Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica

Quasi allo stesso tempo (anno accademico 2008-2009) si è avuto un lungo e profondo ripensamento del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica, istituito nel 1986, e che costituisce un “unicum” nel panorama internazionale, a motivo della intrinseca interdisciplinarietà sia a livello epistemologico (tra teologia e scienze umane-pedagogiche), sia a livello gestionale (con un Gruppo gestore sostenuto dall’Istituto di Pastorale della Facoltà di Teologia e dall’Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell’Educazione). Il dibattito e l’approfondimento durato oltre un anno, ha portato alla riduzione del percorso formativo da tre anni a due (come avviene normalmente per il ciclo di licenza, che è quello interessato, in quanto sia il ciclo di baccellierato sia quello di dottorato rimangono di spettanza delle rispettive Facoltà); e lo si è specificato in due curricula distinti, che permettono alle Facoltà di offrire ciascuna due distinti titoli finali. Dal 2012/2013 è iniziata la loro sperimentazione che, nel 2015, porterà ad una definitiva ristrutturazione sia curricolare che ordinamentale.

3.2.3. La riforma dei curricula nelle altre Facoltà.

In questi anni tutti i curricula delle Facoltà hanno avuto una loro riforma in concomitanza con le richieste del cosiddetto “processo di Bologna” o con le indicazioni corrispettive della Congregazione per l’Educazione Cattolica (CEC) o di altri Dicasteri della Santa Sede.

A seguito del Decreto della Congregazione per l’Educazione Cattolica *Novo codice* del 2 settembre 2002, il curriculum della **Facoltà di Diritto Canonico** è stato ristrutturato e approvato dalla CEC con Decreto dell’8 maggio 2004.

Rispetto alle Facoltà delle altre Università Pontificie, la Facoltà di Diritto dell’UPS, in linea con la specificità formativa e educativa di essa, ha privilegiato un percorso formativo attento al diritto dei giovani, al diritto

della famiglia e al diritto dei religiosi. Al contempo, si è provveduto e si sta provvedendo ad un rinnovo quasi al completo del personale, motivato da altre carriere, mutamenti di funzioni o morte del corpo docente del sessennio precedente.

Come le altre Facoltà di Diritto Canonico delle Università Pontificie Romane, anche la Facoltà dell'UPS ha il problema dell'afflusso degli studenti. Per due anni (2011-2013) si sono sospese le iscrizioni. Una Lettera del Rettor Maggiore agli Ispettori per incoraggiare la "preparazione dei confratelli in diritto canonico" (19 ottobre 2012), ha fatto riaprire le iscrizioni già nel secondo semestre dell'anno accademico 2012-2013.

A sua volta, si è definitivamente concluso il processo di determinazione del curriculum quinquennale della *Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche*, che si riferisce alla Costituzione "Veterum Sapientia", privilegiando due indirizzi: di Composizione e didattica del latino e di Letteratura cristiana antica latina e greca.

Sul finire dell'anno accademico 2010/2011 la *Facoltà di Filosofia* non solo ha recepito le volontà espresse dal Decreto di Riforma degli studi ecclesiastici di Filosofia della CEC del 28.01.2011, ma ha subito realizzato un nuovo impianto curricolare con un unico percorso a livello di baccellierato e due licenze (in filosofia e scienze storico-antropologiche e in filosofia e scienze umane), che è stato preso a modello dalla CEC. Altrettanto è da dire per la strutturazione del previsto diploma biennale di studi filosofici necessario per adire agli studi di teologia. Grazie al Dicastero della Formazione tali soluzioni sono state proposte a tutti i Centri di studio filosofici della Congregazione.

Dietro l'impulso del Dicastero della formazione, la *Facoltà di Teologia* ha introdotto (anno accademico 2011-2012) un percorso formativo apposito per il cosiddetto "quarto anno di pastorale", a cui dopo un anno sono state apportate alcune modificazioni migliorative.

Dopo un biennio di sperimentazione, nella stessa Facoltà, dal maggio 2011 è stato definitivamente approvato il curriculum di Licenza in Pastorale biblica e liturgica.

La *Facoltà di Scienze dell'Educazione* (FSE) già tra il 2001 e il 2004 aveva realizzato una riforma di tutti i suoi curricula: Pedagogia e comunicazione, Pedagogia della scuola e della formazione professionale, Pedagogia sociale, Pedagogia Vocazionale (il cui Istituto di riferimento gestisce, insieme all'Istituto di Spiritualità della Facoltà di Teologia, il curriculum di licenza in Formazione dei formatori), Psicologia dell'educazione e

clinica (il più numeroso e che si prolunga nella SSSPC = Scuola Superiore di Specializzazione di Psicologia Clinica per la formazione di Psicoterapeuti); e quello di Educazione religiosa (gestito dall'Istituto di Catechetica, che dall'anno accademico 2013/2014 ha anche un suo autonomo percorso di licenza e non solo la funzione di ciclo di baccalaureato previo alle Licenze di Pastorale Giovanile di Catechetica).

Dal 2012/2013 è iniziato un processo di riduzione e di essenzializzazione dei curricula e dei corrispettivi corsi, seminari e tirocini (richiesto anche per i curricula delle altre Facoltà).

3.2.4. Le riforme istituzionali in atto

Sono in corso d'opera anche una serie di riforme a livello dell'Università in generale.

Già dal 2009 si era iniziata in alcune Facoltà la riforma del **terzo ciclo di Dottorato**, in consonanza con quanto sta avvenendo un po' in tutto il mondo, con le richieste di una sempre maggiore qualificazione culturale e professionale all'altezza dello sviluppo scientifico-tecnologico contemporaneo. Dal febbraio del 2011 è stata inaugurata una Commissione per la riforma di tale ciclo, che ha portato nel maggio-giugno 2013 alla modifica del dettato istituzionale circa le prestazioni relative ai diversi cicli di studio (Stat. art. 45 §3), con l'aggiunta di un nuovo articolo "quadro" per il ciclo del Dottorato (Stat. 45 bis). A seguito di tale operazione, è iniziato, a livello di Facoltà, un triennio di sperimentazione applicativo che dovrà portare a nuovi Ordinamenti e Regolamenti per il Dottorato.

La stessa Commissione è ancora in vita per approfondire i criteri relativi alla **promozione dei docenti** (Ord. art. 46) e alle norme riguardanti l'etica e la deontologia dei docenti e le norme anti-plagio.

In parallelo e a sostegno del Dottorato e della ricerca in genere, dal febbraio 2011 ha iniziato i lavori una Commissione per la **riorganizzazione del CREDI** (= Centro Ricerche ed Elaborazione Dati) da coordinare con i due nuovi organismi promossi dal Rettore Toso nel 2007: il CESIT (= Centro Servizi Informatici e Telematici) e il CIR (= Comitato Interfacoltà per la Ricerca), che svolge tra l'altro opera di aggiornamento dei docenti e dei dottorandi.

Come è noto la ricerca, specie quella sperimentale, è una delle caratteristiche tradizionali dell'UPS, per questo apprezzata internazionalmente anche in ambienti di Università civili laiche, grazie anche ad un Fondo apposito istituito dal Gran Cancelliere nel 2008.

Nel 2013 si è conclusa definitivamente la ristrutturazione degli ambienti dell'*Archivio Storico*, se ne è riveduta la normativa statutaria ed ordinamentale e si è provveduto ad una sua nuova organizzazione, anche in rapporto ai servizi della biblioteca e della vita stessa dei docenti stabili della Visitatoria.

Per il settembre 2013 fu organizzata una riunione allargata per revisionare, coordinare e rinnovare gli organismi e i *servizi universitari di comunicazione* (Ufficio stampa, sito, new, rivista, attività di propaganda), in connessione con servizi della Biblioteca, del Cesit, della Segretaria Generale e della stessa Amministrazione centrale.

3.2.5. La “Pastorale universitaria”

L'aumento e il tipo di destinatari laici e laiche ha spinto a riorientare e ad irrobustire la “pastorale universitaria”, intesa in senso specifico, e ad organizzare diversi tipi di attività e servizi.

In connessione con l'avvio attuativo del PIS (Progetto Istituzionale Strategico) del 2009, il Segretariato Relazioni Studenti e la Cappellania sono stati fusi in un'unica Equipe di Pastorale Universitaria.

Sue principali attività annuali sono: attività formative, pastorali, culturali, ludiche e ricreative, sportive, di sistemazione logistica degli studenti, di solidarietà. Ne sono emanazione: il Coro UPS e il Gruppo teatro; il Centro giovani cooperatori; il Centro di medicina preventiva. Ma soprattutto è degna di evidenziazione l'opera di accompagnamento e di sostegno degli studenti in difficoltà, come anche la gestione del tempo e degli eventi nel corso dell'anno, che trovano la loro forma nell'“Incontro dei popoli”, che culmina nella Festa di Maria Ausiliatrice, vista come Madre di tutte le genti. In occasione di essa, il 24 maggio del 2013, si è conferito il Dottorato ‘Honoris Causa’ al salesiano don Luigi Melesi, già direttore di Arese e per 30 anni Cappellano capo delle Carceri di San Vittore a Milano.

PARTE QUARTA:

La gestione economica e la cura del Campus

4.1. Il nuovo quadro istituzionale

A seguito della Visita straordinaria del febbraio-maggio 2006 e della Visita d'insieme del giugno 2006, si è iniziato un processo di ridefinizione dei rapporti con la Visitatoria e della gestione economica dell'UPS. Il

processo si è concretamente concluso nel 2010. Esso ha visto anche la definizione delle aree di competenza della Visitatoria e dell'Università nel campo economico.

In seguito a ciò sono stati nominati due Economi, uno per la Visitatoria e uno per l'Università; e un Legale Rappresentante dell'Ente PAS, nella persona dell'Economo della Visitatoria. Si sono pure concordate le deleghe da conferire da parte del Legale Rappresentante all'Economo dell'Università e le attribuzioni di responsabilità nelle aree amministrative promiscue.

Il modello amministrativo in uso – sia proceduralmente sia pragmaticamente – se per un verso favorisce l'unificazione funzionale, per altro verso non incoraggia la “imprenditorialità” dei singoli e degli Istituti e il senso di “proprietà” e di appartenenza istituzionale, inducendo come effetto perverso non voluto il sentirsi più “impiegati” che “proprietari” e “gestori in proprio”.

L'intervento annuale del Gran Cancelliere (5 dicembre 2012) e il Capitolo della Visitatoria (19-21 aprile 2013) hanno invitato ed avviato anche in sede universitaria un processo che si vuole di unificazione-coordinazione e di semplificazione dell'amministrazione, il cui ultimo riferimento è il CSA (= Consiglio Superiore di Amministrazione, presieduto dall'Economo Generale).

4.2. La gestione economica ordinaria

È stata terzialisata la gestione della pulizia, della manutenzione ordinaria, con annessa la manutenzione dei giardini e degli ambienti esterni, sotto la responsabilità dell'Economo della Visitatoria. Altrettanto vale per la gestione della mensa universitaria.

Nella condizione attuale di innovazione tecnologica e scientifico-pedagogica, gravemente collegata con l'acuirsi della crisi economica mondiale, e specificamente con le difficoltà finanziarie della Direzione Generale, gli ultimi bilanci dell'UPS (2011-2013), nonostante tagli e “spending review”, non riescono a chiudere in pareggio.

Qualcosa di simile è avvenuto a livello di erogazione di esonero tasse o dei “bonus”-mensa e soprattutto di borse di studio.

Diventa, pertanto, strategica la “sostenibilità” economica dell'Università. Ci si prova incrementando le “risorse” economiche, di cui l'Università può disporre o a cui può fare affidamento: lo si sta facendo sia con l'adeguamento delle tasse universitarie, sia con l'offerta di ambienti, ser-

vizi (Biblioteca, Centro psico-pedagogico, Consulenza e servizio psicoterapeutico), proposte culturali universitarie (master, corsi, convegni...), sia con la ricerca di benefattori, sia anche attraverso un rafforzamento dell'Ufficio sviluppo e le sue forme di ricerca di fondi. In questo contesto si è impegnati a sostenere e incrementare la Fondazione UPS e l'Associazione pro Universitate Don Bosco. Ma lo si vuole anche attraverso la "ripresa" e la istituzione di una "sezione degli Ex-allievi UPS".

Peraltro, il fine esclusivamente formativo del personale nei riguardi della Congregazione e della Chiesa viene a produrre per l'UPS una intrinseca limitazione delle iscrizioni degli studenti e dell'innalzamento delle tasse, con un correlato aumento del costo per alunno, che non è incrementabile "ad infinitum".

4.3. Ristrutturazione e ammodernamento del Campus

Ad oltre 50 anni dalla costruzione della sede romana, iniziata appunto nel 1959, si fa sempre più urgente una revisione globale degli ambienti universitari, pena un deterioramento irreversibile. Al contempo si mostra necessario, in molti aspetti, una incisiva opera di ristrutturazione e di ammodernamento dell'habitat in rapporto con le esigenze e le novità sia di popolazione sia di servizi, che ad oggi e per il futuro prossimo si vengono a rendere sempre più imprescindibili.

Nella linea della *ristrutturazione e dell'ammodernamento* si pongono alcuni interventi straordinari realizzati nel sessennio, con il contributo della Direzione Generale.

Ammodernamenti e innovazioni di maggior rilievo sono riferibili alla ricerca di finanziamento da parte di benefattori, portato avanti dall'Ufficio Sviluppo:

- Completata e inaugurata la *Nuova Biblioteca Don Bosco* (31 gennaio 2006), una delle più moderne strutture in Europa, si è trattato di introdurre e rendere operativi elementi strutturali, quali i due nuovi silos per il servizio elettronico della richiesta libri (contenenti oltre 600.000 volumi). Si sta informatizzando il fondo Marega (con rari documenti giapponesi dal 1600 al 1900) ed è appena iniziata la sezione degli e-book; si è rinnovato il sistema di informatizzazione della consultazione, dell'accesso e dell'uso dei volumi. Da catalogare sono anche le recenti donazioni (ad es. quelle del Card. Stickler, del Card. Javierre, di d. Calonghi, di d. Pietro Stella e del prof. Titone).

- Sono stati completati i lavori per gli ambienti della palestra.
- La ristrutturazione della Hall è diventata praticabile grazie alla generosa offerta di tre benefattori. I lavori saranno effettuati nel corso dell'anno accademico 2013-2014.

Resta veramente problematica la ristrutturazione dell'Aula Magna, ormai giunta ad un livello di degrado molto grave.

CONCLUSIONE:

Criticità e prospettive

La cura del personale, l'inserimento di nuovi docenti, l'accompagnamento dei docenti nei diversi livelli della carriera accademica, hanno costituito una direttrice costante del sessennio.

Si augura che si possano trovare nelle indicazioni del Capitolo Generale 27 e nella celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco energie positive per la buona qualità vitale ed accademica dei docenti, stabili e non, che operano all'UPS, soprattutto in vista di una più profonda "spiritualità" docente e una robusta etica e deontologia professionale, oltre che un voler bene "di cuore" a colleghi e studenti.

La situazione per tanti versi è complicata dal vasto ricambio del personale stabile che si sta attuando in questi ultimi anni nell'Università e dalla differenza generazionale che non sempre si riesce ad accordare in termini soffici e coscienti a causa della differenza/alterità delle personalità, delle coscienze soggettive e delle mentalità dei nuovi rispetto agli anziani e degli anziani rispetto ai giovani, anche a motivo delle criticità contestuali, culturali, civili ed ecclesiali.

* * *

Resta in cima ai pensieri la realizzazione del fine formativo assegnato all'UPS dal Capitolo Generale Speciale 21°: formare il personale salesiano (e, in quanto Università Pontificia, formare il personale ecclesiale, ecclesiastico e laicale), ad un livello di specializzazione, di universalità cattolica, di umanità "romana", che fa dell'UPS un "unicum" in Congregazione e che la fa essere veramente istituzione della Congregazione, tutta intera, e a servizio di tutte e ognuna delle Ispettorie.

4. ISTITUTO STORICO SALESIANO

L'*Istituto Storico Salesiano* (ISS) è un dipartimento della “Direzione Generale Opere Don Bosco”. Il Decreto di fondazione dell'ISS – firmato da don Egidio Viganò, il 23 dicembre del 1981 – andò in vigore il 31 gennaio 1982. L'intervento del Rettore Maggiore attuava allora la *delibera* del 21° CG della Società Salesiana del 1978, che recitava così: “Il Capitolo Superiore, nel più breve tempo possibile, erigerà un *Istituto Storico Salesiano*, che nelle forme idealmente e tecnicamente più valide metta a disposizione della Famiglia Salesiana, della Chiesa e del mondo della cultura e dell'azione sociale i documenti del ricco patrimonio spirituale lasciato da Don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori” (CG 21, *Atti*, n. 105).

1. FINI E ATTIVITÀ (*Statuto* ISS)

1. Mettere a disposizione di studiosi ed operatori, nelle forme scientificamente valide, i documenti del vasto patrimonio ideale – storico, pedagogico, spirituale e normativo – lasciato da Don Bosco e sviluppato dai suoi continuatori.
2. Promuovere, secondo i più accreditati metodi della ricerca storica, l'illustrazione e l'approfondimento della complessa esperienza educativa e sociale che ne è sorta con irraggiamento mondiale.
3. Tali finalità vengono perseguite principalmente mediante tre tipi di pubblicazioni: 1° L'edizione critica delle fonti significative, a cominciare dagli scritti di Don Bosco e dalle più importanti testimonianze coeve. 2° L'elaborazione di studi scientifici sulla storia di Don Bosco e salesiana. 3° La raccolta e valutazione critica della bibliografia concernente Don Bosco e la storia salesiana (*Statuto*, art. 1, 2).

2. SITUAZIONE DI PARTENZA DEL SESSENNIO 2008-2014

- a) Nella Relazione per il CG 26 (sessennio 2002-2008) sono stati messi in evidenza due “nodi problematici”: 1) insufficienza di personale

non provvisorio, necessario per poter realizzare una adeguata programmazione pluriennale; 2) difficoltà di far conoscere e diffondere la storiografia prodotta dall'ISS.

- b) Nella *Valutazione dell'ISS* del 25 gennaio 2010, i proff. P. Boaga, O. Carm., e P. Mezzadri, C. M.: 1) hanno formulato un giudizio molto positivo sulla “produzione storica” dell'ISS; 2) hanno sottolineato, allo stesso tempo, la “necessità di ampliare l'attuale gruppo di lavoro”; 3) hanno messo in risalto anche la convenienza di coordinare l'attività dell'ISS, del Centro Studi Don Bosco dell'UPS e di altri centri di studio salesiani.
- c) I membri dell'ISS sono chiamati spesso a svolgere altri compiti: docenza in centri di studi superiori, consulenze, conferenze, predicazioni su temi salesiani, pubblicazioni di storia salesiana anche in collane non curate direttamente dall'ISS.

3. RAFFORZAMENTO DEL ISS E AVVICENDAMENTO NELLA DIREZIONE DEL MEDESIMO

Nel mese di gennaio del 2012 il Rettor Maggiore, ha accolto la richiesta di avvicendamento nella direzione dell'ISS avanzata da don Francesco Motto, nominando don José Manuel Pallezo direttore per il quadriennio 2012-2015.

Nel contesto della preparazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, il Rettor Maggiore ha ritenuto inoltre opportuno rafforzare l'ISS, nominando quattro nuovi membri associati.

Il gruppo di lavoro è formato ora da tre membri stabili (*a tempo pieno*) e sei membri associati (*a tempo parziale*).

Il nuovo gruppo di lavoro dell'ISS si è impegnato, in modo particolare, a portare a termine tre compiti privilegiati proposti dallo stesso Rettor Maggiore: a) prosecuzione della pubblicazione semestrale della rivista “Ricerche Storiche Salesiane”; b) programmazione delle ricerche, pubblicazioni e altre attività da realizzare in questo periodo; c) elaborazione e “pubblicazione di una raccolta delle principali fonti salesiane” (cfr decisione del CG 26).

4. PUBBLICAZIONI NEL SESSENNIO (2008-2014)

★ COLLANA FONTI

BOSCO Giovanni, *Epistolario*. Introduzione, testi critici e note a cura di Francesco Motto. Volume Quinto (1876-1877), lett. 2244-2665. Roma, LAS 2012, 615 p.

RUA Michael, *Letters to the confreres of the English province (1887-1909)*. Introduction, critical text and notes by Martin McPake & William John Dickson. Roma, LAS 2009, 386 p.

VIGLIETTI Carlo Maria, *Cronaca di Don Bosco. Prima redazione (1885-1888)*. Introducción, texto crítico y notas por Pablo Marín Sánchez. Roma, LAS 2009, 255 p.

BERTELLO Giuseppe, *Scritti e documenti sull'educazione e sulle scuole professionali*. Introduzione, premesse, testi critici e note a cura di José Manuel Prellezo. Roma, LAS 2010, 319 p.

CERRUTI Francesco, *Scritti editi ed inediti su Don Bosco*. Introduzione [italiano, inglese, spagnolo]. Testi critici e note illustrative a cura di José Manuel Prellezo. Roma, LAS 2013.

Capitoli generali presieduti da don Michele Rua. Introduzione, testi critici e note a cura di J. Graciliano González. Roma, LAS 2014.

★ COLLANA STUDI

MOTTO Francesco, *Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930). Da colonia di paesani a comunità di Italiani* (= ISS – Studi, 26). Roma, LAS 2010, 501 p.

MOTTO Francesco (ed.), *Don Michele Rua nella storia (1837-1910)*. Atti del Congresso Internazionale di Studi su don Rua (Roma, Salesianum, 29-31 ottobre 2010). (= ISS – Studi, 27). Roma, LAS 2011, 859 p.

★ COLLANA BIBLIOGRAFIE

GONZÁLEZ Jesús Graciliano, *Bibliografía general de Don Bosco y de otros temas salesianos. Bibliografía en lengua castellana 1877-2007*. Roma, Aracne 2008.

★ **COLLANA PICCOLA BIBLIOTECA DELL'ISS**

MAUL Maria, *“Der Geist Don Boscos in dieser Anstalt” Salesianische Erziehung Wien III von 1909 bis 1922...* Roma, LAS 2013.

★ **“RICERCHE STORICHE SALESIANE”**

I numeri della rivista RSS (annate 2008-2014) sono stati pubblicati, in generale, con scadenza semestrale. Ogni numero (200 pagine ca.) comprende di norma le seguenti Sezioni: Studi, Fonti (edizioni critiche di testi inediti di don Bosco e dei primi salesiani: don Rua, don Barberis, Ghione, tra gli altri). Note. Profili. Recensioni.

5. COLLABORAZIONE ISS - ACSSA

L'ACSSA (Associazione dei Cultori di Storia Salesiana) è stata eretta con decreto del Rettor Maggiore il 9 ottobre 1996 e raccoglie gli appassionati di storia impegnati in attività di ricerca di interesse salesiano. La sua identità e natura specifica è precisata nello Statuto; essa è retta da una presidenza di cui fa parte il Direttore dell'ISS.

L'ACSSA ha per scopo di promuovere gli studi sulla storia salesiana, favorendo la ricerca, l'aggiornamento e la collaborazione fra i membri, animando la Famiglia Salesiana sotto il profilo storiografico, divulgando le conoscenze su Don Bosco e sulle Congregazioni, Associazioni, Gruppi che da lui hanno avuto origine, in dialogo con analoghe istituzioni civili e religiose.

In stretta collaborazione con l'ACSSA, l'ISS ha partecipato nell'organizzazione di seminari regionali e convegni internazionali, di alcuni dei quali sono stati pubblicati gli atti.

- LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere (1888-1910)*. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana - Torino, 28 ottobre - 1 novembre 2009 (= ACSSA – Studi, 4). Roma, LAS 2010, 1105 p.
- ZIMNIAK Stanisław (a cura di), *Storia e identità salesiana in Africa e Madagascar. Questioni di conservazione del patrimonio culturale*.

Atti del 1° Seminario Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana per Africa e Madagascar - Nairobi, 11-14 ottobre 2011 (= ACSSA – Studi, 5). Roma, LAS 2012, 417 p.

- (Seminario europeo): *Lo stato della storiografia salesiana nella Regione. Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale* (Benediktbeuern, 31 ottobre - 4 novembre 2012).
- (Seminario asiatico) *The State of Salesian Historiography in the Region and the Conservation and Development of the Salesian Historical Patrimony in the Region* (Filippine Sud: 4 ottobre - 8 ottobre 2013).

6. PRINCIPALI OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

Nella lettera (Roma, 12.01.2012), con cui sono stati nominati i nuovi membri dell'ISS il Rettor Maggiore precisa di essere “consapevole che in un prossimo futuro l'Istituto avrà bisogno di altri interventi”. Tenendo presente inoltre la menzionata *Valutazione dell'ISS* (Boaga-Mezzadri, 2010), si segnalano qui alcuni interventi che sembrano urgenti.

1. A breve termine, l'inserimento di nuovi membri, con la dovuta qualificazione, nel gruppo di lavoro stabile (a tempo pieno).
2. A medio termine, attuare “la immissione di giovani leve” (provenienti dai diversi continenti), “per i singoli settori, da preparare appositamente per un lungo servizio alla Congregazione nell'ISS”.
3. “Curare maggiormente l'informazione alla base di ciò che viene prodotto”, considerato il fatto che la storiografia di cui l'ISS è promotore trova difficoltà a farsi conoscere e soprattutto a farsi accogliere nell'ambito della Congregazione. Si avverte infatti una maggiore sensibilità storica, ma non altrettanta attenzione alla “critica delle fonti”.
4. Potenziare la rete di collaborazione tra ISS e altri centri di ricerca, specialmente quelli appartenenti alla Famiglia Salesiana.
5. L'ISS potrà sussistere e svilupparsi “in forza del costante impegno dell'intera Congregazione, chiamata a sostenerlo con soggetti capaci, mezzi finanziari adeguati e le indispensabili strutture” (*Regolamento ISS*, n. 4).

PARTE QUARTA

**VISIONE GLOBALE
E SGUARDO PROFETICO**

VISIONE GLOBALE E SGUARDO PROFETICO

Al termine della presentazione sullo stato e la vita della Congregazione, fatta attraverso la relazione dei Dicasteri, delle Regioni e di altri settori particolari, e come sua logica conclusione, voglio offrire, a voi Confratelli Capitolari, una visione d'insieme e, possibilmente, uno sguardo profetico e di futuro. Mi sembra infatti importante non solo informarvi di quanto è stato fatto, ma anche presentarvi le prospettive di futuro che riusciamo a intravedere. Oltre al cammino fatto in Congregazione negli ultimi dodici anni, vorrei dunque proporvi alcune tracce del percorso che si dovrebbe affrontare.

1. UNA VALUTAZIONE PERSONALE DEL MIO RETTORATO

1.1. L'animazione e il governo della Congregazione negli ultimi dodici anni

Come scrivevo nella relazione presentata al CG26, la Congregazione, che mi è stata affidata dal CG25, si trovava in un buono stato di salute e nello stesso tempo richiedeva attenzione su alcuni punti, come si evince dalla lettera di convocazione di don Juan E. Vecchi, dalla relazione presentata da don Luc Van Looy, già Vicario del Rettor Maggiore, all'Assemblea Capitolare¹ e dallo stesso lavoro svoltosi nella suddetta Assemblea.

Don Vecchi ci invitava ad un rinnovamento della nostra vita consacrata, a partire dalla consistenza quantitativa e qualitativa delle comunità locali. Il Vicario faceva un appello alla mistica, per recuperare l'entusiasmo della vita che professiamo e della missione che siamo chiamati a realizzare. Il Capitolo poneva l'accento sulla necessità di creare comunità capaci di passare dalla vita in comune alla fraternità, con una chiara, credibile ed attraente testimonianza evangelica, offrendo il servizio di una presenza più esplicitamente evangelizzatrice e vocazionale ai destinatari della nostra azione educativa e pastorale.

¹ Cfr. L. VAN LOOY, *La Società di San Francesco di Sales nel sessennio 1996-2002*. Relazione del Vicario del Rettor Maggiore. Roma 2002.

– *Dal 2002-2008 o “Il dopo CG25”*

Per rendere operative le grandi linee del CG25, e in obbedienza alla richiesta dell’Assemblea capitolare che aveva apprezzato il programma sessennale fatto da don Vecchi, insieme con il Consiglio Generale, è stato fatto – da parte del Rettor Maggiore con il suo Consiglio – un programma di animazione e governo per il sessennio 2002-2008, articolato attorno a quattro priorità: il primato della vita spirituale nella comunità, la testimonianza di comunione e fraternità della comunità, la risignificazione della presenza salesiana tra i giovani, l’impegno personale e comunitario per la formazione.²

Tali priorità intendevano rispondere alle principali difficoltà e sfide indicate dal CG25:

- scelte individuali e stili di vita che allontanavano progressivamente dalla comunità; un’impostazione della vita comunitaria che non favoriva la crescita umana e vocazionale dei confratelli;
- difficoltà nella comunicazione interpersonale, che indeboliva il senso di appartenenza e l’identificazione con il progetto di vita salesiano;
- debolezza nel riconoscere il primato di Dio, che portava all’oscuramento delle motivazioni di fede e della coscienza di essere consacrati;
- frammentarietà nella vita personale e comunitaria, che si manifestava nell’incapacità di armonizzare essere e fare, lavoro e preghiera, educazione ed evangelizzazione, iniziativa individuale e progettazione comunitaria;
- mancanza di forza profetica nella nostra vita di consacrazione; il che ne offuscava la visibilità e rendeva le comunità poco significative e poco attraenti dal punto di vista vocazionale;³
- allontanamento dalla realtà giovanile, dovuto all’invecchiamento, alla prevalenza delle preoccupazioni organizzative e gestionali, ai progetti individuali, alla debolezza del cammino di fede e dei processi formativi e vocazionali dei giovani ed anche al calo numerico di vocazioni.⁴

² Cfr. Progetto di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio per il sessennio 2002-2008. *ACG* 380 (2003) pp. 3-114.

³ Cfr. *La comunità salesiana oggi*, Documenti del CG25 della Società di san Francesco di Sales, *ACG* 378 (2002) nn. 30-31.

⁴ Cfr. *ibidem*, nn. 53-54.

Il programma del Rettor Maggiore e del suo Consiglio, con le sue strategie e interventi, è stato ben recepito e assunto dalle Ispettorie, che a loro volta hanno elaborato o rielaborato i loro piani di azione in base ad esso.

Tre cose mi sembrano importanti **da rilevare**:

- la proposta chiara di ciò che intendevamo raggiungere e l'informazione offerta a tutta la Congregazione, affinché essa venisse coinvolta nella realizzazione del rinnovamento auspicato;
- la nostra fedeltà al programma e l'impegno di renderlo operativo, arricchendolo o modificandolo lungo il percorso, a seconda delle nuove esigenze;
- la verifica fatta a metà sessennio, all'interno del Consiglio Generale, per valutare se e in quale misura il programma veniva realizzato.

Sono convinto, come scrivevo nel presentare le linee di programmazione, che elaborare un progetto è *fare comunione*, perché ci obbliga a guardare insieme la realtà, a valutarla con criteri comuni, a fare insieme le scelte che riteniamo prioritarie, a stendere il piano operativo per concretizzarle. Poche cose creano comunione come il fatto di condividere un progetto! Farlo è già, in certa misura, *governare*, perché ci pone dinanzi alla realtà, alle sfide che dobbiamo affrontare e alle energie disponibili. Conseguentemente poi richiede di operare delle scelte concrete. Realizzare un progetto è pure *animare*, perché nella sua elaborazione si devono precisare non soltanto le grandi priorità, ma anche coloro che saranno i nostri interlocutori diretti e il tipo di intervento che si dovrà mettere in atto. Infine, redigere un progetto è pure un modo di *verificare*, perché i progetti non nascono dal nulla, ma costituiscono una tappa di un lungo cammino, che comincia proprio con una verifica dei passi fatti e di quelli ancora da compiere.⁵

La verifica di metà sessennio evidenziò che si erano realizzati gli interventi programmati, ma occorreva aggiungerne altri ritenuti necessari e non previsti nel momento dell'elaborazione del programma. I processi sono stati avviati nella loro totalità. Tuttavia gli obiettivi generali non sono stati completamente raggiunti. Il cambio della mentalità richiede tempi lunghi che non si possono circoscrivere ad un sessennio. È necessario perciò insistere e dare continuità.

⁵ Cfr. *ACG 380*, pp. 12-13.

Dalle Visite d'insieme delle Regioni, che hanno, da un canto, lo scopo di verificare la conoscenza, l'assunzione e messa in pratica del Capitolo Generale e, dall'altro, quello di affrontare situazioni particolari e di progettare il futuro, è emerso che il CG25 è stato uno dei Capitoli Generali più conosciuti ed assunti. Si è tuttavia osservato che c'è ancora tanta strada da fare per il rinnovamento spirituale delle comunità, per una crescita nel rapporto interpersonale profondo, per una presenza animatrice tra i giovani che possa essere più feconda, sia nell'aspetto pastorale che in quello vocazionale.

Le Lettere del Rettor Maggiore, le mie visite d'animazione alle singole Ispettorie, i molteplici messaggi inviati, i diversi orientamenti e direttive del Vicario e dei Consiglieri di settore, pubblicati sugli Atti del Consiglio Generale, hanno avuto sempre di mira le quattro priorità del programma di animazione e governo.

– *Dal 2008-2014 o "Il dopo CG26"*

Proprio su questa stessa scia, dopo il CG26, con il nuovo Consiglio Generale abbiamo elaborato il programma di animazione e governo per il sessennio 2008-2014. In linea con i tre nuclei individuati nel discorso di chiusura del CG26, a modo di sintesi di tutti gli orientamenti e deliberazioni, abbiamo messo a fuoco tre grandi aree:

- ritornare a Don Bosco, per ripartire da lui;
- urgenza di evangelizzare e di convocare;
- semplicità di vita e nuove frontiere.

A riguardo della *prima area* gli obiettivi erano i seguenti:

- impegnarci a conoscere e amare Don Bosco;
- ritornare ai giovani;
- riscoprire il significato del *Da mihi animas cetera tolle* come programma di vita spirituale e pastorale.

Nella verifica fatta abbiamo constatato che il livello di raggiungimento di questa prima area si poteva considerare buono.

È stato fatto infatti uno sforzo per la produzione e diffusione di libri che potessero favorire una conoscenza storico-critica di Don Bosco. È stato curato l'insieme delle Fonti Salesiane, che finalmente oggi possiamo offrire a tutta la Congregazione. Un passo ulteriore sarà quello di assicurare le traduzioni in tutte le lingue delle diverse Ispettorie. C'è anche una maggiore consapevolezza circa la passione spirituale ed apostolica che deve

caratterizzare la vita dei confratelli. Si avverte il desiderio di superare la grande tentazione della mediocrità spirituale, della superficialità pastorale, di ridurre le nostre opere a semplici ONG di servizi sociali e religiosi.

Notiamo però che c'è un gran bisogno di conversione per un reale ritorno ai giovani. Si impone, sempre più, la necessità di lasciare ad altri i ruoli amministrativi che ci allontanano dai nostri destinatari e non ci permettono di stare in mezzo a loro. Nell'attuale condizione infatti ci diventa sempre meno facile capire la loro cultura. Dispersi in molte cose pratiche, siamo impossibilitati ad accompagnarli e aiutarli a maturare in tutte le loro dimensioni e ad assumere progetti di vita.

Ci rendiamo conto che, pur essendo i nostri Centri Regionali di Formazione, strutture di grande significato ed utilità, non riusciamo ad assicurare il personale sufficiente e qualificato. A ciò si aggiunge la mancanza di un coordinamento tra questi Centri di salesianità: sarà uno degli aspetti che il Consiglio Generale prossimo dovrà affrontare attraverso il Settore della Formazione, in accordo con i Consiglieri Regionali interessati.

A riguardo della *seconda area*, gli obiettivi proposti erano:

- mettere l'incontro con Cristo nella Parola e nell'Eucaristia al centro delle nostre comunità, per essere discepoli autentici e apostoli credibili, e per testimoniare con gioia la bellezza di una vita consacrata dedita totalmente a Dio nella missione giovanile;
- curare in ogni ambiente una più efficace integrazione tra educazione ed evangelizzazione nella logica del Sistema Preventivo;
- inculturare il processo di evangelizzazione per dare risposta alle sfide dei contesti regionali;
- creare in Congregazione una vera cultura vocazionale che aiuti a maturare l'impegno per il Regno di Dio e l'assunzione di progetti di vita.

Anche per questa area riteniamo che il lavoro fatto sia stato buono. Lo dimostrano il fatto che la 'lectio divina' sia diventata sempre più una pratica di meditazione e di formazione per le comunità locali, anche se non appare evidente che questa prassi abbia, fin qui, portato ad una più forte testimonianza evangelica e ad una maggiore passione per i giovani. La nostra capacità di attirare vocazioni dai nostri ambienti salesiani rimane molto relativa. Si osserva che la maggior parte delle vocazioni provengono da altri ambienti e non dai nostri, e questa constatazione fa sì che questo aspetto sia diventato un particolare tema di ulteriori riflessioni e preoccupazione nella Congregazione. Pur constatando l'impegno per una

più fedele e dinamica inculturazione del carisma, c'è ancora molto cammino da percorrere. Degno di rilevarsi è invece il potenziamento dei Centri di formazione per i Coadiutori, in diverse parti della Congregazione. Manca tuttavia maggiore convinzione nelle Ispettorie di offrire ai nostri Confratelli Coadiutori periodi opportuni di aggiornamento e formazione.

A riguardo della *terza area*, gli obiettivi che ci siamo prefissati da raggiungere erano:

- dare una testimonianza di povertà evangelica, vissuta personalmente e comunitariamente nello spirito del *Da mihi animas cetera tolle*;
- fare una scelta di solidarietà con i poveri, che ci permetta di operare scelte coraggiose a favore dei giovani più bisognosi e a rischio, rilanciare il carisma salesiano in Europa;
- creare nuove forme di presenza più flessibili e rivedere il modello di gestione delle opere per una presenza educativa ed evangelizzatrice più efficace.

Anche qui la nostra verifica ci ha portato a dire che il livello di raggiungimento degli obiettivi è stato buono. Non c'è dubbio che la crisi economica e finanziaria mondiale e quella della Direzione Generale, a causa della vicenda 'Gerini', ma non solo – come ha illustrato l'Economista Generale – hanno toccato anche noi. Ciò nonostante la solidarietà è cresciuta, il che si è fatto evidente nel sostanziale aiuto dato ad alcune Ispettorie o nuove presenze. Anche se abbiamo fatto un grande passo in avanti a partire dal *Congresso Internazionale sui Diritti Umani e Sistema Preventivo*, manca un maggiore impegno per la giustizia sociale. C'è stato invece un progressivo chiarimento e applicazione del *Progetto Europa*, come è stato evidenziato in altre parti della Relazione. Pur essendo cresciuto il numero di Ispettorie in cui ruoli amministrativi sono passati nelle mani dei laici, questo non ha dato, finora, luogo ad una presenza evangelizzatrice più impegnata, significativa e feconda dei Salesiani.

Ma il programma di animazione e governo del Rettor Maggiore e del suo Consiglio non è stato qualcosa di fisso, fermo restando che esso è stato sempre il punto di riferimento per tutti i nostri interventi, i progetti e le diverse iniziative. Ci sono state, infatti, delle *novità* che abbiamo introdotto durante questi sei anni e *che non erano inizialmente in programma*.

Mi riferisco in concreto al coinvolgimento della Direzione Generale per affrontare le gravi crisi sopravvenute nel tempo (casi di pedofilia

– vicenda Gerini - vicenda Polaris – questioni riguardanti Beit Gemal e tutte le proprietà della Terra Santa); per la ricerca di risorse economiche per il funzionamento normale della Direzione Generale, oltre le richieste di solidarietà per venire incontro alle sciagure verificatisi in Haiti, Cile, Pakistan, Sudan..., l’accompagnamento di Ispettorie in momenti di grave difficoltà (SUO - SUE - AUL - GBR - IRL - GER - BEN/Ola - CIL - ILE - ICC...). A ciò si devono aggiungere alcune iniziative particolari che hanno arricchito il processo di animazione di questi anni: il pellegrinaggio dell’urna di Don Bosco, il *Congresso su “Don Rua nella storia”*, la *Carta d’Identità della Famiglia Salesiana*, il progetto per il triennio di preparazione al Bicentenario della nascita di Don Bosco, gli incontri con gli Ispettori di tutte le Regioni per un accompagnamento più mirato ed infine la riduzione del numero delle lettere circolari, da quattro a tre, una delle quali è quella costituita dal commento della Strenna del Rettor Maggiore.

– *Un bilancio personale*

Come avrete potuto costatare, ho cercato di continuare l’attenzione alle grandi scelte degli ultimi Capitoli Generali, convinto che i loro orientamenti e le grandi linee di azione non possono essere realizzate nello spazio di un sessennio. Si tratta infatti di processi avviati che bisogna portare avanti e consolidare finché siano diventati una forma di pensare e di incarnare la vita e la missione salesiana. E, in linea con i grandi orientamenti del CG26, mi sono dato da fare per promuovere tra i confratelli una conoscenza più approfondita di Don Bosco e una loro presenza più visibile ed efficace tra i giovani. In questa prospettiva ho cercato di stabilire una linea di continuità di contenuti e di riflessione nelle mie Lettere circolari. Credo di poter dire che le scelte fatte sono state ben accolte, ora con maggiore e ora con minore efficacia, tenendo conto del cammino fatto dalle Ispettorie e dell’attenzione corrisposta dagli Ispettori in carica.

Per ciò che riguarda l’integrazione, lo studio, la riflessione, la visione ed il lavoro collegiale con il Consiglio, l’integrazione è stata positiva e ne sono lieto. Ho lavorato più da vicino con il Vicario, il Consigliere per la Formazione e l’Economo per le questioni soprannominate da affrontare, ma ho cercato di operare sempre collegialmente, informando di tutto tempestivamente ed accuratamente, appunto per creare comunione di criteri, d’intenti e corresponsabilità nella presa di decisioni.

In questo secondo sessennio mi sono sentito sollecitato da molteplici richieste e ho tentato di rispondere a innumerevoli richieste di interventi di ogni tipo (congressi - lettere - messaggi - conferenze - interviste). L'elaborazione delle Lettere è stata e rimane molto impegnativa e ho chiesto aiuto occasionale per alcuni contributi.

Mi sono proposto di lavorare con una mentalità progettuale, conscio del bisogno di offrire stimoli di rinnovamento spirituale, pastorale e vocazionale, ma senza perdere di vista gli obiettivi da raggiungere. Come ho già detto sopra, mi rendo conto che il cambiamento di mentalità nella forma di pensare, di vivere e di operare richiede tempi lunghi e anche un costante accompagnamento. Ho sentito sempre l'urgenza di portare la Congregazione a vivere con maggiore radicalità evangelica.

Nel rapporto con le varie realtà territoriali ho cercato di rispondere a tutte le richieste che provenivano dalle Ispettorie, dalle Conferenze ispettoriali e dalle Regioni con messaggi, lettere, visite e predicazione di corsi di Esercizi Spirituali. Una particolare attenzione è stata data agli Ispettori, ai Direttori e alle Ispettorie più bisognose di accompagnamento.

Nella verifica attuata con le Ispettorie o le Regioni, ho cercato di portare l'attenzione sulla programmazione del sessennio, le indicazioni della Visita straordinaria, l'impegno d'inculturazione, il grado di attuazione delle deliberazioni dell'ultimo Capitolo Generale, la crescita della mentalità progettuale, l'accompagnamento dei processi di cambiamento. È stata mia preoccupazione sottolineare sempre la necessità di verificare la realizzazione di quanto si programma, proprio per evitare un formalismo vuoto ed inefficace e, soprattutto, per ribadire l'importanza di animare e governare con senso di responsabilità la realtà che ci è stata affidata.

Nella realizzazione del servizio di animazione e governo della Congregazione mi è stata sempre a cuore la promozione di una nuova mentalità aperta e solidale, giungendo in dialogo con le Ispettorie anche ad interventi operativi e favorendo la mobilità e lo scambio di confratelli tra Ispettorie di diverse culture. Questo è stato fatto soprattutto in occasione degli incontri con gli Ispettori delle varie Regioni e durante le Visite d'Insieme. In tali occasioni, ripetute volte ho invitato gli Ispettori a non vivere con una mentalità di gestione di strutture o di sopravvivenza di opere, ma piuttosto con la preoccupazione di rivitalizzare il carisma di Don Bosco, curando la sua identità, la sua vitalità e la sua fecondità.

Infine, riguardo all'accompagnamento più mirato di alcune Ispettorie o Regioni che trovano maggiore difficoltà a camminare secondo la pro-

grammazione e i relativi progetti ispettoriali, ho cercato di fare di questa cura una scelta preferenziale di questo mio secondo sessennio. Ero perfettamente consapevole che non potevo svolgere il mio Rettorato nella stessa modalità del primo sessennio. Allora mi premeva conoscere la Congregazione e farmi conoscere personalmente nelle varie Ispettorie. In questo secondo sessennio ho dedicato più tempo a singole Ispettorie o gruppi di Ispettorie (India - Polonia - Nord Europa), attuando incontri annuali, mentre mantenevo l'impegno di rendermi presente in tutte le Regioni della Congregazione.

1.2. Lo stato attuale della Congregazione

Tutti siamo consapevoli del momento difficile che il cristianesimo e la Chiesa stanno attraversando. La Vita Consacrata, in particolare, sta vivendo un periodo di grande disorientamento, soprattutto da parte di quelle Congregazioni che, sorte con una particolare finalità sociale, essendo venuto meno questo loro specifico servizio, soffrono di un certo anacronismo e sono alla ricerca di una nuova attualizzazione del loro carisma.

Le cause sono diverse e, spesso, dipendono anche dai differenti contesti. In alcune parti del mondo le difficoltà della Vita Religiosa sono legate al declino della natalità, alla crescita del benessere materiale e ad un clima culturale generalmente secolarizzato; in altre regioni si rileva una certa mancanza di identità, di visibilità e di credibilità di una vita religiosa che, per sua natura, è carismatica e, quindi, dovrebbe avere una forte connotazione spirituale. Molto grave è stato il danno provocato dagli scandali nati dalla denuncia di abusi contro minori. Questo insieme di cause, senza la pretesa di assolutizzare l'insieme di questi problemi, ha fatto sì che la maggioranza delle Congregazioni sia diminuita in numero di personale, con una particolare rilevanza del problema in Europa e nel mondo occidentale.

– Consapevolezza del momento presente

Nel nostro caso, all'inizio del 2002 eravamo 16422 SDB,⁶ con una media annuale di 540 novizi annui, una media di 238 ordinazioni sacerdotali e una media di professioni perpetue di salesiani coadiutori di 31. Dopo dodici anni, le statistiche ci dicono che siamo 14853 SDB, con una

⁶ Questo numero complessivo di professi comprende i Vescovi salesiani (108 a fine 2001, 122 a fine 2013).

media annuale di 500 novizi, una media di 200 ordinazioni sacerdotali e una media di 25 professioni perpetue di salesiani coadiutori.

Nella Congregazione la geografia vocazionale è cambiata. Nei paesi dell'Europa Occidentale l'età media dei confratelli è sempre più alta; ogni anno cresce il numero dei confratelli defunti; il flusso vocazionale è basso; si procede quindi ad una ristrutturazione delle opere, delle Ispettorie e adesso anche delle Regioni. Nell'Europa Orientale, Ispettorie che sei anni fa avevano ancora annualmente un numero significativo di nuovi ingressi, come quelle della Polonia, della Slovacchia, e la Delegazione dell'Ucraina, hanno cominciato a sentire severamente il forte cambio culturale che si sta imponendo. In America si rileva una certa stagnazione, in alcune delle Ispettorie, dal momento che ad un buon numero di novizi e nuovi professi non corrisponde la robustezza vocazionale e, difatti, non c'è crescita del numero di confratelli. In altre si assiste ad un ingiustificabile declino, tenendo conto della religiosità popolare della cultura locale, dell'humus cattolico e della popolazione giovanile in questi paesi, dell'apertura alla proposta religiosa di ragazzi e giovani e della grande povertà che assilla una parte non indifferente della popolazione. In Asia Sud ed in alcuni paesi dell'Asia Est e Oceania, come l'Ispettorica del Vietnam e la Visitatoria di Timor Est ed Indonesia, abbiamo oggi l'area vocazionale più feconda della Congregazione. In Africa e Madagascar ci troviamo con un panorama vocazionale promettente e in forte crescita, anche se bisognoso di maggior cura nella selezione, nella formazione ed accompagnamento dei candidati.

Consapevoli dell'importanza delle vocazioni salesiane consacrate, avevamo scelto questo come uno dei temi da affrontare nel CG26. Ora nella verifica dobbiamo costatare che non siamo riusciti a comprendere il senso e l'importanza della 'cultura vocazionale' da promuovere nei nostri ambienti. Questo fatto spiega perché molti di coloro che bussano alle nostre porte, esprimendo il loro desiderio d'essere salesiani, non provengono dalle nostre opere. Tutto ciò, oltre al fatto di trovarci ad accogliere persone che non sempre si sono bene identificate con Don Bosco, con il suo carisma e la sua missione, non corrisponde a un criterio salesiano di crescita della nostra Famiglia.

Tutti ricordiamo il sogno di Don Bosco in cui il nostro Padre vedeva come le pecore diventavano pastori. Abbiamo qui una delle sfide più importanti per il nostro futuro. In primo luogo perché le vocazioni più vere sono frutto non tanto di campagne vocazionali ma piuttosto di una testimonianza della vita gioiosa, convinta ed impegnata di consacrati e delle

comunità in cui vivono e lavorano. In secondo luogo, si deve considerare che tale questione riguarda il futuro del carisma salesiano. Infatti, senza persone consacrate a Dio e alla missione, il carisma è destinato inevitabilmente alla scomparsa. Rischiamo di privare la Chiesa, la società e particolarmente i giovani di un dono assai prezioso. È da considerare infine, come spinta alla cura delle vocazioni, la stessa visione pastorale di Gesù circa la necessità dell'annuncio del Vangelo. Egli ci invita in maniera forte ed aperta: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe» (Mt 9,37-38).

Quanto è in gioco, dunque, non è il mantenimento delle strutture edilizie o di particolari servizi sociali che prestiamo e che di fatto possono essere svolti da altre agenzie, ma la missione salesiana. È questa un dono di Dio alla sua Chiesa, che ha bisogno di persone consacrate come Don Bosco per la salvezza dei giovani, specialmente i più poveri, abbandonati e pericolanti.

Dobbiamo inoltre considerare che la fecondità vocazionale è inseparabile dall'impegno per l'evangelizzazione. Il nostro lavoro non è un mero servizio sociale e la Congregazione non è una ONG. Si tratta di una questione profondamente legata alla nostra identità cristiana. Gesù infatti cominciò a predicare e, nel contempo, a chiamare. Questa è una costante presente nei quattro vangeli (cfr. Mt 4,17-22; Mc 1,16-20; Lc 5,1-11; Gv 1,35-51). La pastorale vocazionale è inscindibile dalla pastorale giovanile, che deve appunto portare i giovani all'incontro con Cristo, all'inserimento consapevole nella Chiesa, alla maturazione di progetti di vita, compreso quello della vita salesiana.

– *Impegno di fedeltà a Don Bosco nel servizio ai giovani*

In questo secondo sessennio del mio Rettorato, l'invito a tornare a Don Bosco e ai giovani si è reso più pressante. Si trattava non solo di realizzare l'orientamento più importante del CG26, ma di cogliere l'opportunità offertaci da una serie di eventi che hanno rappresentato per noi un'autentica grazia del Signore. Mi riferisco al 150mo anniversario della fondazione della Congregazione, al centenario della morte di Don Michele Rua, al pellegrinaggio dell'urna di Don Bosco, al triennio di preparazione al bicentenario della nascita del nostro amato Fondatore e Padre.

Le iniziative che hanno accompagnato tutti e ciascuno di questi avvenimenti, a diversi livelli – locale, ispettoriale e congregazionale – hanno

fatto sì che questi siano stati un vero *kairós*, una specie di grande giubileo che si sta prolungando dal 2008 al 2015. I frutti più preziosi sono stati il ravvivare la gioia e l'impegno dell'essere salesiani, il cammino di conversione spirituale e pastorale, la maggiore conoscenza di Don Bosco, di Don Rua, della Congregazione, assieme a miracoli e grazie ben testimoniati e al dono di nuove vocazioni.

Continuo a ribadire che la distanza storica e geografica non dovrebbe essere un impedimento, ma uno stimolo per sentire il bisogno di una conoscenza approfondita del nostro amato Fondatore e Padre, del suo carisma, della sua missione, della sua spiritualità, soprattutto ora che disponiamo di opere storico-critiche, del patrimonio delle *Fonti Salesiane* con già molte traduzioni completate. Ovviamente la sola produzione di queste opere non garantisce la loro lettura, lo studio e una buona assimilazione che si traduce in una 'cultura salesiana' sempre più autentica. La conoscenza e lo studio di questo grande patrimonio carismatico e spirituale, arricchito di un amore vero per la nostra vocazione, dovrebbe conformare il nostro modo di pensare, di sentire, di rapportarci, di leggere la realtà, di affrontare le sfide, di organizzare la vita, personale e comunitaria. Da tutto ciò consegue il bisogno urgente e indispensabile di una buona formazione nel campo della salesianità; una specie di 'secondo noviziato' cui tutti siamo chiamati.

Ugualmente, ritengo che le differenze generazionali non dovrebbero essere motivo per un nostro allontanamento fisico dei giovani (l'*assistenza*), per uno estraniamento culturale che ci porta a non capirli, per un cambio di destinatari che rivela solo la nostra difficoltà ad amare con preferenza i giovani. Non possiamo mai dimenticare e cessare di fare nostro il "*Basta che siate giovani perché io vi ami assai*" con cui Don Bosco esprimeva l'assoluto dei giovani nella sua vita.⁷ Oggi come ieri la Congregazione è chiamata a vivere la fedeltà a Don Bosco attraverso la fedeltà ai giovani. Essa è stata fondata con loro e per loro, e noi non possiamo tradire le nostre origini. Non possiamo restare indifferenti ai loro pressanti bisogni, alle loro urgenze. E neppure possiamo deludere le loro legittime attese ed aspirazioni. Questa è la nostra missione, questo il nostro servizio alla società, questa la nostra responsabilità nella Chiesa, questa la nostra ragione d'essere.

⁷ *Cost. 14*. Cfr. G. Bosco. *Il giovane Provveduto*. Torino 1847, p. 7 (OE II, 187).

Oggi come ieri, come avvenne per Don Bosco, Dio ci chiama attraverso i giovani. E non possiamo accontentarci dei ragazzi e dei giovani che frequentano le nostre opere o servizi sociali. Siamo invitati a uscire dalle nostre case e andare incontro ad essi lì dove loro abitano e dove ci attendono, nelle 'periferie geografiche, culturali, esistenziali'. Siamo inviati in mezzo a loro come pastori, per conoscerli per nome, per portarli a pascoli freschi e ad acque limpide. Siamo chiamati a dare la vita per loro affinché essi abbiano la vita in abbondanza (cfr. *Gv* 10,10-15).

Nella lettera di convocazione di questo Capitolo più che parlare delle sfide dei giovani, come ho fatto sei anni fa, quando indicavo tre grandi valori cui essi sono molto sensibili, pur con una certa ambiguità (la vita, l'amore e la felicità), ho voluto parlarvi dei 'giovani come sfida'. La ragione è che "mi sembra di percepire in Congregazione un fenomeno assai preoccupante: qua e là registro tra i confratelli una resistenza più o meno consapevole, e talora una incapacità dichiarata, ad accostarsi con simpatia, ad illuminare con una perspicacia frutto di studio, e ad accogliere cordialmente le nuove forme di espressione che caratterizzano i giovani d'oggi. Facciamo fatica pure ad accogliere le esperienze collettive con le quali danno forma ai loro 'spettacolari' stili di vita,⁸ quelle cioè che, normalmente, essi esprimono nel loro tempo libero, quasi sempre ai margini delle consuete istituzioni sociali.

Il CG26 illustrava già accuratamente questa situazione, quando, parlando delle nuove frontiere, affermava: «riconosciamo pure le attese dei giovani spiritualmente e culturalmente poveri, che sollecitano il nostro impegno; giovani che hanno perso il senso della vita, carenti di affetto a causa della instabilità della famiglia, delusi e svuotati dalla mentalità consumista, indifferenti religiosamente, demotivati dal permissivismo, dal relativismo etico, dalla diffusa cultura di morte».⁹

Questa solitudine affettiva non è l'unica e neppure la più estesa forma di povertà esistenziale in cui i giovani d'oggi si imbattono. La stragrande maggioranza di quelli che popolano i paesi in via di sviluppo conosce molto bene l'indigenza economica, la precarietà familiare, la discriminazione

⁸ Cf. J. GONZÁLEZ-ANLEO - J. M. GONZÁLEZ-ANLEO, *La juventud actual*, Verbo Divino, Estella 2008, p. 44. Per una descrizione degli stili di vita giovanili nelle società occidentali, vedi la monografia *De las 'tribus urbanas' a las culturas juveniles*, in "Revista de estudios de Juventud" 64, 2004, pp. 39-136.

⁹ CG26, n. 98.

razziale, le carenze educative e culturali, l'impreparazione al lavoro, lo sfruttamento ignobile da parte di terzi, l'impiego abusivo come mano d'opera. Un insieme di elementi che si pone come una chiusura di orizzonti che soffoca la vita, creando dipendenze varie e altre devianze sociali.

La mappa attuale dello smarrimento giovanile è un quadro così desolante che chiama ad un'urgente conversione alla compassione (cfr. *Mc* 6,34; 8,2-3), non meno che all'azione concreta (cfr. *Mc* 6,37; 8,4-5). Come Don Bosco e con Don Bosco, la Congregazione si è impegnata, mediante l'educazione e la prevenzione, a fornire un aiuto prezioso affinché i giovani possano ritrovare se stessi. Cerca di accompagnarli con pazienza e fiducia nel cammino della loro costruzione personale. Offre loro strumenti per guadagnarsi la vita e, nello stesso tempo, propone un modo adatto a loro per entrare in relazione con il trascendente, con Dio.

Per ricreare il carisma salesiano, nelle variegate situazioni nelle quali siamo inseriti e lavoriamo, non basta adattarlo ai diversi contesti giovanili. Oggi è necessario investire sui giovani, facendoli diventare soggetti protagonisti e collaboratori fidati, senza mai dimenticare che essi sono la ragione della nostra consacrazione a Dio e della nostra missione. Lo vogliamo fare, abitando il loro mondo, parlando il loro linguaggio, affiancandoci a loro non solo come a nostri destinatari privilegiati, ma, soprattutto, come a compagni di viaggio.¹⁰

Il tema della '*radicalità evangelica*' si collega con il tema della povertà della nostra vita e delle nostre strutture. Dobbiamo interiorizzare questo valore, se vogliamo essere credibili e non cedere alla tentazione della mondanità. Solo così potremo avvicinarci ai nostri destinatari preferenziali: "i giovani più poveri, bisognosi, pericolanti". Su questo campo la Congregazione, in questi anni, ha continuato a sviluppare una presenza molto significativa. Questo nuovo impegno è stato provocato certamente dall'allargarsi della breccia tra ricchi e poveri e stimolato da una nuova consapevolezza: che il nostro sistema preventivo deve collegarsi in una forma molto naturale a quella che è un'educazione ai diritti umani nella loro integralità. Ciò si è tradotto nella costruzione ed offerta di strutture più agili e rispondenti, per cui oggi, oltre al classico e ben conosciuto e riconosciuto lavoro tra i ragazzi della strada, le Ispettorie esprimono il loro servizio educativo con case di recupero per i ragazzi sfruttati dal turismo sessuale e di preven-

¹⁰ Cfr. *ACG* 413, pp. 17-19.

zione contro l'AIDS/HIV, con opere per i tossico-dipendenti e per ragazzi Rom, con strutture al servizio del risveglio del senso religioso e spirituale, con progetti di assistenza ed aiuto nei campi di rifugiati e sfollati per motivo di guerra, con programmi a favore degli immigranti emarginati, con pagine *web di* forte significato contenutistico, con il servizio di “telefono amico”, 24 ore su 24, per ragazzi depressi. A questo si deve aggiungere il grande sforzo per rinnovare le strutture classiche con una modalità nuova di presenza, che possa assicurare una migliore proposta di qualità, ordinata ad una nuova educazione e ad un'efficace opera di evangelizzazione.

Da questa prospettiva, per fedeltà a Dio e alla missione, l'attenzione per *gli ultimi* deve essere sempre presente all'orizzonte dei nostri progetti e delle nostre azioni. Questo deve essere valido in tutti gli ambienti. Per *ultimi* intendiamo i giovani che vivono in una situazione di rischio causata dalla povertà economica, culturale e religiosa; quanti sono poveri sul piano affettivo, morale e spirituale; i ragazzi disagiati a causa delle difficili situazioni familiari; i giovani che vivono al margine della società e della Chiesa. L'accelerazione dei tempi e il ritmo vertiginoso con cui si succedono gli avvenimenti possono giungere ad anestetizzare la nostra sensibilità o la sensibilità dei giovani. Bisognerà cercare i mezzi pedagogici adeguati per mantenere il cuore sempre aperto al *grido della vita* che invoca libertà di espressione e dignità. Ed è qui, dove l'educazione deve dire la sua parola *critica*, come strumento di analisi della realtà e di proposta per rimuovere tutto ciò che non sembra giusto e che desideriamo cambiare.

Ci troviamo oggi davanti ad un mondo individualista ed ingiusto, che scarta gli anziani attraverso una 'eutanasia culturale', privandoli della possibilità di condividere la loro sapienza di vita, i valori sui quali hanno contribuito a costruire quanto oggi c'è. Ci troviamo davanti ad un mondo che scarta pure i giovani, privandoli del diritto al lavoro e quindi chiudendo loro le finestre della speranza e del futuro. Rimane per loro un'utopia o una frustrazione l'educazione ai valori della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato e della solidarietà. Dovrebbero essere aiutati a superare l'indifferenza e risvegliati nel loro interesse per la realtà sociale; dovrebbero essere accompagnati a conoscere il mondo che li circonda; e dovrebbero imparare a valutare criticamente i fenomeni culturali, a sentirsi responsabili e protagonisti di quanto avviene; dovrebbero sentirsi partecipi nell'elaborazione di risposte collettive che superino la semplice squalifica o il ricorso alla violenza. Purtroppo non è così... Oggi, più di ieri, i giovani non contano o non vengono considerati...!

La povertà e l'emarginazione non sono fenomeni puramente economici, bensì espressione di una cultura e di una realtà che riguardano la coscienza delle persone. Così povertà ed emarginazione rappresentano sfide che riguardano la mentalità della società. Di conseguenza l'educazione morale e l'accompagnamento pedagogico su processi, atteggiamenti e valori si presentano oggi veramente urgenti nei confronti di una società in cui i problemi dell'umanità, le relazioni tra persone e popoli ed i rapporti con l'ambiente naturale richiedono nuovi orientamenti etici e morali, più ancora che soluzioni tecniche e scientifiche.

Certo, in nessuno di questi campi stiamo cominciando da zero. Abbiamo un'esperienza collaudata che ci portiamo dietro. C'è uno sforzo generale di aggiornamento del nostro servizio educativo pastorale, in parte promosso dal centro della Congregazione e in parte avviato da singoli confratelli o Ispettorie, anche se dobbiamo ammettere che ci sono ritardi e tante situazioni giovanili che ancora ci sfuggono. È necessario perciò che oggi le nostre istituzioni, a livello congregazionale, ispettoriale e locale, assumano un nuovo atteggiamento davanti a queste nuove realtà giovanili.

– *Mondialità della Congregazione*

La Congregazione ha continuato ad espandersi, anche in questo secondo sessennio del mio Rettorato, e a rafforzare la sua dimensione di mondialità. Essa è presente oggi in 132 paesi, diventando così la Congregazione religiosa della Chiesa più estesa nel mondo. Questo non vuol dire che stiamo portando avanti un programma di espansione, il che sarebbe mancanza di coscienza e di responsabilità, vista la situazione di contrazione vocazionale già rilevata, anche se continuiamo a ricevere inviti dai Vescovi dei paesi in cui non siamo presenti. Certamente, proprio come il Vangelo e la Chiesa, che sono nati in una cultura precisa e sono aperti ad ogni cultura senza identificarsi con nessuna, ci riempie di gioia constatare che Don Bosco e il suo carisma possono impiantarsi e svilupparsi nella realtà di ogni popolo. Consapevole dell'assoluta necessità dell'inculturazione del carisma, affinché questo possa toccare il cuore della cultura ed esprimersi secondo la varietà delle culture, ho scritto una importante lettera su questo tema.¹¹

Tale sfida richiede una buona conoscenza tanto della cultura in cui si inserisce il carisma come del carisma stesso che vi viene seminato. Solo

¹¹ Cfr. P. CHÁVEZ, "L'inculturazione del carisma salesiano". ACG 411, agosto 2011.

così si ha una fecondità vicendevole: il carisma prende un volto nuovo e sviluppa le sue potenzialità, mentre la cultura si arricchisce di elementi che la purificano e la elevano. Se manca questa conoscenza, si produce solo una transculturazione, cioè un'imposizione di elementi culturali propri di un popolo, ma che nulla hanno a che vedere con il carisma; oppure si ha una mera acculturazione, in cui realtà diverse vivono assieme e si influenzano senza giungere ad assumersi realmente. Naturalmente, come per ogni impiantazione o nuovo innesto, l'inculturazione richiede tempo e cura. Questo è un compito di tutti, ma sono i salesiani locali che sono chiamati ad agire come i principali responsabili per dare un volto americano, asiatico, africano, oceanico, europeo a Don Bosco. Forse ci sono ancora oggi aree in cui il cristianesimo, e dunque anche la Chiesa e la Congregazione, vengono visti come estranei. Quando parliamo d'inculturazione, però, non possiamo ridurci alla considerazione di aree geografiche o culturali, ma vogliamo riferirci innanzitutto al mondo giovanile, la cui cultura rischia di diventare per noi un pianeta lontano, sconosciuto e incomprensibile.

Certo, uno dei volti della mondialità, come viene vissuta oggi in molte realtà civili e religiose, è l'interculturalità. E questa dimensione è oggi sempre più vista come un'esigenza della missione *ad gentes*. In considerazione di ciò si deve considerare l'importanza e l'opportunità di vivere in comunità internazionali e di realizzare concretamente esperienze interculturali. L'interculturalità è – a mio avviso – la soluzione più matura alla sfida della multiculturalità, che caratterizza oggi la maggior parte delle nazioni e di alcune Ispettorie. L'interculturalità, infatti, supera il dualismo escludente che si può avvertire qua e là tra l'integrazione culturale e il pluralismo culturale. La prima scelta porta alla cancellazione forzata di qualsiasi differenza culturale, facendo valere e imponendo la cultura del posto o l'ethos imperante. La seconda invece tende a fare delle città un insieme di *ghetti* dove ciascuno riproduce nel suo quartiere la propria cultura. Da questa prospettiva l'interculturalità delle nostre comunità e opere – che sarà sempre più necessaria nell'avvenire, soprattutto nei paesi dell'Europa Occidentale, ma non solo, se vogliamo rivitalizzarvi il carisma – potrebbe contribuire a dare un apporto a questa grossa sfida sociale.

La mondializzazione della Congregazione rappresenta tuttavia una realtà a diverse velocità. Non tutte le Ispettorie, per ragioni comprensibili, stanno allo stesso livello nell'appropriazione del carisma e nell'assunzione del cammino percorso dalla Congregazione, soprattutto a partire dal

CGS (Capitolo Generale Speciale - 1971). Mentre vediamo che ci sono Ispettorie che hanno una storia ultracentenaria, altre ne stanno scrivendo solo le prime pagine. Ciò comporta un duplice rischio, non immaginario: quello di restare ancorati al passato, con una bella storia da raccontare, nel caso delle prime; o quello di pensare che tutto comincia oggi, con una storia da iniziare, per le seconde. Tanto le une come le altre hanno ancora tanto da offrire e tanto da ricevere. Restare fedeli a Don Bosco e al suo carisma implica conoscere la sua storia, la sua pedagogia, la sua spiritualità, ma anche lo sviluppo successivo della sua opera carismatica, fino al momento odierno, in un atteggiamento di fedeltà dinamica.

Il carisma, in effetti, è qualcosa di dinamico, una realtà viva, non un mero documento di storia o un oggetto prezioso da conservare in un museo o da esibire in una vetrina, bensì uno spirito che dà vitalità, unità e identità a persone e istituzioni; come un diamante, esso fa scoprire poco per volta le sue molteplici sfaccettature. Dunque la diversità della Congregazione raggiunge la sua più perfetta unità attraverso l'identità carismatica, il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco, la sua storia e le grandi scelte che va operando nei Capitoli Generali. Questa identità, però, non si riduce a chiarezza di pensiero, ma soprattutto a esperienza di vita. Da qui il bisogno di vivere in stato di formazione permanente, il che è compito di tutti, ma anche impegno di animazione e governo delle Ispettorie, affinché ci sia un sempre maggiore approfondimento del progetto di vita che abbiamo professato e una sempre più grande coerenza nella vita, personale, comunitaria e istituzionale.

– *Problema vocazionale e formazione*

Uno dei temi che più ha attirato la nostra attenzione in questo mio Rettorato è stato quello della vocazione e formazione. Abbiamo, infatti, costatato un triplice fenomeno: fragilità psicologica, inconsistenza vocazionale e relativismo morale. Questi elementi problematici scaturiscono da molteplici cause. Sui temi della fragilità psicologica e dell'inconsistenza vocazionale il Consiglio Generale ha svolto una particolare riflessione, le cui conclusioni hanno dato origine ad un "orientamento" del Consigliere per la Formazione, offerto negli ACG.¹² Tale argomento è stato ripreso dalla Unione dei Superiori Generali (USG), che vi ha dedicato due As-

¹² Cfr. F. CEREDA, "La fragilità vocazionale. Avvio alla riflessione e proposte di intervento". ACG 385 (2004), pp. 34-53.

semblee Semestrali.¹³ Ciò sta ad indicare che tale argomento è risultato particolarmente interessante per tutti gli Ordini, le Congregazioni e gli Istituti, sia di vita apostolica che contemplativa.

D'altronde, la cura delle vocazioni e la formazione hanno dovuto sempre affrontare sfide antropologiche, sociali e culturali. Ciò significa semplicemente che oggi abbiamo a che fare con un tipo di provocazioni che richiedono nuove soluzioni, appunto perché ci troviamo davanti ad un giovane culturalmente nuovo, caratterizzato dalla difficoltà di scegliere e di considerare che una scelta possa essere definitiva, dalla fatica di perseverare e di vivere la fedeltà, dall'incomprensione della necessità di ascesi e di rinunce, dalla fuga dalla sofferenza e dallo sforzo. Egli sente il bisogno dell'affermazione di sé sul piano professionale ed economico; desidera indipendenza e protezione al tempo stesso; trova difficile apprezzare il celibato e la castità, stravolti dalla visuale diffusa dai mezzi di comunicazione sociale; e vive un analfabetismo di fede e un'esperienza povera di vita cristiana.¹⁴

Convinto che il problema è molto più ampio e, soprattutto, più vitale di quanto non si pensi, ho dedicato la mia ultima lettera circolare a questo tema, che mi sta veramente a cuore e mi auguro che stia a cuore anche a tutti noi. Il problema è più ampio perché ha a che vedere con la realtà dell'origine della vocazione a una vita consacrata. Ed è più importante perché dalla formazione, assieme al Governo, dipende la vitalità, l'unità e l'identità della Congregazione. Qualcuno mi ha fatto rilevare che la mia prima lettera circolare era "Salesiani, siate santi",¹⁵ in cui tracciavo un progetto di vita, un programma di animazione e governo, e una proposta educativo-pastorale di qualità, e che la mia ultima lettera "Vocazione e formazione: dono e compito"¹⁶ era la via per giungere alla realizzazione della prima.

Una realtà consolidata è il fatto che la formazione alla fedeltà a Dio, alla Chiesa, al proprio Istituto, ai destinatari inizia già dal momento della selezione dei candidati. Occorre puntare molto di più su personalità dotate di una psicologia proattiva, con capacità di fare scelte libere e di orga-

¹³ Cfr. USG, *Fedeltà e abbandoni nella vita consacrata d'oggi*. Roma 2006.

¹⁴ Cfr. E. BIANCHI, *Vita Religiosa e Vocazioni oggi in Europa Occidentale*, Riflessione rivolta a 150 Gesuiti radunati a Bruxelles il 1° maggio 2007.

¹⁵ ACG 379, pp. 3-37.

¹⁶ ACG 416, pp. 3-54.

nizzare la vita attorno ad esse, senza costrizioni esterne né dipendenze interne. A questo si aggiunge la necessità di un discernimento che deve avere un doppio punto di riferimento: da un lato, una criteriologia d' idoneità condivisa dall' équipe dei formatori; dall' altro, una presenza chiara nel candidato di quelle qualità che favoriscono l' identificazione con un progetto di vita evangelico. Tutto ciò richiede d' impostare sempre più la formazione sulla personalizzazione, intesa come verifica dell' autenticità e approfondimento delle motivazioni, come assunzione personale di valori ed atteggiamenti consoni con la vita salesiana, come accompagnamento qualificato da parte dei formatori.

Nella *Ratio* e in *Criteri e norme* noi abbiamo due documenti assai preziosi, frutto della prassi formativa della Congregazione, dei contributi delle scienze umane e del confronto con "Ratio" di altri Istituti religiosi. E qui dovremmo avere ben chiaro che si può sbagliare in altri campi, ma non in quello della formazione, perché ciò significa rovinare generazioni di Salesiani, ipotecare la missione e compromettere la stessa istituzione.

Inoltre, mi preme ricordare che la formazione è compito della Congregazione, la quale affida alle Ispettorie il dovere di realizzarla, assicurando quelle condizioni di personale, di strutture, di risorse che la rendono possibile. Non si giustifica quindi il desiderio di voler avere tutte le tappe formative nella propria Ispettoria. L' elemento più importante è la consapevolezza della responsabilità di formare bene il salesiano di cui oggi la Congregazione, la Chiesa, i giovani hanno bisogno. Di qui l' urgenza inderogabile di curare bene le comunità di formazione iniziale, di qualificare i centri di studio, di preparare formatori, e non solo professori, ma anche di assicurare la vitalità delle comunità, la qualità della fede, la radicalità della *sequela Christi*.

– *Vocazione del Salesiano Coadiutore*

Durante questi anni abbiamo preso come un impegno importante quello di curare la vocazione del Salesiano Coadiutore. Già il mio caro predecessore, don Juan Edmundo Vecchi, scrivendo una lettera circolare sul tema in occasione della beatificazione del Sig. Artemide Zatti, aveva invitato la Congregazione ad assumere un impegno speciale per la promozione e lo sviluppo della vocazione del Salesiano Coadiutore, favorendo la sua visibilità e stima. Difatti noi abbiamo voluto tradurre questo invito nei nostri Programmi di Animazione e Governo per il sessennio 2002-2008 e per il sessennio 2008-2014. Considero una grazia conclude-

re il mio mandato avendo avuto l'immensa gioia della beatificazione del nostro confratello Coadiutore martire Iztván Sándor, dell'Ungheria, una bellissima figura da far conoscere e proporre.

In questi dodici anni il numero di Salesiani Coadiutori è passato da 2317 (dicembre 2001) a 2092 (dicembre 2007), fine del primo sessennio, a 1758 (dicembre 2013). Anche se le statistiche non sembrano essere entusiasmanti, tanto più che continua a diminuire il numero, trovo molto positivo il fatto che nelle diverse Regioni si stia cercando di creare e consolidare comunità e centri per la formazione specifica del Salesiano Coadiutore. Positivo è anche il fatto che cresca sempre di più il numero di confratelli coadiutori che svolgono ruoli di animazione e governo nelle Ispettorie, non soltanto come membri del Consiglio, ma come Delegati ispettoriali per la pastorale giovanile, o la formazione, o l'economia.

Tuttavia sono del parere che per approfondire la vocazione del Salesiano Coadiutore, la Congregazione debba insistere molto di più sulla sua *identità, specificità e complementarità*. L'identità è la stessa per tutti i Salesiani, la cui vocazione è di essere persone consacrate da Dio ed inviate ai giovani; la specificità del salesiano coadiutore proviene dalla sua forma laicale di vivere la consacrazione e realizzare la missione, libera da ogni espressione clericale e, soprattutto, caratterizzata dalla sua particolare testimonianza del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alla realtà del lavoro (cfr. *Cost 45*); la complementarità riguarda non solo la questione dei ruoli, ma soprattutto l'espressione laicale della comune vocazione.

Sono convinto che oggi più che ieri, specialmente in quelle aree del mondo in cui il prete ha un ruolo sociale rilevante, noi dobbiamo evidenziare maggiormente la nostra vocazione di religiosi, preti o laici. In caso contrario c'è il rischio che nella Congregazione si sviluppi una mentalità classista e clericale.

– *Due questioni su cui riflettere*

Lungo tutto il mio Rettorato, abbiamo sviluppato un'approfondita e costante riflessione nel Consiglio Generale su due temi particolari, assumendo la responsabilità di individuare e fissare la politica della Congregazione a riguardo di essi.

Il tema degli *abusi sessuali* era diventato urgente già durante lo svolgimento del CG25 e aveva da tempo meritato una presa di posizione da parte dei Capitolari, anche se solo dal punto di vista educativo e preventivo, ed ebbe continuità nella elaborazione da parte del Rettor Maggiore e

del Consiglio di un primo documento inviato agli Ispettori dall'allora Vicario, don Luc Van Looy.¹⁷ A questo si aggiunse un altro documento, che aggiornava il precedente, anch'esso elaborato dal Consiglio nel 2004 ed inviato agli Ispettori dall'attuale Vicario del Rettor Maggiore, don Adriano Bregolin. Attraverso i Consiglieri Regionali tutti e due i documenti furono studiati negli incontri degli Ispettori, ai quali si chiedeva di assumere gli orientamenti indicati.

In questo secondo sessennio, la situazione è divenuta sempre più pressante poiché ora c'è una conoscenza più chiara di tutto ciò che oggi viene considerato come abuso contro minori (violenza fisica, pressione psicologica, abuso sessuale). È cresciuta inoltre la sensibilità sociale sul tema: da parte della società, e particolarmente da parte di alcuni gruppi, si sta facendo una forte pressione per far uscire alla luce tutti i casi di abuso, compresi quelli pregressi. Su tutto ciò ci sono anche indicazioni più precise da parte della Santa Sede. Come ha già informato il Vicario nella sua relazione, la maggior parte delle Ispettorie ha assunto responsabilmente il protocollo della Congregazione per la gestione dei casi e si è chiesto pure un "codice etico e di protezione dei minori", che molte Ispettorie o Regioni hanno già elaborato. Da parte mia e del Vicario c'è stata la preoccupazione di accompagnare da vicino le Ispettorie con maggiori difficoltà in questo campo.

Vorrei in questa sede ripetere che la Congregazione assume in pieno la politica della Santa Sede della tolleranza zero nei confronti dei confratelli che incorrono in questo abominevole e doloroso crimine. È conosciuta da tutti – almeno così lo spero – la lettera che, col titolo "*Io sono la vite, voi i tralci*" *La vocazione a restare sempre uniti a Gesù per avere vita*,¹⁸ ho scritto sul tema. Prendo spunto per ribadire che si tratta di una lettera che deve essere studiata, assunta, presa sul serio da tutti. Circa questo problema la nostra vita personale dovrà spiccare per la testimonianza di una castità splendente, che non lasci spazi ad ombre, ambiguità e meno che meno a qualsiasi abuso contro minorenni. Quando c'è un abuso, la Congregazione non può che stare dalla parte dei minorenni, che ci sono stati affidati da Dio e dalle famiglie. Resta fermo che luce e giustizia sulle accuse vanno fatte, anche al fine di dare ai confratelli il diritto di dimostrare la loro innocenza, quando fossero loro imputati ingiustamente tali

¹⁷ "*Alcune linee orientative a riguardo degli abusi su minori*". Luglio 2002.

¹⁸ Cfr. *ACG* 408 (2010).

reati. C'è da aggiungere che oltre alla gravità morale, che è ciò che più ci rammarica, sono da considerare il danno che si fa alla fama della Congregazione, il senso di disagio grave che si crea alla maggioranza dei confratelli che vivono bene la loro consacrazione e la loro missione, e il grave danno economico che spesso si deve soffrire per il risarcimento delle vittime. Il denaro che ci arriva attraverso la Provvidenza è per il bene dei nostri giovani, della nostra missione; purtroppo, in queste situazioni, deve essere impiegato per riparare queste gravissime ingiustizie. Mi sembra opportuno fare qui, una volta di più, un appello alla responsabilità nel fare bene il discernimento sull'idoneità o meno dei nostri candidati per la vita consacrata. Si deve avere una grande attenzione nei processi formativi, con attenzione alla presenza di segni positivi di adeguatezza per la vocazione salesiana.

Il tema di una *corretta amministrazione dei beni* era stato nell'agenda del Consiglio Generale, come parte del programma di animazione e governo nel settore economia, già nel primo sessennio 2002-2008. La riflessione venne ripresa in seguito a comportamenti avventurieri nel campo dell'economia da parte di alcuni singoli confratelli, di comunità e anche di Ispettorie che avevano posto a rischio le loro realtà ispettoriali, compromettendo in alcuni casi la stessa Direzione Generale.

Su questa materia la riflessione del Consiglio, portata avanti soprattutto dall'allora Economo Generale, don Giovanni Mazzali, si è tradotta in un orientamento inviato agli Ispettori, nel quale si chiedeva a tutti di agire secondo quanto stabiliscono le nostre Costituzioni e i nostri Regolamenti, che, di fatto, rappresentano il nostro diritto istituzionale. Le Ispettorie sono state invitate, nel contempo, a diventare sempre più autonome dal punto di vista economico e ad esprimere solidarietà nei confronti di quelle che sono più povere e dipendenti. Al fine di avere una gestione più professionale e trasparente, gli Economi generali (don Gianni Mazzali, prima, quindi il Sig. Claudio Marangio e poi il Sig. Jean Paul Muller) hanno offerto, lungo questi 12 anni, diversi corsi di aggiornamento agli Economi ispettoriali, hanno visitato particolarmente le Ispettorie più bisognose di consulenza o di aiuto, e hanno elaborato e pubblicato orientamenti sugli Atti del Consiglio Generale in vista di una vita di povertà evangelica concorde con il nostro Progetto di vita.¹⁹

¹⁹ Cfr. Don G. MAZZALI, "Orientamenti per una corretta gestione amministrativa nelle Ispettorie". ACG 387 (2004), pp. 46-51.

Tuttavia il tema dell'economia si è reso molto più delicato e impegnativo in questo secondo sessennio, per diverse ragioni. Certamente ha inciso in maniera significativa la crisi economica e finanziaria che dal 2009 ha colpito e continua a condizionare fortemente il mondo, con particolari ripercussioni soprattutto nell'Europa e negli Stati Uniti. Molte sono le fasce della società che hanno sofferto situazioni di disoccupazione, di licenziamento, di aggravamento delle imposte statali e sono state costrette a vivere in una nuova condizione di povertà. Questo nuovo scenario economico ha ovviamente indebolito anche l'aiuto che ci proveniva da molti benefattori e ha privato di risorse le nostre istituzioni, inclusa la Direzione Generale, lasciandole in uno stato di grave precarietà per lo stesso loro funzionamento. A questo difficile contesto si è aggiunta la decisione del Sig. Claudio Marangio di rassegnare le dimissioni, a metà del suo mandato, per motivi vocazionali. Tale vicenda si è conclusa con la sua richiesta di dispensa dalla professione religiosa, e il successivo rimpiazzo con il Sig. Jean Paul Muller, che era stato il secondo più votato per questa carica nel CG26. A lui la mia riconoscenza personale e quella della Congregazione, per aver accettato di portare avanti tale compito in circostanze assai difficili.

La situazione economica e le relative problematiche vi sono state già ampiamente illustrate da lui stesso nella sua relazione, nella quale ha evidenziato la forma in cui la vicenda della "Fondazione Gerini" si è fatta sentire su di noi pesantemente a motivo di una transazione con i presunti co-eredi, firmata nel giugno del 2007, coinvolgendone come garante la Direzione Generale e non la Fondazione stessa, vero oggetto della contesa. Se a questo si aggiunge il risultato di un arbitrato legale che maggiorava in forma scorretta ed esorbitante il valore reale del patrimonio della Fondazione, voi potete ben comprendere quanto gravi sono stati i problemi che ne sono derivati. A questo punto si è presa con convinzione la decisione di procedere civilmente e penalmente e, quindi, di far appello alla giustizia per una giusta revisione di tutta la vicenda.

Finisco il mio mandato con la speranza di una sentenza favorevole a noi, che faccia vedere la truffa e l'estorsione di cui siamo stati vittime. La lezione però deve essere imparata da tutti. Come già indicava il primo Successore di Don Bosco, il Beato Michele Rua, non si devono accettare lasciti, eredità, che abbiano dei vincoli o che contengano problemi giuridici. Si deve agire sempre fedelmente secondo quanto stabiliscono le nostre Costituzioni e Regolamenti al riguardo. La gestione delle

risorse della Congregazione richiede una grande competenza e responsabilità, per cui non può dipendere da una sola persona. Auspico l'accompagnamento dell'Economo Generale (che potrebbe essere definito come normativo) da parte di due confratelli di provata competenza e capacità amministrative, oltre a un gruppo di consulenti professionali, che lo affianchino nello studio di tutte le pratiche giuridiche corrispondenti al campo economico.

L'insieme di tutti questi elementi ci ha portato in Consiglio a fare una riflessione approfondita sulla **economia della Direzione Generale**. Tale fase era stata preceduta da diversi dialoghi e discussioni già portati avanti nei primi tre anni di questo sessennio. Il tutto era poi stato elaborato in una proposta preparata da una Commissione di Consiglieri, con lo scopo di garantire una prassi atta a sostenere la Direzione Generale per le spese di funzionamento, di manutenzione ordinaria e straordinaria e per continuare nell'aiuto alle Ispettorie bisognose. La decisione presa nel Consiglio è stata quella da portare il tema al CG27 con una informazione sulla situazione economica della Direzione Generale, che aiuti a capire il perché della necessità di un contributo annuo istituzionale, e una proposta sulla quota da corrispondere, secondo le possibilità, dalle diverse Ispettorie.

Colgo qui l'occasione per fare un cenno alla solidarietà della Congregazione nei confronti di persone, opere e Ispettorie tramite il Fondo del Rettor Maggiore, oltre gli aiuti più istituzionali attraverso le Procure Missionarie. Vorrei mettere così in risalto che finora il Rettor Maggiore è stato un netto "contributore", il che è stato possibile grazie alla generosità di Ispettorie o singole case, che hanno risposto con generosità ad appelli occasionali del Rettor Maggiore. Senza questo sarebbe stato impossibile il restauro del Colle Don Bosco, della Basilica di Maria Ausiliatrice, della Basilica del Sacro Cuore a Roma, della Chiesa di San Giovannino, ecc.

– *Una parola sulle richieste del CG26 al Rettor Maggiore*

Il CG26 ha fatto al Rettor Maggiore una serie di richieste, che sono state prese in considerazione sin dal momento della programmazione del sessennio e delle quali oggi vogliamo rendere conto, una ad una. Esse, tranne quella del ripensamento della Pastorale Giovanile, saranno consegnate alla Commissione giuridica, che le presenterà all'Assemblea capitolare per il loro studio, per le possibili osservazioni e per l'approvazione finale.

- Innanzitutto il tema della *Pastorale Giovanile* che, al n. 45 del CG26, chiedeva che il Rettor Maggiore “curi, attraverso i Dicasteri competenti, l’approfondimento del rapporto tra evangelizzazione ed educazione”, al fine di aggiornare il *Manuale di Pastorale Giovanile* che a suo tempo aveva elaborato don Antonio Doménech. Il lavoro è stato condotto da don Fabio Attard e il suo Dicastero con un ampio coinvolgimento di persone (Ispettorie ed équipes di pastoralisti e teologi). Noi, come Consiglio, abbiamo studiato il documento preparato dal Consigliere per la Pastorale Giovanile e abbiamo dato il nostro contributo, intervenendo secondo la nostra competenza, soprattutto a riguardo dell’aspetto di una necessaria coerenza con le Costituzioni e i Capitoli generali.

Nella presentazione del Manuale don Fabio presenta le finalità di questo quadro fondamentale di riferimento, che non offre novità particolari di orientamenti pastorali, ma una sistemazione nuova e teologicamente più aggiornata.

- Il n. 118 dello stesso CG26 indicava che, dovendo il prossimo CG verificare l’affidamento dell’animazione della Famiglia Salesiana al Vicario del Rettor Maggiore, il coordinamento dei tre Dicasteri per la Pastorale Giovanile, per la Comunicazione Sociale, per le Missioni, e la configurazione delle Regioni d’Europa, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio promuovesse “per il prossimo Capitolo Generale una verifica delle *Strutture di Animazione e Governo centrale della Congregazione*, coinvolgendo le Ispettorie”. Anche questo è stato fatto. Si è partiti da un questionario inviato a tutte le Ispettorie e da uno studio realizzato da un’apposita Commissione con la partecipazione di laici esperti. Nel Consiglio abbiamo raccolto i contributi delle Ispettorie e le proposte della Commissione, abbiamo studiato, dibattuto e concluso il discernimento con una specifica votazione su tutti e ciascuno dei quesiti. Come parte di questa verifica e proposta da presentare al CG27, è stata pure studiata e votata la nuova configurazione delle Regioni di Europa, dopo aver preso in considerazione le risposte di ciascuna delle Ispettorie d’Europa. Ovviamente toccherà ai Capitoli decidere su tutti e ciascuno di questi aspetti.
- Infine, l’ultimo comma del n. 111 del CG26 chiedeva al Rettor Maggiore con il Consiglio di definire “la natura e gli obiettivi dell’intervento della Congregazione per una rinnovata presenza salesiana in Europa.”

Il *Progetto Europa*, cui fa riferimento questo numero del Capitolo Generale scorso, fu una delle grandi priorità nella programmazione del Consiglio Generale per questo sessennio, trattandosi di un progetto di Congregazione. Il primo passo fu quello di costituire una Commissione, composta dai tre Consiglieri Regionali per l'Europa, dai tre Consiglieri per la missione, da tre Ispettori rappresentativi di ciascuna delle tre Regioni, con a capo un mio Delegato personale nella persona di don Francesco Cereda. Immediatamente si fece una consulta a tutte le Ispettorie dell'Europa, in base alla quale ho successivamente definito la natura e gli obiettivi del Progetto, che ho presentato nella prima riunione di tutti gli Ispettori di Europa alla fine di novembre 2008. In questo incontro ho fatto conoscere le tre grandi aree su cui si doveva lavorare per un rilancio della nostra presenza nel vecchio continente: 1. La rivitalizzazione endogena del carisma; 2. La ristrutturazione delle opere; 3. L'invio di missionari.

Devo confessarvi che ho appreso e constatato, con grande soddisfazione, come il Progetto Europa in genere, così come le sue tre linee portanti, sono state assunte e sempre più condivise da vari altri Ordini, Congregazioni e Istituti di Vita Consacrata in Europa.²⁰ La verifica sulla realizzazione del Progetto Europa, fatta nel raduno dal 30 novembre al 2 dicembre 2012, ci ha permesso di vedere gli obiettivi raggiunti in ciascuna delle tre aree e quelli che ancora restano come sfida. Penso che la cosa più importante era avviare questo processo, che, come tutti i grandi progetti, richiederà molti anni per un'adeguata assimilazione e una concreta realizzazione. Vedo assai provvidenziale il fatto che l'Anno della Fede, recentemente concluso, il Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede, la cui lettera post-sinodale segna il programma spirituale e pastorale della Chiesa per gli anni venturi, e il tema del CG 27 siano, in realtà, una conferma del nostro Progetto Europa e rafforzino le scelte che abbiamo fatto e che dobbiamo far diventare operative con sempre maggiore convinzione.

²⁰ Cfr. L. PREZZI, *"I Religiosi e l'Europa"*, in "Testimoni", Bologna, 31 ottobre 2012, pp. 24-29.

2. UNO SGUARDO PROFETICO

Dopo aver presentato lo stato della Congregazione, vi invito ora a dare uno sguardo alla realtà e farne una lettura profetica. Vi invito a fare questo non tanto per dire una parola sull'avvenire, quanto piuttosto per mettermi insieme a voi in ascolto di Dio che ci sta parlando attraverso ciò che stiamo vivendo. Questo ci aiuterà a discernere e ad assumere il suo volere come progetto di vita.

Quali sono, dunque, gli atteggiamenti e linee d'azione più rilevanti per noi in vista di un futuro più significativo e fecondo, secondo una prospettiva pastorale, vocazionale e spirituale? Come deve essere oggi la Congregazione e, più in concreto, come deve essere il singolo salesiano per rispondere fedelmente, oggi, alle attese di Dio, di Don Bosco, della Chiesa, della società, dei giovani?

2.1. In ascolto di Dio

Oggi è comune trovare molte e svariate letture sulla realtà e sul futuro della Vita Religiosa. C'è chi la dipinge valendosi di tre immagini: lo stare nel *deserto*, dove non c'è nessuno, come metafora per renderci presente con la nostra azione e la nostra testimonianza là dove non arrivano né lo Stato, né la società; andare verso la *periferia*, lasciando che altri stiano al centro e accettando di vivere spogliati di potere e privilegi; e raggiungere *le frontiere*, lì dove sia più necessaria una vita ed un agire più profetici. C'è chi gioca con le parole e pensa che la Vita Consacrata sia chiamata ora a *centrarsi* con radicalità in Dio, fonte della nostra identità, a *concentrarsi* nelle cose che sono essenziali, e *decentrarsi* uscendo verso le frontiere. C'è chi ne prospetta un cambiamento con l'immagine di un convento che passa dall'essere *una fortezza chiusa* ad essere *un accampamento*, aperto a tutti specialmente ai più poveri, con Religiosi inseriti tra di loro, impegnati nella scelta per la giustizia e la solidarietà, con uno stile di vita semplice, promuovendo una globalizzazione dal basso, partendo dai più poveri e dagli esclusi. Una vita religiosa con *comunità che siano più focolari e meno albergo*, con più comunione di vita e più fraternità, dando impulso ad una vera unità nella diversità, con i laici a fianco come compagni di missione.

Nella lettera post-sinodale *Vita Consecrata*, Giovanni Paolo II, valendosi della icona della Trasfigurazione, ne aveva disegnato il profilo parlando del *Mysterium Trinitatis*, per indicare la forte esperienza di Dio che è a fondamento della Vita Religiosa e ne costituisce la principale missione. Aveva poi

presentato il *signum fraternatis*, per sottolineare che dietro ogni vocazione c'è una convocazione e che la vita fraterna è criterio di autenticità della esperienza di Dio ed è già espressione della missione. Infine l'aveva connotata con il *servitium caritatis*, per sottolineare che è la missione che ci porta a condividere le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'umanità.

Nella Unione dei Superiori Generali, di cui sono stato Presidente per sei anni (dal 2007 al 2013), e più concretamente, a partire dal motto del *Congresso Internazionale sulla Vita Consacrata* del 2004, noi abbiamo voluto interpretare e promuovere la vita religiosa come *una vita samaritana*, caratterizzata da una grande *passione per Cristo* e da una grande *passione per l'uomo*.

La cosa più interessante è che, in fondo, pur con diversità di espressioni e di accentuazioni, tutti questi tentativi di definizione tengono in conto i tratti principali della Vita Consacrata che la definiscono:

- La *spiritualità*. In tutti gli Istituti religiosi si sta facendo uno sforzo notevole affinché la Parola e l'Eucaristia siano veramente il centro della vita del consacrato e della sua comunità. Siamo convinti che la persona consacrata è memoria vivente e trasfigurata della dimensione trascendente che esiste nel cuore di ogni essere umano.
- La *comunità*. Perché sappiamo che la testimonianza della comunione, aperta a tutti coloro che hanno bisogno, è fondamentale nel nostro mondo tanto sommerso nell'egoismo e nella solitudine. La Vita Consacrata, se vissuta in comunità, è già, in se stessa, vangelo proclamato.
- La *missione*. Una missione da realizzare e vivere inseriti ai 'margini' della società e della Chiesa, nelle posizioni di 'frontiera', che non sono solamente geografiche, ma culturali ed esistenziali. Questo significa entrare e collocarci nel mondo dell'esclusione, della povertà, ma anche nei contesti sempre più secolarizzati, dove si tenta di cancellare Dio non soltanto dalle scelte politiche degli Stati, ma soprattutto nel tessuto sociale e nella coscienza stessa delle persone, così come se si dovesse vivere facendo a meno di Dio. La missione, però, comprende anche la "passione" – intesa come sofferenza o impotenza – di tanti religiosi che continuano a pregare e ad offrire per la Chiesa e per gli operai della messe, come pure la "passione" come martirio di tanti religiosi incarcerati o trucidati a causa del Regno. Essi sono la migliore rappresentazione di Cristo Gesù che continua la sua passione nel mondo, attraverso la sua Chiesa.

Nella Congregazione, già dall'approvazione del testo rinnovato della nostra Regola di Vita, la consacrazione religiosa è stata presentata come un progetto di vita unitario attorno alla missione apostolica, alla comunione fraterna e alla pratica dei consigli evangelici (cfr. *Cost* 3). Questo è, di fatto, il profilo del salesiano, che nella lettera di convocazione di questo CG27 ho definito come *mistico nello spirito, profeta di comunione e servo dei giovani*.

Ma cerchiamo di approfondire e definire meglio questo nuovo profilo, alla luce del profondo mutamento epocale che stiamo vivendo, come sfida ed opportunità, in modo tale di prospettare meglio il futuro della Congregazione.

2.2. La vita salesiana all'insegna del cambio

È ben saputo che stiamo vivendo un profondo e accelerato cambio di epoca. Senza retorica, possiamo tranquillamente parlare di 'cambio epocale'. Sembra infatti che la trasformazione sia la nota più distintiva di questo nostro periodo storico. Tutto cambia. Non basta però fare questa constatazione. Ciò che importa è avere la consapevolezza del bisogno che abbiamo noi come religiosi, di guardare all'attuale contesto mondiale come luogo storico nel quale siamo chiamati a seguire Cristo e a realizzare la missione salesiana. Il mondo con le sue determinazioni contiene un profondo significato teologico per la nostra forma di vita. Non si tratta di sopportarlo o di cercare di evitarlo, ma di comprendere che le sue sfide sono per noi delle opportunità. La storia e il mondo sono ingredienti non facoltativi del nostro rapporto con Dio.²¹

2.2.1. Il cambio in cui siamo

L'attuale situazione proviene da un processo lungo ed articolato. Il nome più ricorrente per descrivere il nostro tempo è la *complessità* che non permette indebite semplificazioni. Ed è onesto dire con chiarezza che occorre il coraggio di abitare la complessità senza mai smettere di cercare l'"*unum necessarium*".

È stato altresì un punto di convergenza la constatazione che i cambiamenti planetari non sono affatto tutti uguali ed hanno significati diversi.

²¹ Cf. Paolo MARTINELLI, OFM Cap, "*Identità e significatività della Vita Religiosa Apostolica*". Conferenza alla USG. Maggio 2011.

Siamo immersi in una straordinaria interazione tra ciò che avviene a livello globale con le storie dei nostri continenti e singoli paesi. Quindi, in tale prospettiva, la complessità indica un processo di transizione di cui non siamo in grado di vedere la fine della parabola.

– *Secolarizzazione e ritorno del sacro*

Partendo da un concetto inevitabilmente euro-atlantico, che tuttavia si presenta alla radice di processi globali, si è costatata quale sia stata l'incidenza del processo di secolarizzazione. Uno sviluppo che sorge con l'inizio della modernità e che tende, lungo i secoli, dal XV secolo ad oggi, a riscrivere i nomi e i significati dell'esistenza intorno al primato del soggetto, dell'autonomia e della libertà. Il vocabolario culturale, scientifico e giuridico viene riscritto "*etsi deus non daretur*". E partendo da questa nuova concezione di fondo si tende gradatamente, al contempo, a privatizzare l'esperienza religiosa e a destituirne di valenza pubblica.

La strenua lotta della Chiesa, per rispondere a questo processo produce, da una parte, cose grandiose nell'arte, nella cultura e nella teologia, con documenti di grande equilibrio, ma non riesce ad impedire il sorgere di un modello di relazione separato tra la grazia e la natura, tra la fede e la ragione, tra la Chiesa e il mondo, tra vita religiosa/sacerdozio e laicità.²²

Tale percorso culturale si colora nel tempo di tendenze secolariste e atee, soprattutto nei secoli XIX e XX, che annunciano la fine della religione (Feuerbach-Marx) e metaforicamente la morte stessa di Dio (Nietzsche) per indicarne la sua ormai prossima insignificanza sociale, come di fatto, in molti paesi, sta accadendo.

La teologia protestante in un modo e la teologia cattolica in un altro non fanno a tempo, per così dire, ad elaborare una teologia della secolarizzazione e della morte di Dio, compresa una teologia del mondo e una teologia politica, che nel giro di pochi decenni siamo rapidamente posti di fronte al ritorno del sacro, anzi del "sacro selvaggio", come qualcuno lo ha chiamato. Si passa rapidamente dalla "caduta degli dei" al loro inesorabile ritorno. Martin Buber lo aveva in qualche modo annunciato: non si trattava della morte di Dio ma di una sua eclisse.

Nel frattempo, i progetti di autoreddenzione, elaborati su quello che Henri de Lubac chiamava *Il dramma dell'umanesimo ateo*, si infrangono inesorabilmente l'uno dopo l'altro. Contemporaneamente viene lasciato

²² Cfr. H. DE LUBAC, *Il mistero del soprannaturale*, Milano 1978.

uno spazio inedito alla crescita della cultura neoliberista e al pullulare di nuove religiosità sincretiste e a spiritualità della non appartenenza, come sono state chiamate, con una sostanziale avversione alla istituzione religiosa e propagatrici di un rapporto individuale con il sacro, fondato essenzialmente sulla emotività della esperienza religiosa, sull'armonia e il benessere. Il rilievo paradossale sta nel fatto che tale nuova religiosità non sembra contraddire il processo di secolarizzazione, ma certamente ne muta profondamente le prospettive.

Per Charles Taylor nel suo imponente lavoro *The secular age*, il nucleo della secolarizzazione delle odierne società euro-atlantiche consisterebbe nel considerare la fede in Dio come un'opzione tra le altre. Siamo passati da una società in cui era virtualmente impossibile non credere in Dio, ad una in cui anche per il credente più devoto questa è solo una possibilità umana tra le altre. La nascita di un "umanesimo esclusivo", in cui è diventata concepibile l'eclisse di tutti i fini che trascendono la prosperità terrena dell'umanità, elimina ogni possibilità di una considerazione "ingenua" della fede religiosa e apre il campo a una pluralità di opzioni. Tutti, credenti e non credenti, secondo Taylor, dovrebbero ormai far riferimento ad un nuovo sfondo "riflessivo" che ha cambiato radicalmente il peso ed il posto della religione nella nostra società. Si apre così la porta alla società plurale,²³ proprio come quella in cui oggi viviamo e dove dobbiamo imparare a convivere cercando l'unità nel dialogo e nel rispetto alla diversità.

Tale processo plurisecolare acquista nuovi connotati ed una formidabile accelerazione incrociandosi con l'unica "ideologia", per così dire, che non conosce crisi, ossia la applicazione diffusa dell'ambito della tecnica, delle straordinarie scoperte scientifiche che sembrano rendere possibile trasformazioni poco tempo prima impensabili.

Che cosa vuol dire essere consacrati e vivere la propria missione apostolica nel tempo dell'uomo ripensato come "esperimento di se stesso" (Jongen) in cui il connubio tra natura e tecnica appare sempre più stringente, come nella metafora del cyborg nella quale il prodotto finale non è altro che un robot?

Evidentemente siamo di fronte a scoperte che mettono a nostra disposizione delle potenzialità che incidono profondamente, dal punto di vista antropologico, sul senso del corpo, della società e del cosmo.

²³ Cf. A. SCOLA, *Buone ragioni per la vita in comune*, Mondadori, Milano 2010.

– *Globalizzazione variabile*

Un altro elemento a grande diffusione di massa è rappresentato dai nuovi strumenti della comunicazione che permettono il diffondersi della informazione e della messa in rete delle risorse attraverso internet. Inutile ricordare quanto internet abbia cambiato la vita della società ed anche la vita delle comunità di vita consacrata apostolica!

È in questo contesto che, più volte, si è fatto riferimento al nostro tempo caratterizzandolo con la parola “globalizzazione”. Un processo estremamente complesso, reso possibile proprio dal nuovo sistema di connessione planetario di comunicazione interattiva. Tutti abbiamo costatato la difficoltà di definire chiaramente tali processi e di comprenderne fino in fondo l’opportunità per la nostra forma di vita. Ma tutti siamo consapevoli di non poter più prescindere da essi.

Il mondo digitale non è una realtà meramente strumentale ma plasma i nostri codici culturali, aprendo a possibilità inedite di interazione, ma anche dischiudendo pericoli di nuove e più profonde omologazioni. La interazione tra il globale e il locale sembra essere il grande interrogativo emergente dalla sociologia: tra “villaggio globale” e situazione locale, ossia la *g-localizzazione*.²⁴

Come ben sappiamo il primo effetto della globalizzazione sta nell’ambito economico. Possiamo costatare oggi la presenza di nuovi poteri finanziari anonimi, difficilmente controllabili e contrastabili, che diventano autentici ‘poteri occulti’. E qui potremmo sottolineare il contrasto costituito dal forte impegno dei religiosi, in genere, e da noi salesiani in particolare, nelle nuove e vecchie povertà che interpellano la nostra forma di vita, e la nostra stessa missione nel servizio educativo pastorale.

²⁴ Cf. su questo tra i tanti i noti interventi di Ch. TAYLOR, DAHRENDORF.

G-localizzazione o **g-localismo** è un termine introdotto dal Zygmunt Bauman per adeguare il panorama della globalizzazione alle realtà locali, così da studiarne meglio le loro relazioni con gli ambienti internazionali.

- La creazione o distribuzione di prodotti e servizi ideati per un mercato globale o internazionale, ma modificati in base alle leggi o alla cultura locale.
- L’uso di tecnologie di comunicazione elettronica, come internet, per fornire servizi locali su base globale o internazionale. *Craigslis*t e *Meetup* sono esempi di applicazioni web *g-localizzate*.
- La creazione di strutture organizzative locali, che operano su culture e bisogni locali, al fine di diventare multinazionali o globali. Questo comportamento è stato seguito da varie organizzazioni, ad esempio dall’IBM.

Da una parte secolarizzazione, tecno-scienza e globalizzazione hanno generato una mentalità profondamente segnata dai consumi – il consumismo –, dall'altra parte lo stesso fenomeno ha acuito conflitti e povertà nelle zone in via di sviluppo. Se in molte parti del pianeta molte economie sono centrate sulla necessità elementare di rispondere ai bisogni, in altre parti si crea una cultura sempre più centrata sulla soddisfazione dei “desideri”, al plurale. Suggestivamente nell'Enciclica *Caritas in Veritate* si afferma: “La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli” (n. 19).

Globalizzazione, condivisione delle risorse, nuovi conflitti e povertà sono anche ingredienti di nuovi incontri tra realtà culturali diverse. Non solo i nuovi media ci permettono di conoscere culture e tradizioni diverse, ma l'inesorabile movimento di popoli, con immigrazioni di proporzioni senza precedenti nella storia dell'umanità, provocano la nascita di società sempre più pluralistiche dal punto di vista religioso e culturale. In tal senso abbiamo potuto constatare i significativi passaggi da società monoculturali a società multiculturali ed ora a società sempre più interculturali, dove le differenze sono in qualche modo costrette a dialogare e a interagire. Sono processi spesso dolorosi, ma inevitabili e che ci chiedono un coinvolgimento reale.

Non possiamo dunque evadere la nostra responsabilità in questa particolare ora della storia. Siamo consapevoli che l'attuale crisi economica, una crisi senza precedenti, non è una *crisi dialettica*, tipica del capitalismo che conosce ciclicamente fasi di declino e fasi di ‘boom’, ma è una *crisi entropica*, perché si è perso il senso e la direzione delle nostre scelte.²⁵ Mentre la crisi dialettica richiede bravi tecnici e può essere risolta dopo alcuni anni, secondo i meccanismi propri del capitalismo, che prevede ciclicamente momenti di caduta e momenti di risalita, la crisi entropica richiede testimoni ed educatori, come San Benedetto di Norcia, come San Francesco d'Assisi, come Sant'Ignazio di Loyola, come Don Bosco. Tutti questi uomini di Dio furono capaci di dare una svolta culturale alla storia.

Appunto per questo, la vita consacrata in generale, e il carisma salesiano in particolare, sono più che mai necessari. Proprio perché il problema è culturale, esso si potrà risolvere con un progetto educativo che sappia coniugare valori e ideali, saperi e conoscenze, impegno sociale e cittadinanza attiva. Attraverso questi percorsi dovremo essere capaci di

²⁵ Cf. Stefano ZAMAGNI, “La crisi in atto come crisi di senso”. Ottobre 2009.

superare la cultura dell'avidità nelle persone, la passione dell'avere senza limiti, e la separazione tra il mercato e la democrazia delle strutture, che fa sì che le decisioni dei governi obbediscano più alle leggi della finanza che non al bene comune.

Ciò implica un'autentica conversione pastorale perché significa 'fare' meno e 'agire' di più, dediti meno alla trasformazione delle cose e più alla trasformazione delle persone, facendo trionfare la Carità nella Verità. Dovremmo dunque concentrare la nostra presenza e le nostre migliori energie là dove la trasformazione delle persone è più urgente. Conversione pastorale implica di conseguenza prendere delle decisioni coraggiose.

– *Vivere in una complessità veloce*

Tutti oggi sono concordi sul fatto che siamo sempre più immersi in una cultura che ci appare caratterizzata da una complessità "veloce": si tratta della inevitabile constatazione di una accelerazione del tempo in grado esponenziale. Molti dei disagi vissuti dalla Chiesa e dalla vita religiosa dipendono dall'impatto repentino di questi cambiamenti sulla società e sui modelli culturali. È evidente che nessuno può pretendere di proporre una sintesi risolutiva di quanto sta accadendo.

Martin Heidegger, nel suo libro intervista pubblicato postumo, *Ormai solo un Dio ci può salvare*, parlava dello spaesamento e sradicamento antropologico dell'uomo a causa di quello che egli chiamava allora l'introduzione della cibernetica nella vita quotidiana. Per noi oggi questa intuizione si documenta soprattutto nella frammentazione che caratterizza i nostri tentativi di sintesi.

2.2.2. ... ci chiama a cambiare: la conversione pastorale

I cambiamenti sono così profondi e repentini che sembra non ci sia il tempo di assimilarli adeguatamente nell'unità del nostro soggetto umano. Il rischio è che tale frammentarietà diventi in qualche modo interna all'io, rendendoci tutti più fragili ed esposti alla manipolazioni di poteri anonimi.

– *Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero...?*

Davanti a questo scenario così sfidante ed impegnativo non c'è spazio per la fuga e sì invece per una rinnovata responsabilità. Da questo punto di vista la nostra forma di vita deve potersi fare carico di nuovo della preziosa domanda che Gesù rivolge ai suoi interlocutori: "*Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?*" (Lc 9,25).

Si tratta di domandarci che cosa può permettere all'uomo, nel caso nostro ai giovani, di vivere pienamente nel mondo e approfittare delle sue straordinarie potenzialità senza perdere se stesso. In questo contesto, la perdita di sé va intesa qui come la perdita della propria libertà, non solo come autonomia, ma come possibilità di tendere ad un bene ultimo e definitivo, in grado di integrare tutto ciò che si può sperimentare durante la propria vita.

In questo tentativo di rinnovamento, per essere più rispondenti alle sfide odierne, c'è però una serie di fattori che non si possono sottovalutare, ma che allo stesso tempo non possono essere determinanti al grado di una paralisi che non permetta di muoversi e vivificare il corpo sociale. Mi riferisco all'invecchiamento e insufficienza del personale, allo scarso flusso vocazionale, alla complessità e pesantezza delle strutture, alle resistenze per un lavoro di vera corresponsabilità con la Famiglia Salesiana e con i laici.

– *Ristrutturazione delle opere come conversione pastorale*

Non c'è dubbio che l'attuale contrazione numerica in Occidente genera non poco affanno nel governo delle Ispettorie, che hanno numerose opere per le quali dispongono di sempre meno personale. Spesso i confratelli si lasciano prendere da un'eccessiva frenesia delle opere e da un attivismo che svuota la loro vita spirituale e li rende deboli e maggiormente vulnerabili.

Oggi è un fatto comune parlare della complessità e pesantezza delle opere senza riuscire, nello stesso tempo, a creare delle strutture più agili ed ugualmente efficaci ai fini della missione. La riconversione delle tradizionali forme in strutture più agili risulta spesso assai difficile e conflittuale: pensiamo ai "drammi" relativi alla fusione di Province e di chiusura forzata di opere e comunità. Certamente l'assunzione di personale laico, volontario o professionale, per il mantenimento e funzionamento delle opere, sta diventando sempre più una realtà consolidata, ma c'è ancora tanta strada da fare. I cambiamenti urgono un ripensamento strutturale.

Cercando di trovare soluzioni ai problemi pastorali, per la prima volta ad Aparecida (Brasile), nella V^a Conferenza Generale della CELAM, si è parlato non solamente del bisogno di 'conversione personale' per definire meglio la condizione del discepolo di Gesù, come una persona che per prima si sottomette alla signoria di Gesù e della sua Parola per poter diventare un suo ardente missionario. Si incominciò infatti pure a parlare dell'esigenza della necessità di una 'conversione pastorale', per dire che

le strutture e la burocrazia non possono prevalere sulla missione evangelizzatrice, che le programmazioni, pur necessarie, non possono affogare la spinta missionaria.

Questo ci fa capire che la ristrutturazione che si chiede alle Ispettorie non è fondamentalmente un atto amministrativo o giuridico, ma è un'azione pastorale, perché significa renderci presenti in forma nuova dove siamo, più rispondente ai bisogni dei destinatari, e per renderci presenti in campi dove finora non siamo stati e dove oggi è più rilevante la nostra presenza.

Su questo punto ho insistito più di una volta, affermando che non si tratta di ritirarsi o di ammainare le vele, ma del triplice e simultaneo processo di *risignificazione, ridimensionamento e ricollocazione*. Si tratta di imparare l'arte di morire e l'arte di vivere, lasciando andare ciò che deve morire, perché il nuovo possa germinare, fiorire e fruttificare. E questo è frutto dello Spirito, che strappa il cuore di pietra e trapianta un cuore di carne e così rinnova la faccia della terra.

– *La novità dello Spirito*

La giovinezza e la perenne novità della Chiesa e dell'umanità sono frutto dell'Uomo Nuovo, il Signore Risorto, come racconta il Vangelo di Giovanni, che situa la venuta dello Spirito nello stesso giorno della Resurrezione di Gesù. Alitando il suo Spirito, il Signore Gesù, l'Uomo Nuovo, dà ai discepoli la missione e la possibilità di essere uomini nuovi e di fare nuova l'umanità col perdono e la riconciliazione (*Gv 20,19-23*).

È stato proprio lo Spirito Santo ad impedire che la Chiesa restasse sinagoga, cioè luogo chiuso per eletti, per persone che non si riconoscono peccatori e non vogliono essere perdonati. Quella Chiesa, scaturita dal Cenacolo, è tentata sempre di rientrarvi e rinchiudervi di nuovo. È tentata di non lasciarsi perdonare, di non avere il perdono come compito. Soprattutto quando fuori spira vento di contraddizione. E allora, ecco ricomparire i segni della paura: il piccolo gregge, anziché lanciarsi fuori, si rinchioda e si isola, senza nemmeno rendersi conto che non tutti coloro che premono lo fanno solo per abbattere una porta chiusa, ma anche per entrare. Solo Lui può spingere affinché ci mettiamo alla guida di itinerari verso nuovi traguardi per il regno di Dio e per l'uomo.

Ma lo Spirito dato da Gesù Risorto significa per noi anche un'altra cosa: è il marchio dell'identità, cioè della distinzione dal mondo. Guai se lo dimenticassimo, per cedere alla seduzione del mondo, della sua logica!

Egli, lo Spirito, assicura la fedeltà della Chiesa a Cristo. Fa sì che la nostra causa col mondo sia e resti davvero «la causa di Gesù» («la verità»!) e non divenga una causa diversa.

Una vita cristiana, e a più ragione una vita consacrata, addolcita, imborghesita, senza slancio, rischia di diventare irrilevante, innocua. Non ha più niente da dire a nessuno. L'uomo d'oggi è un uomo distratto, disincantato, indifferente, abituato a tutto. Proprio per queste sue caratteristiche, va scosso vigorosamente con una testimonianza che sia particolarmente provocante per le sue abitudini.

Dobbiamo recuperare la dimensione «pentecostale, spirituale» della vita cristiana; dobbiamo ritrovare lo Spirito. Non mi preoccupa l'attuale crisi della Chiesa e della vita consacrata. Ciò di cui ho paura è di una vita cristiana e salesiana *insignificante*; e *il cristiano non significa nulla*, non ha nulla da dire, non dà fastidio a nessuno, *quando non è spirituale*.

Il cristianesimo, la nostra fede, la nostra vocazione salesiana, non possono cedere alle soluzioni facili, ai compromessi, alle benevole concessioni, agli ammiccamenti equivoci, al gioco di equilibri, per rimediare ai vuoti. Non possono rinunciare ai loro ideali e ridurre le proprie pretese (che sono poi quelle stabilite dal Cristo), arrivare ad amichevoli composizioni e a generose transazioni, pur di recuperare popolarità e infoltire le file. Appunto perché la rilevanza della fede oggi dipende dalla sua identità e non dal grado di accoglienza sociale, crediamo nella necessità di un impegno sempre più arduo in questa linea. Occorre *giocare al rialzo e osare la chiarezza*, ossia dire apertamente chi siamo, che cosa vogliamo, che cosa chiediamo, senza attenuare le pretese ed esigenze.

2.3. Il Concilio Vaticano II, punto di riferimento e carta di navigazione

Non è un caso che il Concilio Vaticano II abbia dedicato alla Vita Consacrata un capitolo intero all'interno della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa. Infatti nessun discorso sulla Vita Consacrata si può fare senza riferimento alla Chiesa, della quale i religiosi costituiscono, per vocazione nativa, la componente profetica.

La ragione è che seguire Cristo attraverso la professione pubblica dei consigli evangelici non è una scelta puramente umana, di natura ascetica, o una decisione personale presa in vista del proprio perfezionamento umano, come avviene in altre religioni. La Vita Consacrata è, invece, un dono dello Spirito Santo; è, cioè, di origine divina e carismatica e appartiene in-

trinsecamente alla vita e alla santità della Chiesa.²⁶ Si spiega, dunque, perché le vicende della Vita Consacrata vadano sempre di pari passo con quelle della Chiesa: quando è in crisi l'una è in crisi l'altra e ogni volta che rifiorisce l'una, l'altra ne riceve un impulso di rinnovamento di vitalità.²⁷

Questo lo possiamo constatare nel cambiamento che ha vissuto la Chiesa con l'improvvisa rinuncia di Benedetto XVI al pontificato e con l'elezione di Papa Francesco. Sono stati infatti due eventi che hanno modificato in modo imprevedibile il contesto ecclesiale.

Il primo rilievo evidente è che le sfide di oggi non sono più quelle dei giorni del Concilio: alcune hanno mutato volto, altre appaiono del tutto nuove o sono nate dopo. L'ateismo, ad esempio, non è più quello "scientifico", marxista di 50 anni fa, ma è l'ateismo pratico, indotto dal materialismo pratico e dalla cultura consumistica dominante. Similmente l'umanità di oggi non è più spaccata a metà dal muro di Berlino, ma altri muri divisorii si sono consolidati, come quelli della povertà e della fame, dell'egoismo e del razzismo; la minaccia della guerra nucleare oggi non incombe come allora, ma ha lasciato il posto al terrorismo internazionale.

Nello stesso tempo, però, in questi 50 anni si sono manifestati alcuni "segni dei tempi" che annunciano un domani migliore per l'umanità che su tanti aspetti dimostra di fare un percorso di pacificazione: si costata infatti una maggior comprensione tra i popoli, un impegno per un futuro di pace, di sviluppo, di promozione dei diritti umani, una più matura coscienza ecologica, una rete sempre più fitta ed estesa di comunicazione massmediale e digitale. Come non trarre motivo di speranza dalla scelta di milioni di giovani volontari, che si fanno carico generosamente dei problemi dei sofferenti e dei bisognosi? E le prospettive umanizzanti delle nuove tecnologie, applicate alla medicina e alla vita umana, non sono forse, esse pure, un motivo di speranza, oltre che un motivo di preoccupazione?

Uguualmente occorre prendere atto che, insieme con il mondo, è cambiata anche la Chiesa. A 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, la comunità cristiana è cresciuta, anche se negli ultimi anni ha perso entusiasmo e, raccogliendo le parole di Papa Ratzinger, oggi appare provata e stanca.

Non è certamente la prima volta che la Chiesa attraversa momenti difficili. È ineluttabile che, con il passare del tempo, polvere e sporcizia si de-

²⁶ Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, n. 44.

²⁷ Cf. Bartolome SORGE S.I., "L'esercizio della leadership nella Vita Consacrata a 50 anni dal Vaticano II". Conferenza alla USG, 22 maggio 2013.

positivo anche sugli uomini e sulle istituzioni della Chiesa, come ben aveva già denunciato Benedetto XVI. Lo ha ribadito pure Papa Francesco mettendo in guardia contro la mondanizzazione spirituale della Chiesa, contro il pericolo di convertirsi in una ONG, quando prevale l'organizzazione sulla missione evangelizzatrice. Altri interventi del Papa Francesco sono stati contro la tendenza all'imborghesimento della Chiesa e alla stagnazione, che la può rendere insensibile davanti ai grossi problemi sociali; contro il clericalismo che non lascia spazio ai laici e, in modo particolare, alla donna; contro la chiusura in se stessa, in modo auto-referenziale, dimenticando che è nata per evangelizzare. E quando la Chiesa diventa ricca e potente, appesantita da appoggi umani e da privilegi, ogni volta che la diplomazia prevale sulla profezia, quando la comunità cristiana si ripiega sui propri problemi interni e allenta la spinta missionaria, lo Spirito Santo – che guida la Chiesa – interviene: la purifica, la rinnova e la riporta alla purezza delle origini. Tornano i tempi apostolici!

Non è forse questo quanto Papa Francesco sta incarnando? Con gesti semplici e scelte dirette cerca di riportare la Chiesa al Vangelo, promuovendo una Chiesa missionaria e pastorale che cammina, costruisce ed evangelizza. Una Chiesa povera, che predichi i valori della povertà ed annunci un Dio misericordioso. Ispirandosi a San Francesco, che ha voluto assumere come patrono, e tenendo il Concilio Vaticano II come punto di riferimento, Papa Bergoglio realizza il suo ministero petrino attraverso una testimonianza di semplicità, povertà e umiltà. Con le sue scelte verso i più poveri, i suoi gesti di vicinanza, apertura, dialogo, amore, tenerezza, egli sta cercando di demolire le nuove mura e di costruire nuovi ponti. I suoi interventi coraggiosi annunciano, e denunciano, tutto quanto è contrario al disegno di Dio sull'Uomo, sia all'interno della Chiesa che all'esterno di essa, con grande convinzione, con forza di parresia e con una visione di lungimiranza.

Anche se tocca al Papa riprendere e portare a termine il cammino di rinnovamento avviato 50 anni fa dal Concilio Vaticano II in un quadro molto diverso dall'attuale, tuttavia la Vita Consacrata, e noi Salesiani in essa, abbiamo una precisa responsabilità.

3. CONCLUSIONE

Dagli elementi che fin qui vi ho presentato emergono degli spunti di riflessione utili per il dibattito capitolare e, in particolare una domanda:

come devono essere la vita salesiana e la Congregazione oggi per essere fedeli a Don Bosco e, al tempo stesso, in perfetta sintonia con questo passo dello Spirito che sta purificando, rinnovando e rilanciando la Chiesa?

Come vi avevo scritto nella lettera alla fine della Giornata Mondiale della Gioventù, a Rio de Janeiro, «senza eccessive pretese, devo dire che il cammino che stiamo facendo in preparazione al Bicentenario della nascita del nostro amato Padre e Fondatore Don Bosco, e, in modo particolare, lo stesso CG27, con il suo pressante tema “Testimoni della radicalità evangelica”, si trovano in perfetta sintonia con questo appello a Cristo, al suo Vangelo, alla semplicità, alla povertà e all’umiltà».

A mio avviso, la Congregazione oggi deve essere sempre più fedele al suo carisma educativo pastorale a favore dei giovani e sempre più aperta a tutte le culture; in una costante ricerca di valori condivisi e di elementi comuni di verità; esprimendo una vita salesiana vissuta da poveri, con i poveri e per i poveri; decisamente aperta alla collaborazione con tutta la Famiglia Salesiana e alla corresponsabilità dei laici assumendo le grandi scelte del CG24, che ci impegnava a condividere con i laici lo stesso spirito e la stessa missione.

Carissimi confratelli, concludo consegnandovi questa relazione sullo stato della Congregazione al termine del mio mandato come Rettor Maggiore. Ho ricevuto dal mio predecessore, il compianto don Juan Edmundo Vecchi, una Congregazione in buono stato di salute, mi auguro di poterla consegnare al mio successore con maggiore identità carismatica e buona vitalità spirituale, apostolica e vocazionale. Con la celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco la Congregazione dovrà sentirsi fortemente stimolata a rinascere, in un contesto totalmente diverso di quello di 200 anni fa, per essere oggi come ieri un dono di Dio per “i giovani più poveri, bisognosi e pericolanti”.

Affido a Maria Immacolata Ausiliatrice questo Capitolo Generale, perché sia Lei, che “ha indicato a Don Bosco il suo campo di azione tra i giovani e l’ha costantemente guidato e sostenuto specialmente nella fondazione della nostra Società”, a insegnarci ad ascoltare ed accogliere quello che il Signore vuole da noi in questa ora storica, sì da “diventare tra i giovani testimoni dell’amore inesauribile del suo Figlio” (*Cost.* 8).


Don Pascual Chávez V., sdb
Rettor Maggiore

